



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

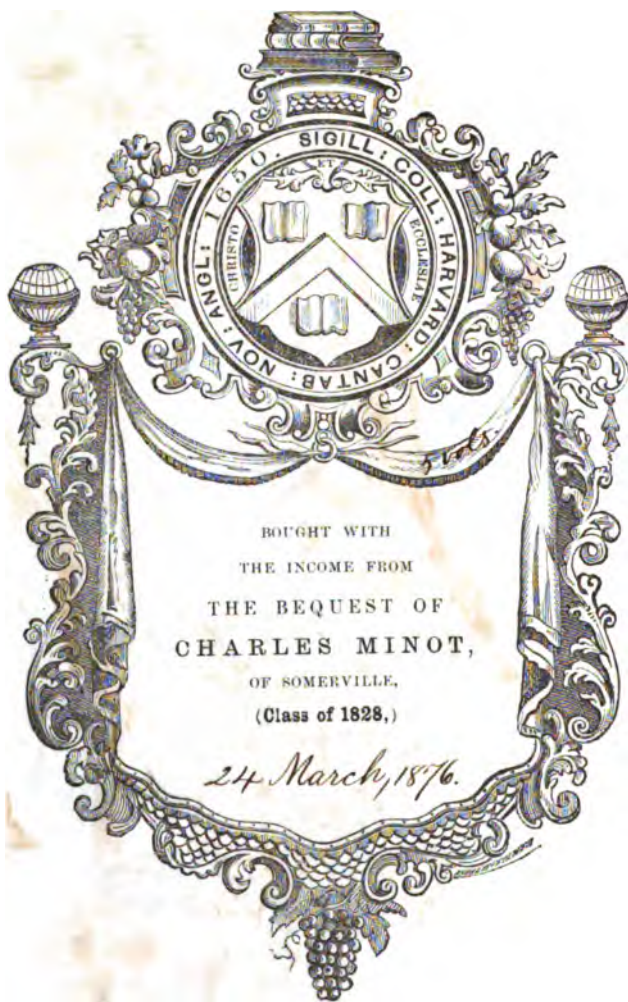
Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

Ital. 5925.2



**BIBLIOTECA
PICENA**

O S I A

NOTIZIE ISTORICHE

DELLE OPERE E DEGLI SCRITTORI

P I C E N I

TOMO PRIMO

Lett. A.

By F.

Vecchiotti



OSIMO. MDCCXC.

**PRESSO DOMENICANTONIO QUERCETTI
STAMP. VESCOV. E PUBBL.**

CON APPROVAZIONE.

Ital. 5925.2

1876, March 24

Saint Francis

(Tom. I. + IV.)

III

AL NOBILISSIMO ED ORNATISSIMO SIGNORE
MARIO COMPAGNONI FLORIANI

PATRIZIO MACERATESE
 CONTE PALATINO, E CAVALIERE ARMIGERO
 DEL SAC. ROM. IMP.

FILIPPO VECCHIETTI.

L'offerta, che ardisco farvi, Nobilissimo Signor Conte, del primo Tomo della Biblioteca Picena, è un tenuissimo contrassegno delle molte obbligazioni, che sino dagli anni più verdi professo a Voi, e a tutta insieme la chiarissima vostra famiglia. Inoltre è un' attestato di singolarissima stima, ed ossequio, che nutro per Voi non meno, che per le doti, e prerogative de' gloriosissimi vostri antenati. Non isdegnate, che in pochi tratti richiami alla memoria ciò, che Voi per atto di moderazione, e di magnanimità avrete certamente dimenticato. Vi sovvenga in primo luogo il debito, che mi

IV.

corre verso il vostro gran zio Monsignor Pompeo, insigne Vescovo di questa Chiesa Osimana, e sommo Letterato, da cui nel quarto lustro dell'età mia venni amorevolmente accolto tra' suoi più intimi Familiari, e riguardato sempre sino agli estremi del viver suo con occhio di parzial benignità e beneficenza. Non debbo neppur trasandar l'onore, ch'egli mi fece, allorchè volle prescegliermi a distendere e pubblicar colle stampe le Memorie Istorico-Critiche della Chiesa, e de' Vescovi di Osimo (1), da esso lui raccolte ed illustrate con lunghi sudori, e fatiche. Quali e quante poi state sieno verso di me le dimostrazioni di amorevolezza del vostro rispettabile genitore, Ignazio Compagnoni, soggetto per erudizione, per consiglio, e per umanità oltre ogni credere stimabilissimo, il potrei più facilmente comprender coll'animo, ch'esprimer colla penna (2). Che dirò poi de' vostri egregi fratelli Cavalier Pierpaolo, e Giuseppantonio, da troppa immatura morte rapiti alla Patria, e alla Repubblica Letteraria (3), da quali venni sempre contraddistinto con segnali

(1) Uscirono alla luce in Roma MDCCLXXXIII. dalla Stamperia di Giovanni Zempel in cinque Tomi di quarto.

(2) Quest'ornatissimo cavaliere, che potea dirsi vero *Padre della Patria*, all'altre doti, che l'adornavano, accoppiò sempre una lodevol premura di raccogliere, come poi fece, in più volumi con somma diligenza e criterio un copioso ammasso di notizie, concernenti le patrie memorie, e quelle altresì di tutta la provincia della Marca. Una dotta, ed eloquente Orazione funerale fu letta nella di lui morte alla pre-

senza de' Catenati dall'eruditissimo Sig. Antonio Lazzarini, patrizio di quella Città, ed impressa quindi in Osimo dal Quercetti l'anno 1770.

(3) Nella morte di questi due nobili soggetti perdè la Patria in persona del Cav. Pierpaolo un cristiano Filosofo, fornito di multiplice erudizione e dottrina: ed in quella del di lui fratello Giuseppantonio un Letterato versatissimo in ogni maniera di profana antichità, e che inoltre possedeva a fondo il più delicato gusto della lingua Latina, e Toscana tanto nel verso, che nella prosa, come risulta dai molti scritti,

di sincera, e leale parzialità, e propensione? Io non posso risovvenirmi, vel confesso, di queste grand' anime senza esser penetrato da un' intimo sentimento di grata corrispondenza, e di rammarico per l'amara perdita, che di lor facemmo.

Tuttociò basterebbe a giustificare il primo riflesso, che m' induce a farvi l'offerta delle primizie di quest' Opera. Ma quì è, dove si accrescono fuor di misura i motivi della mia rispettosa gratitudine. Voi unitamente ai vostri degnissimi fratelli (4) quello foste, che qualche anno addietro, troppo certamente confidando ne' miei scarsi talenti e cognizioni, vi degnaste di addossarmi l'incarico di compilare questa medesima Biblioteca; ed oltre agli stimoli, mi forniste anche de' mezzi, onde poter' eseguir la vasta impresa. Da Voi infatti furonmi a tal' uopo comunicati gli scritti di Clemente Antonio Bonfini, e di Gio. Battista Buccolini, che si serbavano nella vostra scelta Libreria, da Voi accresciuta ed arricchita di Opere le più rare e pregevoli. Voi foste, che con tratto di umanità mi faceste copia anche delle cure letterarie dell'incomparabil Prelato vostro zio, che per tanti anni avea utilmente travagliato sullo stesso argomento, raccogliendo e illustrando con maestra mano le memorie degli Scrittori Piceni. Voi finalmente mi somministraste con distinta liberalità e codici, e libri, e notizie, che al mio lavoro

ti, ch'egli ha lasciati, e de' quali a suo luogo daremo noi conto al Pubblico.

(4) Il Sig. Abate Giuliano, Canonico della Basilica Lateranense, che si distingue per giusto e fino criterio, pel possesso di sacra e profa-

na erudizione, per saviezza, e per cortesia. L'altro è il Sig. Ab. Francesco, Canonico della Cattedrale di sua Patria, a cui non tralascia egli di dar continui esempi di zelo, di ecclesiastico contegno, e di sacra dottrina.

VI.

si rendeano necessarie, e siete andato inoltre infervorando la mia tiepidezza, perchè non ismarrissi nel lungo e faticoso cammino. Dopo tali premesse, vedo pur troppo, che in vece di darvi io stesso un attestato di riverente gratitudine con questa Dedicà, vengo in sostanza a presentarvi ciò, che a buona equità vostro dee dirsi, o almeno più vostro, che mio.

Ma poichè la mia offerta non può aver, che uno scarso merito di gratitudine, pregovi ad accettarla qual sicuro pegno della mia piena stima ed ossequio verso di Voi, e verso la vostra illustre prosapia. Luminose sono le prerogative, che vi fanno degno d'esser considerato nella vostra nobilissima Patria qual germoglio di una pianta la più distinta, e qualificata. Le virtù vostre personali, le molteplici cognizioni letterarie, e segnatamente il possesso della poetica facoltà, per cui fra gli altri coltissimi cavalieri vostri concittadini siete meritamente pregiato, come già lo foste dal celebre Metastasio, che in più lettere a Voi dirette non dubitò di contestare la sincera stima, ch'ei faceva di Voi, e delle poetiche vostre produzioni, vi danno ogni maggior diritto di esser prescelto a Mecenate delle lettere, e de' buoni studj. Dio volesse, che sapeste vincere una volta quella modestia, che ci ha privati finora del piacere, e del vantaggio di poter gustare l'eletto, e copioso frutto, che in tanti anni avete ritratto dall'usar alla dimestica colle Muse Toscane! Se poi volessi tener dietro a quella gloria, che a Voi deriva dal nome, e dal merito degli Avi, e che suole dagli Scrittori magnificarsi ne' lor Mecenati, che largo campo non mi si aprirebbe, onde commendarvi anche per questo capo?

VII.

La famiglia Compagnoni, che per lo meno fin dal Secolo XIII. ha fiorito in questa ragguardevol Città, non ha lasciato insieme di produrre in ogni tempo soggetti celebri in armi, in lettere, e in toga. Io ricorderò soltanto quattro Cavalieri del sacro Ordine Gerosolimitano, quai furono Giambattista, Francesco, Giuseppe, e a di nostra il mentovato Cavalier Pierpaolo, di sapere egualmente, che della più ornate maniere adorno. Ricorderò un' altro Giambattista, e Sforza Compagnoni, fregiati ambedue dell' equestre Ordine di Santo Stefano, il primo nel 1586., e il secondo nel 1629; e finalmente Quintilio, ornato della Croce de' Ss. Maurizio e Lazzaro (5). Non vuol tacersi Marco di Bartolommeo Compagnoni, che circa la metà del secolo XV. rese alla Patria non meno, che alla provincia Marchiana segnalati servigi, onde a ragione da' suoi nobili concittadini fu compianta la di lui perdita con funebre Orazione di Niccolò dalla Roeca, professor celebre di eloquenza, e con eleganti Poesie del Poggio, dell' Aretino, dell' Aurispa, e di altri famosi Letterati di quel tempo (6). Mario, e Camillo, figliuoli di Giuliano, procacciaronsi fama e lode somma nel mestier dell' armi, militando il primo nelle guerre di Germania, dove terminò gloriosamente i giorni suoi, ed il secondo giunse a meritarsi col suo valore onorevoli cariche da varj Principi, a i quali prestato avea fedel servizio.

Molte cose dir si potrebbero a commendazione del vostro Pompeo Seniore, il quale e colla scienza delle Leggi,

(5) Vedasi Ludovico Araldi nella sua *Italia Nobile*. Venezia 1722.

(6) Serbasi la detta Orazione uni-

tamente alle Poesie in Codice ms., posseduto dalla stessa famiglia Compagnoni.

VIII.

È colle pubbliche incumbenze, sostenute da lui a vantaggio della Patria, seppe guadagnarsi la più alta stima e benevolenza de' suoi concittadini, e si meritò inoltre la perpetua gratitudine dell'intera nostra provincia per mezzo della nobilissima Opera, che pubblicò col titolo di *Reggia Picena* (7) libro, che, quantunque non vada immune dai difetti del tempo, si rende nonpertanto assai pregevole per le molte notizie, e documenti, che vi si produssero, per l'esattezza della cronologia, e pel buon ordine delle materie, che vi si trattano. Non è quindi maraviglia, che questa erudita produzione riportasse giusta lode da Ferdinando Ugbelli, da Giulio Lucenti, dal Cardinal Pallavicini, e da più altri dotti uomini, e che finalmente tutti gli Scrittori provinciali sino a' nostri tempi ne abbiano utilmente approfittato. Se qui poi volessi entrare ne' meriti di Monsignor Pompeo, vostro zio, mi mancherebbero al certo e tempo, e lena a poterlo far degnamente, quando si volesse pur adombrarlo, come si richiederebbe per un dottissimo, e zelante Vescovo, e per un sommo Letterato, quale appunto in tutta Italia dai veri sapienti, e sgombrati da ogni prevenzione e pregiudizio, è stato egli, e sarà sempre riputato anche nell'età future. Un languido abbozzo delle di lui virtù, e gloriose gesta fu dato nelle Memorie di questa Chiesa, e de' suoi Vescovi, avvenne un' uomo tale, che certamente forma il più splendido ornamento del vostro rispettabil casato, e del sacro carattere Vescovile, d'altra penna abbisogni, che non è la mia, per delinearne anche in iscorcio il merito, e le distinte prerogative, di cui andò nobilmente fregiato.

(7) Macerata 1661. fogl.

IX.

*Io temo, ornatissimo Signor Cavaliere, di aver sin qui
posto a cimenso la vostra singolar modestia, e quella mode-
razione, che vi fa esser superiore a qualunque lode ed en-
comio, che tratti di Voi, o delle cose, che vi appartengono.
Darò pertanto fine a questa mia lettera, a cui non manche-
rebbe abbondevol materia per tirare a lungo il discorso,
qualora d'ogni pregio di vostra Famiglia volessi con dignità
far parole. A me basta di aver' esposti i ragionevoli motivi,
che mi hanno indotto a dovervi presentare, unitamente al
mio Collega Sig. Ab. Tommaso Moro, un giusto tributo di
ossequiosa, e sincera gratitudine, e un tenuissimo testimonio
di osservanza. Spero, che sarete per ricambiare col benigno
vostro gradimento la buona disposizione dell'animo mio, pron-
to sempre a darvi in qualsivoglia congiuntura maggiori ri-
prove di profonda stima, e rispetto.*

VIDIT

*Pro Eño, ac Reño Episcopo
F. Seprimius Rotelli Ord. Erem. S. Augustini.*

Die 3 Maji 1790.

IMPRIMATUR.
Laurentius Perucci Vicarius Generalis.

Die 6 Maji 1790.

VIDIT

*Pro Adm. Rev. Patre Vicario S. Officii Auximi.
Dominicus Archipresbyter Angelellius S. Officii Consultor.*

Die, & anno suprascripto

IMPRIMATUR.

F. H. A. Magnocavalli Vic. S. Officii Auximi.



P R E F A Z I O N E.

LA Provincia PICENA, benchè tra le altre del
 „ *Bel paese,*
 „ *Che Appennin parte, e'l mar circonda, e l'Alpe,*
 assai distinta e qualificata sì per la salubrità dell'aria e fe-
 condità delle terre, sì ancora pe' fatti illustri di coloro, che
 in ogni età produsse famosi in toga, in armi, e in lette-
 re; ne' tempi andati nondimeno incontrò presso taluni po-
 co eruditi, o preoccupati da biasimevoli pregiudizj, la in-
 giusta taccia di nazione poco amante delle belle arti, e
 delle scienze, quasi che l'ignoranza e la barbarie avessero
 sempre con piè libero passeggiato per le amene sue contra-
 de. A smentire questa nota di disonore par che basti met-
 ter l'occhio sopra le dotte produzioni di tanti nostri Scrit-
 tori, che in ogni età colle dotte lor penne resero al Pub-
 blico luminosa testimonianza del merito, che procacciaron-
 si in ogni genere di letteratura; oltredichè, di leggieri ognun
 può riconoscere per entro alle Opere di tanti uomini dottis-
 simi d'oltremonte gli elogj, che furono tributati ad *Agostino*
Trionfi, a *Francesco Filelfo*, ad *Eustachio Divini*, a *Bernar-*
dino Baldi, a *Federigo Commandino*, a *Polidoro Virgilj*, a
Dionisio Asanagj, ad *Annibal Caro*, ad *Angelo Colocci*, a *Ci-*
riaco Anconitano, e ad altri moltissimi Scrittori Piceni, che
 sono stati in ogni tempo tenuti meritamente in sommo pre-
 gio, come quelli, che lustro recarono e splendore non me-
 no alle buone lettere, che alle scienze, ed arti liberali.

Tuttociò non può certamente negarsi da chiunque ab-
 bia buon senso, e che non sia digiuno affatto di cognizio-
 ni biografiche. Pur tuttavia, vedendosi le vicine e rimote

XII.

popolazioni per mezzo di copiose *Biblioteche* richiamare a nuova vita i propri Scrittori unitamente alle dotte lor produzioni; ed all'incontro, osservandosi, che niuno tra noi dopo sì lungo tempo siasi mosso a tentare una sì lodevole impresa, nell'animo di alcuni potea facilmente nascere il sospetto, che il Piceno o avesse scarsezza d'uomini letterati, o pure che non potessero questi far buona comparsa nel Pubblico erudito. Chiunque però così la pensasse, si troverebbe, non v'ha dubbio, in manifesto inganno, poichè non mancarono al certo nell'età trascorse ancor tra noi valorosi soggetti ben forniti di amore alla Patria, i quali con lunghi sudori si adoperarono a formare una BIBLIOTECA della Provincia, per così conciliare ad essa quel giusto credito, di cui qualche sciolo pretese già di spogiarla. Ma chi può non veder le molte e gravi difficoltà, che necessariamente doveano incontrarsi da chiunque avesse voluto intraprendere un'Opera di tal natura? Vasta era la messe, nè già solamente ristretta ne' confini della nostra provincia, ma quà e là dispersa in ogni parte d'Italia, e fuori: onde ciascun'antiquario ha dovuto in se sperimentar le sue forze assai limitate per condurre a fine l'impresa. Il solo indagare nelle pubbliche, e private librerie i semplici nomi degli Scrittori, con la notizia delle stampe, o de' MSS., esigeva un'immensa fatica. Oltre di che, i frequenti dubbj ed incertezze, in cui spesse volte convien trovarsi o sulla Patria degli Autori, o su i titoli delle loro Opere (non di rado svisate da mano incauta, ed inesperta, o confuse con altre di argomento consimile) dovean sempre arrestare il felice compimento dell'Opera.

Più accrescer si dovertero le difficoltà per indicare minutamente, come richiede l'indole d'una *Biblioteca*, le varie edizioni, che delle stesse Opere degli Scrittori si fecero in Italia, ed oltremonti, essendo a tal'effetto necessario un vasto, e quasi interminabile carteggio. Se finalmente a tutto ciò si fossero volute unire le gesta più rimarchevoli de'

XIII.

soggetti medesimi, con metterne in chiaro la cronologia (spesse fiate sconvolta e intralciata) e formarne un ristretto, ma convenevole elogio sulle regole di buona critica; assai ben si conosce, esser tutta insieme l'impresa sproporzionata agli omeri di un solo, e non potersi ultimare, se non dopo il giro di molti anni, e coll' opera di una società di esperti e diligenti Antiquarj.

Si dirà forse: e voi, a fronte di tutto questo, vi lusingherete di afferrar quella meta, alla quale inutilmente altri aspirarono? Soverchio ardire sarebbe stato certamente, se si fosse voluto stender la mano a questa messe, qualora non mi fossero stati opportunamente somministrati efficaci mezzi ed ajuti per riuscir nell'impegno. Le fatiche appunto di quattro benemeriti Scrittori provinciali, che su tale argomento lunga pezza travagliarono, mi hanno appianata la via, e tolte in gran parte le difficoltà già esposte.

E poichè *est benignum, & plenum ingenui pudoris faceri per quos profeceris* (1), vuolsi quì sulle prime far giustizia ai predetti illustri Scrittori. Diasi il primo luogo a *Clemente Antonio Bonfini*, nato ai 24. di Settembre del 1686. nella Terra di Patrignone, Diocesi di Montalto. Unendo egli alla scienza delle leggi un lodevole genio verso la profana erudizione, si occupò incessantemente per lo spazio di otto interi anni non meno in patria, che in Roma, ad oggetto di adunare quel più, che potè di notizie riguardanti gli Scrittori di nostra Provincia, e per quanto comportavano le di lui cognizioni, gli riuscì felicemente di accozzare un buon materiale, sopra cui distese poi nell'idio-
ma latino (osservato un rigoroso alfabeto de' nomi) brevissimi Elogj di cinquecento soggetti, con sottoporre ad ognuno di essi un catalogo delle rispettive lor produzioni, delle quali peraltro moltissime a lui furono ignote. Se le fatiche di questo dotto Marchiano avessero veduta la pubblica luce, doveano esser corrisposte con giusto plauso, in

(1) Plin. *ad Hist. Natur.*

XIV.

riflesso almeno della premura, ch'egli ebbe di far' onore alla *Letteratura Picena*; ma il fatto si è, che, o per l'immatura di lui morte, o per altro qualsivoglia accidente, il suo MS. rimase inedito, ed essendosi poi acquistato dalla nobil famiglia del Sig. *Conte Mario Compagnoni Floriani*, patrizio Maceratese, mi fu da questo circa due anni addietro generosamente comunicato.

Quasi nel medesimo tempo travagliava intorno allo stesso argomento un'altro Antiquario provinciale, cioè *Giambattista Boccolini*, nativo di un luogo, chiamato *Camporondo*, nello stato, e diocesi di Camerino. Dal ch. Conte Mazzucchelli fu egli creduto *Folignate* (2), e tale ancora si appellò, dietro il testimonio di questo insigne e diligentissimo Scrittore, nel primo suo *Avviso al Pubblico* dal nostro stampatore Quercetti (3). Esercitando il Boccolini in detta città di Foligno circa il 1721. (4) l'onorato impiego di maestro pubblico di Eloquenza, volle accoppiare all'altre sue cure letterarie (5) ancor quella di raccogliere le notizie degli *Scrittori Piceni*, ed *Umbri*. Vi si applicò egli di fatto con tal calore, che dopo qualche anno trovossi in istato di publicar colle stampe la *prima Parte* del suo lavoro, a cui premise il seguente titolo: *Degli Scrittori e Letterati Piceni. Parte Prima, di Giambattista Boccolini, Segretario dell'Accademia de' Rin vigoriti di Foligno*. Che l'Opera di questo Scrittore fosse già prossima ad uscire in luce, si dimostra in primo luogo da due *Prospetti*, o *Notificazioni* a tal'effetto divulgate, una dai torchi di Feliciano

(2) *Scrittor. d'Ital.* Vol. v. p. 1402.

(3) Due sono state l'edizioni fatte di tal *Manifesto*, non essendo stata la prima sufficiente a pubblicarlo per la nostra Italia.

(4) Da una lettera originale, scritta dal medesimo Boccolini sotto i 21. di Ottobre del 1721. al suddetto Clemente Antonio Bonfini, rilevasi, che il primo avrebbe

voluto ad ogni modo arricchire l'Opera sua cogli Scritti del secondo, a cui perciò ne chiese istantemente la comunicazione.

(5) Varie produzioni stampate si hanno del nostro Giambattista Boccolini, come può vedersi negli *Scrittori d'Italia* del Mazzucchelli, e come a suo luogo si dirà ancor da noi.

è Filippo Campitelli di detta Città di Foligno ; e l'altra de' 31. Gennajo 1726. da Pompeo Campana , impressore ancor' egli della Città medesima . Più chiaramente poi risulta dall'essere stato il MS. esibito per la necessaria approvazione tanto al Vescovo *Giosafatte Barriselli*, da cui si appose l'*Imprimatur* ai 26. di Marzo del divisato anno , quanto al P. Fr. Tommaso Maria Masserotti, Inquisitore di Spoleti , che ne commise la revisione al Conte Francesco Maria Campelli , dal quale fu segnato il favorevole suo voto ai 24. di Giugno dello stesso anno. O che il Boccolini non trovasse poi un numero di Associati , che il rilevasse dalla spesa occorrente , o piuttosto , che , prevenuto dalla morte , siccome opinò il P. Ruele (6), non potesse effettuare il suo disegno , il vero si è , che l'Opera non fu mai pubblicata , e il MS. originale si possedeva qualche anno addietro da una nobile famiglia Maceratese , da cui ottenemmo di trarne copia .

Si è voluto dar minuto conto ai Leggitori intorno all'accennato MS. per accertarli , ch'essendosi da me avuto sotto degli occhj lo stess' *Originale* , *destinato dall'Autore per la stampa* , non v'ha in conseguenza ragione di supporre in esso nè interpolazioni , nè mancanze di altro genere . Da queste peraltro mi è pur troppo sembrato non andar' esente l'*Apografo* , acquistatosi dall'eruditissimo Sig. Ab. Colucci (7). Ha luogo siffatto dubbio , perchè nel Tomo V. delle *Antichità Picene* , dove ha egli cominciato a pubblicare il d. MS. Boccoliniano , si scorge quà e là disordinato e sconvolto l'alfabeto de' nomi , quando nell'*Autografo* apparisce essersi sempre mantenuto con tutta la maggior esattezza . Fu osservato inoltre con maraviglia , che a pag. 83. di det-

(6) *Bibliot. Volante di Gio. Cinelli*, continuata ec. , Scanzla XXI. pag. 39.

(7) Questa Copia è quella stessa, che dovea già pubblicarsi l'anno 1786. dal Tomassini di Foligno con

i supplimenti e correzioni del dotto Sig. Arciprete D. Andrea Lazzari di Urbino , da cui fu poi ceduta colle divise giunte al mentovato Autore delle *Antichità Picene*.

XVI.

to V. volume si attribuisce egli la gloria di aver' aggiunto l'Articolo di *Antonio Porti da Fermo*, dovechè nell'*originale* leggesi a caratteri cubitali un buon' Elogio del medesimo Letterato Fermano, fattogli dallo stesso *Boccolini*. Da ciò potrà ognuno argomentare sino a qual segno possiam fidarci della copia, che per far corte alle sue *Antichità Picene* va comodamente regalando agli Associati il suddetto benemerito Archeologo. Ho veduto altresì con piacere a pag. X. e XI. della *Prefazione* al divisato Tom. V., che l'Autore sarà per giovarsi ancora di questa BIBLIOTECA, ad oggetto forse di perfezionare, e di accrescere i Tomi della sua grand' Opera: e perciò sin da questo punto mi fo un dovere di contestargli la mia sincera riconoscenza per l'onore, che mi ha destinato.

Usciti da questa necessaria digressione, torniamo subito all'argomento. La nostra BIBLIOTECA dunque sarà molto ajutata dalle fatiche di d. *Giambattista Boccolini*, il quale dal canto suo adoperò ogni maggiore studio per raccogliere ed illustrare le memorie de' nostri Scrittori, e quelle altresì degli *Umbri*, avendo lasciata ancor di questi un'abbondante Collezione sebbene indigesta. In quanto poi alla *prima Parte*, che tutta riguarda il Piceno, e che sola si ebbe in vista dai Revisori di Foligno, e di Spoleti, siam costretti di dire, che ancor questo pezzo si riconosce assai mancante di notizie, anche rapporto agli stessi Autori, de' quali si danno gli Articoli; ma più assai dee valutarsi la totale ommissione di buon numero di Soggetti, che aveano tutto il diritto di occuparvi distinto luogo. Basti dire, che gli Scrittori, di cui trattasi in detta prima Parte, montano soltanto a 103., il primo de' quali è *Agostino Staccoli Urbinate*, e l'ultimo si è *Valerio Superchi da Pesaro*. Nonpertanto, essendo egli stato un de' primi a correr questa lancia, merita giusta lode, tanto più che, come si disse pocanzi, la di lui fatica mi sarà spesso utilissima per le notizie, che ne dà circa le Opere di molti Scrittori, e intorno

XVII.

torno a varie circostanze delle loro gesta.

Facciasi ora passaggio agli scritti del ch. *Monsignor Pompeo Compagnoni*. Fin dal tempo, ch'ei trovayasi in Roma Uditore del Card. Francesco Barberini, per soddisfare al vasto e fervoroso suo genio in ogni maniera di erudizione, intraprese l'assunto di raccogliere la materia, onde formare una Biblioteca Picena. Facilmente potè secondare il suo scopo con l'agio, ch'egli ebbe di vedere non solamente le Opere adunate in quella doviziosissima libreria, ma eziandio la rara e copiosa suppellettile de' codici, ch'ella possiede. Inoltre, sul mese di Ottobre del 1731. (val'a dire quasi due lustri prima, che foss'egli assunto al governo delle Chiese di Osimo e Cingoli) capitò fortunatamente in di lui mani la *prima Parte originale* del mentovato *Boccolini*: ed egli non solamente volle fare un diligente estratto da quel MS., ma di più quasi ad ogni numero appose di rimpetto utilissime osservazioni. L'istessa dotta fatica fece sopra l'altro volume di Clemente Antonio Bonfini, del quale si parlò più sopra. Ma essendo piaciuto al supremo Pastore d'inviarlo pochi anni appresso al governo delle mentovate Chiese di Osimo e Cingoli, quindi è, che la sollecitudine episcopale, e l'esatto adempimento de' sacri doveri del suo carattere, che sino agli ultimi periodi della vita il tennero sempre in una continua applicazione, non gli permisero di attendere, se non in qualche ritaglio di tempo, all'intrapreso lavoro, che perciò dovette restar' imperfetto, o, al più, potè far lentamente rari e piccioli progressi. Nuladimeno, oltre le divise giunte e annotazioni agli scritti del Bonfini, e del Boccolini, ci ha egli lasciato un competente volume, scritto di proprio suo pugno, col titolo appunto di BIBLIOTECA PICENA, in cui ha data cognizione di non pochi scrittori provinciali, che si giacevano nella dimenticanza; e rispetto ad altri moltissimi, ci ha fornito di uno scelto corredo di rare notizie, sommamente proficue al nostro intendimento. Oltracciò, essendosi trova-

XVIII.

ti tra l'immensa copia delle di lui carte erudite non pochi fogli ed estratti relativi alla stessa materia, da questi pure si prenderanno utilissimi lumi: e di tutto si debbe saper grado allo stesso rispettabil cavaliere Sig. *Conte Mario Compagnoni Floriani*, degno nipote di tanto zio.

Per corona finalmente dell'opera, ha disposto la divina provvidenza, che si potesse eziandio profittare dell'erudite fatiche del ch. Sig. *Ab. Gio. Francesco Lancellotti*, dottore e benemerito letterato Staffolano. Aveva egli, tra più altre sue applicazioni già donate alla Repubblica Letteraria, impiegati moltissimi anni, e sparsi gran sudori per raccogliere ed illustrare le memorie, non tanto degli Scrittori, quanto ancora di tutti gli uomini illustri della nostra Provincia. Per tal'effetto non lasciò di scorrere quà e là per le librerie ed archivj della medesima; una ben lunga dimora fece in Roma per rovistare le principali biblioteche di quella metropoli; ed in fine caricossi di un lungo ed esteso carteggio con varj letterati ed amici per trarne quindi le migliori notizie conducenti al sistema, che si era egli prefisso. Fra questi un luogo ben distinto si occupa dall'eruditissimo Sig. Arcidiacono Stefano Bellini, patrizio Osimano, e Rettore del Seminario e Collegio Campana, il quale nel somministrare al Lancellotti (già ridotto per la critica sua salute al ritiro nella propria casa) le notizie, che ancor'egli andava procacciando per lo stesso fine, ricevette in compenso dal medesimo Antiquario la comunicazione quasi intera dell'erudito materiale, che fino allora avea adunato. Nel gustare l'abbondanza e rarità di erudizione del detto Lancellotti, giudicò bene il mentovato Sig. Arcidiacono di lasciarsi un'estratto copioso di quegli scritti, tanto più che vedea l'Autore oggimai ridotto ad uno stato di non potersi più giovare delle proprie fatiche. Di queste pertanto egli mi fece liberalissimo dono, unitamente a tutte le altre notizie da se procurate, delle quali gli protesto la maggiore riconoscenza, anche per aver'egli con perseveran-

XIX.

te zelo, e con generoso animo favorita per ogni modo la presente impresa, aggiungendo e stimoli e mezzi i più efficaci a proseguirla. Finalmente, il suddetto Lancellotti con atto d'irrevocabil donazione, che suol chiamarsi *tra vivi* (da lui poi confermata anche nell'ultima sua disposizione) si fece a lasciare liberamente al dotto e incomparabile nostro patrizio *Conte Aurelio Guarnieri, e suoi*, tutti quanti i libri, codici, e MS. di sua ragione. Ora, essendo stato prima rapito da immatura morte alla patria, alla repubblica letteraria, e alla nobilissima sua Casa, di cui formava l'unica speranza, il suddetto pregiatissimo cavaliere donatario; e poco appresso essendo pur mancato di vita lo stesso Lancellotti, due ornatissime dame, cioè la Contessa Catterina Compagnoni Guarnieri, unitamente alla Contessa Sperandia Guglielmi Balleani di lei figliuola, per atto di gentilezza, e per genio di cooperare al vantaggio delle lettere, e al decoro della Provincia, non esitaron punto di prestarsi alle istanze loro avanzate, con darne comodo di prevalermi per questo lavoro degli altri scritti di quel benemerito Antiquario. Quindi a tutte le notizie del Lancellotti già prima acquistate, si sono aggiunte ancor le altre, che mancavano, onde si ha in pronto tutto il necessario, non tanto per questo primo Tomo, quanto per tutti gli altri, che, a Dio piacendo, si pubblicheranno in appresso. Siccome però il dotto Staffolano si era prefissa una più vasta idea, ed avea a tal'effetto unito un'abbondantissimo materiale in gran parte indigesto, e non separato ancor dall'apocrifo e favoloso, così non è facile ad esprimere, quanta statura sia perciò la fastidiosa briga, di cui ho dovuto caricarmi per segregare la ciarpa da quel moltissimo, che di buono e di più raro si conteneva negli scritti di questo instancabile Letterato. A lui dunque singolarmente protesto di esser debitore di una quantità di pellegrine notizie, e di utilissime osservazioni, e scoperte, relative ai nostri scrittori provinciali, mentre per rapporto all'altra classe degli Uo-

mini illustri (che nel Piceno sì distinsero in toga , in armi , e in lettere , senza aver lasciato alcun monumento o in iscritto , o in stampa) si è creduto di non doverne prender pensiero , per non aver' eglino diritto di esser noverati in una *Biblioteca*.

Questi sono i fonti , di cui opportunamente si farà uso in tutto il corso del lavoro , disimpegnandomi peraltro dal citare ad ogni passo il luogo particolare , d' onde si prenderà or l' una , or l' altra notizia , e al più si farà ove la materia potrà richiederlo. Se l' amor proprio non mi tradisce , parmi di aver giusto fondamento di sperare , che da sì copiosa e scelta unione di erudite memorie , adunate da persone per sapere e diligenza commendabili , possa riuscire l' Opera se non perfetta (giacchè in tal materia difficilmente si giunge a questo grado) almeno plausibile , e non indegna di comparire agli occhj del Pubblico.

Non si creda tuttavia , che abbia io limitato il mio studio unicamente sopra a quell' aggregato di notizie , di cui si è parlato sin' ora ; poichè mi son fatto anche un dovere di consultare , dove il bisogno il chiedesse , gli autori eziandio più accreditati , che trattarono lo stesso argomento , v. g. la *Storia* , e *Ragione d' ogni Poesia* del Quadrio , la *Bibliotheca media* , et *infima Latinitatis* di Gio: Alberto Fabricio ; la *Storia della Volgar Poesia* di Mario Crescimbeni , la *Biblioteca Volante* del Cinelli , continuata e supplita dal Dottor Sancassani , e dal P. Ruele , gli *Scrittori d' Italia* del Conte Gio: Maria Mazzuchelli , la *Storia della Letteratura Italiana* del Sig. Abate Tiraboschi , l' *Origine , Progressi , e Stato attuale d' ogni Letteratura dell' Abate D. Giovanni Andres* , (8) il Mandosio *De Archiatris Pontificijs* con i dotti supplimenti dell' eruditissimo Sig. Abate Callisto Marini , la *Bibliosophia* del Franchini , le particolari Storie municipali della Provincia , ed altri pregevoli monumenti , che a suo luogo verranno opportunamente indicati . Quello però , che più

(8) Venez. 1783. appresso Giovanni Visto , in 4.

Importa a sapere, si è, aver io altresì avuti alla mano gli estratti del Catalogo de' Codici MSS., serbati nella Biblioteca della Regia Università di Torino (9); dei due Cataloghi della Biblioteca di Parigi, uno de' libri stampati (10), e l'altro de' MSS.; del *Peplus Italia* di Gio. Maria Toscani (11); de' Commentarj del Lambecio sopra la Biblioteca Cesarea di Vienna (12); degli *Annali Tipografici* del Maittaire, del *Theatrum Viror. Erudit. Claror.* di Paolo Freero (13), ed altri concernenti le Opere di diversi celebri oltramontani, che ci serviranno di un grande ajuto nel seguito del lavoro. A tutto ciò si aggiunga un copioso spoglio, fattosi dal soprallodato Ab. Lancellotti ne' libri, e codici della Biblioteca Vaticana, e seguatamente ne' codici della Regina di Svezia Cristina, ed in quelli già spettanti a' Duchi di Urbino, come pure nelle Biblioteche de' due gran Cardinali *Domenico Passionei*, e *Mario Marefoschi*, nell'*Alessandrina*, nella *Barberina*, nella *Cassanatense*, nella *Vallicellana*, e in quelle finalmente dell' Eccellentissime Case *Chigi*, e *Corsini*, per tacere di altre minori librerie di quella Metropoli, e degli archivj e biblioteche della nostra Provincia, che con improba fatica dal suddetto Antiquario furono riconosciute, e spogliate.

Premesse tutte queste cose, si parli ora del metodo, che mi son prefisso di osservare, e di ciò, che da me, e dal mio degno Collega si contribuirà nella compilazione di questa *Biblioteca*. Incominciando dalla seconda parte della proposizione, dico in primo luogo, che, oltre a quanto accennossi di sopra, non lieve è stata la fatica nell'ordinare, e disporre il copioso, e svariato materiale, che da tante parti si è felicemente unito. Frequenti poi essendo i dispareri o sulla patria, o sulla cronologia de' soggetti, o su i veri titoli dell' Opere, e sulle precise edizioni delle medesime, ho dovuto bene spesso richiamare a minuto esame gl'in-

(9) *Taurini* 1749.(10) *A Paris* 1739. Tom. 4.(11) *Lutetia* 1578.(12) *Vindobona* 1665. fol.(13) *Noriberga Typis Hared. Aug. dreg Knorzii* 1668.

sorti dubbj, ad oggetto di venir' in chiaro della verità istorica, e quindi seguire le opinioni, che mi sono sembrate più probabili, rigettando ciò, che fosse insussistente, od apocrifo. Posso eziandio con piena veracità asserire di aver bene spesso supplite le altrui cure con opportune notizie, acquistate col mezzo di eruditissimi Amici, tra' quali mi piace di nominare eziandio il dotto Sig. Canonico *Luca Fanciulli*, ed il ch. Sig. *Annibale Olivieri*, nella cui morte è mancato ultimamente alla repubblica delle lettere un singolare ornamento, e sostegno. Finalmente, sarà a chiechessia molto facile il comprendere, essersi dovuti stender da fondo tutti gli Articoli di questa *Biblioteca*, sì perchè di alcuni Autori si son trovate ne' MSS. le sole notizie aride e digiune; sì perchè di moltissimi altri, di cui erasi già formato l'Elogio, se ne parlava in una maniera turgida e ampollosa, e niente alla storia confacevole.

In quanto al metodo, o sistema, che vuol tenerfi, mi propongo in prima di seguire perpetuamente un rigoroso alfabeto de' *cognomi* degli scrittori medesimi, e quando essi non l'abbiano (come per lo più accade ne' professori degli Ordini Regolari del secolo XIII. e seguenti) in tal caso si porrà in alfabeto l'appellazione, ch'eglino già usarono, o che da altri fu loro data. E quì mi giova di avvertire i leggitori, che vedendosi questo primo Tomo formato de' *cognomi* della sola lettera A., non si creda, che a ciascuna debba sempre corrispondere un' intero Volume. Varie sono le lettere, in cui entra una numerosa quantità di *cognomi* come la B. la C. la M. ec. ma è vero altresì, che molte altre, benchè unite insieme, appena formeranno un Tomo solo, come le D. E. I. N. O. Q. Y. Z. ec. Per ciò che riguarda le gesta, si terrà una strada di mezzo, cioè di non dirne nè poco, nè troppe. Se di ciascuno si avesse a scrivere per disteso la vita (quando pur di tutti potesse ciò farsi) son sicuro, che sgomenterebbe chiunque il numero de' Volumi, che a tal' uopo si richiederebbero, ed ognun vede,

che un'impresa tale non potrebbe condursi a buon' esito, se non dai più tardi nipoti. Oltre di chè, dovrebbero allora cambiar titolo all' *Opera*, chiamandola non più *Biblioteca*, ma bensì *Storia degli Scrittori Piceni*. All' incontro, vi sono alcuni scrittori, de' quali appena è noto il nome, o si ha di loro la semplice notizia di qualche scritto, che produssero; e rapporto a questi, dovrò necessariamente esser breve più forse, che non bisognerebbe.

Quanto alle Opere, cade qui a proposito di prevenire una censura, che da molti sicuramente verrà fatta, allorchè vedranno, che si sono ammessi in questa BIBLIOTECA molti autori di piccole produzioni, e talvolta forse di poco pregio sì a riguardo della materia, che trattarono, sì a riflesso dello stile rozzo e depravato, con cui scrissero. Ma chi non vede subito, che, ammessi questi e somiglianti motivi, avrebbe dovuto escludersi pressochè da tutte le *Biblioteche* un numero considerabile di scrittori di ugual calibro, neppur' eccettuate le tanto celebri Opere del Conte Mazzuchelli, del Fabricio, del Toppi (Autore della *Biblioteca Napolitana*), e di più altri eziandio, i quali non ebbero difficoltà di accogliervi anche gli Scrittori di minor conto? Seguendo il loro esempio, credo di non errare. Oltredichè, se parlasi di stampe di cattivo gusto, ognun deve riflettere, che il più delle volte bisogna darne la colpa alla general depravazion delle lettere, e alle pregiudicate opinioni in materia di scienze, che dappertutto, più o meno, nel medesimo tempo aveano preso piede. Niuno pertanto si persuada, che la sola *Picena Provincia* siasi trovata in circostanze sì misere, e se qualche sciòlo pensasse diversamente, si potrebbe facilmente disingannare, con mettergli sotto degli occhj un numero ben grande di simili scrittori, che contemporaneamente produssero anche in altre contrade non dissimili frutti, al pari disgustosi ed informi. Sarà nondimeno sempre verissimo, che se da tali prodotti non può risultare in chi legge nè piacere, nè vantaggio, avrà quindi mag-

XXIV.

giormente la storia letteraria di che istruirsi per far conoscere la decadenza, o il risorgimento degli studj. Sappiasi però, che agli scrittori di questa classe si darà sempre quella dote, che possono meritare, trattandone quasi di volo, e alla sfuggita.

Se poi parlisi di alcun solitario componimento, o altra stampa di picciola mole, in questo caso è da riflettere, che l'abilità di un Letterato può benissimo accertarsi anche da una sola ed unica produzione, purchè non manchino in questa (avuto sempre riguardo alla condizione de' tempi) i caratteri capaci di renderla pregiata nel suo genere. Di più, deesi a ciascuno rendere il suo merito; e col trasandar le tenui produzioni, si verrebbero a privare molti luoghi, e famiglie del diritto, che hanno di veder collocati varj soggetti di tal calibro in quest'Opera, tanto più che per niente ripugna, che in una *Biblioteca* abbiano luogo eziandio gli opuscoli, e miscellanee d'ogni maniera. Nel dar poi conto di qualsivoglia produzione, si è procurato di regolarne il catalogo secondo l'ordine de' tempi, in cui sono state impresse. Perfine, oltre alle Opere, che videro la pubblica luce, darassi luogo a quelle ancora, che si rimasero inedite, onde assai gloria si aggiunga a quegli Scrittori, che non poterono al Pubblico donare tutt' i parti del loro ingegno, e saranno quindi richiamati a novella vita alcuni soggetti, le di cui produzioni si giacevano nella total dimenticanza entro gli oscuri e polverosi nascondigli di qualche libreria.

Una sola classe di persone mi son proposto di tracciare, e sono gli scrittori Ebrei della nostra Provincia, ancorchè dal Mazzuchelli siano stati ammessi tra i suoi *Scrittori d'Italia*. Mi terrò lontano da questa messe (che peraltro non è priva del suo merito) sì perchè la più parte di tali produzioni non può molto interessare la comune degli Eruditi; sì perchè resti libero il campo a chiunque amasse di supplire, e continuare la *Bibliotheca Hebraea* di Gio:
Cri,

Cristoforo Wolfio (14), e di altri simili Collettori.

Siccome fin da principio si disse, che mi son determinato di seguire, ove si possa, le tracce del ch. Mazzuchelli nella sua grand'Opera degli *Scrittori d'Italia*, così non sarà discaro, che parlando delle varie produzioni de' nostri Piceni, diasi ancor notizia nel fine di ciascun Tomo delle molte Accademie, che in questa nostra provincia in più tempi fiorirono, o che peranche sono in vigore, supplendo in tal modo eziandio a qualunque mancanza fosse caduta in d. Opera, ed in quella del Quadrio, intitolata *Storia, e ragione d'ogni Poesia*. Si noti intanto, che scrivendosi una BIBLIOTECA PICENA, e non già una *Storia della Letteratura Picena*, si è giudicato esser affatto alieno dal presente istituto il dar giudizio sopra le Opere degli scrittori, de' quali si parla. Si aggiunga, che a far tutto questo con quella giustezza, e maturità, che si richiede, sarebbe stato necessario in primo luogo di avere alla mano tutte le produzioni sì stampate, che inedite. Secondariamente, si sarebbero dovute legger tutte, facendone esame colla maggiore attenzione, per rilevarne il merito, e i difetti. Ma (oltrecchè sarebbe a tal' uopo necessaria una *cognizione enciclopedica*) non potrebbe mai ciò eseguirsi, trattandosi d'un'immensa copia di codici, e di libri, moltissimi de' quali son noti col mezzo de' semplici titoli, e di altri non pochi, per esser divenuti rarissimi, si rende difficile, e pressochè impossibile l'acquisto. Se poi si pon mente al duro, e pericoloso scoglio, cui spesso urtano coloro, che dell'altrui Opere si voglion far giudici, è ben chiaro, a quali e quante censure convenga esporsi, e quante dispute e controversie interminabili per tal motivo si attacchino (dovendo aver luogo sul nostro proposito la sentenza notissima di Terenzio: *quot homines, tot sententia*) per cui grandissimo ne deriva il discapito, non solo della carità, ma forse ancor delle lettere, e sovente nausea ne concepisce eziandio la repubblica letteraria. Ciò non ostante, qualora ci avvenga di poter fondare il giudizio sulla fede e

XXVI.

autorità di scrittori classici, e sgombri da ogni passione, non si lascerà di darne cenno, per soddisfare all' altrui genio erudito, e per togliere a i lettori la briga di ricorrere a' fonti, de' quali si è fatto uso nell' esporre il nostro sentimento.

Prima di dar termine a questo preliminar Discorso, credo assai opportuno di prevenire un'altra più grave obbiezione, che peravventura potrebbe venir fatta, in veggendo ammessi tra gli scrittori Piceni quei di *Urbino*, di *Camerino*, e di *Fano*. Si dirà quì da taluno, che vogliansi da me dilatare oltre il dovere i confini del Piceno, per arricchirci coll' altrui spoglie, ed accrescere in tal modo il numero de' nostri scrittori. La città di *Fano*, a sentimento di Pier-Maria Amiani (15), appartenne già agli *Umbri*, e quindi a i *Galli Senoni*; e le altre due di *Camerino*, e di *Urbino* furono per egual modo annoverate nella stessa provincia dell' *Umbria*. In fatti, Ludovico Giacobilli non dubitò per la divisata ragione di dar luogo nella sua *Bibliorbeca Umbriae* (16) a tutti gli scrittori Urbinati, e Camerinesi. Con qual diritto dunque si pretende di aggregarli ora al *Piceno*? Mi faccio a risponder subito a siffatta opposizione. Ed in prima, trasandate di buon grado le oscure ricerche, se, e fino a qual tempo le accennate popolazioni fossero aggregate o agli *Umbri*, o a' *Galli Senoni* (su la qual materia lascerem, che ognuno la pensi a suo piacere) quello che credesi incontrastabile si è, che un tempo *Fano* non meno, che *Urbino*, e *Camerino* furono **RISPETTIVAMENTE** comprese dentro i limiti o del *Piceno Annonario*, e *Suburbicario*, o della doppia *Pentapoli*, che fu surrogata al primiero dipartimento, o finalmente nella provincia della *Marca di Ancona*, alla quale sono ancor oggi annoverate, tranne la sola città di *Urbino*, che dopo le notissime *Investiture* concedute dalla Sede Apostolica, andò a formare un particolar dominio, indipendente nel politico dal Rettore della stessa pro-

(15) *Memor. Istor. di Fano*, Par. I. pag. 1. e segg., *Fano nella Stamperia di Giuseppe Leonardi* 1751. fogl.

(16) *Fulginie apud Augustinum. Alterium* 1658. pag. 14. e seg.

vincia, quantunque i di lei geografici confini restassero illesi.

Ed in quanto spetta a i limiti dell'antico *Piceno*, egli è certo, che varia, ed inconstante fu mai sempre la confinazione delle provincie, o per le frequenti incursioni de' popoli barbari, o per l'arbitrio e volontà de' sovrani, o per le giuridiche ed economiche provvidenze del pubblico governo. Tanto avvenne per l'appunto allorchè nel basso Impero venne in ultimo tutta l'Italia divisa in XVII. provincie, tra le quali si contano il *Piceno Annonario*, ed il *Suburbicario*. Si dibatte tra gli eruditi la vera epoca, in cui si formò questo novello dipartimento, in forza del quale alcune città, che già spettarono all'Umbria, e all'Emilia, furono poi aggregate a i due confinanti Piceni. Checchessia però, a me piace sopra d'ogni altra la sentenza di coloro, che pensano, doversi attribuire il nuovò sistema, riguardante l'accennata divisione delle provincie Italiane, all'Impero del gran Costantino; e ciò ammesso, dovrà dirsi per necessaria conseguenza, che nel tempo stesso si stabilissero eziandio i due Piceni, l'uno detto *Suburbicario* a cagione (com'è d'avviso l'eruditissimo Panciroli) (17), che il di lui Consolare fu sottoposto al Vicario di Roma, e l'altro *Annonario*, perchè dipendente dal Vicario d'Italia. Ciò, che dir si può con ogni sicurezza, egli è, che nella celebre *Notizia delle Dignità dell'Impero* (18), illustrata dall'erudita penna dell'istesso Panciroli (19), incontrasi peravventura la prima menzione d'ambedue i Piceni, che composero due delle XVII. provincie, giusta la divisata nuova partizione. Si muove, è vero, dagli scrittori controversia sull'erà della mentovata *Notizia*, volendosi da taluno assegnare ai tempi di detto Costantino, e da altri ascrivere piuttosto all'impero di Teodosio il Giovane (20); ma, comunque sia, sempre sarà vero, doversi riputar questo monumento di non piccolo pregio e valore, come infatti si è sempre considerato meritamente da' buoni

(17) Loc. infr. cit.

(18) *Genevæ MDCXXIII.* fol.

(19) Presso il Grezio, T. 7. c. 1899.

d 2

(20) Vedasi la *Verona Illustrata* del dottissimo Maffei, Lib. VII. col. 154. e seg.

critici. Sarebbe poi or da indagare, quali fossero le città comprese nel *Piceno Annonario*, il quale per mezzo dell'Estno era dall'altro *Piceno Suburbicario* diviso e separato, giacchè, in quanto all'altre dipendenti dal secondo, sono a un dipresso quelle stesse, che formavano dapprima l'antichissimo ed unico Piceno. Siccome però l'idea del presente discorso non mi permette di far lungo esame su tal punto; quindi mi contenterò di rimandare chi ne ha voglia alla celebre *Geografia Sacra* del P. Carlo da S. Paolo, corretta e supplita dal dottissimo Luca Olstenio. Quivi dunque, tra più altre componenti lo stesso *Piceno Annonario*, si annoverano le città di *Sinigaglia*, di *Fano*, di *Pesaro*, di *Urbino*, di *Sant'Angelo in Vado*, di *Urbania*, di *Fossombrone*, e di *Cagli*. Ciò posto, già si vede il primo, e principal titolo, che si ha per dover ammettere in questa BIBLIOTECA PICENA due delle città divisate, *Fano* cioè, ed *Urbino* colle sue dipendenze; anzi per la medesima ragione avrei dovuto comprendervi anche *Rimini*, qualora questa illustre città non fosse stata già da più secoli riunita all'Emilia, oggi Romagna, dentro i cui limiti ora trovasi, o si riguardi il sistema geografico, od il politico.

Il secondo fondamento nasce dall'ampiezza ed estensione, che già ebbe la notissima provincia della *Pentapoli Picena*, alla quale in progresso di tempo furono aggregate pressochè tutte le città dell'uno e l'altro Piceno, come in appresso sarà dimostrato. Ammetto ancor'io, che ne' suoi principj cinque solamente fossero le città, che formarono tal nuovo dipartimento geografico, o politico, o giuridico, che dir si voglia; ma certo è ancora, che dopo non molti anni si aumentò notabilmente il numero di esse sino a dieci e quindici, essendosi perciò divisa questa provincia in *Pentapoli Marittima*, e *Mediterranea*, o *Montana* (21). Infatti, nella lettera 51. di Papa Adriano vediam ricordata *utramque Pentapoleos ab Arimino usque Eugubium* (22); ma non per-

(21) Tom. X. *Reg. Italicar.* col. 167. (22) Loc. cit.

tanto seguì tuttavia a chiamarsi col primiero nome di *Pentapoli*, quando piuttosto avrebbe dovuto dirsi *Decapoli* (23) o *Decapentapoli*. Certa cosa è, che nel secolo VII., come apparisce dagli atti del Sinodo Romano, riportati l'anno seguente 680. nel Concilio generale di Costantinopoli (24), le quì appresso città erano soltanto aggregate alla stessa *Pentapoli*, cioè *Pesaro*, *Fano*, *Numana*, *Osimo*, e *Ancona*, poichè i Vescovi di *Jesi*, di *Camerino*, e di *Ascoli* tacquero, a differenza de' primi, nelle rispettive lor sottoscrizioni di esser *Provincia Pentapolis*, e quei di *Sinigaglia*, di *Urbino*, di *Fossombrone*, e di *Cagli* non assisterono a quella venerabile adunanza, ovvero le stesse cattedre si trovavano allora prive del loro Gerarca. Peraltro convien credere, che a' tempi di Carlo Magno il Piceno sì *Annonario*, che *Suburbicario* fossero ambedue già interamente compresi nella doppia *Pentapoli*; mentre nel Tomo I. de' suoi Capitolari (25) ci avverte, che il *Ducato di Spoleti*, la *Romagna*, e la detta *Pentapoli* erano tre provincie distinte, ma però *contermini*; e quindi per necessaria illazione deve dirsi, che il tratto di paese, che resta tra il *Ducato Spoletino*, e l'*Emilia*, entrasse tutto nella nostra provincia *Pentapolitana*, la quale in sostanza colla sola variazione del nome, formava dianzi l'uno, e l'altro Piceno. Non è perciò maraviglia, che dall'*anonimo Ravennate*, scrittore del IX. secolo, riferito ed illustrato da Monsign. Fontanini nelle sue *Antichità Orta-*

(23) *Decapoli* nondimeno fu detta da Gregorio II. nella pistola a Leone Isaurico, come preffo il Labbè Tom. VII. *Concil. in Epist. I. Gregorii II.*

(24) Caddero in manifesto errore alcuni de' nostri Storici nell'aver creduto, che que' Vescovi si trovassero presenti a questo Concilio Costantinopolitano, quando, è indubitato, ch'essi erano intervenuti soltanto all'assemblea di Roma, alla

quale si sottoscrissero, e i di cui atti furon poi uniti, e recitati in Costantinopoli. Debbonfi quindi correggere l'Ughelli nell'*Italia Sacra*, Giuliano Saracini (*Notizie di Ancona*, pag. 531.) Luigi Martorelli [*Memor. Ist. di Osimo* p. 424.] Pompeo Compagnoni seniore (*Reg. Picena*. p. 18.) Pier Maria Amiani (*Memor. Ist. di Fano* p. 71.)

(25) Pag. 260. num. XVI., e pag. 539. num. XXVIII.

ne (26) fosse detta *Provincia Annonaria Pentapolensis*, per la ragione appunto, che, o tutto, o quasi tutto il doppio Piceno era passato a quel tempo dentro i confini delle due Pentapoli. Così opinò eziandio l'eruditissimo Cardinal Noris nella sua Dissertazione sopra il v. Concilio.

Nulladimeno, a meglio conoscere l'ampiezza di detta provincia *Pentapolitana*, un bel monumento somministra il ix. secolo nel celebre diploma dell'Imperadore Ludovico Pio, spettante all'anno 817. (27). Con tal'atto solennissimo si fece carico quel monarca di restituire a S. Pietro, e ai Romani Pontefici, non solo la provincia dell'Esarcato, ma tutta eziandio la *Pentapoli*, la cui ampiezza comprendeva in quel tempo quindici città, dalle quali venivano prima a formarsi nella massima parte i due Piceni *Annonario*, e *Suburbicario*. Eccone il testo: *PENTAPOLIM, videlicet Ariminum, Pisaurum, Fanum, Senogalliam, Anconam, Animum, Numanam, Esium, Forumsempronii, Montem Faverri, Urbinum, Territorium Balnense* (28), *Calles, Luceolos, Eugubium* (29), *cum omnibus finibus, & terris ad eadem Civitates pertinentibus*. Nè si creda, che questi confini, assegnati alla nostra Pentapoli nel divisato diploma, fosse un provvedimento momentaneo e di breve durata, poichè i privilegi de' susseguenti imperadori Ottone I., e Arrigo I. detto il II., concepiti quasi colle parole stesse dell'altro di

(26) Lib. I. Cap. III. pag. 64. e seg. dell'edizione Romana presso il Pagliarini: e si veda inoltre il ch. Beretti nella cit. Dissertaz. sopra la carta Corografica medii ævi presso il Murator. Tom. X. *Rer. Italicar.*

(27) Questa carta, benchè da qualche intemperante critico creduta o falsa, o apocrifa, è stata difesa valorosamente, ed illustrata da Monsig. Fontanini nelle sue applaudite Opere sopra il dominio temporale della Sede Apostolica.

(28) Altrove leggesi *Valuense*.

(29) Hanno alcuni Scrittori pensato, che *Gubbio* non fosse propriamente compresa dentro i confini geografici di questa Provincia, ma che solo nel politico debba considerarsi per un'appendice della medesima. Io all'incontro, vedendola annoverata nella citata epistola di Adriano PP. tra le città *Pentapolitane*, non ho fondamento di dover quì distinguere lo stato geografico dal politico.

XXXI.

Ludovico Pio (30), ci dimostrano, che sino al secolo XI. si manteneva questa provincia nel piede medesimo de' tempi precedenti. Sicchè con gli accennati due titoli del doppio *Piceno*, e della *Provincia Pentapolitana* credesi di poter ragionevolmente ammettere gli scrittori di *Fano*, di *Urbino*, e delle città e luoghi da essa dipendenti, senza che si possa contrastare questo diritto dalle antiche origini degli *Umbri*, o de' *Galli Senoni*, e dalle remote ed incostanti lor confinazioni, le quali sono state dalle posteriori e più recenti variate e ridotte a nuovo sistema, o per volere de' sovrani, o pel consenso de' popoli.

Resta or'a dire sulla terza ragione, per cui si ammettono nella presente Opera le città summentovate, e singolarmente *Camerino*, la quale, essendo già stata città dell' *Umbria*, ed avendo poi formata una porzione del Ducato *Spoletino*, non potrebbe al certo venir compresa nel dipartimento del *Piceno*, e neppur nell' altro della *Pentapoli*. Ma siccome a questa provincia venne in ultimo sostituita la denominazione di *Marca Anconitana*, così penso di aver pieno diritto di riconoscere per nostri provinciali anche gli scrittori *Camerinesi*, essendo fuor di controversia, che la stessa città appartenne alla detta *Marca di Ancona*, dentro i cui limiti tuttavia esiste. Che la provincia *Marchiana* si venisse a formare dalla maggior parte delle città *Pentapolitane*, ce ne assicura il ch. *Sigonio*, il quale nel Lib. IV. *De Regno Italiae* non dubitò di asserire, che l'antica *Pentapoli* fu poi detta *Marca d'Ancona: Pentapolis, quæ post Marchia Anconitana est dicta*; e dietro il sentimento di questo dottissimo scrittore, l'affermarono il benemerito *Pompeo Compagnoni* nella sua *Reggia Picena* (31), e l'eruditissimo *Beretti* nell'egregia ed accurata sua illustrazione della carta *Corografica medii ævi* (32). In che tempo accadesse poi il cangiamento del nome di *Pentapoli* in quello di *Marca*, e quale si

(30) *Annal. Baron.* all'ann. 962. num. III., e all'ann. 1014. num. VII.

(31) Lib. II. pag. 67.

(32) Tom. X. *Rev. Italicar.* p. 170.

fosse altresì nel primo nascere l'ampiezza di tal provincia; tutti gli eruditi han giudicato esser cosa molto ardua a potersi definire. Se fia lecito avanzare su ciò qualche congettura, dietro lo stesso accuratissimo Beretti giudico, che circa la metà del secolo XI. cominciassero la Corte di Germania, *iniquissima, summaque injuria*, come opportunamente riflette il citato scrittore (33), a concedere dell' Investiture sopra la provincia *Picena*, o *Pentapolitana*, inviando di colà con titolo di *MARCHESI* diversi personaggi Teutonici a governarla in nome dell' Impero, e che perciò ambedue le Pentapoli restassero dapprima divise in più *MARCHE*. Osservasi infatti presso Sigeberto, chiamarsi il Marchese *Guarniero PRINCEPS ANCONÆ* (34), a motivo sicuramente, ch'egli trovavasi investito di quella città, e di qualche parte de' convicini luoghi. Ma nel secolo XII. inoltrato sappiamo altresì, che o da lui, o dal di lui figliuolo *Guarniero II.* si era disteso il proprio dominio *usque ad Æsim, limitem orientalem Pentapolis* (35), e che poco appresso riunita avevano questi Marchesi sotto il lor dominio anche la così detta *Marca Fermana*, e *Camerinese*, che per l'innanzi formavano peravventura due Marchesati, sebbene il prelodato Beretti è d'avviso, che in sostanza ambedue le Marche predette fra lor differissero solamente nel nome. Vediamo infatti, che la *Marca di Camerino* sin dall'anno 1094. era governata col titolo stesso di *Marchese* da *Guarniero I.*, come ci assicurano il dotto canonico Turchi (36), ed il più volte citato illustratore della carta *Corografica medii ævi*, che ne arreca più altri documenti (37). Poco appresso, vale a dire nel 1112., si scorge pure, che alla *Marca Fermana* presiedeva *Guarniero II.*, come si trae da un'atto, che egli unitamente alla *Contessa Ageltrude* celebrò con *Anzo Vescovo Fermano*. Chi vago fosse di riconoscerne il documento,

(33) loc. cit. col. 174.

(34) Presso il Mireo all'Ann. 1105.

(35) Ivi col. 173.

(36) Nel suo *Camerinum Sacrum* pag. 154.(37) *Tom. X. Rev. Italic.* col. 262.

mento, ricorra all' Appendice, che l'eruditissimo Sig. canonico Michele Catalani aggiunse all'egregio suo *Commentario de Ecclesia Firmiana, ejusque Episcopis &c.* (38); e se si volessero su tal materia maggiori notizie, potrà ognuno trovarle a suo piacere nel ch. Muratori (39), ed in un'erudita Dissertazione, che sopra la *Marca Anconitana, ed i Marchesi di essa* fu letta nell' Accademia Pesarese l'anno 1770. dal Signor Marchese Luigi Leonori (40).

Quanto poi ai luoghi componenti l'intera provincia, egli è certo, che i limiti di essa furono incostanti nel secolo XI. e seguente, dappoichè i torbidi delle guerre tra Arrigo III., e la casa della famosa contessa Matilde, e più ancora le interne rivoluzioni poterono a un tratto cambiar lo stato delle cose. Sappiamo nondimeno, che fin dal 1063. in cui dall'Imperadore Arrigo IV. si concedettero alcuni beni alla Chiesa di Ravenna, esistenti nella *Marca di Camerino*, abbracciava questa provincia le città, e contadi di *Ossimo, Ancona, Sinigaglia, FANO ec.* Item (così nel diploma di Ottone IV., che nel 1210. ne conferma la concessione) *confirmamus omnia, quae antiquitus tenuit, vel tenet . . . in tota Marchia Camerini, per diversos Comitatus, ac territoria, videlicet Auximan. Anconit., Senogall., et Fani* (41). Qui poi è da notare, che vedendosi in quest'atto compresa eziandio la città di *Ancona*, non dovea in quel tempo aver preso piede la denominazione di *Marca Anconitana*, la quale peraltro venne usata in appresso, o dovea essere una cosa medesima la *Marca Anconitana*, e la *Camerinese*, ovvero questi Marchesi presero talvolta l'appellazione dalla città, ove facevano la lor residenza. Vediamo in fatti, che lo stesso Imperadore conferì il *Marchesato di Ancona* ad Azzo VI., suo attinente (42): ed in tale investi-

(38) *Firmi* 1783. ex Typ. Josephi Augustini Paccaroni, pag. 335, num. XXII.

(39) T. I. delle *Antichità Estensi*.

(40) Si veda il Tom. XXVII. del

la *Nuova Raccolta Calogeriana*.

(41) *Reg. Picen.* P. I. lib. II. p. 86. seg.

(42) E sarà detto *Marchese d'Ancona*.

XXXIV:

tura, data l'anno 1210. (43) restaron comprese nella stessa *Marca* le città di *Ascoli*, *Fermo*, *CAMERINO*, *Umana*, *Ancona*, *Osimo*, *Jesi*, *Sinigaglia*, *FANO*, *Pesaro*, *Fossombrone*, *Cagli*, *Sassoferrato*, e la *Rocca dell'Appennino* (44). Ed ecco apertamente quivi nominate le due città di *Camerino*, e di *Fano* (45). Anzi rispetto a questa seconda ci costa, che fin dal 1134. prestava ubbidienza al *Marchese Federigo*, figliuolo, o (com'altri vogliono) fratello del suddetto *Guarniero II.*, dicendo Leone Ostiense, che Federigo suddetto residente in *Fano*, appellavasi *Dux et Marchio*, e che in tal carica pronunziò una sentenza in favore dell'arcidiacono di quella Cattedrale (46). Finalmente il secolo XIV. presenta un documento assai opportuno all'assunto nelle celebri costituzioni del Card. Egidio Albernozzi, Legato della provincia, e degli altri dominj della Chiesa in Italia nell'anno 1353.. Sul fine del terzo libro di quella compilazione egli diede un distinto e minuto catalogo di ogni città, e terra sottoposta *REGIMINI RECTORIS MARCHIÆ ANCONITANÆ*, e tra le altre; vi si contano *URBINO*, *FANO* (47), *Pesaro*, *CAMERINO*, *Fossombrone*, *Cagli*, e tutta insomma quell'estensione, che dal grande Ariosto, là dove parla del Marchese d'Este Azzo VII., fratello di Aldovrandino, fu adombrata ne' seguenti versi.

Et Azzo suo fratello lasciò erede

Dal quarto Ottone, cantò già di lui l'Ariosto cant. III.

(43) Anzi nel 1208. era già in uso l'appellazione di *Marca Anconitana*, come attestaci Rolandino presso il Muratori nel Tom. I. delle *Antichità Estensi* pag. 391.

(44) *Murator. Antich. Estens.* Par. I. p. 392. *Reg. Picen.* Par. I. Lib. II. pag. 87.

(45) Città *Marchiane* sono pur chiamate ambedue, unitamente ad *Ascoli*, *Fermo*, *Umana*, *Ancona*, *Osimo*, *Jesi*, *Sinigaglia*, *Pesaro*, *Fossombrone*, e *Cagli* in una Lettera di

Onorio III. dell'anno 1224, che può vederli nell'Append. alle *Memorie della Chiesa*, e de' *Vescovi di Osimo* Tom. V. pag. 49.

(46) *Chronic.* all'anno 7. di Lotario II.

(47) Quivi furono pubblicate le dette costituzioni Egidiane l'anno 1357. [*Reg. Picen.* pag. 219.] Che poi questa città prima, e dopo di Egidio fosse noverata tra quelle del Governo della *Marca*, cel contesta anche l'Amiani nelle sue *Memorie Istor.* Tom. I. pagg. 137. 139. 142. 160. 173. 179. 185. 294. &c.

XXXV.

*Del dominio d' Ancona, e di Pisauro,
D' ogni città, che da Truento siede
Tra il mare, e l' Appenin fin' all' Isauro.*

Nulla v'è di più chiaro per sicuramente stabilire, che le città di *Fano*, *Camerino*, ed *Urbino* fossero già soggette al Rettore della Marca Anconitana. Anzi, per ciò che spetta ad *Urbino*, e *Fano*, Pompeo Compagnoni nella sua *Reggia Picena* (48) ne reca un palmar documento all' anno 1371., da cui risulta, che i *Fanesi*, e gli *Urbinati* si unirono agli altri Comuni della stessa *Marca* per chiedere al Cardinal Legato Pietro da Stagno, la riduzione della curia generale in Macerata sul fondamento, che questa città, a differenza dell'altra di Fermo, si riputava da ognuno di più comodo e facile accesso per trattar quivi i negozj, e per accudire alla spedizione delle cause. Simile istanza dovrebbe senza dubbio considerarsi essenzialmente ripugnante, se le due città predette non fossero state comprese ne' limiti della stessa provincia. Non è quindi maraviglia, che anche da Gio: Villani nel libro ix. della sua storia (49) fosse scritto, che *Fano*, ed *Urbino* eran soggette al *Marchese*, vale a dire al Rettore della *Marca*. Per ultimo è da notare, che in quanto alla detta città di *Urbino*, siamo assicurati dalla Bolla di Giulio II., che incomincia *Ad sanctam Petri Sedem*, dell' anno 1507., aver continuato lo stesso Rettore della *Marca* di *Ancona* ad esercitarvi sua giurisdizione fino ad *Alessandro VI.*, cioè sin quasi a tutto il secolo xv. (50). Vero è però, che nelle pontificie deputazioni de' Legati, o de' Rettori venne la stessa città particolarmente nominata, come pur faceasi ne' pubblici atti, dove al principal titolo di *Legati*, o *Rettori della Marca* si univa quello eziandio della *Massa Trabaria*, e della città, e contado di *Urbino* (51), e ciò per la ragione con so-

c 2

(48) Pag. 235.

(49) Cap. 139. e 196.

(50) Ughell. Ital. Sacr. in Urbinet.

sol. 797. edit. Venet. 1717.

(51) Reg. Picen. Par. I. pagg. 139.

143. 169. 180. 199.

vano discernimento rilevata in una lettera decretale, che il regnante sommo Pontefice Pio VI. fin dall'anno 1780. pubblicò per occasione della controversia sulle Protezioni Cardinalizie de' due Collegj di S. Bonaventura in Roma, e di M. Alto in Bologna (52).

Checchessia però delle vicende accadute in diversi tempi nel governo politico di detta città di Urbino, ciò punto non pregiudica al sistema, che si è fissato di dar luogo in questa *Biblioteca* anche agli scrittori della città medesima, mentre a me basta di aver dimostrato, che Urbino fu compresa nell'antico *Piceno*, e nella *Pentapoli*, e di più sottoposta eziandio per più secoli (comunque sia ciò avvenuto) alla giurisdizione del *Rettore della Marca di Ancona*.

Non è quindi maraviglia, se gli autori, che hanno trattato sopra i confini geografici della nostra provincia, siensi fatto un dovere di riporvi le città tutte; di cui si è parlato. Per dare un saggio delle loro testimonianze, facciasi in primo luogo menzione di due nostri comprovinciali. L'uno si è *Francesco Pamfilo*, e l'altro *Ganimede* di lui figliuolo, ambedue Sanseverinati, ed ottimi poeti del secolo XVI. Essendosi scritto dall'accennato Francesco un poema in versi elegiaci col titolo *Picenum, hoc est de Agri Piceni, QUÆ ANCONITANA VULGO MAR-CHIA NOMINATUR, & nobilitare, & laudibus* (53), il detto Ganimede pensò di premettere a quel componimento un *Preludio*, dove sotto il §. *Piceni longitudo, latitudoq.*, si fece carico di descriver minutamente i termini della nostra *Provincia Picena*, poi volgarmente chiamata *MARCA DI ANCONA*, entro i cui limiti colloca *Pesaro*, *Fano*, *Urbino*, *Camerino*, *Cagli*, *Fossombrone*, con tutte le terre di loro appartenenza.

Ma, lasciati dall'unicanto i poeti, si prendano per ma-

(52) Roma: 1780. ex Typographia Rev. Cameræ Apostolicæ.

(53) Macerata. Excudebat Sebastianus Martellinus Chalcographus anno

1575. septimo Idus Junias, Jani Marthei Durastantis Philosophi Sanctojuflani auspicio, schaliis, & sumptu, in 8.

no i geografi, che in tal materia debbonsi avete in maggior pregio. Tra questi abbia luogo primamente *Flavio Biondo*, che avendo scritta nel Pontificato di Eugenio IV. la sua *Italia Illustrata*, non esitò punto, nel metter sulla quinta Regione *PICENUM, SIVE MARCHIA ANCONITANA*, di comprendervi tutto quello spazio, che da una parte è situato inter *Isapin* (54), o *Isaurum*, cioè tra il *Savio*, e la *Foglia*, il primo de' quali separa lo stato di Urbino dalla Romagna, ed il secondo scorre non lungi da Pesaro. Rapporto poi all'altro confine, siegue a dire quel geografo, che il termine littorale del *Piceno, SIVE MARCHIAE ANCONITANÆ* (che si scorge essere stato a que' tempi un *sinonimo*) stava alle bocche del fiume *Trombato*, dov' esiste il *Porto d'Ascoli*, avvegnachè da parecchi scrittori si stabilisca presso l'altro fiume *Pescara* (55). Al Biondo succeda *Raffaello Volaterrano*, che ne' *Commentari Urbani*, dedicati da lui al Sommo Pontefice Giulio II., parlando nel lib. VI. della *Geografia*, sotto il cap. *PICENTES* ripone in questa regione, *NUNC MARCHIA*, tanto la città di *Urbino*, quanto ancora gli altri luoghi di quello stato, e circoscrive l'ampiezza dello stesso *Piceno*, o sia *Marca d'Ancona*, a norma del sistema fissato ed ammasso da' precedenti geografi (56), e giusta la comune e generale opinione, che allor correva. Dietro siffatte orme camminarono parimente *Zaccaria Lilio* nella *Descrizione del Mondo*, stampata dapprima nell'idioma latino, e poi tradotta da *Francesco Baldelli*; *Leandro Alberti* nella sua *Descrizione di tutta Italia* (57); *Abramo Ortelio* nel suo *Teatro del Mondo*, stampato in *Anversa* 1570. alla pag. 95, e finalmente *Gio. Antonio Magini* nelle Tavole della sua *Italia*.

(54) In luogo d'*Isapin* leggesi scorrettamente nella stampa del Biondo *Idaspin*.

(55) Vedaſi la citata Opera del Biondo, stampata dal *Frobenio* in *Basilea* l'anno 1599., alle pagg. 335.

e 341.

(56) *Basilea* presso il *Citato*, *Straboniana* 1544., pag. 65. e seg.

(57) In *Venezia* appresso *Ludovico degli Avanzi* MDLXVIII. pag. 276. e seg.

XXXVIII.

In un' argomento, che a questa età da niuno potrebbe con ragione rinvocarsi in dubbio, sembra di aver detto abbastanza, e quindi mi asterrò dal produrre, come agevolmente far si potrebbe, una lunga serie di pubblici atti de' secoli men rimoti, bastandomi di rimandare i lettori agli archivj, e alle storie municipali della provincia, dalle quali saranno meglio convinti, che siccome riman certo, che dentro i limiti politici, e geografici del *Piceno Annonario*, e *Suburbicario* furon comprese le città di *Pesaro*, *Fano*, *Urbino*, *Cagli*, e *Fossombrone*, così per egual modo rimasero dappoi aggregate alla doppia *Pentapoli*, ed in ultimo (qual prima, e qual dopo, e in diverso aspetto) nel dipartimento della *Marca Fermana*, *Camerinese*, o *Anconitana*, a cui, mancata il Ducato Spoletino, le due prime andarono in ultimo ad unirsi stabilmente, e dove anche dagli scrittori, e dai geografi furono le medesime con unanime sentimento collocate.

Dovrei qui per ultimo entrare ne' vantaggi, che dalle Biblioteche sono sempre derivati alle lettere, e al pubblico e privato ornamento e decoro delle città, e delle famiglie; ma in mezzo alla luce del nostro secolo temerei a ragione di far torto agli eruditi, e a chiunque nutre lodevole impegno per la gloria della provincia Picena, qualora trattar volessi a piè fermo una verità da tanti compilatori di somiglianti Opere già posta nel più chiaro lume. A persuadercene nondimeno senza lungo discorso, si rifletta solo, che sino da' secoli rimoti si ebbe dalle più colte nazioni ogni possibil premura di far rivivere, e di eternare per qualunque modo la memoria di que' soggetti, che monumenti ci lasciarono di virtù, e di valore. Ce ne convincono le spiranti statue innalzate agli eroi, le iscrizioni scolpite su' duri marmi, le medaglie, e gli elogi de' poeti, e degli storici, che si fecero un dovere d'immortalarne il merito, e di trasmetterne il nome all'età future. Questo genio sì universale non fu già ispirato da sterile e vana ostentazione, ma

forza è dire, che i maggiori nostri avessero in vista un fine assai più nobile, ch'è quello d'offerire ai posteri un forte stimolo di emulare gli esempj, e le virtuose azioni de' trapassati, e un mezzo altresì di profittare delle scoperte, e cognizioni, che ci lasciarono in materie scientifiche, e letterarie. Quà sicuramente mirarono le *Biblioteche*, i *Giornali*, l'*Effemeridi*, le *Memorie*, le *Raccolte*, e simili altre produzioni, pubblicate in gran numero sino a dì nostri. Che ciò sia vero, sa ognuno, che non v'ha oggimai nè regno, nè provincia, nè Istituto Monastico, che non siasi data premura di raccogliere le geste, e di dar conto delle cure letterarie de' proprj scrittori, consegnandole alle stampe a comun' esempio e profitto, e a somma gloria della nazione, e degli Ordini Regolari. Senza tali ajuti, di quanti celebri uomini, che logorarono gli anni loro sopra le dotte carte, e che ci fornirono di egregj parti del loro ingegno, saremmo noi al bujo? Quante illustri città, e famiglie sospirebbero indarno le memorie de' dotti, e benemeriti cittadini, e de' gloriosi antenati, da cui tanto lustro e splendore si aggiunse alla repubblica letteraria, alla patria, e al casato, quando singolarmente le *Biblioteche*, e le storie erudite non somministrassero un facil mezzo di procacciarne la notizia? Non più in una materia, che resta mirabilmente giustificata dall' esempio pressochè universale, dalla favorevole sperienza, e dal consentimento di tutti gli uomini di buon senno, i quali non possono non confessare, esser la storia quella,

Che trae l'uom dal sepolcro, e in vita il serba.

Per compimento di questa *Prefazione* mi riconosco in dovere di render giustizia ad un soggetto, che in buon punto mi scelsi a collega nel presente lavoro, e che con assidua fatica, e inappuntabile diligenza ha impiegati sino ad ora, e impiegherà anche in appresso i suoi talenti e sudori al proseguimento di quest'Opera. Egli è il Sig. Ab. D. TOMMASO MORO, Osimano, parroco di questa chiesa del-

la SS. Trinità, e socio della nostra *Ecclesiastica Accademia*, il quale avendo già meco raccolti per molti anni nella corte del gran vescovo, e sommo letterato *Monsig. Pompeo Compagnoni* que' buoni semi di erudizione, e di giusta critica, che da sì eccellente maestro, e in ogni materia versatissimo, giornalmente si spandevano, ha saputo quindi in tutte le viste secondare a maraviglia il sistema, formato per la compilazione della presente BIBLIOTECA: onde, se mai questa avesse la sorte d'incontrare il compatimento del Pubblico erudito, dovrà ognuno riconoscerla egualmente da questo mio ottimo coadjutore ed amico.





BIBLIOTECA PICENA.

EGO PLANE MEIS ADJICI POSSE MULTA CONFITEOR.

Plin. Lib. I. Hist. Natur.

A.



BATI (Baldangelo) celebre medico di Francesco Maria II., ultimo Duca di Urbino, nacque in Gubbio, dove vivea nel 1530., e ne' susseguenti anni. Il Giacobilli nella sua *Biblioth. Umbriae* (1) prese un manifesto abbaglio, moltiplicando questo *Baldangelo* in due soggetti, poichè alla pag. 265. ne accenna un *secondo* col nome stesso di *Baldo Angelo*, attribuendo a questo le medesime Opere del primo. Ciò premesso, colla scorta del ch. Mazzuchelli diciamo, che di questo *Baldangelo Abazi* fassi ricordo da Jacopo Beni (2), dal Vander-Linden (3) dal Konig (4), dal Mangeti (5), dal Lipenio (6), e da altri. Stampò le seguenti Opere.

1. *De admirabili Viperae natura, et de mirificis ejus facultatibus Liber. Urbini* 1589. (7), e di poi nel 1591. in 4; *Noribergae apud Sebastian. Heuslerum* 1603. in 4.

Tom. I.

A

(1) pag. 59.

(5) *Bibliothec. Script. Medicor.* p. 2.

(2) *De privileg. Jurisconsultor. Lib.*

(6) *Bibliothec. Realis Philosoph.*

III. pag. 54. e 57.

Tom. 1. pag. 343.

(3) *De Script. Medicis*, pag. 89.

(7) Questa edizione si trova nella Biblioteca Barberina al n. XXI. B. 12.

(4) *Bibliothec. Vetus & Nov.*, p. 1.

Hagæ Comitum apud Sam. Broun 1660. in 12.

2. *Discussæ Concertationes de rebus, verbis, & sententiis controversis, ex omnibus fere Scriptoribus Libri XV. Pisauri apud Hieronymum Concordiam 1594., e di poi nel 1595. in 4.*

3. *Janum, sive de Patriæ suæ antiquitate*; ms., che il ch. Lancellotti asserisce essersi conservato nella libreria de' Duchi di Urbino (8). Ne dà pure qualche cenno il Giacobilli alla cit. pag. 265.

4. Giacomo Beni, di lui concittadino, nel sud. *Trattat. de' Privileg. J. C.*, Lib. 3. pag. 79., attribuisce ad *Ubaldangelo* un'altro scritto *De Theriaca, & Mitridat.*, come sembra aver fatto ancora il summentovato Giacobilli, il qual peraltro sulla stampa ne ha storpiate le parole, dicendo: *De Theorica, & Mitriade.*

5. Nella d. libreria de' Duchi di Urbino, or Vaticana, si ha del medesimo Abati la *Vita di Francesco Maria Primo della Rovere, Duca di Urbino, con le difese contro le calunnie di Francesco Guicciardini*. Il codice è papiraceo moderno in 4. piccolo, al num. 906., con lettera in data di Roma li 7. Aprile 1587., ove si dedica al medesimo Duca la detta Opera.

(8) Fra i Codici m.ss. Urbinati, or Vaticani, al n. 1263.

ABATI (Antonio) nato in Gubbio da nobili genitori, si acquistò nel secolo XVII. presso i dotti un'assai vantaggiosa opinione di buon poeta, proporzionata però al gusto di quell'età. Recatosi dapprima in Sicilia (1), e quindi a Venezia, ebbe poi l'incontro di essere scelto a suo poeta dall'Arciduca Leopoldo d'Austria, a cui serviva l'anno 1649., e meritò d'esser lodato dall'Imp. Ferdinando III. con un madrigale, riferito dal P. Ventimiglia nella sua *Biblioth. Apros.* pag. 307., e posto in fronte delle *Poesie Postume* del nostro Abati. Eccone il tenore (2):

(1) *Rime di Pierfrancesco Paoli* pagina 307. Roma per il Corbellotti

1637., in 12.

(2) *Poesie Postume* a car. 9.

*Antonio Abati sei stupor del Mondo;
 Base ferma dell' Arti,
 Al tuo sì gran valor cede giocondo
 Teban poeta, e ancor per coronarti
 In Ciel suo loco dà Febo facondo.*

Appresso viaggiò nella Francia, e ne' Paesi bassi (3), da dove ricondottosi poi in Italia, per desiderio di menar vita più quieta, assunse in diversi luoghi l'impiego di podestà, e ciò col favore del Card. Flavio Chigi. Finalmente risolse di ritirarsi in Sinigaglia per profittare dei comodi di un predio, donatogli finchè vivea dalla Duchessa di Toscana *Vittoria della Rovere*, e quivi terminò il corso de' suoi giorni nell'Ottobre del 1667. Fu egli ammesso a molte Accademie, e singolarmente a quella de' *Caliginosi di Ancona*, de' *Disuguali di Recanati*, degl' *Insensati di Perugia*, e degli *Anziosi* della stessa sua Patria. Parlano di lui, tra gli altri, il Garuffi nell' *Italia Accademica* (4), il Giacobilli nella *Biblioth. Umbr.* (5), l'Allacci (6), il Crescimbeni (7), il Quadrio (8), il Mazzuchelli (9), ed il Sig. Ab. Colucci, il quale peraltro ci presenta di questo Scrittore un'elogio assai digiuno nel Tom. VI. delle *Antichità Picene* a pag. XLIX.; ed in quanto alle di lui stampe, ci dà unicamente notizia di *tre fasci di frascherie*, delle quali parlasi quì appresso al num. 3.

O P E R E.

1. *Imeneo per le nozze del Sig. Gasparo di Torres, e Maria Serlupa. In Roma presso Francesco Cavallo 1631.*, in 4. ne parla l'Allacci al luogo cit.

2. *Ragguaglio di Parnaso contra Poetastri, e Partigiani delle nazioni. In Milano per Filippo Ghisolfi 1638.* in 8.

A 2

(3) *Poes. Post.* p. 213. e 215.

(4) *Par.* 1. pag. 51. (5) pag. 49.

(6) *Apes Urbane* pag. 38.

(7) *Stor. della Volg. Poes.* Vol. V.

pag. 177.

(8) *Stor. e Rag. d'ogni Poes.* Vol.

II. pag. 347.

(9) *Tom.* 1. p. 12.

3. *Delle Frascherie ec. Fasci tre, In Venezia per Matteo Leni* 1651. in 8. *Lugduni Batavor. apud Francisc. Huc kium.* 1658. in 8. *In Amsterdam*, senza nota di anno, in 12. Scrive il Quadrio, che queste *Frascherie* sono di poco buon gusto, e che l'autore vi mescolò alquante Satire in terza rima; e per godere maggior libertà di dir male, le rivolse tutte addosso agli Asiani.

4. *Poesie Postume. In Bologna per Giovanni Recaldini* 1671., in 8., e in *Venezia per Angelo Bodio* 1673. in 12. ed ivi per *Benedetto Milocco* 1676., in 12., e di nuovo presso il d. Bodio, e *Zaccaria Consati* 1676. in 12. A Curzio Picotti, e Gio. Francesco Lazzarelli, suoi concittadini, avea l'Abati raccomandata la pubblicazione di queste *Poesie*. In fronte alle medesime si legge il d. Madrigale dell'Imperator Ferdinando III.

5. *Il Consiglio degli Dei, Dramma per musica ec. In Bologna per Giovanni Recaldini* 1671., in 8. Sin dal 1660. avea l'Abati dedicato questo Dramma al Card. Mazzarini.

6. Nella Biblioteca Barberini al codice n. 3396. vi sono *Versi d' Antonio Abati dell' Accoppiamento fra le Leggi, e la Poesia*.

7. *Adorazione de' Magi, Dramma musicale. In Venezia presso Angelo Bodio, e Zaccaria Consati.* 1676. in 12. Se ne parla dal Continuatore della *Drammaturgia* dell' Allacci a pag. 10., e fu ignorato dal ch: Mazzuchelli.

ABATI. (Lucantonio) patrizio Pesarese, nato qui-
vi da una delle più qualificate famiglie, fioriva circa la
metà del XVII. secolo. Fu egli uno de' principali sogget-
ti dell' Accademia de' *Disinvolti*, e nella raccolta appunto
delle *Poesie de' Sigg. Accademici Disinvolti di Pesaro. In*
Pesaro per Giovan Paolo Gotti 1649., in 4., si leggono
diverse di lui rime. Parlano di Lucantonio il Crescimbeni
Stor. della volg. Poes. T. V. pag. 186., il Quadrio *Stor.*
e Rag. d' ogni Poes. T. VII. pag. 20. e il Co. Mazzuchel-
li negli *Scrittori d' Italia*, Tom. I. pag. 15.

ABATI (Giovanni) nobile Pesarese, e poeta illustre di questo secolo, è stato vice custode della *Colonia Isaurica* degli Arcadi col nome di *Neralbo Miragetico*. Ne parla con lode il Crescimbeni nel Tom. V. p. 186., e nel Tom. VI. p. 401. Ha rime in varie raccolte, e fra le altre, in quella degli *Autori viventi*, aggiunta alla *Scelta del Goggi* alla pag. 500. *Venezia presso Lorenzo Baseggio* 1739. in 12.

ABATI (Francesco Maria) nobile di Pesaro, dopo essere stato Uditore della Nunziatura di Portogallo, e di Vienna, fu eletto a Vescovo di Rieti nel 1707., e quindi all'altra Chiesa trasferito di Carpentras. Stampò: *Lettere Pastorali dirette nel Giugno del 1707. al Popolo di Rieti*, e nel 1710. all'altro di Carpentras. Ha pure alcune rime nelle *Poesie di diversi Autori sopra le creazioni de' Cardinali, la presa di Buda, e la nascita del terzogenito del Delfino di Francia*, raccolte da Giuseppe Ambrogio Milanese. Roma per Gio. Giacomo Komarek 1686. in 12. (1). E finalmente alcuni di lui *Voti, e Lettere sulla Costituzione Unigenitus* serbansi fra codici della libreria Corsini (2).

(1) pag. 57.

(2) Cod. 193. pag. 248. e seg.

ABATI, OLIVIERI, GIORDANI (Annibale). Nella città di Pesaro, il giorno 17 di Giugno del 1708. venne a luce questo ch. Letterato, e furono di lui genitori il Cavalier Camillo degli Abati Olivieri, e Lavinia Gottifredi, figliuola di Gio. Battista Gottifredi, e di Costanza degli Annibali della Molarà. Fatti nella patria i primi studj, e conosciuta da' suoi l'ottima di lui indole, non disgiunta da un ingegno penetrante, ed avido di sapere, si affrettarono di procurargli una migliore educazione tra i Nobili di S. Francesco Saverio in Bologna. Qui, vi sotto la disciplina di abili maestri apprese l'umanità, e la rettorica; ma poi, entrato il padre in qualche dubbio, che il giovane pensasse di abbracciare l'Istituto dell'

estinta Compagnia di Gesù, non tardò di farlo passare all'Università di Pisa, collocandolo presso il celebre Sig. Giuseppe Averani, professor' ordinario di legge, e uomo fornito di ogni maniera di letteratura. Da questo pertanto ricevette i primi rudimenti della greca lingua, dal Dott. Tanucci le istituzioni del Jus Civile, e da altri dotti professori il rimanente del pubblico diritto. Nella geometria ebbe pur ivi a suo maestro l'Abate Grandi, per la fisica il Dott. Giannetti, siccome per la storia ecclesiastica il Sig. Lomi (o Lammi), e per la sacra Scrittura il P. Ab. Valsecchi. Con tali mezzi ebbe il giovane largo campo di fecondar la mente delle più nobili cognizioni, che da lui stesso furon poi accresciute con assidua, e indefessa applicazione.

Ma il più gradito, e geniale studio di lui si fu mai sempre quello dell' antichità non meno sacra, che profana, e quà parò ogni di lui fatica, e premura sino dall' età più giovanile. In fatti, ne' quattr'anni, che dimorò in Pisa, si pose a stendere varie Dissertazioni sopra le Iscrizioni di Pesaro; di cui fece poi qualche uso nelle note, che in appresso donò al Pubblico. Nel Marzo del 1727. si restituì in Patria, e nel settembre dell'anno medesimo prese la laurea nell'Università di Urbino, per quindi recarsi a Roma nel novembre, come di fatto eseguì. Forse a solo oggetto di secondare il desiderio de' congiunti, e massime dello zio Francesco Gottifredi, presso di cui dimorava, non ricusò di attendere per alcun tempo allo studio pratico delle leggi sotto la direzione del curiale Tofanelli, e quindi dell'avvocato Venturelli, con frequentare inoltre lo studio di Monsignor Tanara, a quel tempo Uditore della Segnatura, che fu poi Cardinale. Con maggior' impegno nondimeno portavasi egli alle lezioni, che sopra la storia ecclesiastica si facevano nella Sapienza dall' Ab. Galliani, non tralasciando di coltivare ad un tempo i suoi dotti amici, tra' quali nominar si debbono il

7

Sig. Conte *Niccolò Antonelli*, stato ancor egli Cardinale, e l'Abate *Pompeo Compagnoni*, già Vescovo di Osimo, e Cingoli, con cui egli 'si strinse sin d'allora con nodo di leale amicizia, serbato indissolubile sino alla morte di quel dottissimo Vescovo.

Se questo letterato cavaliere nella dimora di Pisa tutto si diè allo studio dell' antichità, non può ridirsi abbastanza con quanto maggior gusto, ed impegno vi s'immergesse in Roma, dove la rarità e la copia de' vetusti monumenti, e la conversazione di uomini eruditissimi poterono somministrare un pascolo dovizioso al di lui nobile genio. Quivi di fatto col maggior comodo de' libri, colle diurne osservazioni, che faceva sopra i migliori pezzi di antichità, e finalmente col continuo usare co' dotti, potè con facilità distendere tutte le annotazioni sopra i suoi Marmi Pesaresi, le quali, ritoccate dappoi in Patria, furono da lui rese pubbliche con sommo decoro e vantaggio di tutta l'Italia, e con indicibile onore della sua Patria. A questa dovette egli far ritorno nell' Agosto del 1730., stante la grave malattia della dama di lui madre, la quale poco appresso gli fu dalla morte rapita. Dopo due anni si unì egli con nodo conjugale alla Sig. Teresa, figliuola dei Sig. Francesco Maria Belluzzi, e della Sig. Maddalena Ondedei, colla quale è vissuto sempre senza querela: ed essendo stato il lor matrimonio senza prole, con facilità gli è riuscito sempre di continuare i suoi geniali studj, illustrando singolarmente le memorie della Patria, e di prestarsi colle vaste sue cognizioni, e con tratti di singolare umanità, verso gli altri dotti amici, tra' quali ricordar si debbono il ch. Maffei, il Card. Quirini, l'Eño Card. Giuseppe Garampi, l'Ab. Zaccaria, ed altri sommi uomini anche d'oltremonti, che nelle Opere loro gli resero poi quella giustizia, che per ogni titolo gli era dovuta. A maggior sua lode non deve tacersi per ultimo, che in mezzo alle occupazioni erudite trovò egli tempo

di promuovere in altri gli studj, di far il suo debito nelle molte Accademie, alle quali fu aggregato, e di vegliar sempre al pubblico, e privato bene de' proprj cittadini, che hanno avuta perciò troppa ragione di considerarlo per vero padre della Patria, e di proporlo qual modello di cristiano, e dotto cavaliere alla piu tarda posterità. L'idea di quest' Opera non consente, che noi ci dilunghiamo di vantaggio nel dar conto delle altre gesta, e de' meriti di questo grand'uomo verso la Repubblica Letteraria. Diremo bensì con nostro intimo dispiacere, aver' egli terminato in Patria il corso di sua vita nella mattina de' 29. di settembre dello scaduto anno 1789., essendo nell'età di anni 82. non compiuti. Ha egli voluto anche in morte dare alla Patria un nuovo testimonio di affetto, lasciando il suo ricco museo, e copiosa libreria a pubblico comodo; e quando venisse a mancar la linea mascolina dell'erede Sig. Conte Vincenzo Machirelli, di lui nipote, ha disposto, che tutto l'asse di sua eredità debba passare in dominio di quel Comune, ad oggetto che vengano erette altrettante cattedre di scienze, quante coll'annue rendite se ne potranno fondare. Il Sig. Dott. D. *Fortunato Marignoni*, Teologo già di quel Seminario, ha encomiato con funebre Orazione (1) il merito di questo dottissimo Letterato, cui noi pure ci professiam debitori di molte notizie, relative alla presente *Biblioteca*. Diasi ora il catalogo delle di lui

O P E R E.

1. *In festo Ascensionis Christi, Oratio habita in Basilica Lateranensi ad Sanctiss. D. N. Benedictum XIII. Pontificem Maximum ab Annibale de Abbatibus Oliverio Pisarense J. U. D. Romæ ex Typographia Vaticana 1728. 4.*

2. *Spiegazione di alcuni monumenti degli antichi Pelasgi, trasportata dal Francese con alcune osservazioni sopra i medesimi. Pesaro nella Stamperia di Niccolò Gavelli 1735. 4.* Fu questa ristampata nel Tomo II. delle Dissertazioni dell' Accademia di Cortona.

31

(1) *In Pesaro MDCCLXXXIX. Nella Stamp. Gavelli. in 4.*

3. *Marmora Pisaurensia notis illustrata*. Pisauri ex Typographia Nicolai Gavellii 1737. fol. Molti esemplari portano l'anno 1738., giacchè essendosi quella stampa incominciata nel 1734., e terminata nel 1737., nel fine lo stampatore volle farla comparire più recente.

4. *Dissertazione sopra due Medaglie Sannitiche*, prodotta nel Tomo II. delle Dissertazioni dell'Accademia di Cortona. In Roma per il Pagliarini 1738. Uscì veramente questo Tomo dopo il 1738., ma la dissertazione fu pubblicata lo stesso anno 1738. dal P. Calogerà ne' suoi *Opuscoli scientifici* Tomo XVII. pag. 239. In Venezia, ed era stata scritta fin dal Maggio 1736.

5. *Esame della controversia Letteraria, che passa tra il Sig. March. Scipione Maffei, ed il Sig. Dottor Antonfrancesco Gori in proposito del Museo Etrusco*. Nella suddetta raccolta del P. Calogerà To. XXI. in Venezia p. 261.

6. *Glossæ Marginales ad Musæi Passerii Lucernas collectæ a. 1739. colle riflessioni di Pietro Tombi Mecchi, Bidello dell'Accademia Pesarese*. In Pesaro 1740. 4. Il nome è vero, ed era di un chierico, che serviva di Bidello all'Accademia, ma l'Opera fu distesa dal Sig. Olivieri in difesa del Passeri, avendogli peraltro date egli alcune notizie, specialmente sull'Ebraico.

7. *Dissertazione seconda sopra alcune medaglie Sannitiche*. Nel Tomo IV. delle Dissertazioni dell'Accademia di Cortona. Roma per il Pagliarini 1643. in 4.

8. *Dissertazione di Annibale degli Abati Olivieri sopra due antiche Tavolette di Avorio all'Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Card. Angelo Maria Quirini, Bibliotecario della S. Sede, e Vescovo di Brescia*. Pesaro 1743. nella Stamperia di Niccolò Gavelli, in 4. Fu ristampata questa Dissertazione in Venezia nel Tomo XXXII de' suddetti *Opuscoli*, pag. 59.

9. *Seguito dell'Esame della controversia Letteraria, che passa tra il Sig. Marchese Scipione Maffei, ed il Sig. Dott.*
Tom. I. B

Anton Francesco Gori in proposito del Museo Etrusco. Nel Tomo XXXV. della Raccolta del P. Calogerà 1646. Scrisse l'Olivieri questo pezzo l'anno 1739., ma il tenne sempre presso di se, quando il Sig. Ab. Zaccaria nel 1745., avendo predicato in Pesaro, ebbe modo di aver l'originale, e di farlo stampare.

10. *Lettera di Annibale degli Abati Olivieri all'Eminentiss. e Reverendiss. Sig. il Sig. Cardinal Quirini Bibliotecario della S. Sede, e Vescovo di Brescia. Nella Raccolta citata del P. Calogerà, Tomo XXXVI. pag. 445. in Venezia 1747.*

11. *Lettera Pastorale a nome di Monsig. Mancinforte nel suo Passaggio dalla Chiesa di Sinigaglia a quella d'Ancona, stampata in Pesaro.*

12. *Due dediche al Cardinal Lanti, premesse al Tomo I. e II. delle Lucerne antiche, stampate in Pesaro 1739. e 1743.*

13. *Lettera Dedicatoria del terzo Tomo di dette Lucerne, stampato nel 1752.*

14. *Lettera del P. Fra Nabuccodonosorre al M. R. P. da Cotanello, professore di Lingua etrusca, sopra un'antica Medaglia. Ne fece stampare 20. copie sole per ridersi di chi aveva spiegato il Dio Mitra nelle Medaglie Maltesi, perchè aveva una mitra da Vescovo in capo, e vi fu unita la risposta del Passeri in Etrusco sotto nome di Risposta del P. da Cotanello. Fu questa stampata sul fine del 1738.*

15. *Elogio dell' Ab. Luc. Antonio Gentili, detto li 13. Aprile 1753. nell' Accademia Pesarese. Opusc. Scientifici Tomo XLIX.*

16. *Elogio dell' Arcidiacono Gio. Giacomo Rubini, detto li 29. Marzo 1753. nell' Accademia Pesarese. Nella Nuova Raccolta Tomo I. pag. 391. segg. Si veda la Stor. Letter. d' Ital. Tom. XII. p. 484. dove peraltro è corso errore nel dirsi letto a' 21. di Marzo, quando dir si dovea a' 29.*

17. *Dissertazione sulla fondazione di Pesaro*. Stor. Letter. d'Italia Tomo VI. pag. 738. e segg.

18. *Ragioni della Comunità di Pesaro per la immunità delle Sementi, e Decime dal Dazio detto dell'IMBOTTATO*. Pesaro 1755. Se ne parla con vantaggio nella Stor. Letter. d'Ital. Vol. XIII. pag. 162.

19. *Risposta delli Sigg. Marino Belluzzi, e Carlo Gavardini, Deputati alle liti*. Venezia 1756.

20. *Dissertazione sopra un' antica Iscrizione, detta nell' Accademia Pesarese li 16. febbrajo 1756*. Nuova Raccolta. Tomo VI.

21. *Della Fondazione di Pesaro, Dissertazione di Annibale degli Abati Olivieri ec., si aggiunge una lettera del medesimo al Sig. Ab. Burckelmy, Custode del Museo di S. M. Cristianissima sopra le medaglie Greche di Pesaro, le più antiche Romane, ed altre d'Italia*. Pesaro 1757. fol.

22. *Lettera di Annibale degli Abati Olivieri sopra alcuni Vescovi ignoti all' Ughelli*. 7. Agosto 1761. Nuova Racc. Tomo IX.

23. *Commentariorum Cyriaci Anconitani Nova fragmenta notis illustrata*. Pisauri 1763. fol.

24. *Memorie della Badia di S. Tommaso in Foglia nel Contado di Pesaro, raccolte in varie Dissertazioni, recitate nell' Accademia Pesarese ec.* Nuova Rac. Tomo XII. Si veda il num. 46.

25. *NE SUTOR ULTRA CREPIDAM*. Ammonizione al Sig. March. Carlo Mosca Barzi sopra le sue lettere, scritte ad un suo amico di Roveredo in proposito della Limosina.

26. *MEDICE CURA TE IPSUM*. Ammonizione seconda ai fautori della nuova Dottrina delle Lettere, scritta ad un suo amico di Roveredo in proposito della Limosina.

27. *Ammonizione terza al Sig. March. Carlo Mosca Barzi sopra la sua risposta alla seconda Ammonizione*. Tutu

te e tre queste Ammonizioni furono stampate in Udine colle debite licenze, benchè non portino il luogo della stampa.

28. *Ragioni dei Possidenti, ed Agricoltori Pesaresi per la immunità del preteso Dazio sopra il Bestiame.* Osimo 1766.

29. *Discorso di Annibale degli Abati Olivieri, Camerier d'onore di S. S., e Segretario dell'Accademia Pesarese, letto nella seconda sessione dopo il riaprimiento della medesima Accademia, tenuta la sera dei 27. Maggio 1767. alla presenza di S. E. Revma Monsig. Acquaviva d'Aragona Presidente.* Nuov. Racc. Tom. XVI.

30. *Illustrazioni della Rubrica 152. Libro III. dello Statuto di Pesaro.* In Pesaro 1768. In Casa Gavelli, 4. gr. e con aggiunte. Nuova Raccolta Tom. XXI.

31. *Esame della Iscrizione di L. Antidio Feroce, di Annibale degli Abati Olivieri, Segretario dell'Accademia Pesarese, letta nell'adunanza della Società Letteraria Ravennate li 15. febbrajo 1764.* Nuova Rac. Tomo XIX.

32. *Spiegazione di una delle due antiche basi di marmo, scoperte il dì 22. Novembre 1770. dal Cav. Domenico Bonamini, letta nell'Accademia Pesarese la sera dei 7. Dicembre del medesimo anno da Annibale degli Abati Olivieri alla presenza di S. Ecc. Reverendis. Monsig. Acquaviva d'Aragona, Presidente.* In Pesaro 1771. in Casa Gavelli. in 4. grande.

33. *Esame di alcuni diplomi, e carte stampate già nell'Ugelli, e nuovamente nell'Appendice alla Storia di Sarsina ec.* Nuova Raccolta Tomo XXI. e in Roma 1778. Lo stesso punto si tratta qui appresso nel num. 51.

34. *Memorie di Tommaso Diplovatazio, Patrizio Costantinopolitano, e Pesarese ec.* Pesaro 1771. In Casa Gavelli, in 4. grande.

35. *Esame del Bronzo Lerpignano, pubblicato dallo Spon.* Pesaro 1771. In Casa Gavelli, in 4. grande.

36. *Della Patria della B. Michelina, e del B. Cecco, Ragionamento di Annibale degli Abati Olivieri. In Pesaro Nella Stamperia Amatina 1772. 4.*

37. *Storia del Secolo XIII. della Chiesa Pesarese. Nuova Raccolta Tomo XXII.*

38. *Ragioni del titolo di PROVINCIA METAURENSE, dato alla Legazione volgarmente detta di Urbino. In Napoli 1771. 4.*

39. *Della Zecca di Pesaro, e delle monete Pesaresi dei secoli bassi. In Bologna per Lelio della Volpe 1773. in fol.*

40. *Memorie del Porto di Pesaro raccolte da Annibale degli Abati Olivieri Giordani. In Pesaro 1774. in. 4.*

41. *Memorie di Gradara del Contado di Pesaro. In Pesaro in Casa Gavelli 1775. in 4.*

42. *Di S. Terenzio Martire Protettor Principale della Città di Pesaro Ricerche. In Pesaro in Casa Gavelli 1776. in 4. (2).*

43. *Memorie della chiesa di S. Maria di Monte Granaro, posta fuori delle mura della Città di Pesaro. In Casa Gavelli 1777. in 4.*

44. *Dell' Antico Battisterio della S. Chiesa Pesarese. In Casa Gavelli 1777. 4.*

45. *Memorie di Novilara, Castello del Contado di Pesaro. In Casa Gavelli 1777. 4.*

(2) A questa stampa, veramente erudita, e da forti ragioni e monumenti fiancheggiata, venne fatta una scortese accoglienza dal Sig. Canonico Stramigioli, Penitenziere della Cattedrale di Pesaro, per mezzo di un' amara confutazione, che uscì l' anno 1787. dai torchj di Feliciano Campitelli, stampator di Fuligno, col seguente titolo: *Il Vescovado di S. Terenzio Martire, e protettore della Città di Pesaro, dimostrato falso da Onomilio Girastanti, Anagramma purissimo dell' Abate Antonio Stra-*

migioli Canonico Penitenziere dell' insigne Cattedrale di Pesaro A. P. R. ecc. in 4. contro la novissima opinione di un moderno Antiquario ec. Noi sappiamo, che un dotto amico del Sig. Olivieri tiene già pronta una magistrale *Risposta* contro la divisata produzione, e ci auguriamo, che quanto prima debba mettersi al pubblico a disinganno altrui, e a difesa di un cavaliere, che per ogni riflesso avea diritto di esigere dall' Ecclesiastico impugnatore un miglior trattamento,

46. *Memorie della Badia di S. Tommaso in Foglia del Contrado di Pesaro. In Casa Gavelli 1778. 4.* In questa stampa fu supplita, e continuata la materia dall' Autore trattata nel sovrapposto num. 24.

47. *Lettera a Monsig. Livizzani Presidente sopra la Scrittura nella Causa co' Castelli. In Roma 1779.*

48. *Riflessioni sopra il ricorso dato da alcuni Castelli del Pesarese a Sua Eccellenza Monsig. Livizzani Presidente. In Fano per il Donati 1779. in 4.*

49. *Memorie dell' Abbadia di S. Croce in Monte Fabali nel Pesarese. In Pesaro 1779. in 4.*

50. *Memorie per la storia della Chiesa Pesarese nel XIII. secolo. In Pesaro, 1779. in 4.* Quivi resta continuato ciò che incominciò a trattarsi nell' Opera posta sotto il num. 37.

51. *Esame di alcuni Diplomi, e carte stampate già nell' Ughelli, e nuovamente nell' appendice alla storia di Sarisina, pubblicata in Faenza nel 1769. Roma in Typographia R. Cam. Apost. 1779.*

52. *Memorie dell' Uditor Gio. Battista Passeri tra gli Arcadi Feralbo. In Pesaro 1780. in 4.*

53. *Delle Figline Pesaresi, e di un Larario pucile, trovato in Pesaro. Pesaro 1780. in 4.*

54. *Di alcune antichità Cristiane conservate in Pesaro nel Musco Olivieri. Pesaro 1781. in 4.*

55. *Lettera sopra un Medaglione non ancor osservato di Costanzo Sforza Signor di Pesaro. Pesaro 1781. in 4.*

56. *Illustrazione di un Sigillo della Zecca di Orvieto. In Bologna 1782. in foglio.*

57. *Notizie di Battista di Montefeltro, moglie di Galeazzo Malatesta Signor di Pesaro. In Pesaro 1782. in 4.*

58. *Lettera al Sig. Guidantonio Zanetti, con cui s' illustrano tre nuove monete degli Sforza, inserite nel Tomo III. della nuova sua Raccolta delle monete d' Italia, p. 450.*

59. *Di alcune altre Antichità Cristiane conservate in*

Pesaro nel Museo Olivieri. Pesaro 1784. in 4.

60. *Orazioni in morte di alcuni Signori di Pesaro della Casa Malatesta. In Pesaro 1784. in 4.*

61. *Memorie di Alessandro Sforza Signor di Pesaro. In Pesaro 1785. in 4.*

62. *Appendice alle memorie di Alessandro Sforza Signor di Pesaro. In Pesaro 1786. in 4.*

MSS.

Più Volumi intorno agli Uomini illustri di Pesaro.

De' Vescovi di Pesaro. Oltre a varj pezzi, che ne ha pubblicati in diversi tempi, si trova di aver unito gran materiale, e in parte anche disteso, per ridurre a compimento la Storia della Chiesa Pesarese. Il ch. Sig. Abate Zaccaria nel libro intitolato: *Excurs. Literar. per Ital.* ci dà notizia, che questo celebre Letterato avea per le mani un'erudita Dissertazione col titolo: *De Luco sacro veterum Pisaurensium*, la quale servir dovea d'appendice all'altra di lui Opera su i *Marmi Pesaresi*. Noi dunque vorremmo, che ancor questo Scritto venisse alla luce, acciocchè la Repubblica Letteraria non fosse defraudata dell'erudite cure di sì grand' Uomo.

ABATI (Dionigio) da Monte Falcone, terra del contado di Fermo (1), dopo aver conseguita la laurea dottorale d' ambe le Leggi, ed aver servito in qualità di Segretario il Cardin. Luigi Capponi, entrò nella Religione de' Cappuccini, tra' quali occupatosi lodevolmente nella predicazione, passò in ultimo a miglior vita nel 1623. Per opera di lui uscì nuovamente alla luce, riveduta e ridotta in miglior forma: *L'arte di conseguire l'unione con Dio del P. Fr. Giovanni da Fano Cappuccino: in Roma 1622*, nella quale ristampa, oltre le aggiunte fattevi, si

(1) Il Giacobilli annovera questo Religioso tra gli Scrittori *Umbri*, supponendolo di *Montefalco*, luogo già del Ducato Spoleterino; ma non portiam parere, che spetti piuttosto a

Montefalcione di Fermo, perchè dagli Scrittori vien' egli appellato *de Monte Falcone*, desinenza, che più si adatta al secondo, che al primo de' luoghi mentovati.

legge la Vita del medesimo P. Giovanni, scritta dall' Abati. Di lui parlano il Wadingo *de Scriptor. Ord. Min.* il Giacobilli *Bibliorb. Umbr.* p. 93., il P. Fr. Dionigi da Genova *Bibliorb. Capuccinor.* p. 91., ed il Mazzuch. T. I, p. 13., donde si è da noi tratto quest'articolo.

ABIRELLI (Federigo) da Gubbio, fiorì sulla fine del Secolo XVI., e dalle date delle seguenti stampe si viene in cognizione, ch'egli dimorò per notabil tempo nella città di Fermo.

1. *Delle Laudi spirituali, che si sogliono cantare dopo i ragionamenti delli RR. Padri della Congregazione dell' Oratorio, con l'aggiunta d'alcune altre di diversi buoni autori, Parte prima, stampate senza la musica &c. A Fermo appresso gli Heredi di Sertorio de' Monti, et Giovanni Bonibello 1595.* in 12. L'Abirelli dedicò questo libro al Sig. Aliprando Ugurgieri con lettera in data da Fermo il dì primo d'Ottobre 1595. Evvi un lungo *Avviso al Lettore*, fatto dal medesimo.

2. Dedicò egli a Monsig. Costantini, Vescovo di Nocera de' Pagani, un libro intit. *Trattato dell' Orazione, e meditazione &c. A Fermo presso gli Heredi di Sertorio de' Monti, e Giovanni Bonibello 1598.*, in 12. La dedicatoria è pure in data di Fermo a dì 1. Maggio del 1598., e v'è un lungo *Avviso al Cristiano Lettore*. Il trattato poi è di autore incerto.

Lo stesso Federigo, detto da Ogobbio, procurò inoltre l'edizione del *Ligorino, favola boschereccia di Niccola degli Angeli da Monte Lupone &c.* e dedicò il libriccino stampato in Venezia l'anno 1594. in 12. al Sig. Uriele Rosati da Fermo. Si veda quì appresso l'articolo del suddetto *Niccola degli Angeli*.

ABONDANZIERI (Francesco) nacque nella Terra di Roccacontrada il mese di marzo del 1708. da Antonio Filippo Abondanzieri, e Giovanna Battista Brascolini. Sotto la disciplina di D. Giuseppe Quagliotti apprese la lin-

gna latina, e quindi passò a studiare rettorica in Urbino nel Collegio de' PP. Scolopj, dov' ebbe in maestro il P. Onorato di S. Anna Veneziano. Quivi compì ancora il corso della filosofia, e in tal facoltà il dì 13. Agosto 1729. sostenne pubbliche tesi, come si riconosce dalla stampa di esse. Da Urbino si trasferì in Macerata ad apprendere il pubblico diritto sotto il celebre Egidio Bazzarri, dalla di cui scuola passò in Roma, ed ivi per lo spazio di anni dieci attese all'avvocazione delle cause, che patrocinò in quella Curia con tutto il credito. Ritornato in Patria, promosse ivi gli studj ameni, riassumendo gli esercizi dell' Accademia degli *Affumigati*, già da molti anni intermessi, ed inoltre procurò che s'istituisse una Colonia d' Arcadi, col nome di *Colonia Misena*. Venne a morte agli 11. di Marzo del 1763. Molte Accademie d' Italia, cioè i *Nascenti* d' Urbino, i *Tenebrosi* d' Orciano, gli *Scomposti* di Fano, e gli *Arcadi* di Roma aggiunsero il di lui nome ai loro cataloghi, e fra gli *Arcadi* portò il nome di *Floridaste Nemesiaco*. Pubblicò colla stampa i seguenti libri.

1. *Le scienze, ed arti nobili ravvivate in Arcevia ec. In Jesi presso Gaetano Caprari 1752. in 4.* Di questo libro si fa onorevol menzione nelle *Novelle Letterarie di Firenze* sotto il dì 20. Aprile 1753. al num. 16. col: 244. e segg.

2. *Componimento Drammatico a due voci da cantarsi in Roccacontrada l' Anno 1741. in occasione della seconda annua Accademia Letteraria. In Jesi per Gianbattista de' Giulij 1741. in 4.*

3. *La gloriosa morte, traslazione, e deposito di S. Medardo, Oratorio Sacro &c. In Jesi per Gaetano Caprari 1752. in 4.*

4. *L'Ozio abbattuto dalla Virtù, Cantata a due voci. In Jesi nella Stamperia di Gaetano Caprari, in 4.*

5. *Rime. Molte egli ne stampò, e lunga cosa sarebbe.*

Tomo I.

C

be il volerle tutte rammentare. Nella raccolta di *Poesie Toscane, e Latine per la Promozione alla sacra Porpora dell' Etno Errigo Enriquez. In Camerino 1754., in 4.* alla pag. 137., e seg. vi sono due suoi Sonetti, e non pochi ancora ei ne fece, e stampò col nome di alcuni Coaccademici, suoi cittadini. La più parte, e forse la migliore di sue Poesie è tuttavia inedita.

6. *Nuova edizione della Dissertazione Istorico-Critica del Rev. P. Ab. D. Amadeo Grassi, odierno Generale della Congregazione Silvestrina, riguardante la patria de' Beati Giuseppe, ed Ugo de' Conti degli Atti ec., pubblicata a richiesta de' Cittadini di Roccacontrada, con varie note, ed osservazioni Storico-critiche sopra varj importanti passi di essa dal Dottor Francesco Abondanzieri, Poeta Arcade, e Segretario della Colonia Misena in detta sua Patria istituita. Opera Postuma. In Fano dalle stampe di Andrea Donati 1764. in 4.*

ACCIARINI (Luzio) da S. Elpidio vien contraddistinto da Clemente Antonio Bonfini nella sua *Biblioteca* coll'elogio di *uomo eruditissimo*; ed inoltre, sulla fede di Andrea Bacci nell'*origine di Cluana* (1), e di Natale Medaglia (2) aggiunge, che varie lettere si hanno dell'*Acciarini* di proposta, e risposta al notissimo *Poggio Fiorentino*, da noi peraltro non riscontrate. Deve quindi porsi il fiorire di questo Scrittore Elpidiano ne' principj del secolo xv.

(1) pag. 41.

(2) Si veda appiè delle *Mem. Ist. della Città di Cluana*, oggi S. El-

pidio, di *Natale Medaglia. Macer. per gli Eredi del Pannelli 1692: alla pag. 79.*

ACCIARINI (Tideo), che dal ch. Mazzuchelli fu detto (1) *Acciano* (*Tideo*, o *Taddeo*) della *Marca Anconitana*, fu egli nativo di S. Elpidio, e fra gli Scrittori di S. Elpidio fu annoverato dal Boccolini (2), che pone

(1) *Scrittor. d' Ital. Tom. I. pag. 53.*

(2) *Apparato degli Scrittori Piceni.*

il suo fiorire all'anno 1470. Frequentò egli la corte de' Sigg. Sforza, dalla grazia de' quali alfin decaduto, aprì scuola pubblica in Cosenza, dove insegnò rettorica, e filosofia morale. Era egli amicissimo del celebre *Angelo Poliziano*, a cui scrivendo, egli medesimo confessa: *Sum ex Agro Piceno oriundus. Sed, fatis volentibus, et novercante fortuna, in Brutiis Cosentia profiteor, et qui hactenus Principum familiaritate sum usus, nunc, syderibus adversantibus, ludum aperui.* (3). Dalla sua scuola uscirono insigni uomini, fra' quali merita di non esser taciuto *Giano Parrasio*, il quale ci lasciò del suo maestro la seguente contezza: (4) *Sed et Tideus Acciarinus ille Picens, praeceptor olim meus, vir in omni vita colore tersissimus, et quem nulla remotior disciplina lateret, meo nomine multum gloriatus, quod ejus aetatis puer eruditionis non exiguum specimen sub se dedissem, in suas Quisquilianas hoc etiam rexit, Opus sane varium, quod ab se magna cura compositum jam tum videbatur editurus: ac nescio cur ad hanc diem publicum non acceperit.* La lettera, che Tideo scrisse al Poliziano, meritò di essere stampata coll'opere, e lettere del Poliziano medesimo. Inoltre fu inserita nella raccolta di lettere, intitolata = *Illustrium Virorum Epistolae, in Officina Nicolai Wolf. Lurrien. 1499. in fol.*, che è la 103. del Lib. VII., e nell'altra edizione di dette lettere fatta *Parisiis 1520.* Oltre le suddette lettere stampate, si ha nella Biblioteca Barberina (5): *Tydei Acciarini Picentis de animorum medicamentis. Libellus ad Illustrissimum Joannem Hispaniarum Principem.* Ivi sono due codici di quest'operetta: ma la copia più antica, che dal carattere si conosce essere stata scritta sulla fine del secolo xv., o nel principio del xvi. è in 8., l'altra meno antica è in 4.,

C 2

(3) Lib. 7. *Epist. Angeli Politiani*, che sono fra le di lui Opere stampate da Aldo Manuzio *Venetiis 1498. fol.*

(4) Nel *Commentar. sopra il ter-*

zo libro di *Claudio de Raptu Proserpine.*

(5) Fra' codici mss. al num. 244. e 256.

e l'una, e l'altra così comincia: *Arsacidis, quos Partibus vocant, ut historiarum monumentis proditum est, Joannes Princeps illustris, vetus hic mos fuit, ut eorum Regem sine munere adiret nemo &c. Hoc institutum cum summopere commendarem, essemque ad te, Princeps illustris, tanquam ex alio quodam Orbe accessurus, mecum sapius meditabar quid potissimum ad te ferrem, quod et aetati, et dignitati tuae videretur &c.* Termina il codice col seguente distico:

*Qui cupis aethereos post fata ascendere in aues,
Auribus haud surdis hac documenta leges.*

Nella libreria di Classe, al riferire di Apostolo Zeno nelle sue lettere (6), fra' codici mss. si hanno: *Tydei Elpidiensis Carmina ad Alexandrum, Constantium, & Baptistam Sfortiades.*

(6) Tomo 3. p. 118.

ACCIO, o **AZZIO** (Lucio) antico Poeta, e Scrittore di Tragedie, nacque, per attestazione di S. Girolamo presso Eusebio (1), da genitori Libertini nel Consolato di Ostilio Mancino, e di Attilio Serrano l'anno di Roma 584. Non è da rigettare l'opinione di coloro, che il fanno *Pesarese*, e tale appunto vien creduto dallo stesso S. Girolamo (2), che scrive, essersi *Lucio Accio* condotto a Pesaro allorquando dai Romani fu colà spedita una Colonia, e che presso alla Città eravi perciò sino a que' giorni un fondo chiamato *Acciano*. Sappiamo inoltre da Cicerone (3), esservi stato un *T. Accio Pesarese*, buon Oratore, contro del quale egli difese Cluenzio; per lo che vi ha buon fondamento di opinare, che anche *Lucio Accio* spettasse alla gente *Acciana* di Pesaro; tanto più che resta ben comprovata l'asserzione di S. Girolamo circa l'esistenza nell'agro Pesarese di un fondo chiamato *Acciano*.

(1) Nella Cronac. di Eusebio an. 2. dell' Olimp. 160.

(2) loc. cit.

(3) Nell'Oraz. pro Cluenzio, e nel Brutus n. 78.

da due lucerne, trovate in Pesaro (4), e quindi pubblicate, ed illustrate dal ch. Passeri (5), d'onde si raccoglie appunto, che la Figulina di un *P. Satrio* era situata nell' avere *Acciano*. Nè vale di opporre a S. Girolamo col ch. Mazzuchelli (6), che la nascita di Lucio Accio non può combinarsi colla deduzione della Colonia Pesarese, accaduta nell'anno di Roma 568. (7), ch'è a dire, 16. anni prima, che *Lucio Accio* nascesse; mentre in ossequio di S. Girolamo può, e deve pensarsi, che il Padre di Lucio Accio quegli fosse, che nella fondazione della Colonia passasse da Roma in Pesaro, e che ivi fermasse stabilmente la sede di sua famiglia (8). Ci sembra quindi potersi sostenere con decoro, che la patria di L. Accio stata sia veramente la città di Pesaro, siccome fu anche di avviso, tra gli altri, Michel Foscarini nelle sue Annotazioni al Museo di Onorio Domenico Caramella (9).

Ma il nodo più intricato, e che ci par sommamente difficile a potersi sciogliere in ordine a questo Scrittore, si è il definire, se uno sia stato il Lucio Accio, ovvero due se ne abbiano ad ammettere, autori entrambi di Tragedie, vivuti peraltro in tempi diversi. Il lodato Conte Mazzuchelli si è studiato di combinare la disparata cronologia di ambedue, e par, che propenda ad ammetterne un solo, come ciascuno ravvisar può dalle dotte e giudiziose di lui annotazioni, nelle quali peraltro non sapremo lusingarci, che siasi da lui ottenuto l'intento. Noi

(4) *Marmor. Pisaurens.* dal ch. Olivieri illustrati. *Pisaur.* 1738 p. 168.

(5) *Lucerne Fictiles Musei Passerii.* T. I. p. 11., e T. III. Tav. LXVII. e LXVIII.

(6) *Scrittore. d' Ital.* T. I. pag. 55.

(7) O, a meglio dire, nel *DLXX.* di Roma, come ne' *Marmi Pesaresi* dell'uruditissimo Olivieri, pag. 126.

(8) Questa congettura passerebbe subito allo stato di vera dimostrazione, se vere fossero, e genuine le due

iscrizioni Pesaresi XXIX., e LXXVIII., nelle quali si ricorda un *Lucio Accio*, figliuolo di un'altro *Lucio Marmor. Pisaur.* p. 12. e 35. Danno è, che il ch. Olivieri non abbia reso pubblico il suo Trattato degli *Uomini Illustri di Pesaro*, dove questo punto si sarebbe magistralmente illustrato, com'egli stesso accenna alla pag. 168.

(9) Car. 186,

confessiamo , che , dopo le più serie riflessioni , abbi-
am creduto piuttosto di seguitare il parere del ch. Quadrio ,
che dietro il Giraldi (10) ha sostenuto, due essere stati i
Luci Accj, uno, che visse all'età di Pacuvio, e l'altro,
che scrivea al tempo di Cicerone, di Decio Bruto, e di
Giulio Cesare, come si ha da Valerio Massimo (11), e
da Cicerone medesimo (12). Del primo all'incontro più
antico intender si vogliono Aulo Gellio (13), e Quinti-
liano (14). Ma si lasci pur da noi nel suo piede questa
intralciata controversia, per la cui soluzione vediamo non
potersi niente aggiugnere a ciò, che da altri se n'è det-
to (15); e supponendosi, che Lucio Accio debba annove-

(10) Dialog. VIII. *de Poetar. Hi-*
stor. pag. 304.

(11) Lib. VIII. cap. XIV. n. 2.,
e lib. III. cap. VII.

(12) Nel dialogo, intitolato *Bru-*
sus, e nell'oraz. *pro Archia Poeta*.

(13) *Noct. Atticar.* Lib. XIII. C. II.

(14) Lib. X. Cap. *de Instit. Orator.*

(15) Dopo scritto il presente arti-
colo, ci è venuto alle mani il Tom.
VI. dell' *Antichità Picene* del Sig. Ab.
D. Giuseppe Colucci, il quale, a-
vendo abbracciato il sentimento di
chi pensò di ammettere *un solo Ac-*
cio, si è creduto in dovere di scio-
gliere (pag. 155. e seg.) le gravissi-
me difficoltà, che dal dotto Mazzu-
chelli, e da altri si erano proposte
contro di detta opinione. Se il no-
stro Istoric Piceno sia riuscito nell'
arduo impegno, sel vedranno gli e-
ruditi. Noi a dir vero temiamo,
che questi non debban' essere molto
contenti di quelle ragioni di congru-
enza, che sonosi da lui addotte per
decidere, che Cicerone nelle seguen-
ti parole della prima Filippica (*num.*
XV.) *Nisi forte Accio tum plaudis, ET*
SEXAGESIMO POST ANNO pal-
mam dari putabatis, non Bruto, al-
ludesse veramente al tempo, in cui

erasi scritta dallo stesso L. Accio la
Tragedia, rappresentata dopo l'uc-
cisione di Giulio Cesare, piuttostochè
all'anno della morte di quel Poeta,
che dovrebbe dirsi accaduta 60. an-
ni prima, come tra più altri fu d'
avviso il ch. Manuzio. Certa cosa
è, che il recitato passo di Cicerone
ha sgomentato grandemente chiunque
pretese di dar luogo ad *un solo Ac-*
cio, e portiam parere, che anche in
vista delle riflessioni esposte dal no-
stro Scrittore, si abbia a cercar tut-
tavia la vera interpretazione di quel
testo. Comunque sia, noi protestia-
mo di non volerci discostare dal sen-
timento, che si abbiano ad ammet-
tere *due Accj*, e ciò a motivo, che,
diversamente, si durerà sempre gran
fatica a combinar la cronologia, cioè,
come accordar si possa, che il L. Ac-
cio, amico di Pacuvio (il quale, se-
condo il Mazzuchelli (*Vol. I. Par. I.*
pag. 35. n. 2.) contava nel 600. di
Roma circa 40. anni) potesse quin-
di trovarsi nel Collegio de' Poeti u-
nitamente con Cesare, la cui nasci-
ta si fissa nel 854. Se poi allo stes-
so Cesare dar si debba l'età per lo
meno di 20. anni allorchè incomin-
ciò a frequentare quel Collegio, bi-

rarsi fragli Scrittori Pesaresi, come fu fatto anche dal Garuffi (16), e dal ch. Sig. Olivieri ne' suoi Marmi Pesaresi a pag. 168. diremo, che al *primo* Accio, oltre a molte *Favole*, vengono attribuiti ancora gli *Annali*, come rilevasi da Macrobio, che ne cita di più alcuni versi (17), da Prisciano (18), e da Festo (19); e forse anche Aulo Persio alluder volle a questi *Annali*, chiamandoli nella Satira prima con frase metaforica *Iliade di Accio*. Al secondo, che fiorì nell'età di Decio Bruto, si ascrivono molte di quelle Tragedie, che presso a sessanta ci sono restate sotto il nome di *Accio*, i cui titoli, e frammenti posson vedersi pubblicati nelle varie Raccolte de' Poeti latini. Si aggiravano queste Tragedie sopra soggetti greci, se una però se ne tragga, intitolata *Brutus*, rappresentante la fuga dei Tarquinj. Mal peraltro si appose il dotto Quadrio, allorchè scrisse (20), che qual de' due Accj sia stato l'autore delle medesime, niente di più fatto avea, che tradurre in latino le greche Tragedie; poichè Licinio, scrittore antico, da lui citato, e riferito da Cicerone (21) parla a tal proposito di un' *Attilio*, e non mai di *Accio*.

Oltre alle Tragedie vuolsi, che Lucio Accio componesse eziandio delle Commedie, come ne fa fede il grammatico Donato, che lo annovera tra i comici più celebri (22), avvegnachè peraltro gli negasse il merito di avere scritte ancor le Tragedie, quando non voglia dirsi col Bayle, che si può facilmente intendere il testo di Donato in tal modo, cioè, che Accio dapprima si fosse applicato a comporre le sole Commedie. Anche Orazio in fatti nella Satira X. del primo Libro ebbe a dire: *Nil co-*

sognerà in tal supposto inferire, che l'*Accio Pacuviano* avesse allora cento quattordici anni, il che si rende affatto improbabile.

(16) *Ital. Accademica* car. 410.

(17) *Saturnal.* Lib. I. Cap. VII.

(18) *Commentar. Grammatic.* Lib. VI. p. 710. e 718.

(19) *De verbor. vtor. significatio-* ne pag. 239. Ediz. del Dacier.

(20) *Stor. e Rag. d'ogni Poes. V.* III. p. 43.

(21) *De finibus* Lib. I.

(22) *Tractat. de Tragad. & Comed.*

mis Tragici mutat Lucilius Atti, dove il Desprez notò: *Tragœdias (Accius) bene multas scripsit; Comœdias etiam, quam fortassis ob rem comis Tragicus hic appellatur*. Finalmente, di un' altr' Opera col titolo *Didascaliorum*, vien creduto autore un Lucio Accio, e questa è citata dal Carisio (23), e da Prisciano (24). Il Vossio (25) fu di parere, che in tale scritto si trattasse della poesia, e de' Poeti; ma ciò, che può ragionevolmente affermarsi, si è, che la stessa Opera fosse compresa in nove libri, mentre tanto il Carisio, che Prisciano suddetti ne allegano la *Parte IX*. Il Lipenio nella *Biblioth. Real. Philosoph.* (26) registra: *Lucii Accii Fragmenta. Lugduni 1603*.

Noi non ci farem mallevadori, che tutte le accennate produzioni abbiano a tenersi per vero parto di un solo Lucio Accio, e neppure possiamo dar sicurezza, che non siasi errato da chi ne fece quell'assegnazione rispettiva ai due soggetti di tal nome, vivuti in diverso tempo; poichè potrebb'anche esser succeduto, che in tanta distanza, e nel bujo di sì rimota antichità siasi preso abbaglio dagli uomini ancor più dotti ed illuminati. Quello, che senza alcun'ombra di dubbio può sostenersi egli è, che all'età di Pacuvio visse un Lucio Accio, celebre scrittor di Tragedie; che un'altro Poeta di simil nome fiorì nell'età di Cicerone; e che le Favole Tragiche, (sieno dell'uno, o dell'altro, o di ambedue) furono tenute in sommo pregio, ed applaudite grandemente dal popolo. Cicerone nel L. III. n. 7. *de Oratore*, e nelle *Accadem. quest.* L. I. n. 3. pone Lucio Accio al paro di Ennio, e Pacuvio; e nel Trattato *De optim. gener. orator.* n. 6. afferma, che alcuni lo leggevano più volentieri, che Euripide, e Sofocle. Nell'orazione *pro Sentio* il chiama uomo sommo: *Summi Poetae (Accii) ingenium, non solum arte sua,*

(23) *Institut. Gram.* L. I. p. 114.
L. II. p. 195. Ediz. di Elia Putschio.

(24) *Comm. Gramm.* L. III. pag. 603. e L. VI. pag. 709.

(25) *De Histor. Lat.* p. 30.

(26) *Frankfurt. ad Manum Typ. Aegidii Vogelii 1682. fol., Tom. I. p. 8. e p. 500.*

sua, sed etiam dolore exprimebat; e Vellejo Patercolo nel Lib. I. scrive, che sotto di lui la Romana Tragedia giunse al sommo grado, e che fu egli *usque in Græcorum comparationem evectus*, lo che vien ripetuto da Pier Crinito (27) scrivente: *Lucius Accius inter principes Tragediarum scriptores relatus est a veteribus*. Pensa in ultimo il ch: Mazzuchelli, che Lucio Accio (il primo de' due summen-
tovati) morisse verso l'anno 650. di Roma, o poco dopo la metà di quel secolo, e nella sottoposta annotazione al n. 19. fa osservare un'abbaglio del Baillet, il quale ne' suoi *Jugemens des Savans*, T. III. P. II. n. 1132., asserisce con evidente anacronismo, che Accio morì l'anno di Roma 618. nell' Olimpiade 161. Chi poi credesse, che un solo Accio siaci stato, bisognerà che prolunghi la di lui vita (quando possa riuscirgli) sino a' tempi di M. Tullio, di Cesare, e di Bruto, il quale fu amicissimo di un Lucio Accio poeta, e scrittor di Tragedie, attestandoci Valerio Massimo (28), che quel Duce guerriero talmente si compiacque de' versi, composti a di lui lode dallo stesso Poeta, che di essi volle adornare l'ingresso de' Tempj da se innalzati colle spoglie riportate da' suoi nemici.

(27) Ibid. L. II.

(28) L. VIII. Cap. XIV. n. 2.

ACCORAMBONI, ovvero *Accoromboni* (Girolamo) fu figlio di Gio: Filippo della nobilissima Famiglia Accoramboni di Gubbio (1). Fece i suoi studj nella cel. Università di Padova, in cui conseguì l'anno 1492. la laurea dottorale, che dall'eruditissimo Sig. Ab. Gaetano Marini ci viene originalmente descritta ne' seguenti termini: *Anno 1492. Doctoratus in artibus Hieronymi Accoramboni, Viri doctissimi, qui disputavit per omnia Italia studia. Promotores Petrus &c.* (2). Fin dal 1505. insegnava, ed e-

Tomo I.

D

(1) Di questa illustre famiglia, come originaria di Tolentino, e quindi passata in Gubbio, ed in Roma, eruditamente discorre il Sig. Ab. Carlo Santini nel suo *Saggio di Memo-*

rie della Città di Tolentino ec. Macerata 1789. presso Antonio Cortesi, e Bartolommeo Capitani.

(2) *Degli Archiatri Pontificj. Vol. II. p. 353.*

sercitava medicina in Perugia, donde circa il 1515. fu chiamato a Roma dal Pontefice Leone X. per suo Proto-medico. L'anno poi 1519. venne richiesto dalla Repubblica di Venezia per lettore ordinario di Teorica in luogo di Bernardino Sperone. Ma egli stimò bene di restarsi in Roma per vantaggio de' suoi figliuoli, e in detta Capitale continuò il suo soggiorno anche sotto Clemente VII., cui parimente servì in qualità di Archiatro, com'egli stesso ne accenna nella dedica, che fece a Paolo III. della sua Operetta *de Catbarro*. L'anno 1527., dopo essere stato spettatore del sacco di Roma, fu nuovamente chiamato dalla Signoria di Venezia per lettore di medicina pratica, e v'andò, allettato dal magnifico Diploma, e dal pregevole stipendio offertogli per tal'effetto (3). Assunto poi al supremo Pontificato Paolo III., scrisse a Girolamo un suo Breve, pregandolo di ritornare in Roma ad ornare la Sapienza, ed assister quindi alla di lui salute, come fatto avea in altro tempo con somma felicità. Non è noto quando egli partisse di Padova: si ha bensì presso il suddetto Sig. Marini un passaporto, che il Papa gli spedì per tal viaggio nel dì 22. Settembre 1536., ed è molto plausibile il di lui sentimento, che Girolamo morisse in Roma l'anno 1537., contra l'opinione quasi comune di tutti gli Scrittori, che lo credon morto in Padova l'anno 1535. Comunque sia, egli è certo, che nel 1536. uscì alla luce con di lui dedicatoria al Vescovo Ploense, Giovanni Choienscki, il trattato sulla natura del *Latte*, e Monsig. Gaurico ci ha lasciata precisa memoria del giorno della di lui morte, seguita in Roma il dì 21. febbrajo 1537. (4). Fu quest'uomo generalmente riputato per uno de' migliori medici di quell'età, come risulta non tanto dall'onorevoli espressioni de' Brevi Pontificj, quanto ancora dal sentimento comune degli Scrittori, che ne parlano, fra'

(3) Si veda il Vol. I. pag. 383. della predetta Opera: ed il Mazzuc. *Scrit. d' Ital.* Vol. I. Par. I. p. 80.

(4) Vol. I. p. 386. degli *Archiatr. O'c.*

quali è degno di special menzione il ch: Bembo, che chiamollo: *Doctum hominem, & Philosophiæ studiis illustrem, optimumque Medicum* (5). Possono vedersi inoltre il Tomassini (6), il Riccoboni (7), il Papadopoli (8), il Tiraquei (9), Lodovico Carboni (10), il Cartari (11), il Mangeti (12), il Giacobilli (13), e soprattutto il Sig. Marini nell'Opera accennata di sopra. Compose l'Accoramboni, e pubblicò.

1. *Tractat. de Putredine. Venet. apud Andream de Arrivabenis* 1534. in 8. Fu dedicato al ch: Mons. Andrea Fregosi.

2. *Tractat. de Catharro. Venet. apud Andr. de Arrivabenis* 1536. in 8., e di nuovo *Basileæ* 1538. in 4. unitamente all'Opera di Sesto Placito, o sia Platonico *De Medicina ex animalibus*. Questo trattato *de Catharro* vien molto commendato dal cel. Sebastiano Paparella, il quale nell'intitolare a Paolo IV. un suo somigliante opuscolo, ne accenna l'altro dell'Accoramboni.

3. *Tract. de usu, et natura lactis. Venet. apud Andr. de Arrivabenis* 1536. in 8., e di nuovo *Noribergæ apud Perrejum* 1538. in 8. Dedicò egli quest'Opera al detto Giovanni Choienski, Segretario e Cancelliere del Re di Polonia, e quindi Vescovo di Premisla, poi della Chiesa Plocense, e finalmente di Cracovia.

Il Mandosio parlando di Bartolommeo da Pisa, Medico di Leone X., e lettore di medicina nell'Archiginnasio Romano, ne avverte, che anche il nostro Girolamo era egli pure lettore dell'Archiginnasio predetto, e ch'ebbero insieme questi due professori una controversia, per cui uscì alle stampe un libro col seguente titolo: *Bartba-*

D 2

(5) Lib. XIII. ep. 8.

(6) *Gymnas. Patav.* Lib. III. Cap. X. pag. 297.

(7) *Gymn. Patav.* Lib. I. C. XV. pag. 21. ter.

(8) *Hist. Gymn. Pat.* Tom. I. Cap. XXII. pag. 252.

(9) *De Nobilit.* Cap. XXXI. p. 264.

(10) *Tractat. de Legibus &c.*

(11) *Syllab. Advoc. Consist.* p. 162.

(12) *Biblioth. Scriptor. Medicor.* Tom. I. p. 4.

(13) *De Scriptor. Umbria* p. 32.

lomaï Pbisicî, servi Papa, Apologia, vel quorundam a se dictorum, et a Hieronimo de Eugubio, concurrente suo, impugnatorum defensio Cc. Romæ per Stephanum Bullireti anno 1519. in 4. Non ci è noto però, se l'Accoramboni stampasse su' ciò alcuna sua Opera.

ACCORAMBONI (Fabio) patrizio di Gubbio, e cittadino Romano, nacque nel 1502. dal sopradetto Girolamo. Avendo atteso con sommo impegno alla Giurisprudenza, si rese in questa facoltà così celebre, che nella verde età sua di soli anni 21. ottenne nell'Università di Padova la terza Cattedra Mattutina del Jus Civile, e poco dopo gli venne conferita quella dell'Istituzioni di Giustiniano (1). Per un'accidente sinistro occorsogli nell'incendio di una casa, che aveva in Roma, fu obbligato dopo due anni di lasciar Padova, e di portarsi a ricuperar ciò, ch'era campato dalle fiamme. Stando in Roma ebbe facilmente una Cattedra di Ration Canonica, esercitata da lui per un triennio, dopo il quale, cioè l'anno no 1531. tornossene a Padova (2), e quivi riassunse per comun desiderio l'impiego di professor di leggi. Divulgatasi frattanto la fama del di lui merito, si fece un dovere Paolo III. nel 1540. di conferirgli la carica di Avvocato Concistoriale, e due anni appresso fu dichiarato Uditore di Ruota, e quindi Referendario dell'una, e l'altra Segnatura. Tal'ebbe di lui stima Paolo IV., che se ne valse ne' più ardui affari della Chiesa; e l'avrebbe creato anche Cardinale, qualora non ne fosse stato distolto dall'aderenza di Fabio verso Carlo V., con cui il Pontefice non avea allora buon sangue (3). Ottenuto poi dall'Accoramboni il Decanato della Ruota Romana, sopravvisse sino ai 14. Giugno 1559. come si ha dal Giacobilli (4)

(1) Tomassin. *de Gymnas. Patav.* Lib. II. Cap. XI. dove peraltro storpiò il cognome *Accoramboni* in quello *de Corombonis, vel Accorombis.*

(2) Giacobil. *de Script. Umbria* pag. 100.

(3) Detto Giacobil. loc. cit.

(4) Loc. cit.

e dal Cartari (5). Soggiungiamo in fine il catalogo delle di lui Opere, che sono

1. *Repetitio in leg. Heredes mei §. cum ita ff. ad Consul. Trebell.* Si ha nel T. IV. della Raccolta: *Repetitionum in varias Juris Civilis Leges*, fatta da Pompeo Limapio.

2. *Repetitio in Leg. naturaliter ff. de acquirenda, vel admittenda possessione.* E' inserita nella detta Raccolta.

3. *Repetitio in Leg. qui se patris. Cod. unde liberi.* Si veda nel Tom. VIII. della mentovata Raccolta.

4. *Varie Decisioni* nella Raccolta di quelle della Romana Ruota. Di tutte insieme le sopradette Ripetizioni una stampa si ha col titolo: *Variae Repetitiones in Jure Civili. Lugduni 1553.* (6)

5. *Super ff. tit. ad Leg. Falcidiam*, del qual Commentario, che si conserva MS., ci ha tramandata notizia il Tomassini (7). Fanno poi onorata menzione di questo soggetto il Mandosio *ad Regul. Cancellariae, Reg. I. Q. 3.* Gio: Paolo Lancellotti nella lettera agli studenti della Università di Perugia circa l'approvazione delle proprie Istituzioni, il suddetto Cartari, il Riccoboni (8), il Bembo nel Lib. V. delle sue Lettere a car. 159., ed altri non pochi, citati dal Conte Mazzuchelli negli *Scrittori d'Ital.* Vol. I. P. I. pag. 78.

(5) *Syllab. Advocat. Consist.* pag. 126.

(7) *Biblioth. Patavin. MS.* p. 115.

(8) *De Gymnas. Patav. Lib. I. Cap. XIV.* p. 19, in *Biblioth. Bodlejan.* p. 6.

ACCORAMBONI (Felice) fu figliuolo del suddetto *Girolamo*, nobile Gubbino, e cittadino Romano. Visse ancor egli con opinione di buon Filosofo, di dotto Medico, e di Poeta circa la metà del secolo XVI. Noi rimandiamo i lettori per questo Scrittore al Giacobilli (1) al Cartari (2) al Mercklino (3) al Konig (4) al Morosio (5)

(1) *De Script. Umbr.* p. 103,

(4) *Biblioth. vetus & nova.* p. 51.

(2) *Syllab. Adv. Cons.* p. 126,

(5) *Polystor. Literarius* T. II. Lib.

(3) *Linden Renovat.* p. 271,

I. Cap. XI. n. 14. p. 61,

al Mangeti (6), e a Giacomo Beni (7), avvegnachè tutti peraltro ne dicano assai poco. Scrisse varj Trattati sopra di Aristotile, e intorno ad altri diversi argomenti, che unitamente videro la luce col seguente titolo:

1. *Interpretatio obscuriorum locorum, et sententiarum omnium operum Aristotelis; et præcipuorum dubiorum, quæ in singulis ejus scriptis moveri solent, ex ejus verbis, vel validis rationibus declaratio; et omnium fere controversiarum, quæ versantur inter Platonicos, Galenum, et Aristotelicos examinatio: cum Tractatu de fluxu, & refluxu maris. Rom. 1590. e 1600. fol.* Della edizione predetta, fatta nel 1590., si dà pur notizia nel Catalogo de' libri stampati della Biblioteca Bodlejana alla pag. 5., ma con diverso titolo, cioè *Explicatio obscuriorum locorum Aristotelis, et Theophrasti de plantis, et fluxu, ac refluxu maris, et in Librum Galeni de temperamentis annotationes. Romæ 1590.* Una nuova edizione, e in parte anche diversa, ne fu fatta dappoi con il seguente frontispizio; *Eruditissima in omnia Aristotelis opera explanatio. Controversia item, quæ sunt inter Platonicos, Aristotelicos, et Galenum examinantur. Theophrastus pluribus in locis exponitur. Depravata in manuscriptis Græcis Codicibus emendantur. Romæ prostant apud Antonium Somasum Venetum, et Societatem 1604. fol.* Ebbe ragione Gio: Alberto Fabricio (8) di dolersi, perchè all'edizione di Teofrasto greca e latina, fatta *Amstelodami 1644. fol.*, non si fossero unite ancora le osservazioni e dichiarazioni di Felice Accoramboni, olrre le note del Budeo, dello Scaligero, e del Costantini. Il Lipenio (9) unisce il Trattato *de fluxu, et refluxu maris* con altro intitolato: *explicatio de plantis. Romæ 1590.*, e ci dà contezza di un'altra edizione delle suddette Annotazioni su di Aristotile col seguente titolo: *Vera mens Aristotelis,*

(6) *Biblioth. Scriptor. Medicor. T. 1. p. 4.*

(7) *De Privil. Jurisconsultor. pag. 3. Privil. 51.*

(8) *Biblioth. Græca T. 2. p. 236.*

(9) *Biblioth. Real. Philosoph. &c. Francof. ad Manum, Typis Ægidii Vogelii 1682. fol., Tom. I. p. 19. e 101.*

scilicet explanatio in opera ejus. Roma 1605. fol.

2. *Rime*. Se ne hanno parecchie nella *Raccolta per Donne Romane*, e nel *Tempio a Donna Giovanna d' Aragona fabbricato ec.* a car. 278. *Quadrio Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Tom. II. p. 510.

ACCORAMBONI (Vittoria). Si è creduto dal Quadrio (1), e dal Mazzuchelli (2), che questa nobil dama di Gubbio (appellata dal Riccoboni (3) *Venustissima e ingegnossissima Donna*) (4), avesse nome *Virginia*; ma noi crediamo, che dall' uno e dall' altro si prenda su ciò abbaglio, e che fuor d' ogni dubbio debba chiamarsi *Vittoria*. Tale sicuramente si fu il nome dell' infelice consorte di Francesco Peretti, Nipote di Sisto V., la cui tragica storia è troppo nota per doversi da noi quì trasandare, e può da ognuno vedersi presso il detto Quadrio, e il Tempesti scrittore della vita di Sisto, e presso gli storici contemporanei, che diffusamente la raccontano. Ora, che questa illustre donna avesse anche il merito di poetessa, apparisce, a sentimento ancora de' mentovati Scrittori, da parecchie *Rime*, che leggonsi tra quelle di Alessandro Bovarini, del Cavalier della Selva, ed altrove, col nome peraltro di *Virginia N.*, sotto cui si ha inoltre un *Lamento*, o sia una *Disperata* in terza Rima, esistente in un ms. dell' Ambrosiana. In questo componimento si scagliano gagliarde imprecazioni contra coloro, che uccisero barbaramente il di lei marito Francesco Peretti, la cui morte vi è descritta con tali minute circostanze, e con tale amarezza di animo, che non lascia luogo a dubitare, esser vero parto della stessa di lui moglie *Vittoria Accoramboni*, benchè dal copista ne fosse scambiato il nome in quello di *Virginia*. Ciò è così evidente, che nel detto Co-

(1) Vol. II. P. I. pag. 259.

(2) *Scrittor. d' Ital.* Vol. I. P. I. pag. 81.

(3) Lib. I. Cap. 12.

(4) Anche Girolamo Catena nel-

le sue Poesie, impresse *Papiae apud Hieronymum Bartolum* 1577. in 8., loda la straordinaria avvenenza di questa signora.

dice di Milano, dove si hanno le *Rime*, composte in morte di Vittoria moglie di Paolo Giordano Orsini, secondo di lei marito, vedesi ancora annessa la di lei *vita* accuratamente descritta. Con una notizia, tratta dalle carte del ch. Lancellotti, possiamo noi aggiugnere al Quadrio, che il *Lamento* suddetto in terza rima trovasi stampato dopo le: *Rime di diversi Autori nella morte della Signora Vittoria Accoramboni Orsini, nuovamente poste in luce. Ancona 1586.* in 8., e detta stampa scrive il medesimo Lancellotti di aver veduta in Jesi presso il Sig. Marchese Colocci. Il miserando caso di questa signora, uccisa in Padova per mano di sicarij, fu compianto da molti altri poeti, e scrittori di quel tempo, e segnatamente da Gio: Battista Brendola Vicentino col seguente libro: *Il miserabile e compassionevole caso della morte dell' Illustrissima Signora Vittoria Accoramboni, successo nella Città di Padova, col nome, e cognome degli Malfattori, e come sieno stati giustiziati conforme al delitto loro. Con un Sonetto, ed una Canzone nel fine, fatti medesimamente sopra la morte di detta Signora per Gio: Battista Brendola Vicentino. In Brescia 1586.* in 4. Nella Biblioteca Vaticana v' ha la *figura astronomica di Vittoria Coramboni moglie del Duca di Bracciano.* (5)

(5) 1314. Cod. Cartac. in 4. alla p. 433.

ACCORAMBONI (Ottavio) da Gubbio, fu dapprima Vescovo di Fossombrone, e quindi nel 1621. trasferito alla Cattedra Arcivescovile di Urbino, come si ha dal Cartari (1), e dall' Ughelli (2), il quale aggiunge, che si morì in Roma in età di anni 95.

Nell' indice de' codici mss. della Casanatense (3) si hanno i suoi *Sermoni*, e *squarci di Sermoni originali*, detti da lui al suo *Popolo*. Il codice è ms. in foglio carta-

689

(1) *Syllab. Advoc. Consist.* p. 126. 803. Edit. Venet. 1717.

(2) *Ital. Sacr. in Urbinate.* Col. (3) *Let. E. III.* 26.

cēo. Due epigrammi pōsson vedersi col di lui nōme nell'Opera intitolata : *Carmina Illustrium Poetarum Italarum*. Fiorentiz 1719. in 8. (4). Finalmente nella Vaticana fra' codici di Urbino (5) si ha : *Octavii Accoramboni Episcopi Forosempromien. Epistola ad Urbini ducem*, con alcune altre lettere a diversi : *Sermo habitus in sua Ecclesia occasione festivitatis recurrentis Aquilini, Gemini, Gelasii, Magni, et Donati, die ultima Februarii 1584. ed ejusdem Homilia in Nativitate Domini habita Forosempromii an. 1589.*

(4) Tom. I. p. 445.

fogl. p. 148. 159. e 179.

(5) Num. 465. Cod. papirac. in

ACCORSI (Antonio degli) Canonico di Recanati, fiorì circa il 1443., ed ebbe qualche merito, per quanto comportava la condizione de' tempi, nelle scienze filosofiche, e matematiche. Ciò risulta da un codice cartaceo in 4., esistente nella libreria de' Min. Riformati della città di Jesi, nel cui principio leggesi : *Liber iste est mei Domini Antonii de Accursis Canonici Recanatensis*; e nel fine : *explicit tractatus de Spera. Deo gratias, Amen. 1443., die 9. Augusti. Scripsi ego Antonius de Accursis, et explevi vigilia S. Laurentii.* Nello stesso codice vanno unite le *Catilinarie* di Sallustio.

ACCORSOLI (Viva) fu Priore della Cattedrale di Cagli, e maestro delle cerimonie pontificie sotto di Eugenio IV. Scrisse i soliti *Diarii*, che si conservano nella Vaticana.

ACETI, PORTI (Serafino) ebbe i suoi natali nella città di Fermo l'anno 1496. e suo padre chiamossi *Cesare Aceti*, ch'era di antico e nobile casato. Dal P. Birelli sappiamo, che studiò nell'Università di Padova (1), e che frequentava per esercizio di pietà le divote adunanze de' PP. Barnabiti, pel cui religioso istituto ebbe singolar' affezione. Nulladimeno fu da Dio chiamato, essen-

Tom. I.

E

(1) *Memor. dell' Orig. ec. e uomini illustri ec. della Congreg. de' Chierici Regolari di S. Paul. ec. In Bo-*

logna per Costantino Pisatti 1703. T. I. pag. 124.

do ancor giovane, tra i Canonici Lateranesi, tra' quali ebbe il merito di eloquente e zelantissimo predicatore; onde, dopo avere sparso il seme della divina parola nello stato Pontificio, fu chiamato ne' migliori pulpiti della Lombardia (2), e segnatamente in quelli di Bologna, di Milano, e di Mantova, dove risvegliò nell'animo di Giulia Sfondrati la vocazione all'istituto delle Angeliche. Stando in Ravenna cooperò alla fondazione del Buon Gesù, ed in Milano a quella de' Barnabiti. Sul fiore degli anni suoi, cioè nel 1540. terminò il corso della vita, lasciando di se ottima opinione: e quindi sono da correggersi il P. Le-Long, e il P. Michele da S. Giuseppe, che fissarono la di lui morte nel 1640. (3), quando è indubitato, esser' accaduta un secolo prima, ch'è a dire, in detto anno 1540. Veniamo all' Opere.

Scrisse l' Aceti varj trattati in lingua volgare, opportunissimi a promuovere la pietà e la divozione. Dapprima furono impressi separatamente in *Bologna*, e in *Milano* nel 1538., con essersi poste nel frontispizio le sole lettere iniziali del nome e cognome dell'autore. Ma dopo la di lui morte, raccolti in un sol corpo, si pubblicarono in *Venezia per Comin da Trino* l'anno 1541., e di nuovo in *Piacenza* col tit. *Opere spirituali alla cristiana perfezione utilissime e necessarie del R. P. D. Scraphino da Fermo Can. Reg. Lateran. ec. appresso Francesco Conti* 1570. in 8., e nuovamente in *Venezia nella contrada di S. Maria Formosa al segno della Speranza* 1562. in 8. piccolo, con varie giunte. Ebbero tale incontro queste Opere, che trasportate in lingua Spagnuola, furono anche impresse col seguente titolo: *Scraphino de Fermo las obras spirituales. En Salamanca por Juan de Junta* 1552. in 4. (di cui esiste un'esemplare nella biblioteca della Sapienza di Roma), e di nuovo stampata in *Salamanca* 1554. in 4. (4),

(2) Resin. *Lycaum Lateranens.* T. II. Lib. XVI.

II. pag. 393. Michel da S. Giusep. *Bibliot. Critic.* Vol. IV. p. 151.

(3) Le-Long. *Bibliot. Sacra* Vol.

(4) Si veda la *Bibl. Bodlej.* p. 248.

35

e così pure per opera del P. Scotto si pubblicarono in idioma latino col quì appresso tit. *Operum spiritualium Seraphini Aceti de Portis, Firmani &c. versio in latinam linguam, adjectis nonnullis praelectionibus &c. Placentiae apud Vincentium Comitum* 1570. in 8. e poi *Antuerpiae Typis Nicolai Almorini* 1581. apud Nicolaum Almsinum, in 8. Oltre gli scrittori di sopra allegati, fanno vantaggiosa ricordanza di Serafino Aceti Natale Alessandro (5), il P. Luigi di Granata (6), e il Rossi nelle sue *Novelle* per la Repubblica Letteraria dell'anno 1754 (7).

(5) *Stor. Eccles.* sec. XVI.

(6) *Dell'Orat. e Divoz.* Tratt. P. II. Cap. VII.

(7) *Venez.* 1754. appresso Domenico Occhi, pag. 86. *Magna Biblioth. Eccles.* Tom. I. p. 52, dove peraltro è da stupirsi, che unicamene sia-

si data notizia del Trattato dell'Aceti in *Apocalypsin*, passando sotto silenzio tutti gli altri, usciti dalla penna di questo Autore, come apparisce dalla citata edizione latina del P. Scotto.

ACETI (Antonio) nobile Fermano, e celebre Giurista del secolo XIV., visse coetaneo a Baldo di Perugia, nella di cui Università fu ancor' esso lettore. Zelantissimo sostenitor de' diritti di sua patria, la governò per un triennio col nome di *Rettore*, onde da Ludovico Migliorati fu fatto decapitare l'anno 1407. Da Giovanni Bertacchini (1), di lui concittadino, vien' egli chiamato *vir singularis*, aggiungendo, che quando egli era Podestà di Fano, *reperi (dice) ibi lectionem suam super Digesto veteri, manu sua correctam, quam dono dederat Papa Bonifacio*. Parlasi di Antonio Aceti a car. 72. della *Pietra del Paragone*, o sia *Della vera nobiltà Discorso genealogico del Co. Ferretti*. Un altro testimonio della di lui perizia legale si ha nel cod. Vaticano cartaceo di pag. scritte 325. pag. 127., e segnato 2618., dove, tra le Opere di varj eccellenti Giuriconsulti a car. 269. si ha: *Anthoni Aceti de Firmo in L. Cbirographus ff. de Administratione Tutorum*; e in fine a car.

E 2

(1) *Repertor. verb. Volum.* T. IV. p. 336.

172. *explicit optima repetitio per D. Antonium Aceti de Firmo actu legentem Perusii*. Donò inoltre Antonio al Comune Fermano il castello, detto *Castelletta*, siccome apparisce dalla *Riformanza* de' 19. Febbrajo 1391.

ACHILLEI (Felice) nativo della città di Sanseverino, scrisse la vita della serva di Dio *Francesca del Serrone*, siccome ne fa fede il P. Cancellotti nell' altra vita della stessa ven. *Francesca*. Fu quella dall' autore composta l'anno 1620. ed un' esemplare se ne ha nella *Valllicella* (1) col seguente titolo: *Achillei Felicis vita serva Dei Francisca de Triglis Virginis de villa Serroni, Tertii Ordinis, scripta an. 1520.*

Al detto Achillei si trovano indirizzati tre sonetti dal celebre Mefs. *Ganimede Panfilo* di Sanseverino, come si ha dalla Raccolta intitolata: *L' Historico et Poetico Libro de' Sonetti, con Bisticci, Sdrucchioli ec. del mag. Poeta M. Ganimede Panfilo di S. Severino della Marca ec. In Camerino 1582. in 4.*: e Giovanni Marangone ricorda con lode il detto Achillei nel suo *Thesaur. Parochor.*

(1) Cod. ms. I. 3.

(2) Tom. II. p. 232.

ACQUA (Monsig. Vincenzo) patrizio Osimano, nacque in detta città il dì 1. di Maggio del 1693. da Filippo Antonio Acqua, e da Bonfiglia Fiorenzi Martorelli, famiglie amendue al pari antiche, che ragguardevoli. Compito il corso de' primj studj giovanili, fu mandato in Roma l'anno 1710. nel Collegio Ghisilieri, dove fece notabil profitto nelle lettere non meno, che nelle più gravi scienze. Avendo recitata un' Orazione in lingua Ebraica alla presenza di Clemente XI., meritò dal Pontefice di esser regalato di una medaglia, che nel dritto ha l'immagine dell'istesso PP., coll' epigrafe: *Clemens XI. Pont. Man.*, e nel rovescio si legge: *Vincentio ab Aqua Hebraica lingua Auditori* (1). In età di anni 25., cioè nel

(1) Si conserva in Osimo presso i nobili eredi del Prelato.

1718. entrò egli in qualità di primo ajutante di studio presso il celebre avvocato Martini, che ottenne quindi la prelatura Amadori; e dopo tre anni venne prescelto a Segreto dell' Uditor Francese nella Ruota Romana. Informato Monsig. Crescenzi della dottrina, e delle ottime qualità, di cui era fornito l' Ab. Vincenzo Acqua, volle assumerlo nel 1726. per suo ajutante di studio; ond'è, che il corpo delle Decisioni Rotali *Coram Crescentio* deve a tutta equità attribuirsi al nostro Vincenzo; come si trae dagli originali, scritti di pugno del medesimo, ed esistenti tutt'ora presso i di lui sigg. eredi. Affezionatosi al detto Mons. Crescenzi, lo seguì nella Nunziatura di Francia, dove fu uditore della medesima, e dello stesso Nunzio, e ne regolò gli affari con tal destrezza, e con tale integrità, che per la promozione alla Porpora del suo Prelato, seguita nel 1743., rimase colà Internunzio, riportandone in fine giuste lodi dal Card. di Fleury, primo ministro della Corona, e dall' altro Cardinal di Tonçin, che altamente lo commendò con sua lettera, inviata all' immortal Benedetto XIV.

Fatto poi ritorno in Roma, rifiutò varj vescovadi, che furongli offerti, ed amò meglio di raggiungere il suo Cardinal Crescenzi, destinato Legato di Ferrara, dove venne dichiarato Luogotenente civile della Legazione, Delegato delle gabelle, e Uditore insieme di quella Ruota. Essendo stata quindi conferita al Card. Crescenzi, sciolto già dalla Legazione, la Chiesa Arcivescovile della stessa Città di Ferrara, passò l' Ab. Acqua l'anno 1747. ad occupar l'impiego di suo Vicario Generale, senza però dimetter l' Uditorato della Ruota, conferitogli già da quel Consiglio a riflesso del di lui merito. A queste decorose incombenze aggiunse egli poco appresso la dignità di Primicerio di quella Cattedrale, di cui venne provveduto dallo stesso Benedetto XIV., e finalmente l'anno 1759. da Clemente XIII. fu eletto a Vescovo di Spoleto. Pel cora.

so di dodici anni, mesi 4. e giorni 26. governò da vero padre, e pastore quella vasta diocesi, alla quale recò notabili vantaggi tanto nello spirituale, che nel temporale, o si riguardi l'ampliamento di quel Seminario, o il sussidio dato da lui alla Casa del Bambino Gesù, affine di ristorarne l'edifizio, o l'impegno felicemente riuscitogli di soggettare alla giurisdizione della sua Cattedra l'Abbadia di S. Eutizio nella valle di Norcia, o finalmente lo zelo dimostrato per migliorare la disciplina del clero col mezzo della celebrazione del Sinodo diocesano, e con altre pastorali sollecitudini. Pieno in ultimo di meriti, e di anni, pagò il tributo alla natura ai 31. di Marzo del 1772.

O P E R E.

1. Fece, dimorando in Parigi, molte note e correzioni sopra un libro, pubblicato dal P. D. Armando Gervais Benedettino, col tit. *L'Honneur de l'Eglise Catholique, et des Souverains Pontifes, defendu contre les calomnies, et les impostures, et les blasphemes du Pere Courayer, repandus dans sa Traduction de l'Histoire du Concile de Trent O'c.* ed ebbe l'incontro, che le di lui dotte osservazioni e censure fossero bene accolte dall'autore, il quale in vista di esse non ebbe difficoltà di emendar la sua stampa. Esistono le dette note, e correzioni originalmente presso i medesimi di lui eredi.

2. Scrisse, e pubblicò una lettera anonima in congiuntura d'aver introdotta la vita comune in alcuni monasteri di Ferrara, allorchè n'era Vicario Generale.

3. Essendo Vescovo di Spoleto, mandò alla luce una sua diffusa Lettera Pastorale, così da lui intitolata: *Lettera Pastorale dell'Illustrissimo, e Reverendissimo Mons. Vincenzo Acqua Vescovo di Spoleto, al suo Clero della Città, e Diocesi. In Spoleto 1771. per Francesco Fofi ec. in 4.* Fu questa Pastorale divisa dal Prelato in cinque parti, nella prima delle quali parla generalmente a tutto il Clero;

nella seconda ai semplici Sacerdoti; nella terza rivolge il discorso ai Confessori; nella quarta trattasi de' Parrochi; e finalmente nella quinta si hanno in vista i Canonici, ed altri obbligati alla divina Salmodia.

ACQUA (Girolamo Gaetano) fratello del suddetto Monsig. Vincenzo, nacque nella stessa città di Osimo l'anno 1689. Terminato ch'ebbe in patria il corso delle lettere umane, e della filosofia, recossi ancor giovanetto in Roma, dove poi diè opera agli studj legali con tal successo, che in poco tempo si acquistò un giusto credito di esperto e profondo Giurisperito. Quindi fu scelto a suo ajutante di studio dal celebre avvocato Ferdinando Valenti, e nell'anno 1716, incominciò a far conoscere il suo merito nella Ruota Romana, avendo con somma riputazione prestata l'opera sua prima a Monsig. Errera, Uditore Spagnuolo, poi a Monsig. Gentilotti, Tedesco, e finalmente a Monsig. Millini. Disimpegnatosi da tali incumbenze, incominciò ad avvalor le cause nella stessa curia Romana, dove pel lungo corso di 28, anni fu sempre tenuto per uomo di vasta dottrina, di singolar pietà, e di fino discernimento. Per queste lodevoli doti meritossi la stima anche de' sommi Pontefici Clemente XII. (1), e Benedetto XIV., da' quali venne non rade volte consultato in affari di molto rilievo, e singolarmente l'anno 1753. nella famosa causa *Carthaginensis Matrimonii*. Sopra tutto però debbesi valutare l'incarico addossatogli, di dover'impiegare la sua dotta penna nell' esporre al pubblico, e nel vindicar le ragioni della Sede Apostolica per occasione delle notissime controversie con la corte di Torino. Ebbe, è vero, il nostro Avvocato Girolamo due valorosi com-

(1) Da un'abbozzo originale; comunicatoci dal nostro patrizio Sig. Cav. Filippo Acqua, degno nipote di questo Scrittore, rileviamo, che una delle commissioni, date da Clemente XII. allo stesso Avvocato Gi-

rolamo, si fu quella di stendere un Voto *pro veritate* sopra la contumacia del celebre Cardinal di Noailles, che lungamente ricusò di pubblicare in Parigi la famosa Bolla *Unigenitus*.

pagni in tal gelosa commissione, ma ci costa eziandio, che il maggior merito della seguente Opera anonima è dovuto sicuramente alle di lui cure: *Ragioni della Sede Apostolica nelle presenti controversie colla Corte di Torino. Tomo I. Parte Prima. MDCCXXXII.* fogl., senza data di luogo, e nome dello stampatore. Tutta l'Opera è divisa in due Tomi, ciascun de' quali contiene due parti. Chiunque si facesse a scorrere questa nitida stampa, non potrà non riconoscervi un'estrema esattezza, un'ottima disposizione delle materie, un gran fondo di storia, e del pubblico diritto, e segnatamente un lodevole zelo ed impegno per la difesa della Sede Apostolica. A questo degnissimo soggetto era dovuta al certo una miglior fortuna; qualora egli stesso non ne avesse troncato il corso coll'eroico disimpegno dalle brighe della corte, e con un'animo sommamente alieno dagli onori, e dalle dignità. Ritiratosi in patria, terminò quivi il corso de' suoi giorni l'anno 1759., ed ebbe sepoltura nella Chiesa di S. Sebastiano de' PP. dell'Oratorio, dove gli fu posta la seguente memoria.

D. O. M.

HIERONYMO . CAJETANO . AB . AQUA

PATRICIO . AUXIMATI

IN . ROMANA . CURIA . ADVOCATO

CELEBERRIMO

A . CLEMENTE . XII . ET . BENEDICTO XIII.

PONTT. . MAXX.

OB . SINGULAREM . JURIS . PERITIAM

GRAVISSIMIS . DE . REBUS . SEPE . CONSULTO

PIETATE . INNOCENTIA

ANIMI . QUE . MODERATIONE

CONSPICUO

OMNIS . QUE . GENERIS . HONORUM

ABSTINENTISSIMO

VINCENTIUS . EPISCOPUS . SPOLETANUS

ROBERTUS . PIUS . ET . FRANCISCUS

FRA.

FRATRI . OPTIMO

H. . M. . POSS.

OBIIT . XIII. . KAL. . APRIL. . CIOCCCLVIII.

QUUM . IN . PATRIAM . REVERTISSET

VALETUDINIS . CAUSSA

VIXIT . ANNOS . LXX. . DIES . XXI.

ACQUA (Antonio Maria) Patrizio Osimano , vivente , nacque ai 6. di Settembre dell' anno 1741. da Francesco Acqua , e dalla nobil donna Albina Viruli di Spoleto . Negli anni suoi giovanili fece il corso degli studj in Patria , e in Ferrara , donde trasferitosi poi presso Monsig. Vincenzo suo zio , e Vescovo Spolerino , applicossi con molto genio e fervore a procacciarsi cognizioni antiquarie e singolarmente le Numismatiche , sulla qual materia ha unita una pregevole raccolta di medaglie in bronzo , e in argento . A premura di alcuni suoi amici postosi a ricercar notizie sulla Zecca Spoletina , gli riuscì felicemente di adunarne in tal numero , che potè stendervi sopra una piena ed erudita Dissertazione , la quale per sua modestia , o per troppa delicatezza non è finora uscita in luce , quantunque il Sig. Zanetti ce l'abbia annunziata sin dall' anno 1779. nel Tomo II. della *Nuova Raccolta delle Monete , e Zecche d' Italia* (*). Coll' opera di qualche nostro amico ci è riuscito di avere il titolo di questo scritto , ed è il seguente : *Lettera di Notizie , e Riflessioni sulla Zecca , e Monete di Spoleto*. Una seconda Dissertazione Epistolare da questo degno cavaliere è stata scritta *contra la supposta Zecca , e Monete di Norcia*. E finalmente sappiamo , essersi da lui accozzato un copioso materiale per illustrare la *Letteratura Spoletina* , e gli scrittori di quella ragguardevole città , alla quale per genio , e per gratitudine si è dimostrato sempre attaccatissimo . Ci resta dunque a desiderare , ch'egli vinca una volta la sua modestia , e che faccia partecipe il pubblico delle sue erudite fatiche .

Tomo I.

F

☉ Pag. 471.

ACQUATICCI (Giulio). Non meno il Martorelli (1), che il Quadrio (2) caddero in grave abbaglio, nel dirsi dal primo, esser questo scrittore nativo di *Sbra*, e dal secondo di *Montecodio*, paese affatto incognito ai geografi, purchè non voglia supporre errore di stampa nella parola *Montecodio* invece di *Montecchio*, ovè certamente egli nacque nel mese di Ottobre del 1603. da Simone Acquaticci, e da Livia Teloni. Avendo in sua giovinezza atteso con genio alle lettere, fu prescelto dal Comune di Macerata per suo Segretario, ed ascritto fra' *Catenati* col nome di *Custodito*, e fra i *Sollevati* della di lui patria con quello di *Oppresso*. Coltivò in modo particolare la poesia italiana, ed avrebbe fatta al suo tempo miglior comparsa, se non si fosse distratto nella pittura, in lavorar canocchiali, ed in altre cose meccaniche. Peraltro, i di lui componimenti sono pur troppo guasti dal depravato gusto del secolo XVII., benchè, ciò non ostante, vi si scorga quà e là qualche tratto de' tempi più felici. Visse fino all'età decrepita di 84. anni e sette mesi, e morì a' 6. di Giugno del 1688,

OPERE STAMPATE.

1. *La Gioventù Coronata, Dramma Allegorico del Sig. Giulio Acquaticci per l'ingresso al Monastero di S. Caterina della molto Ill. Signora Caterina Compagnoni Nob. Maceratese. In Macerata nella Stamp. di Serafino Paradisi 1655., in 4.*

2. *La Penitente di Egitto di Giulio Acquaticci, all'Illustrissimo Sig. Co. Giacomo Ottoni. In Macerata per gli Eredi del Grisei, e Giuseppe Piccini 1662., in 12. Esiste in Jesi nella biblioteca de' PP. Carmelitani.*

3. *Invito alle penne Poetiche per le glorie de' Principi Cristiani in Vienna riscossa, et armata Ottomana disfatta, Ode di G. A., Accademico frà' Sollevati l'Oppresso, e Custodito frà' Catenati ec. In Macerata per Carlo Zenobi 1684. in 4.*

(1) Teatro Istoric. della S. Casa Nazarena, p. 590.

(2) Istor. e Rag. d'ogni Poes. T. VI. pag. 275.

4. In tempo di sua vecchiezza pubblicò un poema sopra la santa Casa di Loreto, intitolato: *Il Tempio Peregrino, Poema Sacro Eroico di Giulio Acquaticci all'Illustrissimo, O' Eccellentissimo Signore il Sig. Gregorio Boncompagno, Duca di Sora, e Marchese di Vignola. In Macerata appresso Carlo Zenobi 1685.*, in 12. Vien questo ricordato dal Conte Mazzuchelli, dal Crescimbeni, e dal Quadrio: ed in principio si legge un'epigramma, e un disticon di Carlo Pancotti *Sacra Rota Maceratensis Auditoris.*

5. *Rime.* Molte se ne leggono in varie Raccolte di quel tempo. Un di lui madrigale fu stampato col nome dell'Oppresso Accademico Sollevato nella raccolta di rime, fatta da Gio. Francesco Moisè col tit. di *Rose amoroze. In Vicenza appresso Francesco Grossi 1615.*, in 12. Un sonetto si ha a pag. 166. delle *Poesie di eccellentissimi Autori in lode della famosissima Cappella del Sig. Guido Nolfi, eretta nel Duomo di Fano. In Roma 1625. appresso Guglielmo Facciotti*, in 8.; così pure fra gli *Applausi di Apollo nel Dottorato del Sig. Giuseppe Bartolozzi, nob. di Montecchio ec. In Macerata per Serafino Paradisi 1655.* in 4., a car. 28. e seg. Un'ode in altra Raccolta per il Dottorato di *Alessandro Pericoli Camerinese. In Macerata 1660. per il Camacci, e Pannelli*, a pag. 65. Finalmente, un'Ode alla Fama per il Dottorato del Sig. *Alessandro Gemilioni di Montefilottrano ec. In Macerata 1674. presso il Pannelli.*

OPERE INEDITE.

1. *Un Poemetto Drammatico in versi sciolti per lo Matrimonio d'una Giovanetta Gentildonna Maceratese.* Si possedeva da Mario Crescimbeni, com'ei ne fa fede nel vol. V. dell'*Istoria della Volg. Poes.* a pag. 182.

2. *Agostino Trionfante*, dramma sacro in fogl., di pag. 116.

3. *I giorni di Sirio, Riconoscenza Estiva di Giulio Acquaticci ec.* di pag. 262. fogl., senza la dedica, e la prefazione.

4. *La Clorilde, Tragicommedia Marittima ec.*

5. *Istoria di Montecchio*, che si conserva presso gli eredi, ed una copia se ne possedeva anche dal Sig. Giuseppe Castellani, Montecchiese.

6. *L' Aleandro, Tragedia di G. A.* di pag. 206. Esisteva presso il Sig. Filippo Acquaticci di Montecchio, ed ancorchè fosse scritta dall'autore in età giovanile, si scorge di miglior gusto, e di stile più terso.

7. *De Maceratensium origine, dignitate, & praestantia Julii Acquaticij Elogium.*

8. *Descrizione di G. A. d'una piacevole Giostra, corsa in Montecchio in occasione del Carnevale*, in 4.

9. *L' Assalonne di G. A. Tragedia*, in 8. di pag. 102.

10. *L' Alessandro Tragedia*, in fogl. di pag. 152.

11. *Il Figliuol Prodigio, Oratorio Sacro per Musica*, fogl.

12. *La Marianna, Tragedia*, fogl., di pag. 168.

13. *In Cabalam Expositio &c.* fol., in dieci capitoli con molte tavole.

14. *Astrolabio pratico ec.*, fogl., col seguito di varie tavole.

15. Molte *Lettere*.

ADAMI DE MENCHIS (Adamo di Gio.) nativo della città di Gubbio, e Abate Benedettino, da Vincenzo Armanni nella sua Cronaca ms. viene collocato tra gli scrittori Gubbini, attribuendogli il merito di avere composto un libro, o sia trattato *de Providentia Divina*, senza però aggiungere, se fosse, o no, posto alla luce. Fioriva questo soggetto circa il 1420.

ADAMI (Antonio) nacque da Adamo, e da Lucrezia sua consorte, e fu battezzato in Roccacontrada sua patria a' 24. di Agosto del 1573. (1). Ignoriamo quali fossero i suoi maestri, non altra notizia di lui avendosi, se non se, ch'egli servì in qualità di maestro di casa i primi Prelati di Roma. Per quanto da' suoi scritti si rileva,

(1) Ex lib. Bapt. fol. 81.

ritirossi egli in vecchiezza a menar vita quieta e tranquilla dentro di angusta abitazione in Roma stessa, dov'è fama che si morisse. Questo autore è diverso da Antonio Adami di Novale, professor di logica in Padova nel 1650: mentovato dal Tomassini nel suo *Gymnasio Patavino* a pag. 334. Del nostro Adami favella il P. Coronelli nella *Biblioteca Universale*, Tom. I., il Giacobilli *Bibliot. Umbr.* pag. 47., il Mazzuchelli negli *Scrittori d'Italia*, T. I. pag. 129., l'Abondanzieri nelle *Scienze, ed Arti nobili ravvivute in Arcevia*, pag. 148., ed altri. Il libro da esso pubblicato porta il seguente titolo:

1. *Il Noviziato del Mastro di Casa per tutte le cose necessarie per detto Offitio nella Corte di Roma. In Roma appresso Pietro Antonio Facciotti 1636.*, e di nuovo ivi nel 1638.

ADAMI (Francesco) nobile Fermano, e Canonico di quella Cattedrale, imprese a scrivere la storia della patria; ma non avendola compiuta, restò ms. presso di Ambrogio Adami di lui nipote, che mandolla a Cesare Ottinelli. Questi la rese pubblica col tit. *De rebus gestis in Civitate Firmana Fragmentorum lib. II. ex Biblioth. D. Caesaris Ottinelli. Romæ 1590.*, in 8.; e di nuovo *Romæ apud Ascanium & Hieronymum Donangelos 1591.* in 8. a spese del Comune di Fermo; e nuovamente nel Tesoro *Antiquitatum Italiae* del Burmanno, T. VII. Par. II. *Lugduni Batavorum Typis Vander Aa*, in foglio. L'Ottinelli suddetto vi fece la dedicatoria al Card. Domenico Pinelli, e nella prefazione confessa, che l'Opera non si era ben' esaminata, e ridotta a perfezione. Nel fine poi aggiunse un'elogio della città di Fermo. Anche dal Burmanno fu avvertito (1), che l'Adami si era palesato in quest'Opera troppo credulo, e senza critica, come per lo più è accaduto ad altri storici della Provincia Picena, che scrissero circa que' tempi.

(1) Tom. VII. Par. I. pag. 26.

ADAMI (Luigi) nobile Fermano, avea preso a scri-

vere gli *Elogj* di varj uomini illustri, come apparisce da una di lui lettera, scritta al Sig. *Lorenzo Adami* da Fermo, Capitano della Regina Cristina di Svezia in data de' 20. di Aprile del 1667. Leggesi detta lettera tra quelle dell' Ab. Michele Giustiniani patrizio Genovese, ed altri, *Roma per il Tinassi 1667.*, in 12. a pag. 336., dove si ha un'elogio di *Ottaviano Adami*, celebre guerriero, e a pag. 547. trovasi altra lettera dello stesso Luigi al P. *Annibale Adami* della Comp. di Gesù, con un'altro elogio fatto a *Giovanni Giustiniani*.

ADAMI (Annibale) di Patria Fermano, nacque nel 1616. Nell'età di quindici anni abbracciò l'Istituto della Compagnia di Gesù, ed in essa per molto tempo insegnò le umane lettere nel Collegio Romano, ed anche la greca lingua. Riscosse inoltre del plauso nella predicazione tanto nella stessa Roma, che altrove. Allorquando scriveva il P. Sotuello la sua *Biblioteca degli Scrittori della Compagnia*, cioè nel 1676., il P. Annibale Adami era ancor vivo, e sopravvisse forse sino al 1685. Si hanno di lui alle stampe:

1. *Sol in stella, hoc est Magorum sydere infantis Dei representata Nativitas, Carmen Oc. Eminentissimo Principi Angelo Gaudio, Urbanus Gaudio D. Roma 1658.* in fol.

2. *Cæli desideria in exortu Serenissimi Principis Hispaniarum Philippi Prosperi. Roma typis HH. Corbellesti 1658.*, in fogl.

3. *Elogium de Corona aurea Crucifixo Lucensi imposita. Lucæ 1658.* in fogl.

4. *Pallas Purpurata Seminarii Romani, sive Eminentiss. Cordd., qui e Seminario Romano prodierunt, imaginibus, epigrammatis illustrati. Roma typis HH. Corbellesti.* in fogl.

5. *Episcopus, opus tripertitum Eschico-Político-Sacrum Oc. Alexander Sperellus Oc. Italico sermone scripsit, Annibal Adami Oc. idiomate Latino donabat. Roma typis et sumpt. Nicol. Ang. Tinassi 1670.* in fogl.

6. *Il Santo fra Grandi di Spagna grande di 4. Grandati, cioè S. Francesco Borgia, esprimente nella sua santità, e nel suo nome le virtù di quattro santi Franceschi, di Assisi, di Paola, di Savier, e di Sales, giusta'l detto dell' Ecclesiastico: Fuit magnus juxta nomen suum. Panegirico detto nella Chiesa del Gesù di Roma dal P. Annibale ec. nel giorno festivo di esso Santo. In Roma presso il Varese 1672., in 4. Fu questo dedicato da Ignazio Adami, fratello di Annibale, alla Regina di Svezia Cristina.*

7. *Prediche del P. Antonio Vieira tradotte dal P. Annibale Adami della Compagnia di Gesù. In Roma 1683., e 1686. in due volumi, e di nuovo in Milano presso Fedorico Agnelli (Tom. I.) 1689., in 8, (Tom. II.) 1690. in 8.*

8. *Oratio habita in funere Sereniss. Principis Francisci Borbonii Ducis de Beaufort, Roma apud Nic. Angelum Tinassi 1669. in fogl. Il P. Mariano Ruele (1) pretende, che ne fosse vero autore il P. Carlo Bovio della stessa Compagnia, asserendo, che il P. Adami altro non facesse, che recitare la detta Orazione. A questo sentimento si unì anche il ch. Mazzuchelli (2); ma noi crediamo di allontanarcene, appoggiati all' autorità del Soruello (3), del Lipenio (4), e dell' Autore della *Magna Biblior. Ecclesiastica* (5), i quali ne danno tutto il merito all' Adami, tanto più che, per esser egli uomo dotto, non avea bisogno di recitar gli altrui componimenti.*

9. *Elogj Istorici del P. Annibale Adami ec. In Roma nella Stamp. della R. C. A. per Francesco Ant. Tinassi 1685. fogl. Contiene questa stampa gli Elogj de' due celebri fratelli Camillo, e Biagio Capizucchi,*

(1) *Biblior. Vol. Scanz. XXIII. p. 36.*

(4) *Biblioth. Philosophica Tom. I.*

(2) *Tom. I. p. 129.*

pag. 164.

(3) *Biblioth. Soc. Jesu pag. 62.*

(5) *Tom. I. pag. 101.*

ADAMI (Ignazio) nobile Fermano, e fratello del P. Annibale Adami (1) servì nella carica di Tenente del-

(1) Nella dedicatoria del Panegirico sovraccennato in lode di S. Fran-

le guardie Cristina Regina di Svezia, come il ch. Lancelotti ci assicura risultare dal Diploma in data de' 10. Febbrajo 1680. Pubblicò: *I secoli delle Principesse di bellezza impareggiabile, ovvero i Periodi delle Influenze Celesti. Compendio Cronistorico dalla creazione del Mondo fino a' tempi nostri, raccolto nell' armonia de' tempi da Ignazio Adami in lode delle impareggiabili Principesse Panfilie, e dal medesimo dedicato all' Eccel. Signora Flaminia Agnese Panfilia, Principessa di Venafro. Dato in luce dal March. Marzio Alberti Loggi. In Amsterdam 1692. in fogl. pic., senza nome di stampatore. Nella prefazione, o sia protesta, ci dà conto di altre sue Opere, che preparava per la stampa, e sono:*

1. *Enchiridion Evangelicum e sacrosanctis verbis Domini depromptum, totius sac. Theologia, nec non moralis, et naturalis Philosophiae dogmata continens.*
2. *De Harmonia temporum, deque orbis harmonico regimine adversus impios Atheos, vera divinae existentiae ad oculum demonstratio.*
3. *Litosophia, sive de virtute Lapidum, tam per naturae proprietates intrinsecas, quam per caelestes constellationes, et influxus Planetarum &c. Lib. III.*
4. *Chronic. Biblicum ab Orbe condito usque ad Ss. Apostolorum tempora.*
5. *Chronic. Harmonicum ab Harmonia temporum desumptum.*
6. *Flagellum Hypocritarum.*
7. *Stimulus Carnis.*
8. *De mirabili orbis terrarum locorum convenientia.*
9. *L' origine degli odierni Santocchj.*
10. *La Sferza degl' Ipocriti.*
11. *L' Adamira.*
12. *La Virtù accompagnata dal vizio.*

13.

cesco Saverio, ch' egli fece alla Regina di Svezia Cristina, chiaramente

te appella il P. *Annibale* suo fratello.

13. *La Filosofia volgare.*

14. *La Politica de' Letterati.*

ADRIANI (Cesandro) ebbe i suoi natali in Castelfidardo da Camillo Adriani, e da Lucrezia sua moglie. Attese con impegno allo studio delle leggi, e seppe unirvi anche il genio per le cose fisiche, e per tutto ciò, che suol formare un'uomo erudito. Non risparmiò quindi nè fatica, nè danaro per arricchire, ed accrescere di molta rarità il Museo incominciato dal di lui padre Camillo, e seppe far'acquisto di libri greci, arabi, e caldaici, oltre a non pochi latini di ottime e nitide edizioni. Raccolse nel detto Museo moltissime specie di animali volatili, e rettili, con buon numero di eccellenti quadri de' più celebri pittori, ed anche di architettura, e di prospettiva, sì antichi, che moderni, ed in particolar modo ebbe premura di procacciarsi le Opere di Federico Barocci suo amico, da cui fece anche formare il proprio ritratto. Il P. Orazio Civalli Provinciale de' Min. Conventuali parla a lungo di questo raro Museo, da se veduto, nel ms. intitolato: *Visita Triennale ec.*, che si serba da' suoi Religiosi di Macerata, e di cui fu già preso un'estratto dal ch. Mons. Pompeo Compagnoni. Tra molti altri, che portaronsi a vedere il Museo di Cesandro, merita distinta menzione il Coccino giuniore, a cui dedicò egli

1. *Julii Caesaris Delminii in Rhetoricam Isagoge, in qua perfunctorie omnes artes attinguntur. Macerat. per Sebastianum Martellinum 1610.*, in 4. Si leggono in questa stampa due epigrammi di Cesandro, e un di lui sonetto si vede impresso nel principio del libro, intitolato: *Della dignità del Castrone*, discorso piacevole distinto in tre capi ec. Macerata presso il Martellini 1598., in 4.

ADRIANI (Antonio) figlio di Piersimone Adriani di Urbino, fu un valente giovanetto, che dopo aver' apprese le amene lettere in patria circa il 1585. sotto la scuola di Felice Bartoli, passò in Perugia alla Sapienza Vec-

chia, e nell'accademia degl' *Insensati* si fece molto commendare per la grazia de' suoi componimenti. Fu ascritto eziandio nell'altra degli *Assorditi* della sua patria; ma nel fiore di sua giovinezza cessò di vivere l'anno 1590. sull'età di anni 20. Molte sue eleganti poesie si conservano nella libreria de' Sigg. Conti Matarozzi al Piobico, che il Sig. Ab. Lancellotti asserisce (1) di aver'avute sott'occhio. Vi sono unite molte lettere di Giulio Cesare Paltroni, di Niccola Genga, e di Pierpaolo Flori. Il Genga in risposta al nostro Adriani scrisse un sonetto, che incomincia

*Sperai, mirando anch'io l'almo splendore
D'un bel volto, ADRIAN, beato farmi.*

Federigo Riccinoli pregiavasi dell'amicizia col medesimo Adriani, come si ha nelle sue Egloghe e Rime (2), ove si legge un di lui sonetto ad Antonio Adriani, e la risposta di questo per le medesime rime. La di lui morte fu generalmente compianta dagli studiosi, fra' quali si distinse il predetto Paltroni con un'Egloga al Flori indiritta, ove così esprime in lode del dotto Giovane.

*Poichè quella,
Che le disuguaglianze (abi lasso!) adegua,
Il più gentil pastore,
Il più vezzoso amante,
Che quattro lustri appena scorso havea,
Mal mio grado mi fura, Antonio è questi,
Che fu la gioja e'l canto
Di ninfe, e di pastori
Honor de le mie rive,
E de le Muse alumnato amato e caro.
ADRIAN, che nelle braccia
Di robustezza ogni pastor vincea,
Nel saettar sì destro,
Nel correr così pronto,*

(1) Nelle sue Schede.

bino per Bartolomeo, e Simone Ragusi 1594. in 4.

(2) Pag. 56. dell'edizione di Ur-

E nel saltar sì lieve.

Piangete meco, Najadi infelici ec.

AGOSTINI (Matteo) da Fabriano, amicissimo di Niccolò Perotto di Sassoferrato, fu poeta latino non ordinario del secolo, in cui vivea, cioè circa il 1476. Il ch. Ab. Lancellotti notò di aver vedute alcune di lui poesie in un codice papiraceo in 4., che fu del celebre poeta *Francesco Stelluti*, e serbavasi dal Sig. Giuseppe Stelluti di Roccacontrada tra i libri già spettanti al detto *Francesco*, di lui antenato: anzi di più accenna, ch'egli stesso possedeva più componimenti del suddetto Matteo. Il divisato codice è scritto *manu Matthæi Augustini VII. Novembris 1476.*, e contiene le lettere di Falaride Tiranno d'Agrigento, fatte latine da Francesco Aretino, alcune Opere di Ovidio *cum commentariis Dominici Calderini*; e vi sono in ultimo *Elegie*, ed *Epigrammi* del nostro Agostini, di Valentino Flori, e di altri.

AGOSTINI (Simone degli) da Monte Santo, fu giureconsulto di molta stima nel secolo XVI., e prese la laurea dottorale nella Università di Macerata. Scrisse più *Consigli legali*, e uno di essi meritò di aver luogo nella raccolta, intitolata: *Consiliorum, seu Responsor. ad causas criminales recens editorum, et ex excellentiss. quibusque Juricons. et veteribus, et novis, diligentia, labore, et industria Jo. Baptista Ziletti U. J. D. Veneti collector. Tomus I... Venetiis apud Franciscum Zilettum 1582.* in fogl. Esiste il detto *Consiglio* alla pag. 191., ed è il 154.

AGOSTINI (Arcangelo). Il ch. Lancellotti fu d'avviso appartenere questo soggetto alla Terra di Montenovio, e noi non abbiám che opporre a tal divisamento. Un' *Epitalamio* soltanto abbiám incontrato del nostro Arcangelo: *De Lauretana Domo*, esistente in codice latino ms. tra i Palatino-Vaticani, al num. 5517., come ne assicura il mentovato Sig. Lancellotti, che il riconobbe originalmente.

AGOSTINI (Marcello) da Fano nacque intorno all'

anno 1566., e nel 1587. vestì l'abito della Compagnia di Gesù. A norma del suo Istituto insegnò un tempo lettere umane, filosofia, e teologia morale. Riuscì nella predicazione, ed in età di anni 80. morì ai 16. febbrajo 1646., come scrive l'Alegambe (1). Pubblicò colle stampe la seguente Opera:

1. *Il Teatro della Continenza, prima parte. In Macerata presso Pietro Salvioni 1623.*, in 8. L'autore dedicò questo libro al Sig. Cristoforo Negusanti patrizio Fanese, dell'una, e dell'altra Segnatura Referendario, e letterato anch'esso di qualche nome. La predetta edizione si vede nella biblioteca Alessandrina di Roma: ed altra del 1631. si trova notata nel catalogo della Barberina (2).

(1) Bibl. Soc. Jesu pag. 557.

(2) n. xxx. B. 2.

AGOSTINI (Ludovico) da Pesaro, che vivea circa il 1585., si distinse nelle facoltà filosofiche, e teologiche; e le di lui Opere si conservano nell'Archivio Vaticano. Nel cod. Urbin. Vatic. (1), si ha un libro intitolato: *Viaggio al santissimo Sepolcro*. Il codice è stato scritto ai 30. di marzo 1585., ed è in 4., composto di 56. carte. In altro codice (2) in 4. di pag. 26. si ha un *Ragionamento cristiano all'Italia sopra la peste*. Ambedue queste Opere sono ricordate dal Possevino (3). Abbiamo di lui pur'anche una erudita *Lettera latina*, stampata nel libro, che ha per titolo: *Mirabilis artis dilucidationum Pars prima, Galii Antonii Galli, Patritii Urbinaten. Urbini apud Aloysium de Gbisonis 1630.*, in 4. Così pure altr'Opera v'è dell'Agostini intitolata *Delle Giornate Soriane*. Un Canzoniere, ed altre produzioni mss. di questo Autore si serbavano dal Sig. Annibale Olivieri, come si ha dal suo libro: *Della Patria della B. Michelina*. Fu l'Agostini amico di Girolamo Muzio, che gli scrisse un sonetto, al dire dello Zeno (4), tuttavia inedito.

(1) Num. 1241.

(2) Urbin. Vatic. num. 1237.

(3) Cathal. mss. Græcor. p. 140.

(4) Lett. Tom. 3. p. 35.

AGOSTINI (Agostino) da Pesaro, per quanto ne dicono il Crescimbeni (1), ed il Quadrio (2), stampò un volume di rime intit. *Naturalenze Poetiche. Velletri 1647. in 12.*, e un libro di *Sonetti Morali. In Ravenna appresso Gio. Battista Pezzi 1669.*, in 12. Noi possiamo aggiungere un'altra stampa col tit. *Le Belle Faccendiere. Ravenn. 1655.*, in 12. Molte altre di lui poesie sono sparse in varie raccolte.

Prima del 1669. vivea un'altro Agostino Agostini, che stampò: *I sette Salmi Penitenziali, con altre cose devote. In Anversa, secondo l'esemplare di Venezia appo Girolamo Porro 1595.*, in 24. Questi si crede diverso da quell'Agostino Agostini da Legnago, che fiorì nel 1500., e che vien mentovato dal March. Maffei nella *Veron. Illust.* (3).

(1) T. V. p. 164.

(3) P. II. pag. 409.

(2) T. II. p. 316.

AGOSTINI (Camillo) da Cartoceto fiorì nel 1582 nel qual'anno pubblicò colle stampe la sua Opera: *Degli Orbi Celesti*. Questi viene nell'anonima Istoria di Fano a pag. 43. ricordato con somma lode, dicendosi ivi: *Lascio Camillo Agostini il vecchio, il quale nelle professioni Matematiche fu non poco intendente. e perciò a Guidobaldo del Monte, Marchese di M. Baroccio, in questa scienza emihente fu carissimo, e molto adoperato nei discorsi circa la rinovazione del Calendario di Gregorio XIII. Lascio alcune Opere d'Algebra degne di stampa; ed un'Opera particolare in dichiarazione della sua Carta, stampata in Pesaro da Girolamo Concordia, ove tratta della quantità continua degli Orbi Celesti, e de' Corpi Elementari secondo l'opinione d'Aristotele nella proporzione Decupla.*

AGOSTINI (Lelio), che si crede fratello di Camillo, fu poeta assai culto, e diletto di poesia volgare, leggendosene un saggio nella raccolta, che ha per titolo: *Corone, ed altre rime in tutte le lingue principali del Mon-*

do in lode dell' Illustr. Sig. Luigi Anteramo di Spofeta, Cavaliere, Dottore, e Rettore de' Leggisti in Padova, raccolte da Livia Ferro, Accademico Eletto, con una orazione dell' Eccellente Sig. Antonio Riccobono. In Padova 1581. Nel titolo di un sonetto denominossi: *Lelio Agostino Carricetano*.

AGOSTINI (Francesco) da Fabriano, vien con le seguenti parole commendato da Gio. Andrea Gilj di detta città ne' suoi *Dialoghi* (*): *Se il nostro Mes. Francesco Agostini manda fuori l'Opera, che esso sopra la Pittura ha fatta, non bisognerà desiderarci altro: perchè in quella a piena si vederanno tutte le qualità, tutte le virtù, et i virtù dell' arte, e degli artefici. Non è a nostra notizia, se tale Opera vedesse poi la pubblica luce.*

(*) *Dialogo* II. pag. 122.

AGOSTINI (Francesco Giuseppe) nativo di Cartoceto, e professore dell' Istituto de' Min. Osservanti, fece il corso de' suoi studj filosofici in Bologna circa il 1737. Tornato poi nella sua provincia, lesse teologia nel Convento di S. Antonio di Pergola, e forse prima di tal tempo avea insegnate le matematiche nel nobil Collegio Nolfi di Fano. Avendo finalmente conseguito a ragion di merito i gradi di lettor generale, e di giubilato, cessò di vivere l'anno 1775. Stampò

1. *Specimen Geometria in quinque Capita distributum a Fratre Francisco Josepho de Augustinis e Carricato O.c. in nobili Universitate Nulphia Fani publico Matheseos Professore O.c. Fani 1746. ex Typographia Cajetani Fanelli Impress. Episcop., in 8.* E di nuovo in Fano pel Leonardi nel 1753., colla giunta di una parte seconda *Lectionum Logiceplum*; la qual edizione si disse perciò *auctior*, *et prior* *accuratior*, per essersi riveduta, e corretta dal suo autore anche in ordine alla prima Parte, riguardante la Geometria. Una terza ristampa se ne fece nella stessa città di Fano

1765. in *Typographia Andrae Donati Imprast. Episcopalis.*

2. *Un discorso sopra la utilità delle Matematiche nello studio della teologia.* Fu questo da lui recitato nell' adunanza tenuta in Macerata il dì 11. febbrajo 1732. dalla Colonia Albriziana, come si ha nella narrazione istorica di tali Colonie accademiche, annessa al libro intitolato: *Scelta di rare, e celebri Tragedie ec. Dalla Società Albriziana l'anno VIII.*

AGOSTINI (Matteo) cittadino di Monte dell' Olmo, pubblicò colle stampe: *Guglielmo Acceso, opera scenica. In Macerata per Giuseppe Piccini* 1673, in 12. Il titolo di quest' Opera viene riportato anche dall' Allacci nella *Drammaturgia* col. 430., e dal Mazzuchelli *Scritt. d' Ital.* T. I. p. 210.

AGOSTINI (P. Bonifazio degli) da Monte dell' Olmo, fu religioso Conventuale, e morì nel 1698. Si fa di lui ricordanza nella *Bibliot. Univers. Francisc.* T. I. pag. 241., e dal Mazzuchelli Tom. I. pag. 211. Da questi scrittori ci si fa noto, che il nostro Bonifazio avea composti alquanti Tomi sopra i quattro libri delle Sentenze, i quali, prevenuto dalla morte, non potè pubblicare. Vivente però fece stampare il seguente libro,

1. *Seraphici S. Bonaventura Ecclesiae Doctoris super 4. Sententiarum Libros Theologia Juris et facti, in summam redacta a P. Bonifatio de Augustinis a Monte Ulmi Piceana Provincia. Roma 1696. in Typogr. Haredum Corbellotti, in fogl.*

AGOSTINI ZAMPEROLI (Mons. Paol' Antonio) patrizio Cagliese, nacque nella città di Pesaro ai 22. di novembre del 1733. da Francesco Fabrizio Agostini, e da Cornelia Zamperoli, la quale, per esser l' ultima di sua nobile famiglia, portò alla casa Agostini, unitamente al cognome, gli avanzi ancora d' un' asse già molto pingue. Esercitando Fabrizio l' onorevole impiego di Uditore della Legazione di Urbino, non trascurò d' incamminare il figliuolo per la carriera de' giovanili studi, prima sotto la

disciplina del dotto Abate D. Lucantonio Gentili, maestro allora nel Seminario della città di Pesaro, e quindi nella patria, dove insegnava umane lettere l'Ab. D. Pietro Marinelli di Gubbio. Da questo abile professore apprese inoltre la logica, e la geometria; e recatosi poscia in Roma, quivi terminò il corso degli studj filosofici, e teologici nella scuola de' PP. dell'estinta Compagnia. Nell'anno 1752., fatto coadjutore del Proposto Agostini, di lui zio, che godea la primaria dignità nella cattedrale di sua patria, a questa egli fece ritorno sulla fine dell'anno 1753. Non tralasciò di accompagnare gli studj più gravi con quello della poesia (1), e dell'antichità. Fu perciò ascritto meritamente all'Accademia de' *Georgofili* di Firenze, alla *Società Agraria* di Montecchio, all'*Arcadia* di Roma, e agl'*Immaturi* della città di Pergola. Fecesi anche distinguere nell'eloquenza italiana con varie orazioni sacre, recitate in parrocchie città, senza che peraltro sieno uscite alla luce per mezzo di stampe. Nel 1762. scrisse un'elogio emortuale del summentovato Abate Marinelli, che poi venne inserito nelle *Novelle letterarie di Firenze* dell'anno medesimo al num. 43. col. 717. ed essendosi nel 1763. tenuta un'Accademia per onorar la memoria dello stesso defunto, recitò in essa l'Agostini una ben'intesa orazione, che corredata di note fu impressa nell'anno medesimo in Fano dal *Leonardi*, con la giunta di molti poetici componimenti, e tra questi avvi una canzone del nostro Prelato (2). Avea inoltre preso a scrivere per consiglio di dotti amici, e segnatamente del ch. Sig. Olivieri, la storia della Chiesa di Cagli, e a riordinare la cronologia de' suoi Vescovi; ma poi fu costretto a tralasciarla per incomodi di

(1) Molti componimenti poetici si hanno sparsamente del nostro Mons. Agostini in varie Raccolte.

(2) Eccone il vero titolo: *Adunanza solenne, tenuta dagli Accademici Insulti di Cagli nell'erigersi all'*

Abate Pietro Marinelli, in Arcadia Faustildo Alicarnassio, l'iscrizione dal Comune di detta Cagli decretatagli. In Fano 1763. dalle stampe di Giuseppe Leonardi.

di salute. Nella vacanza dell' Chiese di S. Angelo in Vado, e di Urbania, dalla Santità di Nostro Signore Pio VI. venne il Sig. Proposto Agostini a quelle promosso nel 1779., e seguita tuttavia a governarle con lode di dotto, e zelante Pastore. Sono sue Opere

1. *Lettera del Sig. N. N. Patrizio di Cagli ad un suo Amico di Rimini. In Pesaro 1765. presso Donnino Ricci, in 4.* Versa questa lettera sull' antichità e pregi della città di Cagli, e de' suoi illustri cittadini, e non vi mancano erudite notizie, e giudiziose osservazioni. Di questa stampa fu dato conto dalle *Novelle Letterarie di Firenze*, che l' annunziarono l' anno stesso al pubblico nel num. 38. col. 608.

2. *Saggio di Odi Filosofico-Morali. Bologna 1780. dalle Stampe di S. Tommaso d' Aquino, in 4. gr.* Di maggior numero erano queste Odi scritte da Monsig. Agostini contra i moderni filosofanti, o pretesi spiriti forti, ma trenta solamente se ne hanno in detto *Saggio*, pubblicato con varie annotazioni per opera dell' Ab. Niccolò Giusti, Bolognese, già professore di umane lettere in Cagli. Parlarono di questa stampa gli *Effemeridisti Romani* nel divisato anno 1780. al num. 23. pag. 178.

3. *Lettera Pastorale al Clero delle sue due Diocesi Ecc. Pesaro nella stamperia Amatina 1780. in 4.* Si propongono in essa ottimi documenti circa il contegno degli Ecclesiastici sì rispetto all' abito, che all' assistenza, che devono prestare alle sacre funzioni, e finalmente in ordine agli studj convenienti al di loro carattere. Si vedano le suddette *Effemeridi* di Roma all' anno suddetto 1780. num. 14. pag. 107.

4. Più altre di tali *Lettere* ha egli pubblicate per istruzione del clero, de' parrochi, e del popolo, o colle stampe di *Andrea Donati* di Fano, o con quelle del *Sagrimento di Urbino*, o del *Gavelli* di Pesaro.

5. *Omelia, recitata in Mercatello nella festa de' SS. Tom. I.*

Apostoli Pietro e Paolo. Uscì questa alla luce per opera di anonimo editore l'anno 1787., e di essa, come pure di alcune di dette *Lettere Pastorali* parlarono ne' rispettivi anni gli autori del *Giornale Ecclesiastico* di Roma. Buon numero di altre *Omelie* sono state scritte, e recitate al suo popolo da questo degno Prelato, ma finora rimangono inedite. Sentiamo, che ora si occupi nella compilazione del Sinodo Diocesano, che probabilmente sarà da lui celebrato nel corrente anno in ambedue le Chiese, le quali hanno gran motivo di augurare ben lunga vita ad un Pastore di tal merito.

Agostino da Gubbio V. STEUCHI (Agostino)

AGOSTINO BRITINESE, detto comunemente DI MONDOLFO, luogo della Diocesi di Sinigaglia, professò l'Ordine Eremitano di S. Agostino, e fu Reggente degli studj nel convento di Venezia. A lui si attribuisce il merito di aver riformato, e supplito il Calepino, o Dizionario, impresso in Venezia nel 1682, da Gio. Battista Brigna, come dalla medesima stampa si raccoglie. Il benemerito Sig. Colucci nel Tom. VI. delle sue *Antichità Picene*, pag. CVI., suppone, che la ristampa di questo Vocabolario di Ambrogio Calepino seguisse *Veneriis 1612. apud Joannem Guerillum*; ma siffatta edizione è diversa dall'altra del 1682., intorno alla quale travagliò Fr. Agostino di Mondolfo. Noi pensiamo ancora, ch'egli sia autore di certe correzioni, e giunte ai *Commentarij di Michele Bartolommeo Salon* sopra il Trattato di S. Tommaso *de Justitia, et Jure*, poichè nell'indice della Barberina, VII. E. 33. e 34., leggesi come siegue: *Mondulphensis Augustinus. Comment. Mich. Bart. Salon (*) in disputationem D. Thomae de Justitia et Jure ab Augustino Mondulphensi correctâ, et aucta.*

(*) Secondo il Moreri nel suo *Grand Dictionnaire*, il vero nome di questo Commentatore di S. Tommaso si fu Michel Tommaso Salon, Agostiniano, nativo di Valenza; e quindi, o

avrà errato chi fece per noi l'estratto dall'indice della Barberina, ovvero agli altri due nomi di Michel Tommaso dovrà aggiungersi quello eziandio di Bartolommeo.

AGOSTINO DALL'AMATRICE, de' Minori Osserv., scrisse, giusta il Wadingo (*). *Interrogatorio utile, et necessario per li Rev. Padri Confessori. Piacenza 1597. in 4.* ed ivi appresso Giovanni Bazacchi 1607. Parla di questo frate minore anche il Toppi nella *Bibliot. Napolitana*, pag. 2.

(*) in *Syllabo Scriptor. Ordin. Minor.* pag. 43.

AGOSTINO TOLENTINATE, professò l'Ordine Eremitano di Sant'Agostino, e stampò l'anno 1559. un libro: *De Privilegiis Ordin. S. Augustini*. Così Filippo Elsencom. *August.* pag. 103.

AGOSTINO D'ASCOLI, professore dell'Ordine medesimo di sant'Agostino, fu Reggente di sacra Teologia in Padova, e buon predicatore de' suoi tempi. Prima di dare il catalogo delle di lui Opere, vuole avvertirsi l'anacronismo preso circa il tempo, in che visse questo Scrittore, dall'Elssio (1), dal Panfilo (2), dal Ciacconio (3), dal Possevino (4), dal Du-Pin (5), dall'Oudin (6), dal Fabrizio (7), dal P. Milante (8), e finalmente dall'Autore della *Magna Biblioth. Eccles.* (9), il quale abbaglio è derivato dall'essersi confuso Agostino di Ascoli, Scrittore, con un altro Agostino Ascolano, e del medesimo istituto, che visse, senza aver nulla scritto, circa il 1430., come presso il Gandolfi. Fu assegnato dunque da' mentovati scrittori il fiorire d'Agostino d'Ascoli all'anno 1385., ma il loro sentimento non può abbracciarsi, essendo cer-

H 2

(1) *Encomiast. August.* p. 91.

(2) *Chron. August.*

(3) *Bibliotheca*, dove inoltre di un solo autore egli ne ha fatti due, parlando di uno alla p. 300., e alla 303. dell'altro.

(4) *Appar. Sacer.* T. I. p. 144.

(5) *Nouvel Biblioth. des Aut. Eccles.* pag. 84.

(6) Nel *Supplem. al Bellarm. de Scriptor. Eccles.* all'anno 1380.

(7) *Tom. I. Biblioth. Med. & In-*

fin. Latinit. pag. 396., ma poi corretto dal Mansi dietro il Mazzuchelli nell'ediz. di Padova del 1754., Tom. VI. p. 347.

(8) *Austar. alla Biblioth. Sancta di Sisto. Sares. Vol. I. p. 512.*

(9) pag. 776., nel qual luogo si corresse in mal punto il Le-Long, il quale nella sua *Biblioth. Sacra* p. 619. pose a tutta ragione il fiorire d'Agostino d'Ascoli all'anno 1294.

tissimo, ch' egli visse quasi un secolo innanzi, come già opinarono il Le-Long (10), e il Tomasini (11). Di che ne persuade un codice a penna, contenente gl' infrascritti sermoni di quest' Eremitano, dove si vede segnato l' anno 1294., e molto più ne siam certi dal sapersi, che Bonifacio VIII. costituì questo medesimo soggetto l' anno 1297. per confessore apostolico in tutto il cristianesimo (12). Ciò posto, vengasi a registrar le Opere di lui, le quali per altro (che si sappia) non furono giammai pubblicate

1. *Sermones ad instantiam scholarium Ord. Augustiniani in studio Patavino 1294.* Si conservano in 4. m.ss. in Padova nella libreria degli Agostiniani, e forse non saranno diversi da quelli, ch' esistono del medesimo autore, parimente in 4., nella biblioteca de' Santi Giovanni, e Paolo di Venezia (13).

2. *Postilla.* Questa similmente esiste a penna in fogli nella stessa libreria degli Eremitani di Padova (14).

3. *Expositio Evangeliorum totius anni.* Si trova in Venezia nella libreria di S. Francesco della Vigna (15), e in Cremona presso gli Agostiniani (16).

4. *Super quatuor libros sententiarum, libri quatuor.*

5. *Super libros Physicorum Aristotelis.*

6. *Super Genesim Moralia quaedam.*

7. *Lectiones plures super Scripturam Sacram.* Le quali ultime Opere si serbano nelle librerie de' PP. Minori, e de' Servi di Firenze, e di Bologna.

(10) *Bibl. Sac.* p. 619.

(11) *Biblioth. Patav.* ms. p. 75.

(12) *De Ducentis Augustin. Scriptor.* p. 70.

(13) *Biblioth. Venet.* ms. del Tomasini alla pag. 22.

(14) Tomasini *Biblioth. Patavin.*

ms. p. 71.

(15) Tomasini. *Biblioth. Venet.* ms. pag. 106.

(16) Arisi *Cremona Liter.* V. IL pag. 377.

ALALEONA (Giacinto) di nobil famiglia Maceratese, originaria per altro dalla terra di Monte Giorgio; convisse in Roma Sacerdote Filippino nell' Oratorio nuo-

vo, e diè in luce: *De Tignio Picenò Monte S. Maria in Georgio*, Dissertazione stampata in Macerata, in fogl., e di nuovo riprodotta innanzi allo Statuto di Monte Giorgio. L'originale di tal produzione si conserva presso il nobile Cavalier Conte Mario Compagnoni Floriani di Macerata.

ALALEONA (Paolo), creduto dal Co. Mazzuchelli (1) *Romano*, deve senza dubbio riconoscersi per *Macëratense*, giacchè questa nobile famiglia molto tempo innanzi erasi già stabilita in detta città. Nè deve recar maraviglia, che qualche scrittore abbia supposto, che *Paolo* fosse *Romano*, poichè dimorò egli per notabil tempo in quella capitale, di cui non è improbabile, che godesse ancor la cittadinanza. Ciò premesso, diciamo, che *Paolo Alaleona* fu camerier'intimo di Paolo V. (2), Benefiziato dapprima della Basilica Vaticana, e poi Canonico della medesima. A questi ecclesiastici proventi egli si fece strada col merito di aver lodevolmente esercitato per lungo tempo l'ufficio di Maestro delle cirimonie pontificie, sulla qual materia lasciò OTTO volumi MSS. di *Effemeridi*, o *Diarij*, come scrive il Mandosio (3), ed anche il Montfaucon rispetto ad un tomo, che comprende l'anno 1582., e tutto il Pontificato di Sisto V. (4): In un codice della Barberina, segnato num. IIII4. col titolo: *Diarium Gregorii XIII. usque ad illius obitum*, dice lo stesso Alaleona, come autore del Diario, d'essere stato fatto coadjutore del proprio zio *Lodovico Branca*, nell'ufficio di Maestro di cirimonie pontificie, sulla metà di dicembre del 1582. in tempo di Gregorio XIII.

Nella biblioteca Vallicellana di Roma esistono pure i suddetti *Diarij* in num. di IX. col seguente titolo: *Alaleonis Pauli Diaria T. IX. ab ann. 1564. ad 1572.* Nel-

(1) *Scrittor d'Ital.* Tom. I. pag. IX. n. 58. pag. 256.

240.

(2) *Letter. dell' Ab. Grillo* p. 153.

(3) *Biblioth. Rom.* Vol. II. Cent.

(4) *Biblioth. Bibliothecar. MSS.* T. I. pag. 200.

la Corsiniana poi, fra' codici mss., vi sono: *Diaria Pontificatus Leonis XI., et Pauli V.* (5) *Diarium Urbani VIII. usque ad 6. Pontificatus annum* (6). Finalmente anche nella Ghigiana si serbano pure i *Diari* del medesimo, e sono al codice num. 830. dal 1582. al 1585., ed in altri codici numerati dall' 831. fino all' 840. inclusivamente, esistono i *Diari* dall' anno 1586. fino al 1637., in tutti Tomi XI.

Nel codice num. 3406. della stessa Barberina, alla pag. 312., leggesi: *Parere di Paolo Alaleona circa l'alloggio, e trattamento del Principe di Modena, che veniva a Roma.*

(5) num. 1037. 1038.

(6) num. 1039.

ALALEONA (Gio. Battista) fu ancor'egli di patria Maceratese, e maestro delle cirimonie di Paolo V. Il Cinnelli nella *Bibliot. Volante* (1) riporta il titolo d'un' Orazione, scritta e recitata in Roma da Gio. Battista, ed è il seguente: *Joannis Baptiste Alaleonis Maceratensis J. U. D. Oratio de Deo Trino, et Uno, habita ad Paulum V. Pont. Opr. Man. in Sacello Varicano &c. Romæ 1606. apud Aloysium Zannettum*, in 4. Fu da lui data alle stampe d'ordine del Sig. Cardinale Ascanio Colonna, suo signore. L'Argelati (2) oltre alla predetta orazione, ci dà notizia di altra simile in lode di S. Carlo Borromeo, ed ambedue ci dice aver l'Alaleona dedicate al Card. Paolo Sfondrato. Abbiamo inoltre di questo Maceratese: *Relazione del solenne Apparato, fatto dai Signori della Beatiss. Vergine Assunta di Roma per l'orazione delle 40. ore. Roma presso Guglielmo Facciotti 1608.*, in 4. Fu altresì uno de' primi socj, ascritti alla risvegliata Accademia de' Catenati, e perciò fece un'orazione in lode di Alessandro Ferri, che ravvivò quella dotta adunanza, e fu da lui detta in congiuntura appunto, che questi ne fu eletto principe a' 5. di marzo del 1592.

(1) Tom. I. Edit. Venet. Dionys. Andr. Sancassani, pag. 16. Esiste questa Orazione anche nella Barbe-

rina al Cod. 356. num. XI.

(2) *Biblioth. Mediol.* T. II. col. 1371.

ALALEONA (Giuseppe) patrizio Maceratese, nacque ai 20. di maggio del 1670. da Fulvio Coluccio Alaleona, e da Ludovica Bartolacci. Fornito dalla natura d'un'ingegno elevato, e ad ogni maniera di studj ben disposto, seppe a maraviglia profittarne, e render celebre il suo nome per tutta Italia. Applicatosi alle lettere in patria unitamente al ch. Ab. Dom. Lazzarini, suo concittadino, fece poi quivi anche lo studio della giurisprudenza sotto il Dot. Francesco Manuardi di Cosenza, lettor primario di quella Università, dove nel 1689. prese la laurea dottorale, e quindi esercitò nella stessa Università la carica di professor di leggi, e di luogotenente del governador della Marca, ch'era Monsig. Vidman, Veneziano. Eletto nel 1718. in uditore della Ruota di Perugia, dopo tre anni appena, fu chiamato ad occupare in Padova la prima cattedra dell'Istituzioni, donde nel 1728. passò all'altra del Jus Cesareo. Con grandissima riputazione del nome suo, e con plauso di tutta la città di Padova, e degli esteri insegnò colà il pubblico Diritto, spiegando le cose più ardue, o mal'intese da altri, con molta chiarezza, e scelta erudizione, senza punto dilungarsi dalle massime convenienti ad uom cristiano, come si vede chiaramente da una delle sue *Dissertazioni volgari*, di cui qui appresso. Agli studj più serj seppe unire quello della storia, e della poesia, avendo composto nell'anacreontico, e nel lirico massimamente con molta felicità, vivezza, e leggiadria. Fu egli uno de' fondatori nella patria della *Colonia Elvia* degli Arcadi, di cui venne dichiarato Vicecustode; e meritò eziandio d'essere acclamato in quella de' *Catenati*, e nell'altre due de' *Filergiti* di Forlì, e de' *Ricovrati* di Padova, di cui ebbe altresì il principato. Promosse non meno in pubblico, che nelle private adunanze (le quali spesso teneva in propria casa) il buon gusto verso i buoni studj, e non mancarongli insomma tutte le qualità, che formano il vero letterato. Fu egli perciò coltivato dai dot-

ti dell'età sua, tra i quali deve principalmente contarsi Apostolo Zeno, con cui ebbe stretta amicizia, come ne apparisce dall'epistola 183. del Vol. III. delle lettere di detto Zeno. Ma finalmente colpito da un'apoplezia morì nella stessa città di Padova ai 5. di aprile del 1749., e gli fu data sepoltura nella chiesa di S. Caterina. Parlano dell'Alaleona con giuste lodi il Crescimbeni (1), il Mazzuchelli (2), il Muratori (3), l'Ab. Zaccaria (4), il Marchesi (5), il Papadopoli (6), le Novelle di Venezia (7), e quelle ancora di Firenze dell'anno 1749. (8).

OPERE STAMPATE.

1. *La Vagliatura tra Bajone, e Ciancione Mugnaj, della Lettera toccante le considerazioni sopra la maniera di ben pensare ec.* Lucca 1711., in 8. Nel Vol. II. delle *Considerazioni* del Marchese Orsi, Modena 1735. in 4., ed in Padova appresso il Comino 1741. in 4. unitamente alle sue *Dissertazioni ec.*

2. *Orazione, e varie poesie sopra Violante gran Principessa di Toscana, Macerata* 1714., in 4.

3. *Prælectio ad tit. Institutionum de Hereditatibus, quæ ab intestato deferuntur.* Patav. 1728. in 8.

4. *Dissertazione Istórico-Legale, recitata nell' Accademia de' Ricoverati di Padova in tempo del suo Principato l'anno 1737.,* in 8.

5. *Dissertazioni ec. a profitto de' Giovani studiosi della Ragon civile ec. In Padova presso Giuseppe Comino* 1741. in 4. Queste dissertazioni sono in numero di nove, e se ne dà un favorevole dettaglio nelle citate *Novelle Letter. di Venezia* dell'anno 1749.

6.

(1) *Stor. della Volg. Poes.* Vol. IV. pag. 281.

(2) *Scrittor. d' Ital.* T. I. p. 239.

(3) *Vita del March. Orsi* pag. 21.

(4) *Stor. Letter.* Vol. I. pag. 325. Vol. IV. p. 167. segg. Vol. VIII. p. 219.

(5) *Memor. de' Filergiti* di Forlì, Par. III. pag. 289.

(6) *Hist. Gymnas. Patavin.* Vol. II. pag. 262.

(7) dell'anno 1749. pag. 280.

(8) pag. 312.

6. Una diffusa *Lettera* volgare a pag. 154. delle: *Observationes nonnulla cum literis varior. ad ea, quae scripta sunt de Ab. Hyacintho de Vinciolis, Perus. Typis Constantinis 1741.*, in 8. pag. 154.

7. Altra *Lettera* in fronte al *Falconiere del Tuano*, tradotto dal P. Gio. Pietro Bergantini. *Venez. 1735.*, in 4.

8. *Rime*. Varie di lui poesie si leggono sparsamente nelle *Raccolte* per maritaggi, e monacazioni di que' tempi, e fino ad ora si era sperato di vederle unitamente impresse con alcune consegnate ai *Ricoverati di Padova*, al *Serbatojo d' Arcadia*, e con più altre, che l'autore conservava presso di se; ma si teme pur troppo, che queste ultime più non esistano. Un di lui sonetto si ha presso il Crescimbeni, Vol. IV. pag. 281. Altro leggesi nella Par. II. della *Raccolta del Gobbi*. Alcune *Rime* nella *Raccolta* fattasi in Bologna in lode dei due Tomi del *Caprajo*, *Componimenti poetici* pubblicati dal Principe di Colobrano, nelle cui *Risposte*, uscite in *Napoli per Felice Mosca 1733.* in 4. si hanno pur quelle del Sig. Alaleona. Un sonetto tra le *Rime di Gio. Antonio Volpi* a car. 200. della seconda impressione ec. Altro sonetto nel T. III. pag. 390. delle *Rime degli Arcadi*. Nelle *Prose degli Arcadi Illustri* (9) v'ha un *Ragionamento in difesa della Poesia di Giuseppe Alaleona da Macerata*. Finalmente nella *Miscellanea* 37. in 4. fra' codici della biblioteca Ghigi vi sono *Sonetti sopra i sette vizj Capitali, composti dal March. Giammaria Balducci Fiorentino ec. con le annotazioni di più amici letterati. In Macerata 1718. nella Stamperia degli Eredi Pannelli*, in 4., e al sonetto dell'*Ira* esistente alla pag. 4. fa alcune note il predetto Sig. Alaleona.

OPERE INEDITE.

1. *Annotazioni sopra le Istituzioni di Giustiniano.*
2. *Collatio Juris Veneti, et Romani*, Opera pervenuta in mano degli eredi.

I

(9) Prosa XI. pag. 153. del T. I.

3. *Del dar giudizio della Tragedia, e della Commedia, Dialogo I.* scritto da lui in Perugia 1718. *Dialogo II. Del giudizio della Tragedia, e della Commedia*, scritto similmente in Perugia nel luglio 1718. *Del Boccaccevole, Dialogo III. Perugia 1719. Del Boccaccevole, Dialogo IV. Perugia I. Giugno 1720.* Questi quattro Dialoghi (tranne il quinto, che si crede smarrito) si possiedono dal ch. Sig. Marcantonio Talleoni, patrizio Osimano, il quale conserva inoltre un'egloga del medesimo Alaleona, fatta ad imitazione di quella di Virgilio sopra *Augusto*.

ALATI (Alessandro) cittadino Osimano, studiò la filosofia, e le amene lettere nell'Università di Padova, e si trova nel 1602. tra i socj dell'accademia Veneziana (*). Del profitto, che trasse dalle seconde, ci rimane un saggio nel *Dialogo d'amore di Giacomo Guidoccio. In Padova appresso Paolo Mejetti 1589.* in 8. Dopo il brieve Dialogo sieguono le rime di detto Guidoccio, e tra esse leggonsi alcuni componimenti di *Alessandro*. Altre di lui poesie videro già la pubblica luce, tra le quali un *Capitolo in morte di Giovanna Arrigoni Filanosa. Venez. appresso Giov. Alberti 1599* in 4. Si veda il *Quadr. Stor. e Ragon. d'ogni Poes.* Tom. II. pag. 270. e Tom. VII. p. 166.

(*) Mazzuchel. Tom. I. p. 267. tro la patria di *Alessandro*.
Quest'erudito scrittore ignorò peral-

ALATI (Gio. Antonio). Tanto dal Quadrio (1), che dal conte Mazzuchelli (2) ci si dà notizia di questo scrittore di patria *Ascolano*, cui si ascrive la seguente traduzione in italiano: *Sermone di Erasmo di Roterodamo della grandissima misericordia di Dio, tradotto per Gio. Antonio Alati d'Ascoli. In Fiorenza presso Lorenzo Torrentino 1554.*, in 8. Compose ancora in poesia volgare, ed alcune di lui rime si hanno nella Par. II. de' fonetti del Var-

(1) *Stor. e Ragon. d'ogni Poesia.*
Tom. II. pag. 248.

(2) *Scrittor. d'Ital.* Tom. I. pag.
267.

chi (3). Così pure un suo sonetto in lode del Gran Duca Cosimo si riporta dal Thevet nel Tom. VI. dell' *Histoire des Savans Hommes de leurs Secles*, a pag. 245.

Vien'egli assai commendato dal Domenichì nella lettera dedicatoria premessa all'Opera *degli Uomini eccellenti in armi del Giovio* da lui tradotta, e stampata in Pescia l'anno 1554. in 4. Il ch. Sig. Ab. Lancellotti porta parere, che altro *Gio. Antonio Alati* fiorisse circa il 1488. di medica professione, e che una disputa sostenesse con varj celebratissimi giureconsulti sulla precedenza, che si debbe fra la giurisprudenza e la medicina. Di lui serban- si un' *Orazione*, ed un *Trattato*, o sia *Liber de secretis mulierum* fra i codici della biblioteca Reale in Parigi (4).

(3) Il Quadrio cita la Par. I., ma forse sarà una diversa edizione da quella, di cui fece uso il Mazzuchelli.

(4) Al codice 3660., come si ha dal proprio catalogo nel To. 3. P. 4. e nell' indice degli autori p. 3.

ALAVOLINI (Ottavio) patrizio Fanese, scrisse nel 1668. la vita del B. Giacomo della Marca, o, a meglio dire, la ornò di frase, e ripulì nel suo stile, come dal titolo, che siegue.

Vita del B. Giacomo della Marca dell'ordine de' Min. Oss. di S. Francesco, descritta dal P. Olimpio Bonaventura Aluigi Min. Conv., data in luce, ed ornata di frase dall' Illustre Sig. Ottavio Alavolini nobile di Fano ec. In Guastalla nella stampa ducale per l' Erasmi 1668. in 12. Fu dedicata al P. Ignazio Savini di Roma dal P. Angelo Alavolini, M. O. lettore di teologia morale in Guastalla.

ALBANI (Annibale) nacque in Urbino l'anno 1682. e fu nipote del sommo Pontefice Clemente XI., da cui ai 23. di dicembre del 1711. venne ascritto al collegio de' Cardinali. Si aprì egli la strada a questa dignità col plausibile esercizio di molte cariche, che sostenne lodevolmente, essendo stato prima Canonico della Vaticana, Referendario d'amendue le Segnature, Presidente, e poi Chieri-

co di Camera, e finalmente Nunzio Apostolico al Reno, e nella Germania inferiore. Fatto Cardinale nel 1711. ebbe l'Arcipretura di S. Pietro, fu destinato Protettore di Pollonia, assunto al vescovado di Sabina, ed eletto Camerlingo di S. Chiesa, nel quale impiego molto egli si distinse. Essendo fornito d'un ingegno elevato e intraprendente, in mezzo alle brighe ed occupazioni seppe trovar tempo per giovare eziandio alla Repubblica Letteraria tanto colle proprie sue produzioni, che colle altrui, delle quali si fece egli promotore. Da giovane coltivò anche le muse, e fu acclamato tra gli Arcadi col nome di *Poliarco Taigetide* (1); ma soprattutto applicossi con genio alle scienze filosofiche, e teologiche, su di che è da vedere una lettera di Gisberto Cupero al celebre Magliabecchi, concernente le tesi teologiche, che dall'Albani si erano difese (2). Per di lui cura fu fatta una nobile e nitida ristampa dell'*Omilie* del sommo Pontefice di lui zio, e delle *Pistole*, e *Brevi* più scelti del medesimo, *Romæ in Typographia R. C. A.* 1724. in due Tomi in fogli; così pure del *Bellario*, e delle *Orazioni Concistoriali* di detto Pontefice. Ecco il catalogo delle di lui Opere, o al certo a di lui premura pubblicate, per servirci qui pure del linguaggio del ch. Mazzuchelli (3).

1. *Le buone arti sempre più gloriose nel Campidoglio, Orazione dell' Ab. Annibale Albani ec. In Roma.* 1704.

2. *D. Annibalis Albani in exhibitione Purpurei Bireti Eminentiss. et Reverendiss. D. Cardinali Francisco Pignatello, Archiep. Neapol. sequuta in Sac. Æde Lauretana die 1. Januar. 1704.* Tal brevissima orazione fu inserita dal Dandi nel *Gran Giornale de' Letterati di Forlì* del 1704. a car. 42.

(1) *Nelle Prose degli Arcadi Illustri*, Pros. X. Tom. I. p. 144. si ha un' orazione intit. *Le buone Arti non possono in tempo più opportuno esser promosse, che nel presente, di Poliar-*

co Taigetide ec.

(2) *Claror. Belgarum ad Magliabechium Epistola* Vol. I. p. 91.

(3) Tom. I. degli *Scrittor. d' Ital.* pag. 270.

3. *Pontificale Romanum*, *Clementis VIII.* auctoritate recognitum, nunc denuo cura *Annibalis S. Clementis presbyteri Card. Albani S. R. E. Camerarii, et Vaticanae Basilicae Archipresbyteri* editum pro faciliiori Pontificum, et di-
 ctæ Ecclesiæ usu. Rom. ex *Typographia Vaticana* apud Jo. *Mariam Salvioni* 1726. in fogl.

4. *Menologium Græcorum* jussu *Basilii Imperatoris* græce olim editum, munificentia et liberalitate *Sanctissimi Domini Nostri Benedicti XIII.* in tres partes divisum, nunc primum Græce, et Latine prodit studio et opera *Annibalis tit. S. Clementis Presbyteri Cardinalis Albani.* Urbini 1727. Tomi III. in fogl.

5. *Constitutiones Synodales Subinæ Diocesis* editæ ab *Annibale Card. S. Clementis Ec.* Urbini apud *Hieronimum Mainardum* 1737. in fogl.

Da un libro, che ha per titolo: *Catalogus Codicum M. SS., qui in Bibliotheca Riccardiana Florentiæ adservantur: Lyburni* 1756. ex *Typograph. Antonii Junorinii et Socior.*, fol., si nota *Albani Annibal. deinde Cardinalis Oratio.* Il codicetto è in foglio di carte num. 11., e si dice essere stata dal medesimo recitata die 24 Octobris 1703. coram *Patribus Collegii Urbini ad Lauream magistralem adsequendam.*

Proccurò similmente il suddetto Sig. Cardinale l'edizione di altro libro, che ha per titolo: *Memorie concernenti la città di Urbino, dedicate alla Sacra Real Maestà di Giacomo III. Re della gran Bretagna ec. In Roma* 1724. presso *Gio. Maria Salvioni Stampator Vaticano nell'Archiginnasio della Sapienza*, in fogl. mass.

(4) Abbiamo con nostra maraviglia osservato, che il dotto Sig. Abate Colucci nel Tom. VI. delle sue *Antichità Picene* (pag. XLII. e seg.) non siasi fatto un dovere di aggiungere all'eloquente elogio, che ci ha dato di questo Cardinale, un cenno almeno delle di lui produzioni, e del-

le stampe, che promosse. Non è da credere, che sieno state ignorate dal Sig. Arciprete Lazzari siffatte notizie erudite; ma pure vi ha fondamento di sospettarne, vedendole affatto trascurate da chi protesta di giovarsi delle fatiche di un soggetto Urbinate nel pubblicar le memorie degli

Uomini Illustri del Piceno. Non possiamo inoltre dissimulare, che simil contegno siasi pur tenuto dal Sig. Colucci in ordine al sommo pontefice *Clemente XI.*, di cui ragiona nella not. (1) di detta pag. XLII. Il merito letterario di questo Papa sembra, che dovesse pur valutarsi, e rendersi noto al pubblico da un'erudito concittadino, qual'è il detto Sig. Arcip. Lazzari, e dallo stesso Sig. Colucci, che si è prefisso fuor d'ogni aspettazione d'illustrar' eziandio la letteratura della provincia. Vedremo noi di supplire a suo luogo le mancanze di questo Scrittore.

ALBANI (Gio: Francesco) V. *Clemente XI.*

ALBERICI (Alberigo) nobile Recanatese, fu fratello di Monsig. *Francesco Alberici*, celebre Prelato della Romana Curia (*), e dilettosi della poesia volgare, in cui ci lasciò qualche buon saggio del suo comporre. Alcune di lui rime si leggono nella Raccolta intitolata: *Vita, azioni, miracoli, morte, Risurrezione, ed Ascensione di Dio umanato, raccolti dal clariss. Sig. Leonardo Sanudo in versi lirici de' più famosi autori di questo secolo, e donati allo stampe dal R. D. Paolo Bozzi ec. In Venezia appresso Sante Grillo e Fratelli 1694. in 12.* Si veda il dotto *Quadrio Stor. e Rag. d'ogni Poet. Tom. VII. pag. 175. e seg.*

(*) Leandr. Alberti *Ital. Illustrat.* e 218.
Calcagn. *Stor. di Recanati* pag. 217.

ALBERTI (Antonio). Si è creduto, che spetti questo soggetto alla città di Urbino, a cui di fatto viene attribuito da Gio Battista Scaramucei nella prefazione al suo libro intitolato: *Theoremata Familiaria*, dove non dubita egli di annoverarlo tra i buoni matematici. Il dotto Ab. Lancellotti nondimeno ne' suoi mss., e l'erudito Sig. Abate Santini (1) furono d'avviso, che questo Antonio Alberti abbia a riputarsi originario della città di Ferrara, e forse per tal ragione fu egli trasandato da Bernardino Baldi nella Cronaca de' Matematici Urbinati, pubblicata in Urbino l'anno 1707. Comunque sia, oltre alle cognizio-

(1) *Picene Mathematicor. Elogia* Capitanì, pag. 89.
Urb. Macer. 1779. typ. Bartholomai

ni filosofiche, dicesi, che l'Alberti sapesse molto bene di musica, e se ne reca in pruova una lunga lettera, a lui scritta nel 1518. da Franchino Gafuri, Lodigiano, per occasione di una grave controversia, che questi ebbe sopra l'armonia degl'istrumenti musicali con Giovanni Spataro Bolognese, come dalla stampa, fattasi in tal materia a Torino nel 1521.

Il Sig. Ab. D. Giuseppe Colucci (2) attribuisce a questo Urbinate il merito eziandio di bravo ingegnere nell'arte militare, aggiungendo di più, che, chiamato l'Alberti dagli Anconitani, estraesse felicemente da quel porto una nave sommersa, e che quindi presso di loro dimorasse alcun tempo per insegnarvi la geometria. Vuole inoltre il divisato Antiquario, che con buon' emolumento passasse poi Antonio al servizio di Alessandro Farnese, e che in ultimo con molta sua riputazione presiedesse in Francia ad una compagnia di soldati pedestri. Noi non ci farem malleadori di tutte queste notizie, perchè ignoriamo il fonte, da cui derivano. Se vero è poi, siccome prosiegue a dire il Sig. Colucci, che Antonio Alberti lasciasse ms. una *Geometria Piana, e Pratica*, e che lo scritto esistesse nella *Libreria Ducale*, ciò basterebbe per ammetterlo nella presente Biblioteca. Peraltro, ci ha fatto gran maraviglia l'osservare, che niun cenno si sia dato di tal ms. dal nostro ch. Lancellotti negli estratti, che ci ha egli lasciati de' Codici Vaticano-Urbinati.

(2) *Antichità Picene* Tomo VII. pag. LXXXI.

ALBERTI (Lorenzo) di S. Lorenzo in Campo (che non deve confondersi con altro soggetto di simil nome, scrittore di una *Grammatica Tedesca*) fu sacerdote, e maestro di lettere umane in Fossombrone dopo la metà del passato secolo. Abbiamo di lui alle stampe

I. Il niente riconosciuto, Panegirico detto nell'Oratorio de' PP. di S. Filippo Neri in lode de' SS. MM. Aquilino,

Gemino, Gelasio, Magno, e Donato. In Fano 1686. in 4.

2. *In faussissimo optatissimoque adventu ad insignem abbatiam S. Laurentii in Campo Eminentiss. ac Reverendiss. Principis, Abbatis ac perpetui Commendatarii dictæ Abbatie Jo. Francisci S. R. E. Card. Nigroni, patritii Januensis, Episcopi Faventia, atque Bononia de Latere Legati, Panegyricon expressum per Laurentium de Albertis Sacerdotem Laurentinum, et Humaniorum literarum Professore in Universitate Forosempronii. (*)*. Phani apud Franciscum Gaudentium Oc. 1692 in 4.

(*) Cinell. Bibl. Vol. Tom. I. p. nel frontispizio di quest'orazion pat-
19., dove fu censurato con ogni ra- negirica intitolato Professore in U-
gione il nostro Lorenzo per essersi NIVERSITATE Forosempronii.

ALBERTI (Tommaso) di Fabriano compose in poesia latina. Di lui resta un' elegia, stampata in fine dell' Opera: *de Philosophia laudibus in Divi Nicolai Templo Fabriani habita ab Ascanio Guglielmio adolescente, Cive nobili 7. Idus Decembr. 1581. Camerini ex Officina Antonii Giojosi, in 4.* Vuol notarsi, che il predetto *Ascanio Guglielmi* studiò sotto la disciplina di *Aurelio Pellini* maestro in Fabriano, come si ha da detta orazione.

ALBERTINI (Gio. Francesco) nobile Sinigagliese ci vien descritto dal P. Siena (1) per *celebre e rinomato Legista*, e per tal ragione molto accetto all' Imperatore Ridolfo II. Nulla peraltro di lui abbiamo alla luce in materia di Giurisprudenza; ma bensì lo stesso storico ci dà notizia, aver' egli scritta una *Storia* della patria, ristretta però alle cose avvenute in suo tempo, ch'è a dire, circa la metà del secolo XVI., e questa medesima Istoria dice, che si trova ms. in *Corinaldo* presso gli *Eredi del Dottor Girolamo Brunori*.

ALBERTINI (Giambattista), dott. di legge, nacque in Cagli da Giovanni Albertini, e Girolama Peruzzi l'anno

(*) *Storia della Città di Sinigaglia*. Ivi data in luce l'anno 1746. nella Stamperia di Stefano Calvani, pag. 291.

L'anno 1569. In gioventù si accasò con Calliope Brotoni di Montesecco, e quindi fu podestà di San Secondo in Lombardia, di Urbania, della Pergola, ed altrove. Fatto poi chierico nel 1596. per morte della detta sua consorte, fu luogotenente criminale della Provincia di Romagna sotto il Cardinal Bonifacio Gaetani, legato di quella provincia, quindi vicario generale di Cagli, e canonico di quella Cattedrale, ed in ultimo arciprete di S. Stefano d'Acquaviva, nella qual dignità morì l'anno 1615. ai 17. d'agosto in Cagli sua patria. Fra' codici Urbinati Vaticani al num. 866. pag. 487. e seg. evvi: *JOAN. BAPTISTÆ ALBERTINI J. U. D. da Cagli Lettera Istruttoria in data delli 11. Ottobre 1597. diretta a Federico Rossi, Marchese di San Secondo; in cui si tratta delle parti, e cognizioni utili, e necessarie in un Capitano.* Il codice è cartaceo di p. 590.

Di un'altro Cagliese, chiamato similmente *Gio. Battista Albertini*, che forse non è diverso dal summentovato, abbiamo un Dialogo col titolo: *L' Idea del Principe, diviso in 4. parti; in cui scorrendosi per la vita laudevole del Ser. Sig. Duca di Urbino, si mostra quale debba essere il Principe virtuoso.* Esiste nella libreria pubblica di Urbania tra i mss., lasciatile dal Conte Bernardino Ubaldini.

ALBERTINI (Alessandro) di Roccacontrada, vien dal Franchini creduto Frate Min. Convent. (1), e così pensò anche il Mazzuchelli (2). All'incontro dal P. Carlo Gasparini (3) nella sua storia MS. serbata nel Convento di M. Carotto, dicesi *Min. Osservante*. Trovandosi egli di stanza in Mantova nell'impiego di confessore di que' Principi, ebbe agio di far risplendere la sua virtù, cattivandosi la di loro stima ed amore. Era Alessandro non men dotto nella morale, che nell'arte oratoria; onde molto si distinse nella predicazione, come fu notato dal P.

K

(1) *Bibliosophia* pag. 27.

(2) *Scritt. d' Ital.* T. I. p. 320.

(3) *Stor. de' Min. Oss.* Tom. II.

pag. 108.

Valentino Pacifici di Monte Carotto, Min. Oss., che de' suoi correligiosi descrisse le gesta. Rileyasi ancora dal citato scrittore, che il P. Alessandro lesse teologia in S. Francesco di Mantova, e che in questa città cessò di vivere con fama di ottimo religioso, e di predicatore esimio. Pubblicò colle stampe la seguente Opera.

1. *Malleus Dæmonum, sive experimentatissimi exorcismi ex Evangelio collecti. Verona Typis Bartholomæi Merli 1620. in 8., & Mediolani apud heredes Pacifici Pontii 1624., in 8., e di nuovo in Milano 1628. in 8.* Questo libro nel Marzo del 1709. fu proibito dalla Sacra Congregazione, come può vedersi nell'indice dei libri proibiti alla pag. 433. Fanno menzione sì dell'Autore, che del libro, oltre il suddetto Franchini, l'autore della *Magna Biblioteca Ecclesiastica* (4), il P. Giovanni da S. Antonio nella *Biblioteca Universale Francescana* (5), il Giacobilli (6), ed altri.

(4) Tom. I. pag. 200.

(6) *Bibl. Umbr.* p. 36.

(5) Tom. I. p. 191.

ALBERTINI (Alessandro) di Sassoferrato, stampò: *Lettere a' Principi per Cardinali, e Prelati, di Alessandro Albertini da Sassoferrato ec. Roma 1709. per gli Eredi del Corbelletti*, in 12. Ma forse la prima edizione fu fatta nella città medesima pel Komarek 1705. in 12.

ALBERTO DA FABRIANO, poeta antico, di cui alcune rime si conservano mss. dal Bargiacchi, come scrivono il Crescimbeni (1), e il Quadrio (2). Lorenzo Mehus nella vita di Ambrogio Camaldolese, alla pag. 208. così scrive: *ad calcem Eglogarum, quas Jacobi Nicolai manu scriptas habet Gabriel Richardus, Cod. II. V. num. 487. chartac., in 4. quondam legi: EXPLICIT LIBER DOMINI FRANCISCI PETRARCÆ. DEO GRATIAS.*

(1) *Stor. della Volg. Poes. T. V.*
pag. 23.

(2) *Stor. e rag. d' ogni Poes. To.*
II. p. 169.

In altero ejusdem praeantissimi Marchionis codice II. VI. num. 531. Chart. in 4. adservatur: Canzone fatta da Alberto d'Orlando da Fabriano a dichiarazione de' Trionfi, fatti per M. Francesco Petrarca, pag. 46. seg. Incipit: Beato il pregio tuo cortese, et almo.

ALEMANNI (Niccolò) fu greco di origine, ma nativo di Ancona, siccome scrisse Monsig. Bottari nella ristampa della eruditissima Dissertazione dello stesso Alemanni, intitolata: *De Lateranensibus Parietinis*, dicendo: *Fuit hic Nicolaus Alemannus, qui ex Andro originem ducens, natus tamen est Anconae prid. Id. Januarii 1583.* Or, se il co. Mazzuchelli (1) stimò di annoverarlo tra gli *Scrittori Italiani*, perchè visse sempre in Italia, e perchè fu fatto, secondo il Mandosio (2), cittadino Romano, molto più sarà a noi permesso di metterlo tra gli *Scrittori Piceni* a motivo della di lui nascita. Merita quindi una giusta censura il P. Negri, che nella sua *Stor. degli Scrittori Fiorentini* a car. 421. asserì con sicurezza, esser Niccolò nato in Firenze, del qual errore fu cagione forse la somiglianza del casato *Alamanni*, assai celebre in quella città, e forse ancora nol credett'egli diverso da Niccolò *Alamanni* Fiorentino, figliuolo del ch. Luigi. Comunque sia, Giano Nicio Eritreo nella *Pinacor. I.* a pag. 125. (3) ci diè un copioso dettaglio della vita di questo scrittore, e noi dietro le tracce del detto Mazzuchelli, ci contenteremo di restringerla soltanto alle seguenti notizie. Da giovanetto dunque fu ammesso l'Alemanni nel collegio de' greci in Roma, e quivi studiato avendo con impegno le lettere sì greche, che latine, col disegno di restituirsi alla sua patria originaria, abbracciò lo stato chericale, facendosi ordinar suddiacono da un Vescovo della sua nazione. Mutato quindi pensiero, ricevette gli altri gradi Ecclesiastici pel ministero di un Vescovo latino. Siccome erasi egli ac-

K 2

(1) Tom. I. pag. 264.

(2) *Biblioth. Roman. Cent. VIII. Meisner. 1729.*

Vol. II. pag. 185.

(3) *Guelferbyti apud Jo. Christoph.*

3. *Del dar giudizio della Tragedia, e della Commedia, Dialogo I.* scritto da lui in Perugia 1718. *Dialogo II. Del giudizio della Tragedia, e della Commedia*, scritto similmente in Perugia nel luglio 1718. *Del Boccaccevole, Dialogo III. Perugia* 1719. *Del Boccaccevole, Dialogo IV. Perugia* 1. Giugno 1720. Questi quattro Dialoghi (tranne il quinto, che si crede smarrito) si possiedono dal ch. Sig. Marcantonio Talleoni, patrizio Osimano, il quale conserva inoltre un'egloga del medesimo Alaleona, fatta ad imitazione di quella di Virgilio sopra *Augusto*.

ALATI (Alessandro) cittadino Osimano, studiò la filosofia, e le amene lettere nell'Università di Padova, e si trova nel 1602. tra i socj dell'accademia Veneziana (*). Del profitto, che trasse dalle seconde, ci rimane un faggio nel *Dialogo d'amore di Giacomo Guidoccio. In Padova appresso Paolo Mejetti* 1589. in 8. Dopo il breve Dialogo sieguono le rime di detto Guidoccio, e tra esse leggonsi alcuni componimenti di *Alessandro*. Altre di lui poesie videro già la pubblica luce, tra le quali un *suo Capitolo in morte di Giovanna Arrigoni Filanosa, Venez. appresso Giov. Alberti* 1599 in 4. Si veda il *Quadr. Stor. e Ragon. d'ogni Poes.* Tom. II. pag. 270. e Tom. VII. p. 166.

(*) Mazzuchel. Tom. I. p. 267. tro la patria di *Alessandro*. Quest'erudito scrittore ignorò peral-

ALATI (Gio. Antonio). Tanto dal Quadrio (1), che dal conte Mazzuchelli (2) ci si dà notizia di questo scrittore di patria *Ascolano*, cui si ascrive la seguente traduzione in italiano: *Sermone di Erasmo di Roterodamo della grandissima misericordia di Dio, tradotto per Gio. Antonio Alati d'Ascoli. In Fiorenza presso Lorenzo Torrentino* 1554., in 8. Compose ancora in poesia volgare, ed alcune di lui rime si hanno nella Par. II. de' sonetti del Var-

(1) *Stor. e Ragon. d'ogni Poesia.* Tom. II. pag. 248.

(2) *Scrittor. d'Ital.* Tom. I. pag. 267.

chi (3). Così pure un suo sonetto in lode del Gran Duca Cosimo si riporta dal Thevet nel Tom. VI. dell' *Histoire des Savans Hommes de leurs Secles*, a pag. 245.

Vien'egli assai commendato dal Domenichì nella lettera dedicatoria premessa all'Opera *degli Uomini eccellenti in armi del Giovio* da lui tradotta, e stampata in Pescia l'anno 1554. in 4. Il ch. Sig. Ab. Lancellotti porta parere, che altro Gio. Antonio Alari fiorisse circa il 1488. di medica professione, e che una disputa sostenesse con varj celebratissimi giureconsulti sulla precedenza, che si debbe fra la giurisprudenza e la medicina. Di lui serbansi un' *Orazione*, ed un *Trattato*, o sia *Liber de secretis mulierum* fra i codici della biblioteca Reale in Parigi (4).

(3) Il Quadrio cita la Par. I., ma forse sarà una diversa edizione da quella, di cui fece uso il Mazzuchelli.

(4) Al codice 3660., come si ha dal proprio catalogo nel To. 3. P. 4. e nell' indice degli autori p. 3.

ALÀVOLINI (Ottavio) patrizio Fanese, scrisse nel 1668. la vita del B. Giacomo della Marca, o, a meglio dire, la ornò di frase, e ripulì nel suo stile, come dal titolo, che siegue.

Vita del B. Giacomo della Marca dell' ordine de' Min. Oss. di S. Francesco, descritta dal P. Olimpio Bonaventura Aluigi Min. Conv., data in luce, ed ornata di frase dall' Illustre Sig. Ottavio Alavolini nobile di Fano ec. In Guastalla nella stampa ducale per l' Erasmi 1668. in 12. Fu dedicata al P. Ignazio Savini di Roma dal P. Angelo Alavolini, M. O. lettore di teologia morale in Guastalla.

ALBANI (Annibale) nacque in Urbino l'anno 1682. e fu nipote del sommo Pontefice Clemente XI., da cui ai 23. di dicembre del 1711. venne ascritto al collegio de' Cardinali. Si aprì egli la strada a questa dignità col plausibile esercizio di molte cariche, che sostenne lodevolmente, essendo stato prima Canonico della Vaticana, Referendario d'amendue le Segnature, Presidente, e poi Chieri-

sua parocchiana, e penitente. Fu da lui esibita alla Cancelleria Vescovile di detta città con giuramento, prestato per gli atti del Cancelliere Francesco Saccarelli nel dì 10. luglio 1668; e se ne conserva una copia ms. in 8. nella libreria del nobile ed erudito Sig. *Cavaliere Gaspare Scrivano*.

ALESSANDRI (Baldassarre Olimpo) V. OLIMPO (Baldassarre).

ALESSANDRI (Gio. Mario), nativo d'Urbino, vuolsi dall' Ughelli, essere stato assunto sin dall' anno 1567. alla cattedra di Oppido nella Calabria; quindi l'anno 1574. trasferito a quella di Mileto; e finalmente all'altra di S. Marco nel 1586. (1). Pubblicò colla stampa: *Paragone della Lingua Toscana, e Castigliana. In Napoli per Mattia Cancrè* 1560., in 8. (2). Trovasi notata questa Opericciuola nel catalogo della Vaticana, *Cap.* 1417., e 1614., e possedevasi ancora dal ch. Cardinal Marefoschi, Maceratese, che l'avea fatta inserire nel Tom. 34. delle sue *Miscellanee*, come ci assicura l'Ab. Lancellotti ne' suoi mss. Il suddetto Ughelli ci diè notizia d'un *Discorso* fatto dall' Alessandri *sopra la Musica*, dicendo, che serbavasi ms. in Urbino da Biagio Micalori, attinente di Gio. Mario.

(1) *Ital. Sac.* Tom. IX. col. 420.
n. 27.

(2) Mazzuchel. *Scritt. d' Ital.* T.
I. p. 444.

ALESSANDRI (Biagio) della città di Corinaldo. In fine della *Storia de' Galli Senoni*, ove trattasi degli uomini illustri di detto luogo, vien' egli dal Cimarelli distinto colla qualità di Medico di Paolo IV., e de' due Pii IV., e V., con aggiugnersi, essere stato *uomo eruditissimo nelle greche, e nelle ebraiche lettere*. Il ch. Sig. Ab. Gaetano Marini (*) lascia in dubbio, se veramente ei fosse da noverarsi fra' Medici Pontificj. Vuole peraltro, che il medesimo dovesse aver luogo fra gli Scrittori del Mazzu-

(*) *Degli Archiatri Pont.* Vol. I. p. 427.

chelli, per essere al pubblico alcune sue poesie, che servono di ornamento, e di encomio allo Statuto di Corinaldo.

ALESSANDRI (Ludovico) da Pesaro fu poeta latino, e di lui trovasi un saggio, stampato col libro: *Homerus de Bello ranarum et Murium, quem Karolus Aretinus latinitate donavit: Impressum Pisauri per Hieronymum Soncini anno D. 1509. die vero 14. Mensis Martii*, in 4. leggendosi in fine: *Lodovicus de Alexandris Pisaurensis.*

Doctus Alexander mersas cogit edere cantus

Cantatas Ranas carmine Meonio.

Di costui leggonsi alcuni epigrammi in fronte a Probo grammatico, e ad altri antichi grammatici. *Imprimebat Pisauri Hieronymus Soncinus, Illustr. Galeatio Sfort. gubernante, MDXI. die XII. Februar.*

ALESSANDRO DI S. ELPIDIO, frate Agostiniano, fiorì dopo i primi anni del secolo XIV., e si vuole che appartenesse al casato *Fassitelli*. Noi portiam parere, non doversi questo soggetto distinguere da frate *Alessandro dalla Marca*, ancorchè dal Fabricio, e da altri sia stato creduto diverso (1). I fondamenti della nostra sentenza son questi, cioè, che *Alessandro di S. Elpidio*, ed *Alessandro della Marca* professarono il medesimo Istituto Eremitano; che vissero amendue circa i principj del secolo XIV.; e che l'Opera, o sia *Commentario nel primo Libro delle Sentenze*, attribuito dallo stesso Fabricio (2) ad *Alessandro dalla Marca*, (la cui età si fissa da lui circa l'anno 1336.) può comodamente ascriversi allo stesso Alessandro di S. Elpidio, il quale, per sentimento degli scrittori, fu ancor'egli autore di alcune questioni sopra i libri delle Sentenze (3). Non è però da prender maraviglia

(1) *Biblioth. med. et infim. Latim.* Tom. I., dove a pag. 64., edit. *Patav.* 1754. parlasi di *Alessandro Elpidiense*, e a pag. 66. di *Alessandro Marchiano*.

(2) d. pag. 66.

(3) *Bibliograph. Crit. Sacr. e Prof.* P. Michael a s. Joseph. *Matriiti ex Typograph. Anton. Marin. an. 1740.* Vol. IV., fol. T. I. pag. 171.

che lo stesso Fabricio moltiplicasse in due l'unico *Alessandro di S. Elpidio*, mentre si avvisò egli, che questa terra fosse compresa nella *Provincia dell'Umbria*, alla quale non si poteva mai assegnare *Alessandro della Marca*, e quindi fu quasi costretto dal detto equivoco a far di un solo due *Alessandri*. Supposta dunque la verità di tal nostra opinione, diciamo, che *Alessandro di S. Elpidio* (chiamato talvolta dalla sua Provincia anche *Alessandro della Marca*) essendo stato discepolo del celebre Agostino Trionfi Eremitano, seppe talmente profittare sotto il di lui magistero, che fu tenuto da ognuno per uomo di molta dottrina, e di grandissima sperienza. Per la qual cosa l'anno 1312, meritò di esser eletto in Viterbo a Generale di tutto l'Ordine. Pensarono Filippo Elsio (4), ed il Possevino (5), che il Pontefice Giovanni XXII. l'anno 1325. promovesse Alessandro alla Cattedra Ravennate, e che poi trasferito egli fosse a quella di Candia, ed in ultimo all'altra di Amalfi. In quanto alla Chiesa di Ravenna, l'eruditissimo Ab. Giuseppe Luigi Amadesi (6) esclude affatto (dopo l'Herrera, ed il Fabricio) il nostro Alessandro dalla serie di quegli Arcivescovi. Se parlasi poi delle altre due, (Candia ed Amalfi) ci riportiamo noi pure, come fece l'Amadesi, alla fede dello stesso Herrera (7), senza che peraltro debbasi tacere la discordanza, che s'incontra fra alcuni scrittori in ordine al preteso Vescovado di Amalfi. L'Oudin (8), dopo aver corretto l'abbaglio del Gesnero, che chiamò Alessandro *de S. Clipidio*, scrive che questi fu creato alla perfine *Amalphanus Archiepiscopus*. All'incontro, il P. Michele da S. Giuseppe il vuole promosso alla chiesa di *Molfetta* (9), e forse la somiglianza della

VO-

(4) *Encomiast. Augustinian.* p. 27.(5) *Appar. sacr. T. I.*(6) *In Chronotax. Antistit. Ravenn. Disquisitiones &c. T. III. p. 67. §. IV. Faventia ex Typograph. Josephi Antonij Archi, in 4.*(7) *De Scriptor. Augustinian.* let. A. p. 27.(8) *Commentar. de Scriptor. Ecclesiast. Tom. III. col. 881.*(9) *Ivi* p. 481.

voce *Amalpbitanus* coll'altra *Molpbeſtanus*, ha potuto facilmente far cadere in errore qualcuno di queſti ſcrittori. Comunque ſia, più ſicura ci ſembra l'opinione del ſudd. P. Michele da S. Giuſeppe; poichè in antico codice pergameno della biblioteca Angelica di Roma, che comprende gli atti de' capitoli della provincia Romana dall'anno 1274. al 1329., ſi legge, che il noſtro fr. Alessandro di S. Elpidio venne aſſunto alla chiesa di *Molfetta*, come pure aſſeriscono gli ſcrittori Elpidiani. A queſti, e molto più al B. Giordano da Sassonia, deve ricorrere chi amasse di riſapere le particolari geſta di tal ſoggetto, il quale innanzi alla promozione veſcovile avea governato lodevolmente per lo ſpazio di anni quattordici tutto l'Ordine Agostiniano, a cui procurò inoltre delle onorevoli cariche nella corte Pontificia, e l'approvazione eziandio delle coſtituzioni, ſcritte dal di lui preceſſore B. *Clemente da Osimo*. Nel grado di Veſcovo poche coſe potè egli operare, avendo ceſſato di vivere circa l'anno 1326., cioè pochi meſi dopo la promozione alla cattedra di Molfetta, come diceſi riſultare da un'altro codice de' capitoli dell'Ordine dal 1324. al 1329., ſerbato parimente nella ſuddetta biblioteca Angelica di Roma.

OPERE.

1. *Tractatus de iuriſdictione Imperii, et auctoritate ſummi Pontificis*. Eſiſte nell'Angelica; ſcritto in due antichi codici di pergamena, e coſì pure nella Vaticana.

2. *De poſtate Eccleſiaſtica ad Joann. PP. XXII. lib. II.* Furono impreſſi in Torino l'anno 1494. in 4. per *Nicolaum de Benediſtis, et Jacobinum Suigum*; e poi *Lugduni per Claudium Giboletum ann. 1498.*, e 1538, e di nuovo *Arimini 1624. cura et ſtudio Angeli Vantii Ariminenſis Sac. Theolog. Doctoris Ord. Eremit. S. Auguſtini*; ed in ultimo riprodotti nel Tomo II. della *Bibliorb. Pontificia* di Gio. Tommaſo Rocaberti. *Rom. 1696.*, fol., per *Buagnum*. Si hanno eziandio a penna nella Vaticana ne' codd.

Tomo I.

L

segnati 4126. p. 118., 4131. pag. 121., 4134. pag. 123. 4139. pag. 131. Vedasi in ordine a quest'Opera il Maittaire *Annal. Typogr.* T. V. Par. I. pag. 3., il Labbè *De scriptis, et scriptor. Ecclesiasticis* T. VII., e il Bellarmino a pag. 481., dove citasi un codice ms., serbato nella biblioteca degli Eremitani di Cremona.

3. *De cessione Papali, Sedium fundatione, et mutatione.* Trovasi nella Vaticana.

4. *De Ecclesiastica unitate Lib. I.*

5. *De paupertate Evangelica Lib. I.*

6. *Commentar, in Aristotelis Libros Topicorum, et Analyticorum priorum.*

7. *Super IN PRINCIPIO ERAT VERBUM &c. lib. I.* Vi è unito un brevissimo Compendio de' libri di Sant' Agostino *De Civitate Dei*, e trovasi nel cod. 4160. della regia bibliot. di Parigi.

8. *Questiones ordinariae super 4. lib. Sententiarum.* Vengono allegate da Alfonso Toletano nella *Distinz. I. q. 4. art. II. e IV.*

9. *Quodlibetorum Libri tres.* Si hanno mss. nel convento degli Eremitani di Bologna: e sono citati ancora da Tommaso Argentina in *I. Distinct. II. art. III.*

Posson vedersi intorno a questo illustre Elpidiano Ludovico Moreti, Tom. I. let. A. pag. 348. Ludovic. a S. Carolo Burgund. *Carm. de Scriptor. Ecclesiasticis*, Lib. II. p. 445., il Labbè, e il Bellarmino di sopra citati, il Torelli nel Tom. IV. e V. de' suoi *Annali*, Filippo Elsio nell' *Encomiasticon Augustinian.* let. A., ed il Fabricio *Biblioth. Med. et Infim. Latinit.* Tom. I. pag. 64. Il ch. Tiraboschi nella sua *Storia della Letteratura Italiana* (10) novera solamente le prime tre Opere da noi accennate: Abbiám però motivo di dubitare, che siasi potuto moltiplicare il numero dell'Opere del nostro Alessandro, per la somiglianza forse degli argomenti da lui trattati; ma si

rende del tutto impossibile il discifrare questo punto, senza aver sotto degli occhi i medesimi scritti. Abbiám dovuto pertanto fidarci degli Autori, da' quali le dette Opere sono riferite.

ALESSANDRO DI CAMERINO, antico autore, al riferire di Plutarco (*in Parallelis*), e di Enrico Bartelli nella sua *Bibliotheca Mundi*, scrisse sei libri *Rerum Italiae*, e libri XV. *De natura Animalium*, come ne afferma Angelo Benigni nella Storia ms. di Camerino. Il tutto ritraesi dal Giacobilli nella sua *Bibliotheca Umbriae*, pag. 37.

ALESSANDRO DA SASSOFERRATO. v. OLIVA (Card. Alessandro).

ALESSIO DELLA CONCEZIONE, Anconitano, e Chierico Regolare delle Scuole Pie, stampò:

1. *Vita del B. Giuseppe Calasanzio. In Roma per F. Gonzaga 1710.*, in 4.

2. *Vita del Ven. Servo di Dio P. Glicerio di Cristo, Chierico Regolare ec. delle Scuole Pie dell' antica, e nobil famiglia Landriani Milanese, tratta dal processo fatto per la sua beatificazione ec. dal P. Alessio della Concezione delle medesime Scuole Pie, Anconitano. In Roma per Domenico Antonio Ercole 1694.*, in 8., (si ha in Roma nella Vallicellana); ed ivi per il Monaldi 1705. in 12.

ALFEI (Bartolommeo) nativo della terra d'Appignano presso Macerata, fu illustre rettorico de' suoi tempi, ed insegnò in varie città, particolarmente in Ragusa, e indi nell' Università d' Ancona, dove ancor vivea nel 1533. e alla di cui cittadinanza fu ascritto (*). Lasciò egli mss. le *Cronache* di quella città dell' anno 1548., che si conservano nel monastero di S. Bartolommeo, donde ne trasse un epilogo il P. M. Serafino Pagnì, come ne attesta il ch. Lancellotti. Al detto ms. va unito un di lui *Trattato degli Homini Illustri d' Ancona*. Scrisse inoltre diverse orazio-

L 2

(*) Ciò apparisce dallo Statuto di Appignano, impresso nella stessa cit-

tà di Ancona l'anno 1538. per Genaro de Fagnolis de Monteferrato.

ni latine, ed una recitata nelle nozze d' *Anastasia Onorj* con *Gio. Francesco Vecchioni* l'anno 1533., la qual serbasi da' Signori Onorj di Cingoli. Viene anche molto lodato in un' Orazione del P. M. Peregrino da Lugo, frate Miti. stampata *Anconæ per Mag. Bartholomeum Gualdum Vercellensem* 1528., in 4., dove si ha. *Quid dicam et referam de Magistro Bartholomeo Alpheo, Anconitano Præceptore publico, iam tot lustra, qui carminibus cuiusq. generis, Epistolis, ac Rymis apprime decoratur? Cuius prudentia, morum probitate, sufficientia, atq. doctrina multi Eruditi evaserunt, & digito monstrantur ubique.*

ALFEI (Marino) da Patrignone, fu uomo di singolare dottrina, e poeta latino a' giorni suoi di molto pregio. Visse contemporaneo a' *Salvatore Morelli*, cui scrisse più lettere latine, meritevoli di stampa. Il suo fiorire era circa il 1534. Fralle Poesie di *Salvator Morelli* ve ne sono del nostro Marino, e così ancora alcune sue eleganti lettere latine.

ALLEVI (Vetrivio) Genesino, nacque da Orazio, e da Pantasilea Severini il dì 15. settembre 1592. Procacciò collo studio qualche nome nell'umane lettere, e nella scienza legale, avendo conseguite cospicue preture, e segnatamente quella di Foligno, come narra il *Giacobilli*. Fu amico delle muse, ed un saggio del suo buon gusto in questa materia va impresso col *Segretario del Baldoni*. In *Venezia* 1628. appresso gli *Eredi di Gio. Guerrigli*, in 4.

ALMERICI, o AYMERICI (Raniero) trasse i suoi natali circa l'anno 1430. in Pesaro da famiglia assai ragguardevole, e il di lui padre fu un Piergiorgio, figliuolo di altro Raniero degli Almerici. Essendo mancato nel 1457. il di lui genitore, che occupava la carica di podestà in Tortona, venne surrogato egli dal Duca Francesco Sforza al vacante impiego, ed onorato altresì del grado di cavaliere con diploma dato in Milano ai 26. di febbrajo del 1458. Speditosi Raniero dalle cure di detta podesteria, fe-

ce tosto ritorno alla patria, dove si ha che dimorasse in detto anno 1458., come apparisce da più strumenti, e dagli atti de' consigli di credenza, celebrati nel seguente anno 1459. Per le ottime qualità si rese vieppiù accetto ai suoi signori, e specialmente a Costanzo Sforza, da cui fu distinto con varie decorose incumbenze, e col gratuito dono di una casa, oltre ad avere ottenuto il titolo di Conte Palatino, che gli venne dato dall' Imperador Federico III. a contemplazione del Sig. Alessandro Sforza (1). Vivea tuttavia Raniero l'anno 1484., sapendosi, che nel dì 1. di gennajo fu egli ricondotto con generosa provvisione a' servigj del Sig. Giovanni Sforza, e della Signora Camilla vedova del defunto Sig. Costanzo, e che da' medesimi venne ricambiata la di lui fedeltà con ampio privilegio di esenzione, confermatogli di poi dal mentovato Giovanni Sforza ai 19. di aprile 1499. Convien dire, che poco dopo pagasse Raniero il tributo alla natura, poichè l'anno 1501. a i 22. di febbrajo dal Duca Valentino fu spedito indulto di confermazione del surriferito privilegio, non già a di lui favore, ma bensì di *Piergiorgio* e di *Ettore* suoi figli, il primo cioè natogli da Lucrezia de' Simonetti da Fano, ed il secondo da Ginevra de' Gerioni d'Urbino.

Non può negarsi a questo illustre Pesarese il merito di uomo di lettere in vista di un copioso *Canzoniere* da lui scritto, e serbato nella biblioteca di Classe in codice cartaceo in 4., di che ne accerta il ch. Zeno nell' Ep. 73. del Vol. III. pag. 117., e nella susseguente 74. *Francesco*, fratello di Raniero, fu ancor'egli buon letterato, e resta incerto, a qual de' due attribuir si debba un'altro volume di Poesie, posseduto dal dottissimo Sig. Annibale Olivieri, e che si vede scritto in carattere somigliantissimo a quello di Raniero. A questo peraltro spetta sicuramente una copia della *Bella mano di Giusto de' Conti*, con i ris-

(1) Il diploma è con la data: *Pisauri die 17. decembris 1468.*

contri della quale potrebbero migliorarsi assai luoghi di quel poeta, scorrettamente impressi anche nell'ultima edizione Fiorentina, siccome fummo avvertiti dallo stesso erudito cavalier Pesarese, possessore del pregevole ms.

ALMERICI (Francesco) da Pesaro, scrisse un'Opera *dell' Isole Filippine*, la quale al tempo del Possevino, che ne fa menzione (*Catal. MS. Græcor. et alior. Cod. p. 140.*) Si conservava ms. in Pesaro nella libreria ducale.

ALMERICI (Ettore) da Pesaro fu camerier d'onore di Sisto V. Dilettossi di poetare, ed un'idea del suo buon gusto può trarsi dal seguente saggio riferito nel *Discorso sopra la mirabil opera di Basso Rilievo di cera stuccata ec. scolpita in pietra negra dal Dottor Jacomo Vivio dall' Aquila ec. Roma per Francesco Coattino 1590. in 4.*

Illustre Viator, fermati, e mira

L'arte stupenda al gran disegno unita.

La Scoltura si gloria, e par che aspira

Vincere la natura in se scolpita:

E la pittura anch' ella apre e ritira

Nei lumi il vivo, e presta ai corpi vita.

Quest'è miracol nuovo, e soprabumano,

E pur del Vivio è la felice mano.

ALMERICI (Annibale) da Pesaro fiorì nella Compagnia de' Gesuiti dopo la metà del secolo xvi. La di lui vita fu scritta dal P. Giuseppe Patrignani nel *Menologio di pie Memorie*, stampato in *Venezia per Niccolò Pezzana nel 1730. in quattro Tomi, e nel T. IV. pag. 33. e segg.* si fa menzione delle di lui Opere.

ALMERICI (Gio. Battista) Cav. Pesarese, essendo amantissimo della patria storia, ha lasciato in molti volumi uno spoglio delle pubbliche antiche carte degli archivj di Pesaro, e particolarmente de' libri della segreteria priorale, il tutto trascrivendo con indicibile fedeltà, ed esattezza. Questa di lui fatica fu utilissima al dotto Sig. Annibale Olivieri, che bene spesso se ne giovò nella *Dis-*

sertazione della Zecca di Pesaro, e delle monete Pesaresi, e nella Vita della B. Michelina, dove a pag. 32. si ha così: da' spogli da me citati di sopra, e che più volte citerò, di Gio. Battista Almerici.

ALOISJ (Agostino) Fermano, di cui scrive con lode il Borsetti (1), fu buon filosofo, medico, e poeta, onde venne ascritto all' *Accademia della Selva* della città di Ferrara. La più parte de' suoi componimenti poetici si recitò da lui nella stessa virtuosa adunanza; ed oltre a quelle *Rime*, che leggonsi di lui nelle più celebri *Raccolte* fatte in Italia, moltissime altre inedite si possedevano dal di lui fratello *Ignazio*, presso cui furon già vedute dal nostro Ab. Lancellotti, che le credette degnissime di stampa. Mancò il detto Agostino in età assai verde, cioè di soli 34. anni, allorchè esercitava la medicina nella terra di Monte Giorgio. Si veda il Mazzuchelli negli *Scrittor. d' Italia* (2).

(1) *Histor. Gymnas. Ferrar.* Par. (2) Tom. I. pag. 514.
II. Lib. III. p. 281.

ALTOBELLI (Fr. Ilario) nacque in Montecchio, ma godette altresì la cittadinanza di Osimo, datagli spontaneamente in riflesso della vasta di lui dottrina, e del merito, che si era fatto col Comune Osimano. Negli anni giovanili abbracciò l' Istituto de' Min. Conventuali (1), ed avendo sortito un'ingegno elevato, fece ben presto distinguersi per uomo di sapere non ordinario. Studiò l'anno 1590. in Roma nel nascente Collegio di S. Bonaventura, dove avendo compiuta con plauso l'usata carriera, fu mandato da' suoi ad insegnare in Ancona. Ebbe poco appresso la laurea dottorale, e quindi passò alle reggenze dell' Ordin suo in Rimini, in Fermo, ed in Verona, ri-

(1) Deve quindi correggersi il P. Carlo Francesco Milliet, il quale nel suo trattato *De progressu Matheseos, & Illustribus Mathematicis*. Lugdun. 1690. fol. pag. 99. cadde in manife-

sto equivoco, dicendo, che *Ilario* fu dell' Ordine de' *Minimi*, e storpandone ancora il casato *Altobelli* in quello di *Altobello*.

portandone da ognuno il dovuto plauso. Crescendo ogni giorno più il grido di sua dottrina, venne richiesto per teologo dal Cardinal Francesco Boncompagni, cui servì per alcuni anni con molta di lui soddisfazione, ed avrebbe eziandio continuato nell'onorevol carico, se dai superiori non gli fosse stato poi addossato l'ufficio straordinario di visitatore degli studj in tutta la provincia della Marca Anconitana. Venne quindi eletto a Provinciale d'Oriente, e Segretario generale dell'Ordine; ed in ultimo fu fatto Commissario generale del Piceno, dell'Abruzzo, e della Stiria, nelle quali provincie lasciò in tutti il desiderio di sé, avendo dati gran saggi di abilità, di prudenza, e di dottrina. In mezzo alle continue occupazioni trovò maniera di continuare i suoi studj, e di comporre un dotto quaresimale, che recitò in varie città, e particolarmente in Verona, in Cesena, in Osimo, ed in Ancona. Coltivò con genio la poesia, ed avendo acquistata una bastevole cognizione ancor della lingua spagnuola, ed illirica, l'esercitò felicemente, poetando in esse non meno, che nel volgare, e latino idioma. Ma il prediletto di lui studio si fu quello della scienza matematica, ed in modo speciale si profondò nell'astronomia, e nella meccanica, avendo lavorati parecchi stromenti matematici di molta perfezione, applauditi perciò eziandio da' filosofi d'oltramonti (2). La mente vasta ed illuminata di questo Religioso lo pose in istato di applicarsi anco alla storia, nella quale riuscì sì, e per tal modo, che nel general Capitolo della Religione, tenuto in Roma l'anno 1617., venne destinato per annalista dell'Ordine, cui rese buon servizio anche in tal maniera, avendo compilata una *Cronica* de' suoi conventi della Marca. Cessò di vivere già ottuagenario, doppoichè era stato egli aggregato al convento di Roma.

OPE-

(2) Vedasi il Franchini nella *Bibliosophia* a pag. 377., dove si citano più autori, che resero giustizia

all'Altobelli per conto di tali sue produzioni matematiche.

OPERE STAMPATE.

1. *Tabula Regiæ divisionum duodecim partium Cæli, et Syderum obviatorum, ad mentem Ptolemæi &c. Macerata Typis Jo. Baptista Bonomi, 1628. in 4.* Un'esemplare di detta stampa, che dal Vogdt (3) si mette tra i libri più rari, esiste presso il nobile Sig. Marchese Ricci di Macerata. L'autore peraltro avea preparata una notabil giunta (4) a questa sua Opera, ed il ms. trovavasi in potere del Sig. Federico Castellani di Montecchio, come rilevasi da una lettera del medesimo al benemerito Ab. Lancellotti de' 12. di aprile 1769.

2. *De occultatione Stellæ Martis*, impressa nel 1615.

3. *Demonstratio ostendens, artem dirigendi, et domificandi Joannis de Monte Regio non concordare cum doctrina Ptolemæi &c. Fulginæ apud Augustinum Alterium 1629. in 4.*

4. *Dialogus Theologicus.*

5. *De nova Stella.*

6. *Divina Sapientia interrupta collatio &c. Romæ ex Typographia Pauli Diani 1591., in 4.* Ma forse non è diverso questo trattato dal summentovato *Dialogo Teologico.*

Opere MSS.

1. *Chronica Conventuum S. Francisci Conventualium Provincia Marchia.* Il Conte Mazzuchelli (5) la ripone tra le *Opere perdute*; ma il vero si è, che l'autografo esiste nell'archivio del convento di S. Isidoro di Roma, segnato let. A. 3. 48., col seguente titolo: *Genealogia Seraphica Ordinis Primogeniti Min. Conventual. S. Francisci &c.*

2. *Coniectatio ex SS. Scriptis, ac PP. de numero an-*
Tomo I. M

(3) *Catal. Libror. Rarior. p. 25.*

(4) Il dott. Sig. Ab. Santini nella sua eruditissima Opera intitolata: *Picenorum Mathematicor. Elogia &c. Macerata 1779.* ci dà notizia (alla pag. 54. sotto il num. IV.) di un ms. coll' epigrafe: *Scripta Fr. Hila-*

rii Altobellii senioris astrologica. Siccome però ne aggiugne, conservarsi tal ms. presso i Sig. Castellani, così noi crediamo, altro non essere, se non che la giunta già divisata.

(5) Tom. I. p. 540.

orum mundi. Codice ms. in foglio nella Cassanatense di Roma, L. E. III. 27. (6).

3. *Coniectatio de proxima Reipublica Veneta Inclinatione*. Si vede nel catalogo de' codd. mss. della biblioteca Regia di Parigi, num. 7452., come dal Tom. IV. di detto catalogo.

4. *Animadversio physica in Novilunium Eclipticum observatum Verona die 24. decembris 1601. ad Rodulphum II.* Trovasi nella Vaticana fra' codici della Regina di Svezia al num. 1867., cod. in 4. di pag. 23. scritte.

5. *Lettere*. Molte se ne hanno dell' Altobelli al ch: Galileo Galilei, ed esistono presso il Sig. Giambattista Nelli, gentiluomo Fiorentino, per quanto si legge nelle *Novelle Letterar. di Firenze* dell' anno 1754. Tom. XV. col. 97. Una di tali lettere incontrò al certo l'approvazione del Sig. Lami, il quale la dice: *degnissima di esser qui riferita, poichè mostra il grande ingegno degl' Italiani, non solo nello scoprire, ma ancora nell'indovinare. Egli (cioè l' Altobelli) pensò per certe sue ragioni, che Saturno dovesse avere cinque Satelliti. Così poi si è trovato esser la verità. Se i tre Satelliti di Marte, ch' egli pure congetturò che vi fossero, non si sono scoperti, o sono tanto piccoli da non vedersi, o egli non diade nel segno ec.* Vuol notarsi, che la divisata lettera, di cui parla il Lami, vedesi in data di Ancona 17 d' Aprile 1610., nella qual città trattenevasi allora il P. Ilario presso il Card. Conti. Vi è stato un' altro Ilario Altobelli giuniore, di cui finora non ci è capitata notizia, che meriti attenzione.

(6) Ancor quest' Opera dal pred. Mazzuchelli si suppone smarrita.

ALVITRETI (Francesco) di nobil famiglia Ascolana, abbracciò l' Istituto de' PP. Cappuccini, e per quanto scrive l' Andreantonelli nella Storia di quella città (1),

(1) Lib. IV. p. 158. Il predetto Sig. Ab. Santini (ivi alla p. 50.) accenna, avere l' Alvitreti scritto *de origine, &*

militate Matheseos, & de Algebra, senza che neppur egli abbia vedute tali Opere.

fu autore di *molte Opere Fisiche, e Teologiche*, degnissime de' torchj. Noi non sappiamo, se, e dove presentemente si trovino tali Opere.

Il medesimo Storico al citato luogo fa pure ricordo di *Gio. Francesco Alvitreti*, fratello germano del suddetto *Francesco*, e il chiama *buon teologo e poeta*, come si vede dal suo *Poema, e Trattato de' contratti* (non peraltro perfezionato, attesa l'immatura sua morte) e da qualche poesia, che va impressa nel libro intolato: *Epitaphiorum Libellus diversorum Authorum in Thomam Arvedutum. &c. Imprimebat Perusia Lucas Bina Mantuanus 1536. &c.*

ALVITRETI (Silvio) nobile Ascolano, scrisse, e pubblicò: *Relazione del solenne Ottavario, celebrato in Ascoli nella chiesa di S. Venanzio de' PP. della Compagnia di Gesù a S. Francesco Borgia, poco anzi canonizzato, scritta da Silvio Alvitreti, essendo Umanista nelle Scuole de' medesimi Padri. In Ancona per gli Serafini 1672., in 4.* Il Cinelli (*) aggiunge, che questa *Relazione* è sì ben fatta, che supera l'età dell'Autore, ma non l'ingegno. Si veda il Mazzuchelli negli *Scrittori d'Italia* T. I. p. 552.

(*) *Biblioth. Vol. T. I. pag. 31.*

ALUPPI (Canonico Sebastiano) di nobile famiglia della città di Cagli, fu uno de' primi ad esser' ascritto nell'accademia degli *Abbandonati*, eretta nel Collegio Montalto di Bologna. Quivì ebbe ottima educazione, e godiamo più nobili parti della sua poetica vena sì latina, che italiana nel libro intitolato: *Allegrezze poetiche per lo Rettorato nel Collegio Montalto dell' Illmo Sig. Giacomo Francesco Parigiani d'Ascoli. In Bologna presso Clemente Ferroni 1626., in 4.*

AMADIO, ovvero **AMADEI** (Carlo) da S. Angelo in Vado. Il Mazzuchelli ne' suoi *Scrittori Italiani* (1) mal si appose, scrivendo, ch'ei visse nel 1570., conciosiachè il vero suo fiorire fu circa il 1669. a' tempi di Clemente IX. Ebbe egli la sua educazione in Roma nel Collegio

(1) T. I. p. 563.

Romano, dove sortì in maestro il P. Gio. Francesco Floramonti. Ivi ancor giovanetto compose, e recitò un Orazione in morte di Urbano VIII. Dilettossi oltremodo della poesia volgare, e della musica, e meritosi, che per la sua virtù il Duca di Neoburgo con efficace istanza lo invitasse alla sua Corte. Morì Carlo in patria circa il 1698. Di questo buon letterato trovansi onorifiche lodi nelle *Memorie degli Accademici Gelati di Bologna* (2), nell' *Istoria della Volgar Poesia* del Crescimbeni (3), nel *Quadrio* (4), e per ultimo in molte poesie di varj suoi amici, giacchè, essendo egli ottimo poeta, ebbe letteraria corrispondenza co' più illustri rimatori di quell'età. Pel suo merito nella poesia fu ascritto nella detta accademia de' *Gelati*, fra' quali portò il nome di *Raccorciato*. Fu anche ammesso nell'altra degli *Ansiosi* di Gubbio, degli *Assorditi* di Urbino, degli *Scomposti* di Fano, de' *Sollecitati* di Fossombrone, ed a varie altre di non minor fama, quali furono quelle degl' *Infecondi* di Roma, degl' *Illuminati* di Città di Castello, degli *Sterili* ec. Pubblicò le Opere seguenti.

1. *Clementi IX. Pont. Max. renunziato, Miscellanea Gratulatio* 1667., in 4.

2. *I due Coralbi*, dramma rammentato dal *Quadrio*, e dalle *Memorie de' Gelati*, in Fano per T. Piazza 1671. in 8.

3. *Atenaide*, dramma per musica, recitato in Città di Castello nel Teatro de Sigg. Accademici Illuminati l'anno 1678. In Perugia per gli Eredi del Zecchini 1678. in 8. Viene ricordato dal Continuatore della *Drammaturgia* dell' Allacci (5).

4. *Venere Invidiosa*, dramma ricordato dal suddetto *Quadrio* (6), e nelle suddette *Memorie dei Gelati*.

5. *La Fida Mora*, altro dramma, di cui fanno menzione gli autori sopradetti.

(2) pag. 135. (3) T. V. p. 260. T. V. p. 475. (5) col. 126.

(4) *Stor., e Ragion. d'ogni Poes.* (6) T. V. p. 475.

6. *Orazione funebre in morte del Sig. Conte Bartolomeo Fabri, Presidente, e Consigliere a latere dell' Altezza Serenissima di Parma.*

7. *Poesie Eroiche Sacre, e Morali, in Gubbio per Vincenzo Mattioli 1702. in 12.*

8. *L' Adorazione de' Magi, Componimento per musica a cinque voci con Istromenti da cantarsi per la notte del Santissimo Natale nel Palazzo Apostolico. Parole del Priore Carlo Amadio. Musica di Giuseppe Pacieri ec. In Roma 1686. per Nicolò Angelo Tinassi Stamp. Camerale, in 4.*

9. *S. Andrea, Oratorio del Prior Carlo Amadio di S. Angelo in Vado, Accademico Ansioso di Gubbio. Gubbio per Vincenzo Mattioli 1702., in 12.* Questo componimento fra le altre di lui poesie vien ricordato dal Continuatore della *Drammaturgia* dell' Allacci (7.)

10. *Il Cambise, Dramma. Perugia per il Zecchini, in 8.*

11. Molte sue *Rime* trovansi impresse in varie raccolte, e al dire del Crescimbeni (8), non poche se ne leggono per le raccolte in occasione della liberazione di Vienna, e altre imprese di quei tempi contra i Turchi. Infatti trovansi rime di lui alla pag. 28. delle *Poesie de' Sigg. Accademici Infecondi di Roma per le felicissime vittorie riportate dall' Armi Cristiane contro la Potenza Ottomana nella gloriosa difesa dell' augusta Imperial Città di Vienna l' anno 1683. In Venezia 1684., in 12. presso Gio. Giacomo Hertz.* Ha il nostro Amadio altresì rime nell'altra *Raccolta di Poesie degli Accademici Infecondi di Roma, impressa in Venezia per Niccolò Pezzana 1678, in 12. a car. 64.* Un suo sonetto in morte di Monsig. Onorati leggesi nella *Storia di Jesi* scritta dal Baldassini, alla pag. 173. Altri suoi poetici componimenti leggonsi nell' Opera del P. Pier Benedetto Giovannini, intitolata: *La vita religiosa nello stato Secolare ec. In Urbino per Gio. Battista Bussi 1693., in 4. T. II., e in Urbino 1696., in 4. per*

(7) col. 82.

(8) *Stor. della volg. Poes.* T. V. pag. 260.

Stefano Leonardi, T. III. Per quanto si ha dalle *Memorie de' Gelati* (9), dovea il nostro Amadio stampar' anche le Opere, che sieguono.

12. *Poesie giocose.*

13. *Panegirici diversi.*

14. *Giudizio di Paride, Poema Eroico.*

(9) pag. 135.

AMANDO DA PESARO, Religioso dell' Ordine de' PP. Cappuccini, ha date alle stampe: *Istruzioni pratiche per viver con perfezione, dirette ad una Religiosa Claustrale dell' Ordine di S. Chiara ec. In Pesaro 1785.* in 12.

AMATI (Angelo) nativo della città di Corinaldo, fioriva circa il 1642., e professò l' Istituto de' Predicatori, tra' quali ebbe tutti i gradi della Religione, con essere stato inoltre teologo di parecchi Vescovi. Diede alla luce: *Arcani della Dominazione a' Monarchi e Principi, come a' sudditi di vera soggezione ed ubbidienza.* Ne fa ricordo il Cimarelli nella sua *Stor. dello Stato d' Urbino*, o sia de' *Galli Senoni* (1), e sulla di lui fede fu registrato dal P. Quetif. (2) tra gli scrittori del suo Ordine, e così pure dal ch. Conte Mazzuchelli tra quelli d' Italia. (3).

(1) Lib. III. pag. 183.

pag. 525.

(2) *Scriptor. Ord. Præd.* Vol. II.

(3) T. I. p. 590.

AMATI (Giuseppe) di Ascoli vivea nel 1630., e diede alla luce

1. *Il caso d' Aristo, Pastor di Arcadia, Ottave ec. In Roma nella stamperia della Camera 1624.*, in 4. Sono queste ottave num. 37.

2. *Aristeo, Favola Pastorale, Poemetto Toscano in 8. Roma. In Roma per Jacopo Mascardi 1628.*, in 12. Il ch. Mazzuchelli (1) ci avverte, che Leone Allacci (2) chiama l'autore della seconda di queste Opericciuole col nome di

(1) Tom. cit. p. 594.

(2) *Apes Urbanae* p. 37.

Angelo, ed il Cinelli (3) tuttadue le attribuisce con errore ad *Angelo Amari*, e non a *Giuseppe*. Il Quadrio (4) all'incontro, che fa menzione soltanto dell' *Aristeo*, ne dà il merito a *Giuseppe Amari Ascolano*.

(3) *Bibl. Vol. Scanz. XIV. p. 4.* Sancassani.
o sia Tom. I. p. 32. dell' ediz. del (4) Tom. V. pag. 415

AMBROGIO DI ROCCA CONTRADA fiorì circa la fine del secolo XIV., e nel principio del seguente, e fu soggetto molto versato nella storia, e nelle lettere ezian-
dio. Tradusse, ed emendò l'anno 1404. la storia di Pietro Azario *de Bello Canapiciano*, & *Comitatu Masini*, come apparisce dal ch. Zeno nel Tomo II. della *Galleria di Minerva* (1). Errò peraltro il detto benemerito scrittore col supporre *Sinigagliese* il nostro Ambrogio, il quale nella pistola, che va innanzi alla divisata traduzione, apertamente si chiama di *Roccacontrada*, dicendo: *Ambrosius de Roccacontrata Lectori benevolo salutem*. Da questa lettera risulta altresì, ch' egli servì nell' impiego di segretario Giovanni da Roma, monaco Benedettino, e Vescovo di Novara: *Id Joanni meo*, scrivea, *Pontifici Novariensi perju- cundum futurum ratus sum*. Si trova menzione di questo Ambrogio presso *Carlo a Basilica Sancti Petri*, (2).

(1) Tom. II. p. 401. *Venez. 1700.* presso l' *Albrizzi*. Il ch. Co. Maz-
zuch. nel T. I. P. II. de' suoi *Scrit-
tor. d' Ital.* p. 1283. chiama la tra-
duzione d' Ambrogio *poco sincera*,
poichè *sull' idea di ridurla più bel-
la, e a miglior latinità, l'avea al-*

*terata, e privata della sua pregevole
semplicità*. Si veda però il T. XVI.
Scriptor. Rerum Italicar., dove l'im-
mortal Muratori pubblicò la detta
Storia dell' Azario nel suo proprio
& genuino stile.

(2) *In Novar. Sacr. p. 502.*

AMBROGIO DA URBINO, della nobile famiglia *Ridolfi*, fu dell'Ordine de' PP. Cappuccini, e morì nel 1600. in età di anni 53. Nella biblioteca di detto Ordine si accenna, aver' egli scritto varie cose in materia teologica e filosofica: ma solamente si determina come di lui par-

to un *Trattato del SS. Sacramento dell'Eucaristia in forma di Dialogo*: ed un *Compendio di Fede contra i Luterani*. Delle di lui gesta si parla dal Boverio negli *Annali de' Capuccini* (1), e dall'Ardinghelli (2).

(1) Tom. 2. ad annum 1600.

Turturis, Ostens. 3. Neap. Campanorum typis Scorigianis 1633. in 4.

(2) In appendice Congeminat. Vocis

norum typis Scorigianis 1633. in 4.

AMBROSINI (Tranquillo). Il Crescimbeni nella *Storia della Volg. Poesia* (1) annovera *Tranquillo Ambrosini* di Sinigaglia tra' poeti, che fiorirono nel fine del secolo XVI. Egli peraltro fu anche ottimo giureconsulto, ed esercitò una tale professione sì nel servizio da lui prestato a Gio. Giacomo Panici di Macerata mentr'era fiscale in Roma, come anche nell'aver servito Monsig. Desiderio Guidi, governatore di detta città di Roma (2). Di lui abbiamo

1. *Affetti amorosi, Favola Boschereccia* (in versi) *Venez. per Ricciardo Amadino* 1591., in 12. (3).

2. *Processus informativus, sive de modo formandi Processum informativum, brevis tractatus. Roma apud Jo. Martinelli* 1597. e *Mediolani* 1598. *Idem cum allegat. &c. Romæ* 1600. in 4. (Queste due edizioni si hanno nel catalogo della biblioteca Barberini). Di poi fu stampata l'Opera suddetta in *Venezia* 1602. 1606. e 1714. in 8. Di nuovo: *Accesserunt doctissima quædam Francisci Bernardini Mediolanensis J. C. Scholia, suis quæque locis inserta. Adjecta sunt Decisiones Criminales Prosp. Farinacii &c. Vener. apud Gbirardum de Imbertis* 1629., e 1639. in 8., e di nuovo *Bracciani* 1659. in 8., come pure *Vener. apud Balleonium* 1667. in 8. A questa ristampa furono aggiunti: do-

(1) Vol. V. p. 107. *Siena Istor.* di Sinigaglia tra' gli uomini illustri.

(2) Egli medesimo ce ne assicura nel suo *Proc. Inform. Lib. IV. c. 7. n. 11. e n. 12.*

(3) Ha ragionato di questa produzione l'eruditissimo Sig. Ab. Gio.

Battista Tondini in una *Lettera Parenetica al Sig. Ab. Giuseppe Colucci* pubblicata in quest'anno medesimo in Sinigaglia colle stampe di Domenico Lazzarini, e col nome di un cittadino Sinigaglinese, in 4. pag. 46. (19)

Etissima quadam Francisci Bernardini Mediolanen. J. C. Scholia, e di più: *adjecta sunt Decisiones Criminales Prosperi Farinacii cu tit. de Indiciis, & Tortura*. Più altre edizioni se ne fecero *Venet. 1702*, e poi *Augustæ 1746. Prostant Venet. apud Antonium Bortoli 1746. in 4.*, ma è da notarsi, che in quest'ultima impressione si vede il libro *ad modernam praxim redactus a Thoma Scipioni J. U. D., Cive Romani, ac in Ferraviensi Legatione Advocato Fiscali &c.*

AMBROSINI (Alessandro) celebre giureconsulto, nativo di Fossombrone, fiorì nel principio del secolo XVII, ed ebbe gran nome nella Curia Romana per la molta perizia, che si era acquistata nelle leggi. Da Clemente VIII. fu inviato alla corte di Spagna, e quindi passò all'impiego di Uditore presso il Cardinal Federico Borromei, Arcivescovo di Milano, siccome lo stesso Alessandro lasciò scritto nella dedicatoria premessa alla seguente Opera sua:

1. *Commentaria in Bullam Gregorii XIV. de Immunitate, & libertate Ecclesiastica. Parmæ 1608, in 4. e di nuovo: Parmæ apud Hæredes Erasmi Viorhi 1612., in 4. così pure, Bracciani sumptibus Vincentii Castellani ex Typographia Andrea Phei 1621., in 4., e di nuovo, Bracciani per Andreæ Pheum 1624., in 4. Finalmente fu l'Opera stessa riprodotta col seg. tit. Commentaria in Bullam Gregorii XIV. P. M. de immunitate et libertate Ecclesiastica, Authore Alexandro Ambrosino Forosempronien. J. C. præclarissimo, et denuo in hac quarta editione in ampliori forma redacta &c. Bracciani sumptibus Vincentii Castellani ex Typographia Andrea Phei 1633., in 4. Il Conte Mazzuchelli (1) ricorda un'altra edizione di Bracciano dell'anno 1634. in 4.; su di che possiamo avvertire l'errore, scorso al Sig. Colucci nelle sue *Antichità Picene* (Tom. V. p. 100.), supponendo, che il Mazzuchelli parli di una edizione del 1624., quandochè ivi si legge 1634.*

2. *Decisiones Fori Episcopalis Perusini, Auctore Alexan-*
Tomo I. N

(1) *Scrittor. d' Ital. T. I. P. II. p. 612.*

dro Ambrosino Forosempronienſi J. U. D. et Prothonot. Apoſtolico, ejusdem Fori Vicario generali. Venet. 1610., in 4. Tomo I., e il Tomo II. fu impreſſo Mediolani 1612., in 4. (2).

(2) Di amendue le Opere accennate ſi fa menzione nel Catalogo Impreſſor. Libror. in Biblioth. Bodlejana pag. 25.

AMBROSINI (Gio. Antonio) nativo di Cartoceto, profeſſò l'Ordine de' Min. Oſſervanti, tra' quali fu lettor teologo nel convento di Napoli, per quanto ne ſcrive il P. Clero Calcagni. Diede alla luce:

1. *Enchiridion philoſophicum, univerſam Ariſtotelis Philoſophiam complectens juxta mentem Scori. Auctore P. F. Jo. Antonio Ambrosino ex Carthiceti oppido Piceni Ord. Min. Reg. Obſer. Concionatore Generali, et ſacrae Theologiae Lectore Jubilato. Neapoli ex Officina Domini Antonii Partino, et Michaelis Aloyſii Mutii* 1689., To. IV. in 12., e 1693. Tom. II. in 12., e 1689. ex officina Dominici Antonii Partino, et Michaelis Aloyſii Mutii, Tom. III. in 12.

2. *Scala del Paradiso*, ricordata dal ſuddetto Calcagni.

AMBROSINI (Giuseppe) da Cartoceto. Di lui ſappiamo, che fece il corso delle giudicature di tutta la Legazione d'Urbino, e che poi venne dichiarato luogotenente generale nelle città di Aſcoli, di Città di Caſtello, di Frosinone, di Viterbo, di Perugia, e finalmente di Macerata, dove Innocenzo XII., in mancanza del Prelato governatore, lo eleſſe a vicegerente di tutta la provincia della Marca. Eletto quindi uditore della Legazione d'Avignone, ſtimò meglio di non accettare l'offerta carica, come coſta da lettere, e documenti, che già erano in mano del Sig. Giacomo Ambrosini, di lui figliuolo. Scriſſe queſt'uomo aſſai verſato nelle materie pratiche de' tribunali, un'Opera molto utile, e laborioſa, cioè *Teorica, e Pratica Criminale*, che meditava di dare alle ſtampe; ma ſorpreſo da colpo apopleſtico nel meſe di giugno 1721., do-

vette la di lui fatica restar inedita, benchè ridotta a compimento, siccome appariva dal ms., passato in potere del mentovato Giacomo di lui figliuolo.

AMBROSI (Paolantonio) d'Urbino fur buon oratore e poeta circa il principio del secolo XVII., e diede alle stampe i seguenti Opuscoli:

1. *Oratio Pauli Antonii Ambrosii Urbinatis Accademici Gelati, in studiorum auspiciis habita Bononia XII. Kal. Novembris 1613. Bononia apud Victorium Benatium 1613. in 4.*

2. *Panegyris ad Illmum & Rmum D. Maphaum Barberinum S. R. E. Card. Ampliss. Pauli Antonii Ambrosii Urbinatis. Bononia apud Bartholomæum Cochium, in 4.* Quest'orazione si ha nella biblioteca Passionei.

3. *Oratio Panegyrica ad Benedictum Adam Archiepiscopum Urbini &c. Bononia apud Bartolomæum Cocchi 1610. in 4.*

4. Un suo Epigramma si trova nel libro intitolato *Supplementum Ephemeridum ac Tabularum secundorum mobilium Jo. Antonii Magini &c. Veneriis apud heredem Damiani Zenarii 1614., in 4.* Altri nel libro: *Proverbia Italica et latina per Johannem Petrum Rodulphum Fanensem collecta. Pisauri 1615. in 8.*

AMIANI (Bartolommeo) nob. Fanese, fioriva nel 1536., nel qual'anno pubblicò alcuni eleganti sonetti, ed epigrammi, stampati insieme con altri componimenti di parecchi letterati in morte di Tommaso Avveduti. *Imprimebat Perusia Lucas Bina Mantuanus 1536.* Nato Bartolommeo Amiani da una sorella di Lelio Torelli, molto imparò sotto la disciplina dello zio materno, cui diede pur mano insieme con Francesco, suo fratello cugino, alla correzione delle *Pandette Fiorentine*, come afferma il medesimo Lelio (*).

(*) Nella Prefazione ad *Franciscum Fil. Enarrationi L. ad Gallum.*

AMIANI (Sebastiano) Fanese, e professore dell'Ordine Eremitano di sant'Agostino, giusta il Possevino,

nell' *Apparato Sacro* (1), fu detto *Sebastiano Broilo*. Studiò in Pavia, per quanto si rileva da una sua dedicatoria al Cardinale Girolamo Seripando, scritta da Padova a' 10. di ottobre del 1561., e posta in fronte al suo libro intitolato: *Christiana Institutio virtutum, et vitiorum, sacri Verbi Dei declamatoribus admodum utilis, & necessaria, per Fratrem Sebastianum Ammianum Fanensem vulgata. Venetiis apud Andream Arrivabenum an. 1567. in 12.*, e di nuovo 1571. e 1572., in 12. Questo libro non è lavoro dell' Amiani, ma se gli deve il solo merito di averlo fatto stampare. Compose bensì alcuni: *Discorsi predicabili per documento del viver Cristiano. In Venetia appresso Francesco Rampazzetto a istantia de Antonio degli Antonii 1562. in 8.*, con lettera in data di Milano adì 20. settembre 1561. alla Signora Clarice Colonna, Abbadessa nel Monistero di S. Maria di Campo Marzo, e appresso Gio. Battista Somasco 1563., e poscia in Venezia appresso Andrea Arrivabene 1563. in 8., e quivi presso Francesco Rampazzetto 1563. T. III. in 8., ed ivi presso Pietro Dusinelli 1570. in 8., 1576. 1578., e in Venezia appresso Gio. Battista Somasco 1587., in 8., T. III., e 1589. in 8. Questo medesimo P. Amiani è quegli, che avendo ricevuto dall' Arrivabene la risposta di Don Ippolito Chizzuola di Brescia, e Canonico Regolare Lateranense, alle bestemmie, e maledicenze, contenute in tre scritti di Paolo Vergerio contra l'indizione del Concilio, pubblicata da Papa Pio IV., fu eccitato da simil libro a prender la penna, e a dar fuori alquanti discorsi contra il Vergerio, e questi furono stampati nell'Opera col seguente titolo: *La seconda Parte dell' Discorsi Predicabili per documento del viver Cristiano con alcuni Discorsi contra molte bestemmie di Paolo Vergerio ec. da varj Luoghi raccolti per il R. P. M. Sebastiano degli Amiani da Fano, scrittore de' Frati Eremitani di S. Agostino. In Venezia per Francesco Rampazzetto nel 1563. in 8.*, come si ha dal ch. Zeno nelle sue note alla Biblio.

reca del Fontanini (2). Al dire di Pier Maria Amiani, lasciò questo dotto Agostiniano ms. la storia della sua patria. Chi desidera di lui ulteriori notizie, legga il *Maz-zuchelli* (3). Il P. Oreglia nel suo *supplemento al Dizionario portatile* (4) dice, che oltre i *Discorsi predicabili*, lasciasse altre Opere.

Parlasi di *Sebastiano Amiani* nella Storia ms. di Fano presso Monsig. Bertozzi, dove alla pag. 45. abbiamo: *Maestro F. Sebastiano Amiani fu Segretario dell'Ordine di S. Agostino, e si trovò al Concilio Tridentino, e stampò alcune Opere, di cui il Tigurino fa memoria.*

1. *Le Controversie contra Vergerio Eretico.*
2. *De vitiis, et virtutibus, dedicandolo al Card. Stripando, già generale della sua Religione.*
3. *Tomi 4. de' Concetti predicabili ec.*
4. *De Doctrina Christiana, et Evangelica.*
5. *Le Concioni di varj Soggetti, ed altre cose.*
6. *Thomæ ab Argentina Eremitani, D. Augustini Prioris Generalis, Commentarii in 4. libros Sententiarum, emendati per Sebastianum Fanensem ejusdem Ordinis. Genuæ excudit Antonius Orerius 1585., in fogl. Il titolo di questo libro si ha nel catalogo della Bibl. del Re di Francia, Teologia, Par. II. p. 9. n. 99.*

(2) Tom. II. p. 447.

P. 634. e seg.

(3) Scrittor. d' Ital. T. I. P. II.

(4) T. I. p. 17.

AMIANI (Niccolò) nobile Fanese, è autore d'una *Esposizione latina sopra il Salmo 75.*, la quale si conserva ms. in Roma fra i codici Vaticani. Fioriva nel 1585. e professò l'Ordine di S. Domenico. Alla pag. 45. della Storia ms. Fanese presso Monsig. Bertozzi si ha, essere stato *Maestro Nicola, Fratello del sopradetto Sebastiano, buon Teologo, e predicatore, e fu sentito con gusto, e profitto nel Duomo di Fano l'anno 1585. Finalmente passò a miglior vita in Puglia con opinione di santità.*

AMIANI (Gregorio) patrizio della città di Fano, fu celebre giurista nella corte di Roma, e trattò nell'impiego di agente gli affari della Marca, per quanto narra Giacomo Cobelli Orvietano nel suo libro intitolato: *Risoluzioni, e Decreti, concernenti l'interesse delle Comunità dello Stato Ecclesiastico, fatte volgari, e raccolte da esso Giacomo Cobelli ec. Impresso in Roma nella stamperia della Rev. Camera Apostolica 1642.*, in fogl. Questo medesimo Dottor Gregorio Amiani, al dire del Quadrio (1) fu fondatore dell'accademia degli *Scomposti*, cui esibì il proprio palazzo per comodo delle letterarie adunanze. Alcune rime di lui si leggono nel *Tempio all'Illustrissimo e Reverendissimo Sig. Cintio Aldobrandini, Cardinale di S. Giorgio, Nipote del Sommo Pontefice Clemente VIII. In Bologna presso gli Eredi di Giovanni Rossi 1600.* in 4. Si veda il Mazzuchelli (2).

(1) *Stor. e Rag. d'ogni Poes.* Vol. I. pag. 68.

(2) Vol. I. Par. II. pag. 634.

AMIANI (Pier Maria) patrizio Fanese, dimostrò sì amantissimo della patria storia, e fu letterato di qualche credito. Ha scritto un'eruditissimo *Ragionamento sopra due antichi Sigilli*, spettanti alla stessa sua patria, e questo dal Sig. Dom. Maria Manni è stato inserito e pubblicato nel Vol. V. delle sue *Osservazioni istoriche sopra i Sigilli Antichi* dalla pag. 43. sino alla pag. 55. Scrisse ancora alcune dotte osservazioni sopra un'altro Sigillo della Chiesa Cattedrale di Fano, pubblicato dal medesimo Sig. Manni nel Vol. VIII. di detta Opera dalla pag. 72. sino alla pag. 90. Finalmente in due grossi Volumi in foglio ha pubblicata col seguente titolo la Storia della sua patria: *Memorie Istoriche della Città di Fano, raccolte e pubblicate da Pietro Maria Amiani. P. I. e II. In Fano 1751. Nella Stamperia di Giuseppe Leonardi.* fol.

AMICI (Marcantonio) patrizio Maceratese, fu figliuolo di Antonio Maria Amici, e di Virginia Piccolo:

mini, i quali fecero educarlo ne' più vèrdi anni in Roma nelle scuole de' PP. Gesuiti, dov' ebbe a maestro di filosofia il celebre Francesco Toledo, di poi Cardinale di S. Chiesa. Ci costa per sicure notizie, ch' egli l'anno 1566, e nel seguente si applicava con impegno agli studj dell' eloquenza, siccome apparisce da due latine Orazioni, ch' egli compose, e recitò nel Collegio Germanico, la prima in onore di santa Maria Maddalena a' 22. di luglio del 1566., e la seconda delle lodi di quei, ch' ebber premj nel Collegio Germanico, e fu detta da lui ai 12. di febbrajo del 1567. Insegnando allora in detto Collegio l' arte oratoria il notissimo Gesuita Piero Perpignani, non è da maravigliare, che il nostro Marcantonio Amici scrivesse con ottimo gusto di lingua le dette Orazioni, e che ne riportasse perciò ogni maggior lode. Più luminosi saggi del suo profitto furon dati da lui su tal genere nell' età matura, onde guadagnossi la stima e l' amicizia di Girolamo Zoppio, di Celso Bargagli, e di Jacopo Mazzoni. Non trascurò neppure lo studio dell' antichità sacra, e profana, ciò che apparisce in primo luogo da una di lui *epistola*, impressa da Angelita Scaramuccia nella Storia di Monte Cassiano, in cui spiegò un' antica Iscrizione, riguardante la distrutta città di Recine; e per le materie sacre abbiamo un saggio del di lui sapere in una copiosa dissertazione, ove si esamina, se il divin Redentore fosse nudrito e allattato nella santa Casa di Nazaret, e in qual vero tempo si recassero i Magi ad adorarlo. In suo tempo si fondò in Macerata l' accademia de' *Catenati*, la quale, massimamente ne' principj, fiorì per uomini di singolar valore nell' eloquenza, e nella poetica facoltà, e tra questi luogo assai distinto è dovuto a Marcantonio Amici, che vi diede chiare pruove del suo ingegno, e vi produsse applauditi componimenti, per lo che il giorno 1. di aprile del 1576. ne fu meritevolmente acclamato principe, come ne apparisce da quegli atti accademici.

Oltre il merito letterario, deve questo soggetto encomiarsi anche per la sua prudenza, saviezza, ed abilità nel maneggiare non meno i privati, che i pubblici affari; ond'è, che venne impiegato da quel Comune nelle più importanti occasioni, e seppe altresì conciliarsi la stima, e la benevolenza di egregj Porporati, tra' quali il detto Cardinal Toledo, il Bellarmino, il Conti, il S. Giorgio, il Visconti, il Petrocchini, il Peretti, ed altri. Dopo aver finalmente adempiute tutte le parti di pio gentiluomo, di buon letterato, e di amorevole cittadino, venne a morte ai 29. di agosto del 1622. Stampò la suddetta Opera col seguente titolo.

1. *Parere dell' Impedito Accademico Catenato intorno a un Discorso, fatto dal Sig. Gio. Francesco Angelita, se Gesù nostro Signore nella sua infantia fusse allattato in Nazaret nella Santa Casa di Loreto ec. A Fermo per Gio. Francesco de' Monti 1616. in 4.* Che ne sia autore Marcantonio Amici si raccoglie dalla dedica fattane al Sig. Michele Moroni.

MSS.

1. Nella Biblioteca Barberina al codice segnato col num. 2157. a pag. 157. terg. si ha la divisata Orazione: *De laudibus B. Mariæ Magdalena, Oratio Marci Antonii de Amicis, habita Romæ in Collegio Germanico die 22. Julii 1566.*, e alla pag. 152. leggesi parimente l'altra: *De eorum laudibus, qui præmia consequuti sunt in Collegio Germanico, habita in dicto Collegio Germanico die 12. Februar. 1567.* Comechè non vi si esprima il nome dell'Autore, si ha tuttavia ogni sicurezza, esser dell' Amici la predetta Orazione, come ne istruiscono le memorie, serbate dai nobili eredi di detto Marcantonio, la cui qualificata famiglia si è ultimamente estinta colla morte della colta, e pia Dama Signora Angela, Madre del Sig. Conte Mario Settimio Compagnoni, e della Sig. Paola Maria, già moglie del Sig. Domenicò Conventati, patrizio ancor'egli Maceratese.

AMI.

AMICI (Francesco) patrizio anch' egli Maceratese, stampò: *Amore, Prologo per la Commedia del Furbo. Macerata per Gio. Battista Bonomo 1632.* e così pure: *La Fortuna, Prologo per la Commedia del Padre Afflitto. Macerata per Giuliano Carboni 1632.* Inoltre, essendo coppiere del Cardinal Centini di Ascoli, procurò la ristampa dell' *Adamo di Gio. Francesco Loredano*, facendo che vi fosse inserita una Lettera di Angelo Gaucci. *Macerata 1640.* in 12.

AMICI (Domenico) nativo di Ancona, pubblicò colle stampe la quì appresso opericciuola in 8. rima: *Ordine, che si è tenuto nel portare il SS. Sagramento da Bologna nel viaggio di PP. Clemente VIII. alla città di Ferrara. In Roma per Bartolomeo Bonfadino 1598.*, in 12. Così ne parla anche il Conte Mazzuchelli ne' suoi *Scrittori d' Ital.* Tom. I. P. II. pag. 622.

AMICI (Pietro) di Fossombrone stampò il seguente libro: *Affettuosi, e replicati incitamenti al Peccatore per impetrar grazia da Dio di una risoluta conversione, di Pietro Amici da Fossombrone. In Venezia per il Lercì 1653.*

AMICI (Luigi) di nobil famiglia Camerinese, venne quivi alla luce ai 5. di luglio del 1735., e di lui genitori furono Giuseppe Amici lettore di Gius Civile in quella Università, ed Orsola Battibocca, ancor' essa di patrizia famiglia della città medesima. Colla scorta efficacissima di un' esatta e cristiana educazione seppe il giovane far sodi progressi tanto nella morale, che nelle lettere, alle quali diè opera in patria. Ivi negli anni più maturi si distinse moltissimo fra' suoi cittadini; come quegli, che ben versato era nelle materie filosofiche non meno, che teologiche, e sopra tutto nello studio della divina Scrittura. Entrato nell' ecclesiastica gerarchia, si procacciò viepiù colla sua esemplare condotta la stima di tutti; onde non andò guari, che venne con applauso comune destinato ad occupar la cattedra scritturale di quella Università,

in cui per molti anni diè buon saggio del suo sapere. Fu anche provveduto di un canonicato nella chiesa cattedrale, e per la morte del vescovo Monsig. Francesco Vivani, meritò di esser poi eletto a vicario capitolare. I di lui meriti, e le luminose qualità, che il fregiavano, fecer sì, che dai più savj cittadini fosse desiderato a novello lor pastore, e questi voti vennero giustamente esauditi dalla s.m. di Clemente XIII., che a' 20. di giugno del 1768. creollo vescovo di Camerino, e Fabriano, le quali chiese governò unitamente con lode di dotto e zelantissimo pastore, fintantochè dal regnante pontefice Pio VI. non fu separata la cattedra Fabrianese da quella di Camerino, ad oggetto di unirla all'altra di Matelica, restituita contemporaneamente all'antico grado del Vescovado. In compenso poi della perdita, che per tal divisione si era sofferta dalla stessa chiesa di Camerino, e dal degnissimo suo Gerarca, fu questi ai 17. di dicembre del 1787. sollevato alla dignità di Arcivescovo, onore, che sarà perpetuo ne' di lui successori. Vive egli tuttavia a vantaggio del gregge, che con giusti voti gl'implora un lungo, e felice governo.

OPERE.

1. *Oratio habita ad Synodum a nob. viro Aloysio Amici, Patritio Camerte, Cathedralis Ecclesiae Canonico, Sac. Theolog., et J.U. Doctore, et in Universitate studiorum ejusdem Civitatis Sac. Scripturae Lectore.* Fu impressa nel Sinodo Camerinese, celebrato da Monsig. Vivani a' 23. di settembre dell'anno 1766.

2. *Aloysii Amici Episcopi Camerinen., et Fabrianen. Opera pastoralia ex Typographia Gabrielli 1778.* Tomi quattro in 4. (*).

(*) Il primo Tomo fu stampato anni 1779. 1780. 1781. da' torchi come sopra nel 1778., ma gli altri del Gori, stampatore della stessa città di Camerino.

AMMANNATI (Laura) V. BATTIFERRI (Laura).

AMORATTI, ovvero **ADMORATO** (Antonio) da M. Granaro, scrisse un trattato: *De arte memoria*, ch' esiste ms. nella regia biblioteca di Parigi nel codice segnato col num. 6446., come si ha dal celebre Montfaucon.

ANDARELLI (Antonio) da Gradara di Pesaro, fu esimio giurista della sua età, e ci rimangono tuttora alcuni saggi del suo sapere tra i consigli legali, serbatici da Giambattista Ziletti nella sua Raccolta: *Responsorum, quæ vulgo Consilia Œc. Venetiis apud Franciscum Zilettum* 1581. in fogl. Tom. II. a car. 73. Consil. 77., ed a car. 103. Consil. 97.

ANDREA DI GIACOMO da Fabriano, fu il quarto Generale della Congregazione de' Monaci Silvestrini, che governò egli sino all'anno 1298. Nel Tomo V. degli Annali Camaldolesi si ha, che egli l'anno 1326. fu eletto da Giovanni XXII. Abate di S. Gregorio di Roma, dove morì il primo di agosto di detto anno. Scrisse questo pio e dotto Monaco la Vita del *Beato Giovanni dal Bastone* supplita poi dal P. Ab. Mercati, ed impressa in Camerino col seguente titolo: *Vita B. Joannis a Baculo Œc. a D. Andrea Fabrianensi ejusdem Congregationis Monaco, Sacr. Theologiæ Doctore, olim conscripta, et nuper a D. Jacobo Mercato ejusd Congregationis in Romana Curia Procuratore Generali locupletata. Camerini apud Franciscum Jojosum* 1613., in 8. Scrisse ancora *de vita, moribus, et miraculis S. Silvestri Abbatis Annimatis Œc. Libri tres Œc. Venetiis* 1599. *apud Floravantem Pratum*, in 12. Sebastiano Fabrini da Recanati dedicò questo libro al Card. Antonio Maria Gallo. Fu di nuovo stampata la predetta Opera nel 1612. col titolo stesso: *De vita, moribus Œc. Libri tres Œc., et in hac secunda editione aucti, et recogniti, Auctore D. Andrea Jacobi Fabrianen. Monaco, et olim Abbate Generali ejusd. Ord. S. Theolog. Doct. Camerini apud Fr. Jojosum* 1612., in 8. Finalmente per la terza volta fu pubblicata dall'Ab. D. Carlo Franceschini, il quale

dopo la vita del S. Fondatore, da se scritta, ci diede il testo del ven. Andrea di Giacomo, fedelmente tratto dall'antico codice di S. Benedetto di Fabriano. Il libro porta il seguente titolo: *Vita di S. Silvestro Abate, fondatore dell'Ordine di San Benedetto di Monte Fano ec. data in luce dal Reverendissimo P. D. Carlo Franceschini Abate Generale della medesima Congregazione ec. Jesi 1772. nella Stamperia Bonelli, in 4.* Parlano del medesimo il Fabrini, il Grassi, il predetto Franceschini, ed altri; i quali riconoscono inoltre dalla penna di Andrea anche la Vita del B. Ugo di Serra S. Quirico, e di più altri monaci Silvestrini discepoli di S. Silvestro: e così pure gli danno il merito di aver ridotte in buon'ordine, ed a miglior forma le Regole della sua Congregazione, nel modo appunto, che ancor' oggi si vedono.

ANDREA, ANDREUCCIO, o ANDROZIO DI CAMERINO professore dell'Ordine de' Predicatori, fu filosofo, e teologo de' suoi tempi. Scrisse sulla fisica di Aristotile, e ridusse tutto il testo del medesimo a forma sillogistica. Fiorì circa il 1312., come ne attestano Gio. Michele Piò (*), e il Giacobilli nella sua *Bibliothec. Umbria*, pag. 39.

(*) *De vir. Illustr. Ord. Præd. Par. II. Lib. I. pag. 136.*

ANDREANTONELLI (Sebastiano) (1) canonico di Ascoli sua patria, e protonotajo apostolico, studiò in Roma, e Pompeo Ugonio fu suo maestro. Ebbe trasporto per la poesia, onde venne ascritto nell'Accademia Na-

(1) Si vuol qui avvertire, che il ch. Sig. Mazzuchelli nella sua tante volte da noi citata e commendata Opera (Tom. I. Par. II. pag. 705. e 851.) degli *Scrittori d'Italia*, duplicò il nostro Andreantonelli con far menzione (oltre il predetto) di un' ANTONELLI SEBASTIANO ANDREA: senza far riflesso-

ne, che in ambedue concorre l'identità del nome, cognome, e patria, del tempo in cui vissero, e finalmente delle Opere, e precisa edizione di esse, in tutto fra loro simili, come si rende chiaro a chiunque getta l'occhio in ambedue i luoghi accennati.

politana, e fu principe in quella degli *Umoristi*. Coltivò egli l'amicizia del ch. Cavalier Sertorio Ursatto, come anche di Monsig. Ciampoli, e fu vicario generale di Monsig. Capponi in Mileto. Confessa l'Ughelli (2), che nel tessere il catalogo de' vescovi Ascolani, fu molto ajutato dal nostro Sebastiano, che, oltre alla poesia, si diede anche agli studj della storia municipale. Morì l'anno 1644., e lasciò inedite le seguenti Opere

1. *Sebastiani Andreantonelli, canonici Asculani, et Protbonot. Apost., Historia Asculana Lib. quatuor. Accessit Historia sacrae Liber singularis. Opus posthumum editum studio F. Antonii Augustiniani, et Caroli Cedonii Andreantonelli fratrum. Patavii per Matthæum de Cadorinis 1673. in 4.* Il Langlet a car. 252. del Tom. II. del *Metodo per istudiare la Storia* assegna l'edizione di quest'Opera all'anno 1672., ma forse andò egli errato. Si ha inoltre un' epitome della medesima storia, scritta in idioma volgare, ed impressa in *Ascoli* 1676. in 4. (3).

2. *Poesie volgari stampate in Padova per Matteo Cadorini 1673. in 12.* Tre suoi sonetti, per attestato del Co. Mazzuchelli (4), si conservano mss. nella Riccardiana al Banco O. IV. num 11. in cod. cartac. in 4. Un *carmen* latino, composto in morte del Card. Girolamo Bernieri, fu dall'Ughelli inserito nella sua *Italia sacra*. (5).

3. *Apologia in difesa di Cecco di Ascoli, accusato di Magia ec.* Vien citata dal Caferro (6), e dall'Alidosi (7).

4. *Vita del B. Serafino da Monte Granaro.*

5. *Apologia per il Piceno contra i Fanesi.*

6. *Un gran Volume intorno alle gesta del sommo Pontefice Niccolò IV., come si raccoglie dalla di lui storia*

(2) *Ital. Sacr.* T. I. col. 438.

(3) A quali vicende soggiacesse questa Istoria di Ascoli, può risapersi dal *Saggio delle cose Ascolane. In Teramo MDCCLXVI. pel Consor-*

ti e Felcni, in 4., p. CLVI.

(4) Ivi alla pag. 705.

(5) Tom. I. col. 474.

(6) *Synthema Vetustatis*, p. 268.

(7) *Dottor. Forastier* pag. 16.

Ascolana (8). La notizia delle tre ultime Opere si è tratta dagli scritti di *Clemente Antonio Bonfini*.

(8) Lib. IV. pag. 113.

ANDREANTONELLI (Fulvio) Ascolano. Di lui si leggono varie Rime a pag. 299. delle *Poesie Nomiche di Giambattista Manso ec. In Venezia per Francesco Baba* 1635., in 12. Mazzuchel. Tom. I. Par. II. degli *Scrittor. d'Ital.*, pag. 705.

ANDREOLI (Gio. Francesco). Il Giacobilli ne' suoi *Scrittori Umbri* (1) ci dà contezza di tre soggetti, tutti e tre nobili Gubbini, che portarono il nome, e il casato medesimo, e che ugualmente si distinsero collo studio delle leggi.

Il primo si vuol che fiorisse l'anno 1350., e che, sostenuto il carico di podestà di Genova, esercitasse quindi per tre volte quello di governator di Piacenza. Di questo giurista niente di più dice il citato Giacobilli, se non che: *scripsit multa opera Legalia*, senza dirci peraltro, quali si fossero.

Del secondo, che fu contemporaneo di detto Giacobilli, vien da lui fatto il seguente elogio, dopo averci detto, che alloraquando egli scrivea, esercitavasi da Gianfrancesco in Siena l'ufficio di capitano di giustizia: *est vir magna doctrina, et exsimationis apud excellentissimos Dominos de Gbigiis, et alios Proceres*. Ma in quanto alle Opere, usa termini troppo generali, scrivendo soltanto: *Edidit multas Decisiones, et eruditioni parat pro nostra Bibliotheca multa opera Legalia*. Noi intanto crediamo, che si possano al medesimo attribuire i versi, che col di lui nome si leggono nel libro *De hominis excellentia di Giuseppe Favorino* da Fabriano, stampato *Perusia ex Typograph. Petrucciorum* 1607.

Il terzo finalmente, chiamato *Gio. Francesco Giunior*, fu assai più celebre degli altri due, tanto per la scien-

(1) *Catal. Scrittor. Umbr.* pag. 164.

za legale, che per le onorevoli cariche, da lui con lode esercitate. Noi ricordiamo l'uditorato della Ruota di Macerata, quello di Lucca, l'altro della Mirandola, ed in ultimo quello di Genova, che non sappiamo peraltro se fosse da lui accettato. Ci attesta bensì il Giacobilli, che nell'anno 1658., in cui stava egli scrivendo la sua *Biblioteca Umbra*, era l'*Andreoli* consigliere e presidente del Consiglio supremo del Duca di Parma, e governatore insieme di Parma, e Piacenza: ma prima di ciò avea sotto que' Duchi occupato con sommo applauso l'impiego di uditore civile di tutto lo stato, onde in contrassegno di gratitudine meritò di essere investito da' que' Signori della contea di *Ravasso*, come dall'atto di possesso, stipolato nella camera ducale ai 30. di maggio del 1650. Sino all'anno 1665. continuò nel servizio de' Farnesi, da' quali ottenne alla fine, per motivo dell'età già inoltrata, di potersi ritirare in patria, dove venne a morte nel febbrajo del seguente anno 1666. Di questo giurista abbiamo alle stampe: *Controversie Forenses*, divise in sei parti. Le prime tre, secondo il Mazzuchelli (2), furono impresse *Placentiæ apud Jo. Ardizzum* 1647., in 4., e di nuovo *Venet. apud Guerrillum* 1650. in fogl. La parte IV. uscì *Placentiæ apud Joannem Bazzachium* 1655. in fogl., e quindi unite insieme, colla giunta della quinta parte, *Veneriis per Bertanos* 1662., fogl. Altra edizione colla quinta, e sesta parte seguì: *Placentiæ* 1664, in fogl., e poi *Genevæ* 1679., fogl., e finalmente *Veneriis* 1701. in sei parti, dove nel fine della quinta si ha di più un trattato *de Pignoribus, et Hy-*

(2) Noi ci siamo attenuti piuttosto a questo scrittore, che ad altri nel dar conto delle varie impressioni delle prime tre parti delle divise *Controversie*; nulladimeno, vuolsi accennare di aver veduto così notato presso il ch. Lancellotti: La prima (parte) fu impressa *Veneriis*

1611. *apud Guerrilios, in fol.* La seconda col seguente titolo: *Joannis Francisci Andreoli controversiarum Forensium Centuria, seu Pars secunda, Placentiæ* 1647. *apud Joannem Antonium Ardizzonum, in fol.* La terza fu stampata *Placentiæ apud Jo. Ardizzonum* 1650. in fol.

potbecis. (3). Dell' accennate Opere si parla con somma lode dal giureconsulto Pier Francesco Passerini nella sua Prefazione, che era in fronte alla *quarta parte*, stampata nel 1655., di cui non è sperabile si avveri il prognostico ivi fatto alle controversie dell' Andreoli con le seguenti iperboliche espressioni, che cioè, *tot ac tantos Forensium disceptationum nodos enodant, tam altas ac tam multas latentium litium radices excindunt, ut harum tandem controversiarum ope fortasse aliquando sine controversiis Forum futurum sit.*

(3) Mazzuchell. *Scrittor. d' Ital.* Francof. ad Manum 1679. fol., ed Par. cit. pag. 720. Si veda anche il Fontana al Tom. I. della sua *Biblioth. Legal.* blioth. Leg. edit. Parma 1688.

ANDREOLI (Tito) patrizio Gubbino, e leggista di molto merito, essendo uditore della Ruota di Lucca, diè in luce nella città medesima la seguente stampa: *Præstantissimor. JJ. UU. DD. Dominorum Titi Andreoli, et Jo. Baptistæ Mascardi, duorum ex tribus DD. Judicibus Rotæ, et Appellationum Excell. Reipublicæ Lucensis, Decisio Sententiæ per eos lata die 29. Aprilis 1613.*

ANDREOLI (Lucantonio) conte, e giureconsulto della città di Gubbio, pubblicò colla stampa nella città di Piacenza l'anno 1658. *Defensionem Jurium suæ Patriæ in Canonicos Regulares Lateranenses.* Così ne attesta il Giacobilli (1), da cui similmente attinse questa notizia il ch. Mazzuchelli (2).

(1) *Catal. Script. Umbr.* p. 316. (2) Par. cit. p. 721.

ANDREOLI (Antonio Felice). E' d'avviso il conte Mazzuchelli (1), che questo giureconsulto, che fu anche arciprete di Gubbio, debba riputarsi originario di Perugia, e cittadino d. città di Gubbio, e che nascesse dalla famiglia de' *Majoli* Perugina. Checchessia, ci basterà di

nq.

(1) Par. cit. pag. 720.

notare, che oltre a diverse Poesie (2), scrisse costui un trattato *de Annona*, per quanto ne dicono Tommaso Bozio (3), e Jacopo Beni (4) presso il Giacobilli (5), al quale si riporta anche l'Oldoini (6). Noi aggiungiamo, che la divisata Opera *de Annona* esisteva già nella libreria de' Duchi di Urbino, ed ora nella Vaticana al codice num. 940. col seguente titolo: *A. Felicis Andrioli Eugubini de pubblica Annona Framentaria Francisco Mariae II. Urbinaturn Duci VI.* Il codice è papiraceo moderno in 4. piccolo di carte scritte num. 83.

(2) Si veda il Tom. I. p. 478. della Collettanea intit. *Carmina Illustrum Poetar. Italor. Florentia 1719.*

(3) *Annal. Antiquitatum a creatione Mundi* Tom. I. Lib. XII. Cap. XXII. Roma 1637.

(4) *De Privileg. Jurisconsultor. P. III.* Priv. 54. Dalla data di questa stampa del Beni, fattasi la prima volta nel 1585., deduce a buona ragione il Mazzuchelli l'età, in che visse *Antonfelice Andreoli*, chiamato anche talvolta col solo nome di *Felice*. Ciò posto, merita di esser corretto il Sig. Colucci, che pone la nascita dell'Andreoli nel secolo XVII.

(Tom. VI. dell' *Antichità Picene* p. LXXII.) ovvero si dovrà da noi ammettere un' altro *Antonfelice Andreoli*, vivuto nel 1698., e questi sarà fuor di dubbio quel desso, che fu Prefetto, o sia *Gensalomiere* della patria, e che occupò il carico di Uditore nella Ruota di Lucca, di Genova, di Ferrara, di Macerata, e di Siena. Egli però non ha diritto di esser ammesso nella nostra *Biblioteca*.

(5) *Catalog. Scriptor. Provinc. Umb.* p. 104.

(6) *Athenaum Augustum*, p. 99. e seg.

ANDREONI, o **ANDREOZI** (Bartolommeo) da Gubbio visse nel secolo XVI., e coltivò con merito le latine muse, come apparisce da varie di lui poesie, che si leggono nella Raccolta di Marcantonio Bonciario, intitolata: *Triumphus Augustus, sive de Sanctis Perusia translatis* Lib. IV. *In Augusta Perusia apud Marcum Naccarium* 1590., in 8.

ANDROZZI (Angelo) di Montecchio, si fu un leggista di tal merito, che dovendo il Card. Ridolfo Pio di Carpi riformar le notissime Costituzioni della Marca, (dette *Egidiane*) tra gli altri giureconsulti destinati a tal

uopo, prescelse l'Androzzi, come quegli che dottissimo era in giurisprudenza, e con somma riputazione avvocava le cause nella curia generale di Macerata. Presso il Sig. conte Saverio Broglio, patrizio Recanatese, osservò già l'Ab. Gio. Francesco Lancellotti un'esemplare delle medesime Costituzioni, stampato *Romæ in Aedibus Francisci Priscianensis 1544.* in fogl., il qual libro era tutto postillato dall'Androzzi, e singolarmente a car. 112., dove trattasi *De Delatione Armorum*, narra egli ciò che siegue: *Hac Constitutio fuit emanata postquam N. V. Julianus Brolius de Monticulo in publico Auditorio mecum certamen habuit coram Reverendissimo Domino Cardinali Ardingheto, tunc Reverendiss. Dom. Cardinalis de Carpio, Vicelegato hujus Provincia, super causa Vincentii de Auximo, qui cum pugione fratrem suum consobrinum vulneraverat &c. Certamen fuit inter me, et d. Dominum Julianum, qui fovebat partes Camera, sub die XIX. Januarii 1540., et fundamenta, quæ feci contra d. D. Julianum, et Cameram inserui in opere Domini Bonifatii de Vialinis in sua Practica Criminali in Tit. QUID SIT ACCUSATIO Col. V. et VI. fol. 28. & seq.* Da queste postille rilevasi ancora, che lo stesso Androzzi avea scritte molte annotazioni sopra il Digesto, il Codice, le vecchie, e nuove Costituzioni della Marca, sopra Decio, Bartolo, Baldo, Giasone ec. Compose inoltre un Libro *Diversorium*, citato da lui a car. 129. della divisata stampa delle Costituzioni Egidiane; così pure non so quali *Annali*, menzionati a car. 83. tergo, 87. e 132. terg. Ebbe altresì questo Scrittore del trasporto per le antiche memorie, raccogliendosi ciò da parecchie altre postille, che fece l'anno 1547. ne' margini di un codice di antiche iscrizioni, che fu già in potere di Pompeo Compagnoni, il quale lo ricorda alla pag. 1. e 42. della sua *Reggia Picena*. Noteremo in ultimo, che alcuni Consigli di Angelo Androzzi si conservavano presso il Sig. Girolamo Talpa di Sanseverino. La morte di questo leggista dovet-

te accadere dopo i 22. di febbrajo dell'anno 1558., poichè nell'ultima pagina di dette Egidiane notò già egli di proprio suo pugno: *Novum mortis ser Aurelii Casalis reperit me in die Carnisprivii hora 18., quæ fuit 22. mensis Februarii anni 1558., enunciante D. Francisco Spagna Proh dolor! Quantum fuit amarum! &c.*

ANDROZZI (Fulvio) vien detto dal Mazzuchelli di *Monticolo nella Marca* (1), non avendo egli avvertito, che al d. nome latino di questo luogo corrispondeva in italiano quello di *Montecchio*. Più grave abbaglio nonpertanto fu preso dal Giacobilli (2), che il fece *Camerinese, e Canonico della sua patria*, quando riman chiaro, che Fulvio, nipote di Angelo suddetto, nacque in Montecchio l'anno 1523., non dovendosi dar fede ad alcuni poco esatti scrittori, e segnatamente al Riccioli (3), che mette il dì lui fiorire intorno all'anno 1612., siccome dimostra il P. Adorno nella dedicatoria, premessa da lui alla stampa delle Opere dell'Androzzi medesimo. Applicossi questi col maggior impegno allo studio delle leggi nell'Università di Macerata, e conseguita ivi la laurea nella Ragion Civile, e Canonica, esercitò dapprima varie preture della Provincia. Agli 8. di aprile del 1547., come dagli scritti ne appare del Sig. Ab. Lancellotti, venne Fulvio eletto in podestà di S. Ginesio, ma provveduto poi di un canonicato nella Basilica di Loreto, ne adempì per alcuni anni i doveri con esemplarissima condotta. Portatosi in Roma, invece di procacciarsi que' vantaggi, che il proprio merito potea fargli sperare, si determinò piuttosto l'anno 1555. di rassegnare il suo canonicato, e di vestir l'abito della Compagnia di Gesù, nella quale si segnalò per la pietà, e per lo zelo in procurar la salute dell'anime. Fu mandato poi da' suoi superiori a Siena, affinchè mettesse in miglior sistema quel nascente Collegio, donde fece passaggio all'

P 2

(1) Part. cit. pag. 727.

(2) *Catol. Scriptor. Umbr.* p. 108.

(3) *Chronol. Riform.* Tom. III. p.

altro di Ferrara, di cui fu rettore pel corso di 18. anni, e dove in ultimo fece la professione de' quattro voti. L'anno 1568. intervenne alla prima Congregazione de' Procuratori in Roma, come eletto dalla provincia di Lombardia (4), e fatto quindi ritorno in Ferrara, ivi si morì a' 27. di agosto del 1575., dopo aver dati luminosi saggi di pietà, di prudenza, e di dottrina. Sono di lui alle stampe:

1. *Opere spirituali del Rev. P. Fulvio Androzio della Comp. di Gesù, divise in tre parti ec. Milano per Pacifico Pontio 1579.*, in 12. Trattasi nella Parte prima della meditazione della vita e della morte del nostro Salvatore Gesù Cristo: nella seconda della frequenza della Comunione: e nella terza dello stato lodevole delle vedove. Questi trattati, che l'Autore lasciati avea mss., furono la prima volta messi alla pubblica luce dal P. Francesco Adorno della stessa Compagnia, che vi premise la dedica a *Madama Lucrezia da Este della Rovere, Duchessa di Urbino*, dove si tesse un grand' elogio al P. Fulvio. Parecchie altre impressioni se ne fecero susseguentemente in Venezia da *Francesco Ziletti* 1581. 1584. e 1626., in 12. Si trasportarono poi in latino, e pubblicaronsi *Coloniae apud Petrum Henningium* 1612, in 12., in lingua francese da *Antonio Gaseo*, come si ha da *Antonio Sandero* (5). Il Lipenio ci fa sapere, che i riferiti trattati dell' Androzzi furon' anche separatamente impressi, cioè, la Parte prima, tradotta in lingua latina, *Coloniae* 1608., in 12., quindi in lingua tedesca a *Friburg* 1610., e in *Costanza* 1615, in 12. (6). Così pure la seconda Parte *Moguntiae* 1598, in 12., e la terza *Coloniae* 1614., in 12. Aggiunge il conte Mazzuchelli (7) di aver' anche vedute alcune ristampe separate di dette Parti, avvegnachè quà e là vi si scorga-

(4) *Sotuel. Bibliot. Scriptor. Soc. Jesu* p. 269.

(5) *De Glaris Antonis*, p. 151.

(6) *Lipen. Biblioth. Theolog.* Vol.

I. pag. 370., ove per errore vien detto l' Androzzi *Julius* in vece di *Fulvius*.

(7) Ivi alla pag. 900.

no varie mutazioni, come dal titolo eziandio si raccoglie, cioè *Meditazioni della Passione di N. S. Gesù Cristo estratte dall' Opere del R. P. Fulvio Androzio ec. In Brescia per Francesco Marchetti 1618.*, in 16. *Trattato della frequente Comunione, estratto dall' Opere del P. Fulvio Androzio ec. In Brescia appresso i Sabbj 1618.*, in 16. Sembra per verità che le predette ristampe altro non contengano, senonchè l'estratto delle Opere del P. Androzzi: ma dal confronto, che dice averne fatto il Mazzuchelli (8) apparisce, esservi interi quasi tutti i capitoli di esse, nè essersi mutate, o alterate, che picciole cose.

(8) nel luogo cit.

ANGELELLI (Antonfrancesco) nativo di Appignano di Macerata, diocesi d'Osimo, sortì dalla natura ingegno penetrante, coltivato da lui con assidua applicazione. Studiò di proposito le lettere, e segnatamente la poesia volgare, nella quale ebbe della facilità, e del trasporto. Alla cognizione delle leggi, nelle quali conseguì la laurea, unì ancora un complesso di erudite notizie, di cui alle occasioni facea buon' uso, come quegli, ch'era assistito da una memoria tenacissima. Molte composizioni egli scrisse in verso italiano, ma non sono queste a noi pervenute, a cagione della poca premura, che n'ebbero gli eredi. Tuttavia, non manca un saggio del di lui poetare in una *Raccolta* di Poesie stampata in *Ancona per gli Heredi Salvioni* l'anno 1712, in 4. per la Canonizzazione di S. Felice da Cantalicio; essendovi del suo in detta Raccolta quattro sonetti, ed una canzone, scritta però nello stile del suo secolo.

ANGELELLI (Domenico) venne alla luce nella stessa terra d'Appignano, a' 20. di marzo del 1715., e i di lui genitori furono Diego Angelelli, e Caterina Todini. Da giovanetto fu ammesso tra i nobili convittori del Collegio Campana, e quivi diè opera alle umane lettere, e alle scienze, nelle quali fece notabil profitto. Portatosi quin-

di all' Università di Macerata, ivi ottenne la laurea in ambe le leggi. Dal ch. Vescovo Monsig. Compagnoni gli fu poi dato l'impiego di rettore dello stesso Seminario, e Collegio Campana, di dove fece passaggio non molto dopo al Vicariato di Cingoli, sostenuto da lui con somma lode d'integrità per anni tredici in circa. Resosi in ultimo vacante il canonicato penitenziale nella Cattedral Chiesa Osimana, venne ad esso prescelto a ragion di merito il medesimo Angelelli, il quale accoppiò dopo molti anni al suo canonicato anche la dignità di Arciprete della stessa Chiesa, che tuttavia ritiene. Stampò nel 1771.

1. *Memorie Istoriche concernenti l'Istituzione del Seminario e Collegio Campana della Città di Osimo ec. Osimo presso Domenicantonio Quercetti*, in 8.

MSS.

2. *Istituzioni Civili, e Canoniche*, scritte da lui, e dettate più volte nel suddetto Seminario e Collegio, dove per più anni ha occupata la cattedra legale.

3. *Istoria della Sacra Famiglia*.

4. *Risoluzioni di Teologia Morale*, lette nelle conferenze del Clero alla presenza di Monsig. Compagnoni, e del Sig. Cardinal Calcagnini, ambedue Vescovi Osimani.

5. *Regole, ed Istruzioni spirituali, dirette nell'anno 1779. da un Sacerdote Secolare ad una Religiosa Professa. Macerata MDCCLXXIX. Dalle stampe di Luigi Chiappini, e Antonio Cortesi*. in 12. A noi costa, che l'anonimo *Sacerdote Secolare* è sicuramente il nostro Sig. Arciprete Domenico Angelelli.

ANGELELLI (Nicolò) Fabrianese, vivea nel 1577, nel qual'anno meritò pel suo sapere d'essere ascritto nella celebre Accademia de' *Catenati*. Fu egli non meno culto poeta, che medico esperto, avendosi ottima riprova del di lui merito nel *Tempio fabbricato a Giovanna d'Aragona*, stampato in Venezia da Plinio Pietra Santa l'anno 1554, in 8., dove a pag. 58. e segg. leggonsi tre suoi

epigrammi; e nel libro di Giuseppe Lautembach, intitolato: *Consilia Medicinalia præstantissimorum Italia medicorum &c. Francofurti apud Joannem Sartorium 1605.*, in 4. si hanno quivi due suoi Consigli, cioè: *Nicolai Angelelli Consilium de ventericuli dolore, et Nicolai Angelelli Consilium de mensium diminutione, et mola.* Fa menzione di detti Consigli anche il Lipenio nella *Bibl. Reale Medica*, pag. 484.

ANGELELLI (Agostino) cittadino di Fabriano, vien commendato per uomo di lettere dal ch. Bonciario in tredici epistole latine, che a lui scrisse, dal Manuzio, e dal ch. Giusto Lipsio, i quali ebbero con esso lui letteraria ed intima corrispondenza. Per quanto si ritrae dal carteggio accennato, visse Agostino qualche tempo in Roma, e di più presso Paolo Manuzio, *Cum Romæ apud Paulum ipsum diversarer*, così scrive egli in una lettera al Bonciario nel 1603. Passò quindi in patria ad istruire i suoi concittadini nell'eloquenza, e visse quivi sino alla vecchiezza. Nel 1603. rinunziò quel magistero, con poca riconoscenza della patria verso le di lui fatiche, che in vece di giubarlo, gli assegnò l'annua meschinissima quantità di due rubbia di grano (1). Poco dopo si morì, godendo la stima di molti uomini dottissimi, oltre i summentovati, che di lui fecero onorata menzione nelle di loro Opere, e tra gli altri Orazio Cardaneto, Dionisio Lambino, e Tommaso Mancini.

Attese l'Angelelli alla coltura della lingua greca, e latina, e soprattutto si diede agli studj della venerabile antichità, avendo raccolte molte iscrizioni, le quali inviò al Manuzio (2). Compose altresì un paradosso: *De laudibus Cacitatis*, la qual Opera vien commendata dal Bonciario (3), ed una sua lettera latina va impressa fra quelle del Bonciario alla pag. 584. ediz. di Perugia *apud Marcum Naccarinum, et Cesarem Scacioppam 1613.*, in 8. Al:

(1) Bonciar. Lib. X. Epist. II.

(3) Epist. II. lib. V.

(2) Paul. Manuz. Epis. L. IX. ep. 7.

cune di lui osservazioni sono lodate dal suddetto Bonciario (4), chiamandole: *politissimas observationes tuas*. Marcantonio Mureto altresì ebbe amistà col nostro Angelelli, cui scrisse la xv. lettera latina, che trovasi impressa alla pag. 377. del Tom. II. *Miscellaneorum ex M.SS. Bibliothecæ Collegii Romani Soc. Jesu*, con tanto nome dell' Ab. Pietro Lazzari stampata in Roma da' fratelli Pagliarini, in 8. Scrivendo allo stesso Angelelli il Mureto, gli dice: *Magnam tibi, et arctam familiaritatem cum Paulo Manutio fuisse video*. Il Lambino similmente gli scrisse quattro lettere, che si trovano nella Raccolta intitolata: *Epistolæ clarorum virorum selectæ &c. Venetiis ex Typogr. Dominici Guerrei, et Jo. Baptista Fratrum* 1568. in 8. Da queste intendiamo, che dimorò l' Angelelli lungamente in Urbania, forse in qualità di maestro, e che avea moglie, e figliuoli, dicendogli il Lambino: *Uxorem tuam honestissimam fœminam, et lectissimam, tuosque dulcissimos Liberos Joannem Baptistam, et Cinthiolam optimæ indolis puellam, salvere meis verbis jubebis*.

(4) Epist. XIV. lib. V. pag. 292.

ANGELETTI (Antonio) fu Pievano di Serrasanquico, e nativo di Sassoferrato. Nell' Opera, che porta il tit. *Decisiones Almæ Rotæ Civilis Sereniss. Reipublicæ Genuensis cum aliquibus Lucensibus, auctore D. Flaminio Armenzani ec. Æsi* 1679., in fogl., si leggono varie sue poesie.

ANGELI (Nicola degli) ebbe i suoi natali nella terra di Monte Lupone, e il di lui padre chiamossi *Alessandro*, a differenza di un' altro *Nicola degli Angeli*, figliuolo di *Antonio*, e cittadino dello stesso luogo (di cui non potrebbe ragionarsi, che con biasimo). Ne avverte il ch. Mazzuchelli (1), doversi distinguere questo scrittor Marchiano da un' altro *Niccolò degli Angeli*, o *Angelio Buginese*, che fiorì nel 1492., e così pure da *Niccolò Angelio*,

(1) Part. cit. pag. 738.

gelio, mentovato nel *Giornale de' Letterati d'Italia* (2), che fu traduttore di alcuni greci componimenti. Ciò premesso, diciamo, che *Nicola di Alessandro degli Angeli da Monte Lupone* dovette venire a luce, secondo che pensa Gio. Battista Boccolini, circa l'anno 1535., e che fino dai più verdi anni si addestrò a maraviglia nelle umane lettere, a segno, che scrivea elegantemente nell'uno, e nell'altro idioma. Dalla patria si trasferì egli all'università di Bologna, e quivi fu laureato in ambe le leggi; ma convien dire, che non trascurasse per tutto questo l'esercizio della poesia, avendo composto da studente il suo Canzoniere amoroso a lode di *Lucia N. Bolognese*, che giudica il Quadrio (3) essere stata *Lucia dell'oro*. Viaggiò poi in diverse e remote parti del mondo, come si raccoglie dal principio di un poemetto in lode della B. Vergine di Loreto, (4) che così appunto incomincia:

*Varcai, Vergine santa, Alpe, e Pirene,
E corsi i Regni al nostro occaso intorno:
Solcai Tamigi, et Istro, e Boristene,
Non che Rodano, o Ren la notte e 'l giorno.
Scampato alfin da Scille, e da Sirene,
Ecco per lo mar d'Adria a te ritorno.
Odano dunque e l'aure, e l'acque amiche
Novello un suon delle tue lodi antiche.*

Restituitosi appena in patria, risolse poco appresso di portarsi a Genova, dove peraltro fece breve dimora, mentre ci costa, esser'egli tornato sollecitamente in provincia, ed aversi procurato il servizio del Cardinal Felice Peretti, novello vescovo di Fermo, nell'onoratissimo impiego di segretario. Ma, scorso pochissimo tempo, e lasciatosi guidare dall'incostante suo temperamento, volle ad ogni costo, con dispiacere del di lui padrone, tornare a Genova, e quivi assistè alla rappresentazione della

(2) Tom. XXIV. p. 86.

(4) Esiste impresso nella *Vaticana*

(3) *Stor. e Rag. d'ogni Poes. T.* num. 11427. a pag. 33.
II. pag. 253.

commedia da se composta col titolo dell' *Amor Pazzo*. A' 13. di febbrajo del 1585. fu egli aggregato alla celebre accademia de' *Catenati* di Macerata, come apparisce dagli atti della medesima. Salito intanto sul Pontificio soglio l'antico suo padrone col nome di Sisto V., sen volò tosto a' di lui piedi per riguadagnarsene l'animo, e a tal fine studiosi con una supplica, e con una canzone di placarlo, e farselo benevolo; ma Sisto si vuol che rispondesse: *Questa canzone diletta, ma non giova*; onde disperando di ottenere l'intento, lasciò Roma, e accompagnato sempre dal grave rammarico di aver perduta la sua fortuna, fermossi nella detta città di Macerata, dove ai 29. di settembre del 1589. ebbe il contento di veder rappresentata una delle sue commedie in occasione del passaggio, che fece per colà Donna Camilla Peretti. Finalmente, obbligato forse dalle sue circostanze, s'indusse il nostro Nicola ad accettare la segreteria della città di Ascoli, da cui gli fu addossato anche il ministero economico di quel Comune, al quale onoratamente servì fino all'anno 1604., ultimo di sua vita. Lo Zeno vuol ch'ei morisse in patria, e che fosse seppellito in S. Francesco, ove sta anche dipinto ginocchione in atto di orare coll' abito di Terziario indosso (5). Noi all'incontro portiam parere, che la di lui morte accadesse in Ascoli, trovandosi ne' libri di quel Comune la notizia di alcune spese, che si fecero in congiuntura del funerale, e di certa gratuita contribuzione, data alla di lui famiglia per lo ritorno, che far dovea alla patria (6). Niente poi osta la memoria erettagli in San Francesco di Monte Lupone, mentre que' Religiosi avran creduto di ergerla per segno di gratitudine, come quelli, che furon' eredi di Nicola degli Angeli.

OPERE.

I. *Rime amorose di Messer Nicola degli Angeli della Marca*, scritte da lui, essendo scolaro in Bologna, e ivi

(5) Nelle note alla *Bibliot. del Fontanin.* T. I. p. 477.

(6) Dalle *schede del ch. Lancelotti.*

stampate per Giovanni Rossi 1563., in 4. Il Crescimbeni ne mette la stampa in detto anno 1563., ma la dice seguita in Venezia (7). Un sonetto al cav. Marini trovasi a car. 247. delle Rime dello stesso Marini. Si hanno parimente alcune poesie di Nicola degli Angeli unite all'*Amarilli Pastorale di Cristoforo Castelletti*, ediz. de' Fratelli Sessa 1582. in 8., e nelle due raccolte di Rime di diversi, fatte da Cristoforo Zabata nel 1573, 1579, e 1582. in 12., date alla luce in Genova, Par. I. pag. 122., e 126. e Par. II. pag. 90. Nella raccolta di diversi componimenti sopra le vittorie riportate in Fiandra da Alessandro Farnese, a pag. 66. si legge un di lui sonetto; ed altro a pag. 44. del *Tempio di Flavia Peretti*; ed una canzone a pag. 196. del *Tempio eretto al Card. Cintio Aldobrandini*; come pure nella *Scelta delle Rime di diversi*, impressa in Genova presso gli eredi di Girolamo Bartoli 1591. in 8. Una di lui canzone si ha a car. 45. delle *Rime di diversi*, aggiunte a quelle degli *accademici Invaghiti in morte del Card. Ercole Gonzaga*. Trovansi alcune di lui poesie nella raccolta, intitolata *Rime di diversi celebri Poeti dell'età nostra, nuovamente raccolte. In Pergamo per Comino Ventura, e Compagno* 1587, in 8. Un sonetto si legge a pag. 116. fra le rime in lode di D. Giovanna Castriotta. Finalmente nel catalogo de' codici mss. della Riccardiana di Firenze si legge alla pag. 30. *Angeli, Niccolò (delli) Rime. O. IV.* Il codice è di car. n. 46.

2. Il *Quarto libro dell'Eneide di Virgilio*, tradotto in 8. rima da Nicola degli Angeli, all'Illmo, e Reverendissimo Sig. il Sig. Cardinale e Principe di Trento. In Roma per gli Eredi di Ottavio Blado 1568., in 4. Si veda su questa traduzione il P. Paitoni nella sua *Biblioteca de' Traduttori Italiani* fra gli Opuscoli del Calogerà To. XXXIV. pag. 496.

3. Il *Ligurino, Favola pastorale di Niccolò degli An-*

Q²

(7) Stor. della volg. Poes. T. V. p. 66.

geli da Monte Lupore. In Venez. per Federigo Abirelli 1574. in 8., ed ivi appresso Gio. Guerigli 1594., in 12. col titolo di *Favola Boschereccia* ec. L'Allacci nella *Drammaturgia* (8), e Monsig. Fontanini nella sua *Bibliot.* (9) hanno errato, confondendo in uno due nomi diversi, e di due persone facendone una sola, cioè, che l'edizione di questa Favola fosse fatta per Federigo Aborelli Guerriglio; ma lo Zeno ne corresse l'abbaglio, avvertendo (10), che Federigo Abirelli da Gubbio fu il divulgatore della medesima, e Giovanni Guerigli Veneziano è lo stampatore. L'anno inoltre della stampa non è, qual fu supposto da' mentovati scrittori, il 1574., in 8., ma bensì il 1594., in 12. Si nota intanto dal ch. Sig. Ab. Lancellotti, che questa Favola boschereccia non la cede all' *Aminia* del Tasso, nè al *Pastor fido* del Guarino per lo stile dolcissimo, e per la novità de' concetti, ond' è ripiena.

4. *I Furori, Commedia* (in prosa) con un discorso di Don Fabrizio Sanseverino intorno alla composizione delle Commedie. In Napoli presso Orazio Salviani 1590., in 8. Ne parla anche l'Allacci nella *Drammaturg.* a p. 381.

5. *Arsinoe, Tragedia.* In Venez. per Federigo Abirelli (forse editore) 1549., in 12. Il Quadrio infatti (11) ci fa sapere, che fu impressa in Venezia da Giovanni Guerigli 1594, in 12., e l'Allacci all' incontro ricorda soltanto l'edizione di Venezia per Gio. Federigo Gabrielli (12). Il Crescimbeni annovera questa tragedia fra le più belle, che si abbiano in nostra lingua, *Stor. della Volg. Poes.* Vol. I. pag. 309.

6. *L' Amor Pazzo, Commedia* (in prosa) In Venezia per gli Eredi di Marchio Sessa 1596., e 1600., in 12, e in Napoli 1600. in 12. (13).

7. *Dialogo dell' Accademico Sforzato Nicolò degli An-*

(8) pag. 485.

(9) Tom. I. p. 427.

(10) d. pag. 427. not. (1)

(11) *Stor. e Rag. d'ogni Poes. V.*

III. p. 74. (12) *Drammat.* p. 117.

(13) detta pag. 63. si cita soltanto l'ediz. di Venez. del 1600. Si veda il *Quadr. V. III. Par. II.* pag. 931

geli sopra le vaghezze di Genova, di cui fa menzione il Montfaucon nella *Biblioth. Bibliothecar. mss.* Vol. I. pag. 415, e serbasi nella Biblioteca di Parigi al num. 10439. Il detto Opuscolo credette il Mazzuchelli potersi attribuire ad un'altro Niccolò degli Angeli, diverso dal nostro; ma noi siam d'avviso, doversene questi creder' autore sì per la total somiglianza del nome, e cognome, sì per la combinazione della cronologia, e sì finalmente a motivo della dimora fatta replicate volte in Genova da Niccolò di Monte Lupone, circostanza dallo stesso Mazzuchelli ignorata.

8. *La Maddalena Penitente ec. alla Signora Leonarda Rufa de' Cattabeni, Nob. Fermana. In Fermo per gli Eredi di Sertorio Monti 1599.*, in 4. Nelle schede del suddetto Sig. Ab. Lancellotti troviam notata altra edizione del 1600. *In Roma appresso Guglielmo Facciotto*, aggiungendosi, che l'autore due anni dice aver consumati nel tessere queste Rime, che altro non sono, se non se 40. ottave, ed un sonetto, con averle anco riformate, ed abbellite. Viene per questa fatica il nostro scrittore lodato dal Sig. Gio. Battista Leoni con un Madrigale. Di nuovo in *Forlì per Francesco Soriani 1612.*, in 4. Chiamandosi Niccolò degli Angeli nel titolo di questa stampa *Ascolano*, diede motivo al suddetto Mazzuchelli di credere, che l'autore fosse parimente diverso dal nostro Nicola, o Niccolò di Monte Lupone; ma siccome ci costa, che questi fu ascritto sin dal 13. di aprile di detto anno 1599. anche alla cittadinanza di Ascoli, dove era segretario di quel Comune, e fors'anche *Giudice delle Appellazioni* (14), non v'ha ragione di negargli il merito di aver composte le suddette 40. stanze sopra la *Maddalena Penitente*, lodate al sommo dal Cinelli nella sua *Scanzia XIV.* (15). Il Civalli nella sua *Visita Triennale*, al §. MONTE LUPONE, ci assicura ancor'egli, che la *Maddalena Penitente* uscì dalla penna di Nicola degli Angeli, Segretario del-

(14) Nelle predette schede

1734. P. 44.

(15) *Bibl. Vol.* della ediz. Venez.

la Città d' Ascoli, onde può dirsi questo un punto affatto certo e indubitato.

9. *Canto alla SS. Vergine di Loreto ad imitazione della Cantica di Salomone di Nicola degli Angeli. In Sinigaglia appresso Pietro Farri 1594, in 4. La poesia è dedicata alla Sig. Margarita Arsilli, e si ha nella biblioteca Vaticana al num. 1437. p. 33, insieme con altri scrittori.*

10. *Un Componimento a Pio V. nella Vittoria de' Cristiani contra i Turchi di Nicola degli Angeli, in 4. Esiste nella Chisiana, ma senza data di luogo, e di tempo, e senza nome dello stampatore.*

Opere MSS.

Gio. Battista Boccolini ci ha conservata memoria di un *Volume di Lettere, tradotte da questo Autore anche in latino, con altri Componimenti sì in verso, che in prosa ec.*, esistente allora presso l'erudito Felice Filippo Pochini di Monte Lupone. Aggiunge finalmente il Boccolini un sonetto, comunicatogli dal Dott. Francesco Borganelli, concittadino dello stesso Nicola degli Angeli, da cui fu mandato in risposta a Torquato Tasso, ch'era di lui amico, ed è il seguente:

*Non pur là dove il Sol le bionde chiome
 Spiega, o raccoglie in più lontana parte,
 Ma quà dal Monte, che l'Italia parte,
 Suonar non può, ch'è muto oggi il mio nome.
 Se l'ode il Tronto, l'ode appena, e come
 Di tal, che veglio omai piango in disparte
 Or di Saturno l'onte, O or di Marte,
 Che m'han l'ardir, non che le forze dome.
 Credeami ben con più famosi gridi
 Doppj fregj acquistar col doppio inchiostro;
 Ma credenza mortal' in che ti fidi?
 Seccarsi i lauri, impallidirsi l'ostro,
 Tasso, per me così repente io vidi,
 Che favola divenni al secol nostro.*

ANGELI (Alessandro degli) figliuolo del predetto Nicola degli Angeli di Monte Lupone, al dire di Orazio Civalli nella *Visita Triennale* §. **MONTE LUPONE**, fu dottore di legge, e in poesia emulava il padre, e nelle belle lettere. Morì nel fiore della sua gioventù. Di questo dotto giovane si hanno molti versi in istampa, fatti nella morte di Domenico Savini, detto il *Turbido* nell' Accademia de' *Vaganti* di Fermo, per occasione d' una pompa funérale, fatta da quegli accademici a detto Domenico, già principe di essa. Questa raccolta è in 4., e fu stampata a Fermo.

ANGELI (Tommaso degli) nativo di Monte Lupone, diletto degli studj poetici, e alcuni suoi sonetti, madrigali, ed altri componimenti esistevano in un codice cartaceo in 8. presso il Sig. canonico Francesco Pochini di Monte Lupone, ed altri si possedevano dal ch. Abate Lancellotti. Ebbe Tommaso stretta amicizia con *Armidoro Massucci*.

ANGELICO DAL PORTO DI FERMO, religioso Capuccino di questo secolo, ha dato alle stampe: *l' Elogio Storico, ossia vita del ven. Servo di Dio Fr. Bernardo da Offida, Laico Professo dell' ordine de min. Capuccini della Provincia della Marca ec. Fermo 1785. per Giuseppe Alessandro Paccasassi*, in 4. Si ha di lui eziandio alle stampe qualche orazion panegirica.

ANGELINI (Paolo degli) da Sant' Angelo in Vado, giureconsulto, che fiorì nel secolo xv. Scrisse alcuni consigli legali, che si conservano in Bologna nella libreria del collegio di Spagna, al codice segnato num. 207. Ne parla il Mazzuchelli Part. cit. pag. 747.

ANGELINI (Balduccio) di Montecchio, dopo aver sostenuta qualche carica militare nello stato pontificio, recossi in Roma circa il 1627., e quivi terminato aver il corso de' giorni suoi, fu sepolto nella chiesa di S. Maria sopra Minerva. Diede alle stampe:

1. *Il Giovane tentato, Rappresentazione Spirituale* (in prosa), detta comunemente *la Mariana*. In Roma per il Mascardi 1627 in 12. L'Allacci ne registra il titolo nella sua *Drammaturgia* (1), e il dotto Quadrio (2) ne attesta, che in due anni fu recitata in Roma nove volte; ripetendosi lo stesso anche dal Mazzuchelli (3).

(1) col. 408.

IV. pag. 744.

(2) *Stor. e Rag. d'ogni Poes.* Vol.

(3) Alla pag. 744. della stessa P. II.

ANGELINI (Filippo) fu di Montecchio, e figliuolo del summentovato Balduccio, da cui ricevette in Roma un' assai morigerata educazione. Da S. Filippo Neri, di lui confessore, e il di cui oratorio frequentava, fu egli consigliato a vestir l'abito di S. Domenico in S. Maria della Minerva, come di fatto accadde (1). Essendo adorno l'Angelini di tutte le buone qualità, venne prescelto ad esercitar l'ufficio di parroco nella detta chiesa della Minerva, nel che per più anni riuscì lodevolmente. Stampò:

1. *Avviamento facile alla SS. Comunione, revisto, ed approvato della Congregazione ec.* In Roma per Alessandro Zametti 1623., in 12.

2. *Modo di recitare a Chori il Rosario della SS. Vergine Maria da tutto il popolo con moderata voce nelle Chiese de' Frati Predicatori.* Roma per Corbelletti 1627. in 24. Ne riferisce il titolo anche l'Echard negli *Scriptor. Ord. Prædicat.* (2), aggiugnendo inoltre, che l'autore: *pias ad qualibet Mysteria subministrat considerationes*. Se ne parla anche dal Mazzuchelli negli *Scrittori d'Italia* (3).

3. *Avviamento chiaro, e facile al Sacramento santo della Confessione ec. dato in luce dal P. F. Filippo Angelini de' Predicatori, Parrocchiano di S. Maria sopra la Minerva ec.* In Roma per Francesco Corbelletti 1626., in 12.

(1) Vita di S. Filippo Lib. VI.

(2) T. II. p. 450.

Cap. XV. num. 12.

(3) P. cit. pag. 744.

ANGELINI (Girolamo) di Ripatransone, e professore dell'Ordine Eremitano di S. Agostino, si esercitò nella

la poesia volgare, e circa la metà del secolo XVII. compose molte rime, le quali esistono nella biblioteca Barberina al codice num. 2326. e 2327. (in foglio cart. dupl.) col seguente titolo: *Gli Applausi del Quirinale per la ricuperata sanità di Urbano VIII., versi di Girolamo Angelini dalla Ripa, Agostiniano.*

ANGELINI (Claudio) cittadino Maceratese, e protonotajo apostolico, fioriva l'anno 1640. Nella biblioteca de' Barnabiti di detta città (*) serbasi un suo codice ms. in foglio col seguente titolo: *Claudii Angelini Maceratensis Elucubrationes super nonnullis Rescriptis Sac. Congregationis Episcoporum, et Regular.*

(*) Scanz. A. L. n. 55.

ANGELINI (Anton Flaminio Marchetti degli). Per quanto scrive il ch. Conte Mazzuchelli (*), spetta questo soggetto alla città di Macerata, dove a riguardo di sua perizia legale fu uditore nelle materie civili della provincia, e vicario capitolare della stessa città, nella cui Cathedral Chiesa ottenuta avea una prebenda canonica, coll' onore altresì di protonotajo apostolico. Scrisse, e pubblicò colle stampe:

1. *Praxis Vicarii Capitularis &c. una cum materia sepulchrali &c. Additur Catalogus novus Romanorum Pontificum, Cardinalium, Patriarcharum, & Episcoporum totius Orbis Christiani &c. Mediolani in Typographia Francisci Vigoni 1677., in 4.*

(*) Luog. cit.

ANGELINI (P. Carlo) mín. Convent., essendo stato prima ascritto al convento di Fossombrone, e poi a quello di Pesaro, ha dato motivo a taluno di crederlo Fossombronate, e ad altri di Pesaro (1). Nacque però egli nella terra di S. Costanzo, e l'anno 1631., dopo il corso degli studj nelle reggenze della provincia, venne ammesso al collegio di S. Bonaventura in Roma. Dal detto

Tomo I.

R

(1) Theuli *Triumph.* Seraph. p. 69.

to collegio l'anno 1635. passò alla reggenza di Fano, e quindi all'altra di Verona, e finalmente l'anno 1641. conseguì quella di Pavia. Assunse poi l'ufficio di vicesegretario dell'Ordine, e poscia di guardiano dello stesso convento di Pavia, da dove l'anno 1643. fu trasferito in Fano, ed in Bologna nel 1644. Finalmente il dì 6. di giugno del 1646. nel capitolo provinciale, tenutosi in Tolentino, rimase prescelto a ministro provinciale. Servì la sua Religione in qualità di visitatore degli studj nelle provincie di Bologna, e di Toscana; calcò altresì più cospicui pulpiti, e segnatamente quello di Verona, e di Pesaro. Governò molti anni il convento di Pesaro, dove attese allo studio delle lettere, frequentando l'accademia de' *Fantastici*, e molto più applicossi alle matematiche, per le quali ebbe assai genio. Pagò finalmente il tributo alla natura ai 12. di marzo del 1670. Il P. Theuli nel suo *Trionfo Serafico* (2), e il Franchini nella *Bibliosofia* (3) fanno ricordanza del P. Angelini, di cui rimangono i seguenti libri.

1. *Erudimento di Penitenza del M. R. P. Maestro Carlo Angelini da S. Costanzo Min. Conv. nel Convento di S. Francesco dl Pesaro, Ministro Provinciale ec. In Pesaro per Gio. Paolo Gotti 1648. in 4. Vol. 2.* Al dire del P. Plati da Mondaino, questo libro era stato scritto in latino, ma per voler degli amici l'autore pubblicollo in volgare.

2. *De motu perpetuo, & Mechanicis* (4).

(2) pag. 69. (3) pag. 142. e seg.

(4) Quest'Opera vien commendata dal d. Monsig. Theuli nel luogo cit. Fu terminata dall'autore, ma ne accenna il Franchini, che non go-

desse la pubblica luce: ed il d. Prelato vi aggiugne (pag. 70.) *Opus Mathematicum non vulgare vidi, quod desideratur, ex quo sui ingenii perspicacitatem ostendit.*

ANGELINI (Guido Ubaldo). Le notizie di questo scrittore Gubbino furono già comunicate al ch. Mazzuchelli dall'incomparabile Sig. Cardinale Giuseppe Garam-

pi, custode in quel tempo dell'archivio Vaticano (*). Profitando ancor noi delle altrui fatiche, accenneremo, che *Guidobaldo* suddetto ebbe i suoi natali nella città di Gubbio ai 25. di aprile del 1692., e che i di lui genitori furono *Pietro Paolo Angelini*, e *Teodora Milani*, famiglie amendue civili, ed antiche. Eletto pel suo merito nel 1722. a bibliotecajo della libreria *Sperelli*, continuò nell'impiego sino ai 2. di aprile del 1750. Alla presidenza di detta biblioteca unì ancor l'altra sopra l'archivio *Armanni*, ond'ebbe tutto l'agio di applicarsi nella ricerca, ed illustrazione delle patrie antichità, intorno a cui lasciò i seguenti mss.

1. *De Jurisdictione Territoriali Civitatis Eugubii*, fogl.
2. *Eugubina Civitatis gubernium antiquum*, in 4.
3. *Index rerum memorabilium Civitatis Eugubii, ejusque Ecclesiarum, et Castrorum*, fogl.
4. *Tavola delle materie per compilare la Storia Eugubina, divisa in cinque libri*, fogl.
5. *De Episcopis Eugubinis Miscellan.* Tom. 3.
6. *Tavola de' Vescovi della città di Gubbio dal 1319: sino al 1707.*
7. *Miscellan. antiq.* Tom. V. VI. e VII.
8. *Varia de monetis; varia abcedaria (sic); disiectio caliginis antiquitatum*, Lib. IX. fogl.
9. *Catalogo de' Santi, e Beati, e d'altri tenuti in concetto di santità, che hanno il loro deposito in varie Chiese di Gubbio*, Lib. IX. fogl.

10. Per quanto sieno pregevoli tutte le suddette cure erudite dell' *Angelini*, non pertanto la Repubblica Letteraria avrebbe assai più gradito e gustato il *Codice Diplomatico Eugubino*, contenente le memorie più interessanti della Città, cronologicamente in varie classi dal medesimo distribuite, ed illustrate con opportune note, e dissertazioni. Si avvisò il *Mazzuchelli*, che vi fosse tuttavia

R 2

(*) Par. cit. pag. 746.

speranza di veder compiuta la fatica, dall'autore lasciata imperfetta; ma dopo sì lungo tempo, dacchè se ne vede ritardato l'effetto, sembra che una tale speranza sempre più vada a scemare.

11. In ultimo fece *Guido Ubaldo* diversi cataloghi, ed indici molto eruditi a varie antiche scritture, spettanti a' luoghi pii di quella ragguardevole sua patria; ed ognun vede di qual vantaggio sarebbero per chi si accingesse a scrivere la storia della città medesima.

ANGELINI (Lorenzo) nacque in Moresco, diocesi di Fermo, l'anno 1729. dalli Sigg. Girolamo Angelini, e Catterina Niccolini. Dopo avere atteso con molto impegno agli studj di belle lettere, si diede ad insegnarle nelle pubbliche scuole con molto applauso, come accadde alla Mandola, alla Ripa Transona, in Nocera, in Civitanova, in Todi, in Trevi, in Pergola, e finalmente l'anno 1770. in Pesaro. Ebbe egli in detti luoghi occasione di dar saggio del suo sapere con varie produzioni, per cui molta stima procacciossi massimamente in poesia latina. Quindi meritamente fu ascritto in varie accademie non solo della provincia (1), ma di altre città eziandio, fra le quali dobbiam noverare quella de' *Risorti* di Bologna, ov' ebbe il nome di *Titiro Anfrisio*. Sorpreso da colpo apopleptico in Pesaro, fu nel 1778. trasportato in Camerano, ove finalmente il dì 15. Maggio del 1782. cessò di vivere. Pubblicò colle stampe

1. Un Libretto di *Poesie latine*, cartolato in trenta pagine, a commendazione del fu Mons. *Alessandro Borgia* Arcivescovo di Fermo, ed ivi impresso per Gio. Francesco de' Monti l'anno 1751., e dedicato al Sig. *Ab. Stefano Borgia*, di lui nipote, ora Cardinale di S. Chiesa.

2. Un'Egloga latina di 180. versi, stampata in det-

(1) Presso i di lui eredi si ha originale una lettera di benemerenza dell' Accademia degli *Erranti*, già *Raffrontati* di Feino delli 20. feb-

brajo 1756., donde si ha una testimonianza del buon gusto del nostro Angelini in ogni maniera di buone lettere.

ta città di Fermo presso il medesimo de' Monti, per la promozione alla Porpora del Card. Enrico Enriquez. (2).

3. Altra simile in lode del B. Antonio della Mandola, stampata in Fermo presso Filippo Lazzarini l'anno 1755.

4. Altra simile latina per la sacra visita del suddetto Monsig. Borgia, e stampata in otto pagine di 4. grande in Fermo l'anno 1756. presso il medesimo Lazzarini.

5. Altra Egloga in commendazione del Sig. Ab. Giuseppe Ascenziani della Mandola. In Macerata presso gli Eredi del Pannelli 1757.

6. Panegirica Orazione latina in lode di Monsig. Chiappè Vescovo di Nocera, recitata dopo la solenne benedizione del nuovo collegio di S. Gio. Battista li 7. novembre 1762., e stampata in Foligno presso Francesco Fofi l'anno 1763. (3).

7. Capitolo sullo stil di Dante in lode del R. P. Antonio Maria Spinelli, in Foligno presso Pompeo Campana l'anno 1765.

8. Capitolo sul medesimo stile per le nozze de' Sigg. Biagio Blasi, ed Orsola Guazzugli Bonajuti di Pergola. Questo componimento fu posto dal Sig. Francesco Latoni nella sua raccolta, pubblicata in Fano l'anno 1767. presso il Donati.

9. Carme latino, con note, sulle predette nozze, posto dal Sig. Claudi nella sua raccolta in 4. stampata in Pesaro nella stamperia Amatina nello stess' anno.

10. Carme latino di 300. versi posto nella raccolta dell' Angelini per la Sig. contessa Catterina Giannini di Pergola nel vestir l'abito religioso in S. Chiara di Cagliari stampata in Pesaro pel Gavelli l'anno 1768. (4).

(2) Incontrò questa il gradimento del Porporato, che con sua lettera delli 17. Agosto 1754. la onorò del titolo di *Virgiliana*. Si ha pure un componimento di 100 versi del Sig. Marchese Giustiniano Vitelleschi da Foligno in lode di dett' egloga, da-

to da Bologna li 21. agosto 1754.

(3) Nelle *Novelle Letterarie di Firenze* al num. 5. in data de' 29. gennaio 1768. si ha un favorevole giudizio del sud. Sig. Lami per questa orazione.

(4) Nella continuazione delle No-

11. *Lettera* latina al ch. Sig. Dot. Giovanni Lami; stampata nella *Continuazione delle Novelle Letterarie* al n. 45. Firenze 25. Novembre 1768.

12. *Carme* latino di 447. versi, con copiose annotazioni, per le nozze del Sig. Giuseppe Orlandi di Pergola, e Sig. Marchesa Laurentina Galeotti di Gubbio, posto nella raccolta del sopradetto Sig. Angelini.

13. *Inno* latino di 25. strofe, in lode di S. Niccolò Arcivescovo di Mira, stampato in *Pesaro l'anno 1770. in Casa Gavelli.*

14. *Inno* in verso esametro, pubblicato colla parafrasi latina, e note apologetiche, presso l'Amati in *Pesaro l'anno 1771.*

15. *Panegirico* latino di 388. versi sull'Inno medesimo, con le stampe del *Gavelli 1772.*

16. *Carme* latino di 149. versi per le nozze del Sig. Marchese Pompeo Azzolini di Fermo colla Sig. Contessa Maria Virginia Nappi di Ferrara. Ebbe luogo nella raccolta del Sig. Niccolò Prospero, fatta l'anno 1770. in *Ripatransone per Giusepe Valenti.*

17. *Capitolo* sullo stil di Dante per le Nozze de' Sigg. Astancolli di Todi, ed Orsola Fazj di Pesaro. *Ivi presso l'Amati 1772.*

18. *Propeimpricon* nel discesso del Sig. Cardinale Acquaviva al Conclave, che incomincia:

Ecce iter ingreditur Princeps Aquivivus ad Urbem &c.

Moltissimi poi sono stati i sonetti, elegie, ed altri componimenti poetici sì in latino, che in volgare idioma dal nostro Angelini pubblicati in varie occasioni di novelli sacerdoti, di monache, di predicatori ec., che si vedono sparsi quà e là nelle diverse raccolte di poesie; come pure siamo assiecurati, esservi del medesimo altre produzioni, che si rimasero inedite per la di lui morte immatura.

velle Letterarie num. 45. colla data di Firenze, 4. novembre 1768. si fa onorevole menzione di questa poesia dell' Angelini.

ANGELIS (Muzio de) Genesino, scrisse il seguente libro in 4. di pag. 155., posseduto dall'eruditissimo Sig. Telesforo Chiumenti Benigni di S. Ginesio.

1. *Introductio in Aristotelis Logicam per R. P. Mutium de Angelis Doctorem.*

ANGELISTI (Niccolò) sacerdote nativo di Pitriolo, diocesi di Fermo, entrò nell'Oratorio di S. Filippo della città di Osimo, dove trattenutosi a breve tempo, trasferì poi il suo fisso domicilio in Venezia. Avendo egli del genio per le muse toscane, tradusse in versi volgari l'*Uffizio della B. Vergine, con quello de' Fedeli defunti, Salmi Graduali, Penitenziali, e Litanie ec. Venezia 1766.* in 12. Noi crediamo, che il suddetto *Angelisti* sia lo stesso, che l'*Abate Niccolò Angelisti*, collocato tuttavia dal Mazzuchelli (1) l'anno 1753. tra i *viventi*, ed a cui attribuisce egli un *Volume di Rime. In Venezia presso Carlo Pecora 1751.*, in 8. Di tali poesie si dà conto anche nel Volume XI. della *Storia Letteraria d'Italia* (2).

(1) Alla Par. cit. pag. 761.

(2) pag. 27.

ANGELITA (Girolamo I.) da Recanati. Questo Girolamo, che noi chiameremo *Primo*, a differenza del di lui nipote, ch'ebbe lo stesso nome, fu figliuolo di Vanni Angelita, antico, e nobile casato estinto in questi ultimi tempi. Visse il detto Girolamo circa il 1474., nel qual'anno tradusse in versi toscani molti salmi di David, che serbavansi mss. nella libreria domestica, dove furono mostrati al ch. Ab. Lancellotti dalla coltissima dama Signora Girolama, ultimo rampollo della mentovata famiglia Angelita.

ANGELITA (Giovanni Marcello), era figlio d'Ippolito Angelita da Recanati, e di Vincenza Salvoni di Jesi, e nacque in Jesi ai 13. di settembre del 1668., ove il padre dimorava in qualità di avvocato. Fu canonico delle Collegiate di S. Niccolò in Carcere Tulliano, e di

S. Giorgio in Velabro di Roma, come ne attesta Filippo Cappello (1), e morì in Roma, l'anno 1750.

Nel Tomo I. delle *Memorie Istoriche dell'Eminentissimo Card. di Tournon ec. Venezia presso il Bettinelli 1761.* in 8. dalla pag. 205. alla 233. viene inserita una:

Relazione del veleno, dato a Monsig. di Tournon, scritta dal Sig. Canon. Gio. Marcello Angelita, Promotore della Visita Apostolica del Sig. Card. de Tournon, e testimonio oculato di quanto racconta. Il ch. Mazzuchelli (2) riferisce questo Opuscolo ne' seguenti termini: *ha scritta una Relazione della preziosa morte del Cardinale di Tournon, la quale è stata stampata nel Tomo III. delle Memorie Istoriche ec., del P. Norbert Cappuccino, in Londra 1751.*

Viene attribuita a questo soggetto dal ch. Lancelotti anche una *Storia de' suoi Viaggi alla Cina.*

(1) pag. 83. delle sue *Brevi Notizie ec. della Chiesa di S. Anastasia ec.*

(2) Part. cit. pag. 762.

ANGELITÀ (Obbediente), nobile Recanatese, si è quello scrittore, che il Conte Mazzuchelli (*) suppone venir ricordato senza nome a pag. 36. della *Storia di Recanati*, scritta da Gio. Francesco Angelita. Il vero però si è, che questo storico fa menzione in detto luogo dello stesso *Obbediente*, non già *Barnabita*, e *Generale del suo Ordine*, ma bensì *Generale degli Apostolini*, e Maestro di sacra teologia, ed egli, e non altri diede alla luce il Commentario sopra il Cantico della B. Vergine, indicato anche dal mentovato Sig. Co. Mazzuchelli. Il titolo preciso di tale Opuscolo è il seguente: *Esposizione del Magnificat in lingua volgare, in Genova 1558.* Fu similmente autore di altro libro (stampato pure in Genova, non sappiamo in qual'anno) intitolato: *Liber conclusionum Dei Patriarcharum, Prophetarum, Sybillarum, jam advenisse Messiam, contra Judæos.*

AN-

(*) Part. cit. pag. 762. not. (1)

ANGELITA (Girolamo II.) padre di Gio. Francesco (di cui qui appresso) fioriva tra il 1525., e 1562. facendosi anche distinguere; secondo il Quadro (1), nell'Accademia de' *Disuguali* di Recanati sua patria, con esserne stato dichiarato anche segretario, come si ha presso il Mazzuchelli (2). Ma questo sentimento pensiamo non potersi abbracciare per la ragione, che si addurrà nell'articolo di *Pietro Antici*. Fassi onorata menzione di questo scrittore dal Canisio (3), dal Benzoni (4), da Gio. Francesco Angelita (5), dal Marracci (6), e dal P. Caltagni (7). Si ha di lui alle stampe, senza nota però di anno, di luogo, e di stampatore: *De Alma Domus Lauretana in Agro Recanatensi mira translatione brevis ac fidelis enarratio*, in 4, con dedica fattane a PP. Clemente VII. Il Cinelli nella sua *Biblioteca Volante* (8) dubita, se questo libro fosse scritto, o solamente pubblicato dall'Angelita, allora segretario del comune Recanatese; ma cessar deve su ciò qualunque dubbio in vista del testimonio di Gio. Francesco di lui figliuolo, il quale nella *Storia di Recanati* (9) ne fa chiaramente autore *Girolamo* suo padre. Una seconda edizione ne fu fatta a premura di detto Gio. Francesco *Veneris* 1598. *apud Mathæum Valentinum*, in 4. Venne anche tradotta in lingua volgare da Giulio Cesare Galeotti di Assisi, ed impressa in *Ancona* 1575. (10), in *Macerata* per *Sebastiano Martellini* 1579. (11) e 1594. in 12. e di nuovo in *Ancona* da *Pietro Salvioni* 1604., della qual'edizione esisteva copia nell'Angelica di Roma (12); e poi

Tomo I.

S

(1) *Stor. e Rag. d'ogni Poes. T. I.* pag. 94.

(2) Tom. cit. p. 762.

(3) *De S. Virgine Maria Deipara* Lib. V. Cap. II.

(4) *De anno Jubilei* Lib. VI. Cap. 19.

(5) *Stor. di Recanati* pag. 10.

(6) *Biblioth. Mariana* Par. I. pag. 579.

(7) *Stor. di Recanati* pag. 231.

(8) Tom. IV. pag. 461. *Venez* 1747., in 4.

(9) loc. cit.

(10) Presso l'Ehinger nel *Catal. Biblioth. Augustan.* col. 924. num. 249.

(11) *Lipen. Bibl. Real. Theolog.* T. II. p. 242., dove l'autore malamente si appella *Angelista*.

(12) Bonfin. nella *Bibliotheca ms.* p. 241.

in *Venezia presso Domenico Imberti* 1611. , in 12. (13); e nuovamente in *Macerata* 1628. , in 8. (14). Il titolo della traduzione italiana, secondo la prima stampa di Ancona del 1575. , è il seguente: *Historia dell' origine della Casa di S. Maria di Loreto, & come gli Angeli la portarono da Nazareth in Italia, descritta da M. Girolamo Angeliti, in quel tempo Cancelliero della magnifica Comunità di Recanati, nuovamente ristampata e corretta, et aggiuntovi tutte l' Indulgentie, concesse da diversi Sommi Pontefici a questa S. Chiesa &c.* Il dirsi nuovamente ristampata par che indichi, esservene stata altra precedente impressione.

(13) Così presso il ch. Lancellotti. Abbiamo di più nello spoglio, ch' ei fece del catalogo della biblioteca Barberina, altra edizione, fatta nell'anno 1636. in *Viterbo*, della predetta storia tradotta dal Galeotti: ed

inoltre si aggiunge *Historia della S. Casa con giunta di Vittorio Briganti. Macerata* 1619.

(14) *Griphii Dissert. de Script. Histor. Saculi XVII. illustrantibus*, p. 434.

ANGELITA (Gio. Francesco) nobile Recanatese, seguì a gran passi le orme segnategli dal padre Girolamo, di cui abbiám ora parlato. Notabili furono i progressi nelle umane lettere; e coltivando il suo genio in ogni maniera di letteratura, assai si distinse nella patria accademia de' *Disuguali*, in cui ed in verso, ed in prosa fece udire più saggi del suo buon gusto. Si fece anche a raccogliere de' pregevoli pezzi di antichità, cioè pitture, sculture, medaglie, e prodotti rari della natura. Fece menzione di questa raccolta anche Fulvio Orsini; come ne avverte Diego Calcagni pag. 237. Ma la mira principale di questo letterato si fu quella di adunare le vetuste memorie della patria, d'illustrarle, e darle alla luce. Visse sino all'anno 1619. e restaron di lui le seguenti Opere.

1. *Origine e Storia della Città di Recanati. In Venezia presso Matteo Valentino* 1601. , in 4. Fu pubblicata senza saputa dell' autore da Gasparo Garbezza, e dedicata

da lui al Sigg. Priori della città di Recanati. Si raccoglie da questa dedicatoria, che l'intendimento dell' Angelita era quello di scriver la storia delle città, e luoghi principali della Marca, di che può dirsi esser una parte la stampa suddetta. Il Bormanno la inserì perciò nel *Thesaurus Antiquit. Italiae* (1), tradotta però in latino da Gio: Lorenzo Moscheim, con la prefazione, e note di questo.

2. *S. Caterina, Tragedia* (in versi). In Venezia per Gio. Alberti 1607., in 12. Il Quadrio la dice impressa per Gio. Imberti (2), ed è ricordata anche dall' Allacci nella *Drammaturgia*.

3. *Gli Pomi d' oro, Lezioni due de' Ficbi, e de' Meloni, con una Lezione sopra le Lumache. In Recanati per Antonio Braida 1607., in 4.*

4. *Lezioni Accademiche.*

5. *Encomio in Poesia sopra S. Girolamo, Protettore dell' Accademia de' Disuguali di Recanati.* Si di questa, che della precedente Opera ci fu data notizia dall' *Italia Accademica* del Garuffi (3), e dell' ultima anche dal dotto Quadrio (4).

6. *Relazione del Capirolo Generale de' PP. Agostiniani, celebrato nel Convento di Recanati l' anno 1602.*

7. Fu eziandio autore di un' Apologia, ovvero Discorso diretto al Sig. Card. d' Araceli, in cui si trattava, se Gesù Cristo nella sua infanzia fosse allattato in Nazareth nella S. Casa di Loreto: sopra di cui pubblicò il suo parere *M. Antonio Amici*, come si disse di sopra.

Cooperò inoltre l' Angelita alla compilazione del seguente libro: *Bulle, et Brevia Summorum Pontificum super privilegiis, et facultatibus Illustri Reipublica Recanatiensi concessis, et impertitis. Recanati apud Antonium Braidam 1605.* (5). Finalmente, a vantaggio della patria con-

S 2.

(1) *Lugdun. Batavor. apud Petrum Vander. a a*, fol. Tom. VII. Par. II.

(2) *Stor. e Rag. d' ogni Poes. T. IV. pag. 77.*

(3) pag. 71.

(4) Tom. II. p. 509.

(5) Calcagni pag. 107.

tribui ancora l'opera sua per unire, e pubblicare? *Jura municipalia Admod. Illustr. Civitatis Recaneti &c. Ex Typographia Antonii Braida 1608. Recaneti*. Vuol notarsi per ultimo, che Niccolò Silvuzj nel dedicare a questo letterato un suo discorso *de Beatitudine Recaneti 1606.*, il chiama *virum omni politici doctrina excultissimum; et de re litteraria optime meritum &c.*

ANGELITTA. (Ippolito) nacque ancor'egli da Girolamo, patrizio Recanatese, ed oltre aver coltivate le lettere amene, si guadagnò molta fama nello studio della giurisprudenza. Vien quindi riconosciuto dal Quadrio per uno de' fondatori in patria dell'Accademia degli *Animosi*, alla quale diede egli l'impresa di una Nave, che a vele spiegate scioglie dal porto, colle parole di Virgilio: *Juvat ire* (1). Fu eletto in Uditore della Ruota di Genova, dove si distinse per mezzo della perizia legale. Una di lui lettera trovasi stampata nel trattato: *De Officio Notariatus* di Antonio Stabili; e un suo sonetto si legge nel *Viaggio fatto dal Sig. Cap. Francesco Vulpiani da Recanati a Milano ec. In Macerata per gli Grisei, e Piccini 1661.*, in 8. (2).

(1) *Stor. e Rag. d'ogni Poes. T.* (2) *Ivi, Tom. VII. pag. 137.*
L. P. 94.

ANGELO DA CINGOLI, chiamato volgarmente *Angelo Clareni*, fu uno di que' frati Minori, che *Zelanti*, e *Spirituali* si appellarono nel secolo XIII. a motivo del focoso impegno, ch'ebbero di osservar la Regola secondo la lettera, ricusando qualsivoglia dispensa, o spiegazione della medesima. A quali, e quanti travagli perciò si esponessero costoro, non fa d'uopo, che si narri da noi, dappoichè da molti se n'è scritta di proposito la dolente istoria. Posson vedersi il Wadingo (1), il Giannini (2), e soprattutto i dottissimi Bollandisti, ne quali potrà ognu-

(1) *Tom. VI. Anal. Minor. edit.* (2) *Idea della stor. dell'Ital. Lett.*
Rom. 1733. pag. 12. 271. 281. 316. pag. 392.
segg. e 322.

no soddisfarsi appieno (3). Noi direm soltanto, che Angelo da Cingoli, separatosi dal corpo dell'Ordine con altri suoi compagni, si ritirò fra i monti di Ascoli, e di Norcia presso il fiume *Chiaro*, dove con indulto di S. Celestino V. istituì l'anno 1294. la Congregazione de' *Poveri Eremiti*, o sia de' *Clareni*, usando per altro lo stesso abito minoritico, benchè assai grosso e ruvido, com'era quello di detti frati spirituali. Questa Congregazione vuole il detto Wadingo, che fosse poi abolita dal S. Pio V., ed incorporata a' Minori Osservanti; ma il Bollandò è d'avviso, che ciò seguisse sotto Sisto IV. l'anno 1473., ovvero sotto Giulio II. nel 1511. (4). Checchessia di questo, spetta al nostro presente istituto di notare, che Angelo deve al certo riporsi tra gl' Italiani, che seppero a quel tempo la greca lingua con possesso non ordinario. L'occasione di apprenderla gli fu presentata dal ministro generale dell'Ordine Fra Raimondo Gaufredo, da cui venne spedito con altri soggetti per la disseminazione della S. Fede prima nell'Armenia, e poi nell'Acaja (5), onde ebbe autq' l'agio d'impossessarsi del greco parlare; senza lasciar peraltro di accennare l'opinione riferita dallo stesso Wadingo, il qual suppone, ch'egli nella notte della vigilia di Natale nell'anno 1300. fosse a un tratto miracolosamente istruito di quell'idioma. Ma, o fosse *acquisita*, o *infusa* la cognizione, che da lui si ebbe della greca favella, certa cosa è, ch'egli si trovò atto a tradurre in latino alcune Opere de' Padri, come qui appresso diremo, e credette il Gonzaga, che queste traduzioni fossero fatte *polito ed elegantissimoque stilo*. All'incontro poi Ambrogio Camaldolese presso il dotto Gesuita Radero (6) pretende anzi, che dir si debbano oscure, rozze, ed inelce

(3) ad diem 15. Junii 16. IV.

(4) loc. cit. in *Commentar. prev.* num. 3.

(5) *Regionamento Istorico. Critico. intorno alla Letteratura Greco-Italia-*

na, Opera del P. Gio. Girolamo Gaudenzi, Cap. 16. §. 2.

(6) Ne' *preliminari* all' Opere di S. Giovanni Climaco, Paris 1614. Cap. III.

ganti, e forse nella condizion di que' tempi non potea farsi di meglio. La morte di questo Marchiano, accaduta in S. Maria di Aspro nella Basilicata, si fissa più probabilmente dai citati Bollandisti (7) ai 13. di giugno nell'anno 1337; contra il parere del Possevino, che malamente l'assegnò al 1249. Oltre il merito letterario, dar si debbe ad Angelo Clareni anche la lode d'uomo pio, e virtuoso, e di zelante predicatore; il perchè si meritò presso molti il titolo di *Beato*, e riscosse inoltre qualche culto dai fedeli, avvegnachè dalla Chiesa Romana non mai approvato (8). Noi ben sappiamo le censure, che a tal buona opinione del Clareno si obbiettano nelle *Lettere Apologetiche a favor dell'Ordine de' Minori et.* date in luce contra il *Manuale del P. L. Flaminio de' Laterra* (9); ma ci è nota egualmente la *Dissertazione Apologetica* intorno al B. Angelo, e suoi compagni, che si legge nel Tom. III. della *Miscellanea* del Baluzio, secondo l'edizione di Lucca del 1762. (10). Non intendiamo con ciò di renderlo immune da qualsivoglia macchia d'indocilità, e di eccessivo impegno per le proprie opinioni; ma bensì portiam parere, che negli anni ultimi di sua vita con una condotta assai lodevole dar potesse un più che giusto compenso a qualche traviamiento intellettuale, cagionato in lui dal calor delle famose dispute minoritiche, che si agitarono con troppo caldo d'ambidue i partiti, e forse più lungamente, che non bisognava.

OPERE.

1. Tradusse dal greco i *Dialoghi* di S. Macario.
2. Così pure qualche *Opuscolo* di S. Gio. Crisostomo.
3. E finalmente l'*Opuscolo* di S. Gio. Climaco, che suole appellarsi la *Scala Santa*. Si veda il Fabricio nella

(7) Loc. cit.

(8) Un *Ragguaglio* intorno ad alcuni miracoli attribuiti a questo Clareno, e raccolti da un fr. Filippo, forse di lui compagno, fu pubblica-

to dai medesimi Bollandisti nel fine del secondo Tomo di giugno.

(9) Par. I. let. XII. pag. 14., e segg., Padova pel Gonzatti 1778.

(10) p. 363. segg.

Biblioth. Græca, Tomo VIII. pag. 260.

4. Scrisse alcuni *Commentarij* sopra la *Regola di San Francesco*; che incominciano: *Postulasti a me frequentius, charissime in Domino frater* &c.

5. *Historia de septem tribulationibus Ordinis Minorum*, che così incomincia: *Pastore absente, temptat lupus rapan* &c. Trovasi nell'archivio di S. Isidoro di Roma (*Armar. V. n. 166.*) e si veda il Wadingo nella *Biblioth. Script. Ord. Min.* a pag. 22. Una traduzione di quest'Opera in idioma volgare fu fatta dal P. F. Giovanni Capuccino, per quanto si ha dalla *Biblioth. Cappuccinor.* pag. 134.

6. *Fratris Angeli de Clarino Preparantia Christi Jesu habitationem, et mansionem in nobis* &c., che incomincia: *Jejunium, abstinentia* &c. Esiste in un codice membranaceo in 8. del secolo XIV., fra i codd. mss. della *Biblioteca Nanniana* di Venezia, come al catalogo, formato ne dall'Ab. Jacopo Morelli, pag. 21.

7. *Breviloquium super doctrina salutis ad parvulos Christi*, il cui principio è il seguente: *Quoniam sunt persone* &c. Si ha tra gli stessi codici Nanniani, e si questo, che il precedente scritto del Clareno fu ignorato dal Wadingo, e dal P. Giovanni da S. Antonio nella *Biblioth. Univers. Franciscan.* &c. *Matriti in typographia Cause V. Matris de Agreda* 1732., fogl.

8. *Lettere*. Sono state pubblicate dal Papebrochio, che le trasse da un codice del senator Carlo Strozzi; e si hanno presso i detti Bollandisti sulla fine del Tomo II. di giugno.

ANGELO DI CAMERINO, primo di questo nome, e teologo dottissimo dell'Ordine di S. Agostino. Nell'anno 1295. fu eletto a Vescovo di Cagli, e nel 1298. venne trasferito alla chiesa di Fiesole. Si crede, che egli ponesse la prima pietra nelle nuove mura di Firenze il dì 29. di novembre del 1299. insieme col vescovo Fiorentino, e con quel di Pistoja. Pubblicò: *Lecturas in Magi.*

strum Sententiarum, che avea egli fatte già in Siena, ed in Bologna. Alcune *Annotazioni in tutte le Lettere di S. Paolo*, e varie *Omeliæ* dette al popolo. Scrisse pure più volumi sulla logica col titolo di *Commentaria*, che il Bonfini asserisce trovarsi mss. nella biblioteca di Padova. Noi portiam parere, che a questo Camerinese spettino alcuni scritti in *Topica Aristotelis* (1), che nel codice 1057. Vaticano-Palatino dicesi alla pag. 411., esser vero parto *Angeli de Camerino*. Si vedano il Coriolano, il Gherardacci nel lib. I. dell' *Istor. di Bologna*, il Panfilo, Sisto Senese, il Possevino, l'Oldoino, l'autor del Cronico *De Apostol. Sacrariorum*, ed altri, citati presso il Giacobilli nella sua *Biblioteca Umbra* (2). Il suddetto Gherardacci ne dice ancora, che le Opere del nostro Angelo si trovano nelle librerie di S. Marco di Milano, e di S. Spirito di Firenze. Ne parla eziandio il Fabricio (3), e prima di lui il P. Gandolfi, che ci dà un'elenco più minuto degli scritti di questo dotto eremitano, come qui appresso.

1. *Expositiones in Evangelia lib. 4.*
2. *Lectura in Magistrum Sententiarum Senis, & Bononie habita.*
3. *In Epistolas Divi Pauli lib. XV.*
4. *In utramque Philosophiam &c.*
5. *Sermones ad Populum &c.*
6. *Scriptura Fr. Angeli de Camerino Ord. Exem. S. Augustini super lib. Prædicamentorum Aristotelis fol. Padua in Biblioth. S. Antonii.*

(1) Tali scritti saranno quelli appunto, che si hanno nella biblioteca Angelica al Cod. segnato R. 7. 2. e all'altro segnato Q. 8. 7.

(2) pag. 43.

(3) *Bibl. med. et infim. Latin. T. I., pag. 100.*

ANGELO DI CAMERINO, secondo di tal nome, fu insigne dottore di medicina, e filosofia; onde l'anno 1296. meritò di esser destinato da Bonifazio VIII. alla prima cattedra di medicina nell'università di Perugia. Fece un

un trattato: *De Regimine præservationis a Peste*, di cui parla il Pellini (1), Corrado Gesnero (2), e Jacopo Beni (3). Vedasi il Giacobilli nella sua Biblioteca (4), ed il Mandosio nel catalogo degli *Archiatri Pontifici*, dove Clemente Antonio Bonfini ci avverte, che si fa ricordo di un'altr'Opera di questo scrittore, cioè *De præservatione a venenis Lib. I*. Sopra tutti però è da consultarsi l'Opera eruditissima del Sig. Ab. Marini (5), ove si corregge il Pellini sopradetto, ed il Ciatti, ch'erroneamente stimarono, s'insegnasse medicina dal nostro Angelo in Perugia nel 1060.

(1) P. I. Lib. IV. *Hist. Peras.*

(4) *Bibl. Umbr.* p. 42.

(2) *De Scriptor. Medic.*

(5) *Degli Archiatri Pontif.* Tom.

(3) *De Privileg. Doctor. in Proent.* I. p. 41. seg.

§. 10.

ANGELO DI CAMERINO, terzo di questo nome, fu ottimo giureconsulto dell'età sua, e fece un trattato *de præscriptionibus*, che viene citato dal Soccino ne' suoi Consigli, come ne avverte il Giacobilli nella *Biblioth. Umbr.* pag. 42.

ANGELO DI CAMERINO. Diverso dai tre precedenti deve riputarsi questo Camerinese, che noi chiameremo il quarto col nome di *Angelo*. Di lui peraltro nulla più dir possiamo, se non che coltivò egli nella metà del secolo XVI. le latine muse, e che un saggio del suo poetare ci vien presentato dal codice Barberino 3077. (*), in cui si ha un di lui epigramma composto per occasione, che Carlo V. venne obbligato a liberar dall'assedio la città di Metz. Ne diamo quì il tenore, tratto dagli scritti del ch. Monsig. Pompeo Compagnioni, delle cui dottissime fatiche andiamo quà è là profittando.

EPIGRAMMA.

*Olim plus ultra licuit tibi ducere Cæsar,
At nunc sub metis meta tibi posita est,
Quam neque tu ferro moveas, neque viribus ullis,
Sis licet extrema tu modo nixus ope.*

T. I.

(*) pag. 38. terg.

T

*Quare plus ultra Oceano spatium licebit ;
Plus ultra occiduas progrediaris aquas :
At quas Henrici protegit dextera terras ,
Plus ultra meta ne gradiare monent .*

ANGELO DA CAMPOLASSO , villaggio di Camerino , fiorì circa il 1457 , e fu autore del seguente Opuscolo : *Epistola astrologi Angeli de Campolasso super quibusdam Stellis & Cometis*. Così ci assicura il Sig. Ab. Lancellotti ne' suoi mss. , senza che siaci riuscito di averne più precise notizie.

ANGELO DALL' AMANDOLA , frate Eremitano , per quanto scriyono l'Errera (1), e l'Elffio (2), pubblicò colle stampe l'anno 1604 la *Vita del B. Antonio dall' Amandola* dell' istess' Ordine Agostiniano ,

(1) Let. A. de *Scriptoribus* &c.

(2) *Encomiast. Augustinian.* p. 59.

ANGELO DI FOSSOMBRONE vivea dopo la metà del secolo XIV. con fama di buon filosofo , onde fu prescelto circa il 1395. per la cattedra di logica nella celebre università di Bologna , dove lesse sino all'anno 1400, siccome ne assicura l'Alidosio ne' *Lettori Forestieri* della stessa Università (1). Scrisse costui varj trattati filosofici , ed uno singolarmente *De motu Locali* , stampato *Veneriis* 1499 , di cui fa ricordo il Beughem (2). Nell'Inventario de' codici mss. della biblioteca Vaticana si registrano di questo scrittore anche le seguenti Opere.

1. *Angeli de Forosempronio quaestio de inductione formarum* ; al Cod. 2130. pag. 321.

2. *Ejusdem insolubilia* ; Cod. 2130. p. 320.

3. *Angeli de Forosempronio Tractatus de reductione formarum* ; Cod. 3026. pag. 252.

4. *Angeli de Fossembruno Quaestio de maximo , et minimo* ; 145. n. 760.

(1) Egli peraltro chiamò scorrettamente il nostro Angelo *da Fossifronte* , qualora però questo abbaglio

non debba attribuirsi piuttosto alla stampa.

(2) *Incunabul. Typograph.* p. 62.

ANGELONI (Girolamo) Urbinate, fu religioso Cappuccino, e fioriva circa il 1595. Di lui conservasi nella libreria de' PP. Cappuccini di Fabriano un' Opera ms. col seguente titolo: *In psalmos omnes juxta veritatem Vulgatæ, & Ecclesiæ usitatæ editionis latinæ, ac varias ex hæbreo lectiones F. Hieronymi Angeloni, Urbinatis, Ord. S. Francisci Cappuccinorum Paraphrases litterales, ac mysticæ, ex eruditissimis Patrum Commentariis summo studio, ac diligentia excerptæ ad Dei O. M. gloriam, & Christifidelium utilitatem: cum indice rerum, & verborum locupletissimo.* Evvi la lettera dedicatoria al Cardin. Girolamo Bernerio dell' Ord. de' Predicatori, Vescovo d' Ascoli, e l' approvazione per la stampa (che non si sa se poi seguisse) di Fr. Girolamo da Castelferretto, e di Frate Aurelio da Cremona de' Min. Conv., revisori deputati dal predetto Cardinal Vescovo nel sudd. anno 1595. Vi sono annessi dell' Angeloni un' epigramma, ed un' ode latina in lode di d. Cardinale, la quale incomincia:

Respicit tandem sine nube solem

Noster hic parvus puer, & relictis

Prospero partu tenebris, patentès

Exit in auras.

Teque præ multis petit, ac Parentem

Elegit supplex, Venerande Præsul,

Alma quem virtus tyrioque tincta

Murice lana

Efficit notum Superis &c.

ANGELOZZI (Angelo). Giano Nicio Eritreo, o sia Gio. Vittorio Rossi, ci offre una bella medaglia di questo Camerinese nella sua *Pinacotheca prima* (*), dicendo, che fu uomo di molte lettere, versato nella storia, peritissimo nelle filosofiche scienze, e singolarmente nelle matematiche, e nell' etica, molto esperto nella teologia, e giurisprudenza, e di tal felicissima memoria, che *quid quid legisset, vidisset, audisset, cogitasset, animo compre-*

(*) Pag. 289. e segg.

hensum haberet, ab eoque unumquodque, cum esset opus, tamquam ab armario proferret. Nel rovescio poi cel presenta sì loquace, e sì molesto, e fastidioso agli amici, che vivendo in Roma, pretese di farla sempre ne' circoli da solenne maestro, e di volere ad ogni patto far esito di sua dottrina, avvegnachè non si avesse da altri gran genio d'ascoltarlo. Lo stesso Eritreo dovette di mal'animo prestarsi un giorno agl'importuni, ma insieme dotti di lui ragionamenti, donde si viene in cognizione, che Angelo dimorava in Roma con fama di buon letterato circa la metà del secolo XVII. Finalmente egli è certo, che l'Angelozzi resosi odioso agli amici per averli travagliati ne' tribunali con varie liti, tornato alla patria, ivi si morì, e, come vuole il detto Eritreo, non rimase di lui alcun monumento del suo sapere: ciò non ostante si è dato luogo a questo soggetto nella presente *Biblioteca*, per esser noi assicurati da Gio. Battista Boccolini, aver egli veduto un di lui m.s., che conteneva un *Compendio volgare di tutta la Teologia*, senza però accennarci il luogo, dove tal codice esistesse.

ANGELUCCI (Teodoro). Nella terra di Belforte, ebbe sua origine *Teodoro Angelucci* da una famiglia, che sin dall'anno 1431. fu ammessa alla cittadinanza di Macerata, come ne apparisce da un libro de' decreti di quella città (1). Non mancò chi disse essere stato *Teodoro* di patria Ravennate (2), chi Trivigiano (3), e chi Maceratese; ma tutti presero su ciò manifesto abbaglio, come pure fu egualmente preso dal Caraffa (4), che lo credette *medico di Padova*. Basta leggere la prefazione, che il nostro Angelucci premise all'Opera sua: *De natura, & curatione malignæ febris*, per venire in chiaro, che *Belforte* si fu la vera di lui patria.

(1) Ad d. ann. 1431. 4. Febr. p. 104. in fin. & pag. 107. terg.

(2) Crescimb. *Stor. della Volg. Poes.* Vol. V. p. 145. *Quadr. Stor. e Rag. d'ogni Poes.* Vol. II. p. 560.

(3) Burchelat *Catal. degli Scritt. Trivigian.* p. 67. Bonifaz. *Istor. di Trevigi Lib. XII.* pag. 726.

(4) *De Gymnas. Roman.* T. I. p. 20.

Ecco in che modo egli parla al Cardinal' Evangelista Pallotta, cui dedicò quella sua stampa: *Tacitus gaudebam Calderolam Belforti, quæ mihi Patria est, pervicinam, fermeque contiguam, virum produxisse tam eximium*: e quindi è a dire, che se Ravennate, e Trivigiano fu detto da qualche scrittore, debba soltanto attribuirsi alla cittadinanza onoraria, alla quale fu ammesso l' Angelucci, come appunto si avvera rispetto a *Macerata*.

Impariamo dal ch. Zeno, che Teodoro a cagione di qualche giovanil' errore, dovette negli anni più verdi lasciar la sua patria (5), donde recossi a Roma, sebben per assai poco tempo. Certo è, che nell' anno 1593. egli dimorava in Venezia, come si trae dalla stessa dedicatoria al Cad. Pallotta, dove chiama se stesso: *hominem ex patria exulem, & calamitatum fluctibus pene obrutum*. Stando in Venezia fu aggregato alla *seconda Accademia*, e non già alla *prima*, detta della *Fama*, ciò che fu erroneamente scritto da Mons. Fontanini (6). Portatosi poscia Teodoro a Parigi, quivi attese allo studio della filosofia, e teologia scolastica, attestandolo egli stesso nella prefazione all' altro suo libro intitolato: *Ars Medica*, di cui quì appresso (7). Da Parigi tornossene a Venezia, dove gli riuscì d'acconciarsi per Maggiorduomo con Antonio Tiepolo, destinato rettor di Brescia; ma presto abbandonò il di lui onorato servizio per accettare l'impiego di pubblico maestro, offertogli dai Trivigiani. Di lì a poco andò in Padova, ove ottenne la laurea in filosofia, e medicina (8),

(5) Not. alla Bibliot. del Fontanin. T. II. pag. 87.

(6) Loc. cit.

(7) In vista di un' *Hexasticon* diretto dall' Angelucci al di lui amico *Tommaso Garzoni*, dovrebbe dirsi ch' egli si fosse prima addottorato in Parigi, leggendosi nell'argomento: *Theodori Angelutii artium, & Philosophia Doctoris Parisiensis*.

(8) Il Capasso (*Hist. Philosoph.*

lib. IV, Cap. III. p. 281.), e il Borsetti (*Hist. Gymnas. Ferrar. V. II. p. 203.*) asserirono, che l' Angelucci professasse medicina nello studio di Padova, e ne fosse pubblico lettore in quell'insigne Università; ma siccome il Riccoboni, il Tomassini, e il Papadopoli nulla ce ne dicono, abbiain forte motivo di sospettare col Mazzuchelli, che i due primi Scrittori abbiano preso manifesto abbaglio.

e circa quel tempo si rese celebre per le sue contese letterarie a favor di Aristotele contro il ch. Francesco Patrizj. Poco appresso ripigliò in Trivigi il primiero impiego, ed essendosi colà ammogliato, guadagnossi l'amore, e la stima di que' cittadini, da' quali fu ascritto al numero de' consiglieri. Ottenuta finalmente con emolumento assai cospicuo la condotta di medico in Montagnana, terra del Padovano, quivi l'anno 1600. fu rapito dalla morte (9) ma il di lui corpo venne portato a Trivigi, e collocato nel sepolcro de' congiunti di sua moglie. Scrisse, e pubblicò:

1. *Sententia nova, quod Metaphysica sint eadem quæ Physica. Venet. 1584. in 4. penes Franciscum Zilettum.* Avea il sopradetto Patrizj fatto ogni sforzo per discreditare, e fare sbandire dalle scuole la filosofia di Aristotele, per introdurvi quella di Platone. A tal'effetto avea pubblicati quattro Tomi *Discussionum Peripateticarum*, stampati in Basilea nel 1581. in fogl. Tra gli altri, che impresero a scrivere, e sostenere la filosofia Aristotelica, uno si fu l'Angelucci con l'Opera suddetta. Il Patrizj gli rispose con una *Apologia* indirizzata a Cesare Cremonino, cui fece stampare *Ferrariæ apud Dominicum Mamarellum 1584. in 4.*, ove era allora professore della filosofia di Platone. L'Angelucci replicò con la seguente Operetta:

2. *Exercitationum cum Patritio Liber, in quo de Metaphysicæ Authore, Appellatione, Dispositione &c. Venet. 1585. in 4.* Ambedue le predette Opere vengono riferite nella collezione *in unum corpus omnium librorum, qui in Nundinis Francofurt. ab anno 1564. usque ad 1592. venal. extiter. Francof. ex officina typogr. Nicolai Bassai 1592. in*

E' ben certo peraltro, che il nostro Marchiano fu lettore di Anatomica in Venezia nel Collegio de' Medici, siccome scrive Gio. Donatello (*Disputat. de Febre maligna*, p. 3.)

(9) Si giudica da noi, che il Bur-

chelati, il quale assegna la morte di Teodoro al 1597. sia caduto in errore, poichè nell'iscrizione sepolcrale, riferita dal mentovato Istorico, si asserisce accaduta nell'anno 1600. (*Comment. Histor. Tarvisin.*, p. 394.)

4. Scrive il Morosio (10) d'aver veduta la risposta dell'Angelucci al Patrizj: ma che *non videtur par esse huic viro oppugnando*. Contra questa replica dell'Angelucci si vider' uscire alcuni anni dopo le seguenti: *Francisci Muti disceptationes contra calumnias Angelutii in Patricium*. Ferrariae 1588. in 4.

3. *Ars Medica ex Hippocratis, Galenique Thesauris potissimum deprompta, ac singulari quodam, & perspicuo sententiarum ordine exposita &c.* Venet. apud Paulum Mejetum 1588. in 4., e di nuovo Venet. 1593., in 4.

4. *De natura, & curatione malignae Febris lib. IV.* Venet. apud Robertum Mejetum 1593., in 4., la quale stampa fu dedicata dall'Autore, come più sopra si disse, al Card. Evangelista Pallotta. Quest'Opera, benchè assai commendata da Pietro de Castro (11), fu impugnata aspramente da Giovanni Donatelli di Castiglione, il quale diede alle stampe nel medesimo anno contro di essa una dissertazione col seguente titolo: *De Febre maligna disputatio cum Theodoro Angelutio &c. de ejusdem malignae febris natura & curatione disserente*. Venetiis apud Robertum Mejetum 1593. in 4. L'Angelucci replicò colla seguente:

5. *Bactria, quibus rudens quidam, ac falsus Criminator valide repercutitur, & de natura malignae Febris accuratissime disseritur*. Venetiis apud Jo. Baptistam Ciottum 1593., in 4.

6. *Deus, Canzone spirituale di Celio Magno, con un discorso sopra di quella di Ottavio Menini, un Comento di Valerio Marcellini, e DUE LEZIONI DI TEODORO ANGELUCCI*. In Venezia 1597. appresso Domenico Farri, in 4. Si veda il Crescimbeni al T. V. p. 125. not. 192. Presso il Fontanini, in vece dell'anno 1597., si legge il 1579., errore, che forse deve ripetersi dalla stampa, o dal copista.

7. *Capitolo in lode della Pazzia*. Questo componimento fu pubblicato da Tommaso Garzoni, amicissimo dell'

(10) *Polyhst. Liter.* Vol. II. Lib. I. cap. VII. num. 5. (11) *Bibl. Med. Erud.* p. 55.

Angelucci (12), nel suo *Ospitale de' Pazzi. In Venezia* 1586., e 1601., in 4. Jacopo Cescato l'inserì ancora tra le *Rime piacevoli di sei begl'ingegni. In Venezia per Giorgio Greco* 1603., in 12., ed è stato pure ristampato fra le *Rime scelte de' Poeti Ravennati. In Ravenna per Anton Maria Landi* 1739. in 8. a car. 243.

8. *L' Eneide di Virgilio tradotta in verso sciolto. In Napoli per Ettore Ciconio* 1649., in 12. Rarissima è questa edizione, ch'è l'unica, in guisa che nel Tom. XXII. del *Giornale de' Letterati d'Italia* (13) si affermò, non essere mai stata stampata: del qual' errore si sono poi que' Giornalisti corretti nel Tomo XXIV. pag. 440. Si veda il Fontanin. *Eloq. Ital.* pag. 384., l'Haim *Bibl. Ital.*, o sia *Notizia de' libri rari* pag. 118., dove peraltro fallisce l'anno della stampa, la qual dicesi fatta nel 1549., quando dovea dirsi 1649. Vedasi il P. Paiton nella *Biblioteca degli Autori Greci e Latini volgarizzati* (14). Intorno al merito di questa traduzione dell'Angelucci parlano con varietà di sentimenti il Beverini nella traduzione dell'Eneide, i detti Giornalisti d'Italia, lo Zeno nelle note alla *Bibliot. del Fontanini*, e nelle *Lettere* Vol. III. Epist. 107. e 127., e finalmente il Conte Algarotti nelle *Lettere novelle di Polianzio ad Ermogene* pag. 4., e il Panelli *Memorie degli Uomini Illustri in Medicina* Tom. II. pag. 149. e seg. Errò peraltro il Sotuello nella *Bibliot. degli Scrittori Gesuiti* pag. 394., e con lui il Placcio nel *Theat. Pseudonym.* pag. 56. n. 176., attribuendo la medesima traduzione al P. Ignazio Angelucci, che fu parimente di Belforte, e congiunto di Teodoro, mentre dall'*Originale* ms. posseduto già dal ch. Zeno, apparisce, che lo stesso Teodoro

(12) *Piazza Universale di tutte le Professioni. Venez. per Gio. Battista Somasco* 1588. Da un *Sonetto*, e da un *Hexasticon* dell'Angelucci in lode del Garzoni si raccoglie, che stretto vincolo d'amicizia stringeva ambe-

due questi Scrittori.

(13) Presso il ch. Mazzuchelli P. cit. pag. 772.

(14) Tra gli *Opuscoli Scientifici* del Calogerà Tom. XXXV. p. 475.

doro ne fu il vero autore, e che al P. Ignazio non può accordarsi altra maggior lode, se non se quella di aver pubblicata la fatica di un suo chiarissimo Antenato.

ANGELUCCI (Ignazio) nacque nella stessa terra di Belforte nel 1585., e ne' più verdi anni entrò nell'estinta Compagnia di Gesù, in cui fece dappoi la solenne professione de' quattro voti, dopo aver cioè insegnate, secondo il metodo dell'Istituto, le belle lettere, e letta la filosofia in più collegj. Visse per lo più con salute assai cagionevole nella provincia di Napoli, e chiuse quindi il corso de' suoi giorni in Tropea, città della Calabria, il primo di dicembre del 1653. A lui siam debitori, come più sopra, della pubblicazione dell'*Eneide di Virgilio*, tradotta in verso sciolto dal summentovato Teodoro Angelucci di lui congiunto, e forse se gli deve il merito di averla anche compiuta, e ripulita (*). Nella *Magia del P. Scoto* si legge una di lui lettera al P. Kirckero, dove vien descritto un fenomeno, chiamato da lui *Fata Morgagna*; e dett'epistola fu di nuovo pubblicata nel Tom. I. Par. I. delle *Prose, e Poesie* dell'Abate Antonio Conti.

(*) Mazzuchel. P. cit. p. 770.

ANGELUCCI (Antonio) di antica e ragguardevol famiglia Maceratese, visse circa l'anno 1583, in cui sappiamo essere stato ascritto a' 17. di marzo tra gli Accademici *Catenati*. Essendo egli ben versato anche nella scienza legale, e nelle pratiche materie del Foro, venne prescelto l'anno 1604. a suo vicario generale dal Card. Pietro Aldovrandini, nuovo Arcivescovo di Ravenna: e di questa Chiesa si rese l'Angelucci benemerito per mezzo di una diffusa, esatta, e pulita *Relazione*, che distese in circostanza della visita de' sacri Limini, e che inviò allo stesso Cardinale dimorante in Roma. Di tal ragguaglio ha inteso forse di parlare il dotto Ab. Giuseppe Luigi Amadesi nel Tom. III. della serie riformata di quegli Arcivescovi a pag. 102. §. I. Nella Barberina dentro il codice

Ughelliano XVII. num. 6. si contiene una copia della stessa *Relazione*, che può dirsi *autografa*, come quella, che vedesi postillata, e sottoscritta dal medesimo Angelucci.

ANGELUCCI (Claudio), nobile Maceratese, vivea nella prima metà del sec. XVII con fama di uomo di lettere, e di buon leggista. Fu vicario generale di Parma, e canonico della Cattedrale di sua patria. Abbiamo di lui alle stampe:

1. *In felicissimo optatissimoque reditu Illustrissimi Principis Felicis Centini S. R. E. Cardinalis Asculani, Episcopi Maceratensis, Gratulationes expressæ per Claudium Angelutium, Cathedralis Ecclesiæ Canonicum, & in Patria Universitate Juris Pontificii Ordinarium Interpretem. Macerata apud Julianum Carbonum 1624.*, in 4. Oltre un' Orazione latina, si contengono in questa stampa varj epigrammi, elegie, canzoni ec.

2. Presso l'ottimo patrizio, e di lui discendente Sig. Domenico Angelucci serbansi mss. molte *Poesie*, e *Discorsi Accademici* in due grossi volumi in foglio, che il ch. Lancellotti dice aver'avuti sottocchio, aggiungendo, che quantunque tali scritti ritengano alquanto della barbarie del secolo, in cui visse l'autore, non pertanto vi si scorgono quà e là più lampi di buon gusto.

ANGIOLELLO (Gio. Maria) nativo di Montalboddo, fiorì circa la metà del secolo xv. Viaggiò egli per la Turchia, e per la Persia, e scrisse in lingua italiana, e turca la vita di Ucuncassan, Re Persiano, e di Maometto II., da cui fu accolta con gradimento circa l'anno 1473. Essendo questo scrittore divenuto schiavo del giovane Sultano Mustafà, che seco il condusse nella spedizione contra la Persia, ebbe quindi tutto l'agio di descrivere le cose, che avvennero, e di tramandarne alla posterità il più esatto e veridico racconto. Noi siam debitori di questa notizia al *Giornale delle Arti, e Commercio*, pubblicato dalle stampe di Luigi Chiappini, e Antonio Cortesi, in Macerata. 1780 (*).

(*) Tom. 2. P. 3. pag. 133.

ANONIMO DI ANCARANO. Visse questo incognito scrittore sul principio del secolo XVII., e dall'appellazione, che usò, deve inferirsi, che fosse nativo del castello di Ancarano, luogo dipendente anche nel temporale dalla Chiesa vescovile di Ascoli. Chiunque costui si fosse, egli è certo, che fu amico delle muse toscane, e che pubblicò colle stampe:

1. *Inferno Amoroso del sconosciuto Accademico Errante d'Ancarano, dedicato alli Molto Illust. Sigg. Accademici Guidati dell'Amandola. Macerata 1613., in 12. appresso Pietro Salvioni.* Perchè si formi da' leggitori qualche giudizio del merito di questo Marchiano, porremo quì il principio dello stesso di lui poema.

*Là dove a piè d'un colle un picciol rio
 Serpe fra l'erbe, e de' loquaci humori
 Porta 'l tributo a maggior fiume in seno:
 E col suo corso eterno
 Scevra dai nostri quei bei campi ameni,
 Che con promesse altissime, e sicure
 Di ciel' amico, e di campagna opima
 Entro al lor grembo in volontario esiglio
 Dierno terra a' Liburni, albergo, e tomba.
 In quella parte a punto
 Ove fra l'ampie e smisurate sponde
 Entro al suo spazioso humido letto
 Il nomator della gran terra estinta,
 Il gran Signor dell'Asculana Valle,
 Divisor delle genti'l Tronto altero ec.*

ANONIMO D'ITALIA. Nella Biblioteca degli Scrittori Cappuccini sotto la lettera A. si trovano notati i seguenti senza nome, colla sola indicazione, che appartengono al *Piceno*.

1. *ANONYMUS ITALUS, Provinciae Picenae Alumnus scripsit, et evulgavit opusculum de Passione D. N. Jesu Christi. Venetiis apud Nicolaum Zoppinum an. 1539. T. I. in 8.*

II. *ANONIMUS ITALUS*, ejusdem Prov. *Picene alumnus*, scripsit italico idiomate *Tractatum de vulneribus Salvatoris nostri J. C.*, *Meditationes in Hymnum VENI CREATOR SPIRITUS*. Venetiis. 1583.

ANONIMO DELLA MARCA. Il P. Luca Wadingo ne' suoi Scrittori Minoritici a pag. 28. parla di quest' *anonimo Marchiano*, facendolo autore di tre libri contra i troppo curiosi e arditi filosofi. Niente di più egli ne dice, e noi altro maggior lume di questo Minorita non ab-
biam saputo rintracciare.

ANONIMO DI URBINO. Presso il ch. Senatore Sig. Marchese Spada di Bologna si trova un poema *sopra i Monti di Pietà* ms., in 4., ove trattasi tutto quello, che alla conveniente erezione, ed al buon regolamento di tal pio luogo può contribuire. Questo poema fu indirizzato ad Antonio del Monte, Aretino, zio di Clemente VII., e Cardinale del titolo di S. Vitale, che morì in Roma nel 1533., e fu scritto nel 1512., con essersi compiuto nel 1513. dopo la creazione in detto anno di Leone X. Il metro del poema si è la terza rima; è diviso in molti canti, ed è di giusta grandezza. Incomincia:

*Salvi te quella Virgo gloriosa,
Tabernacolo, e vaso al Salvatore,
Nel quale ogni salute si riposa.*

L'autore di esso dicesi *il Pupillo*: chiama egli il prefato Cardinal del Monte il suo *Cardinale*, e Isabetta Gonzaga, Duchessa di Urbino, nomina ognor *la sua Duce*: ond'è verisimile, che l'autore fosse suddito almeno del Ducato d'Urbino. Scrive ancora, che quando fu istituito il Monte di Pietà in Fabriano, egli fu fatto ufficiale del medesimo; e in altro luogo loda i Fabrianesi d'aver eletto un forastiere per ufficiale di esso, donde si trae, ch'egli al certo non era di Fabriano. Si veda il Quadrio T. VI. pag. 75.

ANSELMINI (Pietro degli) da Fabriano, dottor di

leggi, e teologo, fu in gran pregio presso il pontefice Clemente V., che da Avignone mandollo in Roma incaricato di affari gravissimi. Di quest' uomo parlasi dal Guerrieri nella *Storia di Fabriano* alle pagg. 449. e 475., come pure dall' Ascevolini. Prevenuto dalla morte, non potè ricevere l' onore del cardinalato, che nel 1309. si suppone fossegli dal Papa destinato. Compose un *Libro di diverse Quistioni*.

ANSOVINI (Brandimarte) nacque nel castello di Monturano, sottoposto alla diocesi e contado di Fermo, e compose con qualche merito in verso italiano. Un volume di sue rime si ha fra' codd. Ottobonianì Vaticani al num. 1349. col seguente titolo: *Di Brandimarte Ansovini da Monturano, Diocesi di Fermo, Rime diverse al Sig. D. Michele Peretti Duca di Celano, e Marchese di Ancisa*.

ANSOVINI (Domenico) Tolentinate, vien ricordato dal Mazzuchelli (1), che cita il Ciacconio, il quale nella sua *Biblioth.* (2) scrive, che l' Ansovini pubblicò due Orazioni, una *de Parmae, Parmensiumque Civium laudibus*, e l'altra intitolata: *Filius in adventu Patris*. Furono da lui dedicate a Girolamo Piazza, Parmigiano, con lettera data in nostro *Gymnasio Cal. Septembris 1547.*, ed uscirono senza nota di luogo, e di stampatore. L' occasione di scrivere sulle lodi di Parma, e de' suoi cittadini gli sarà nata sicuramente, allorchè insegnava umane lettere in quella città, dopo aver esercitato lo stesso impiego in varie città nostre, e specialmente in Macerata. Convien dire, che si godesse da lui buon nome di letterato, avendo avuta stretta amicizia con Claudio Tolomei (3), e con Annibal Caro (4). Il Boccolini vuol, che terminasse Domenico i suoi giorni l' anno 1550.

(1) P. cit. pag. 839.

(2) pag. 716.

(3) *Litter. Lib. VII. pag. m. 275.*

(4) *Il detto Ansov. in Epist. Nuncupator. suar. Oration.*

ANSOVINO DA SARNANO, Min. Conv., fu uo-

mo di lettere, e fece pubblicare più libri altrui, corredandoli di varie note, prefazioni, e lettere dedicatorie. Sono a nostra notizia

1. *Tempio di lodi in honor del Serafico Patriarca de' Poveri Francesco Santo, con molte annotazioni del M. R. P. M. Orazio Civalli da Macerata Franciscano Convent. In Macerata per il Carboni 1620.*, in 4. Fr. Ansovino da Sarnano dedica il Libro a Monsig. Gio. Antonio Massimi.

2. *La Vedova Christiana, Discorso del M. R. P. M. Oratio Civalli &c. In Macerata appresso Pietro Salvioni 1619.* Evvi una lunga dedicatoria di Fr. Ansovino da Sarnano alla Signora Clarice de' Massimi Giustiniani.

ANTALDI (Ludovico) nobile Urbinate, nacque da Paolo Antaldi, e da Ippolita Odasi a' 16. di aprile del 1635. Dopo aver fatto i suoi studj nel collegio Romano sotto i PP. Gonfallonieri, Giattini, ed Esparza, (Gesuiti di celebre nome) fu provveduto l'anno 1657. di un canonicato nella Metropolitana della sua patria, e nel 1675. ne fu fatto Arciprete. Si applicò egli con maggior impegno allo studio delle leggi, nelle quali si addottorò in patria, e della cui Ruota Collegiale divenne ancor giudice. Fecesi distinguere nell'Accademia degli *Assorditi*, producendo varj componimenti poetici, che per attestato del Crescimbeni, da cui abbiamo tolte queste notizie (*), si conservavano in di lui tempo presso l'erudito Sig. Paolo Antaldi, di lui nipote, ed Arciprete della stessa metropolitana. Morì Ludovico il primo di febbrajo del 1690, ed un saggio del suo stile può vedersi nella *Raccolta* per le nozze del conte Cesare Gambalunga, stampata in Bologna nel 1675.

(*) *Stor. della Volg. Poes. To. V. Quadrio al Tom. II. pag. 586. della pag. 264. presso il Mazzuch. sotto Storia, e Rag. a' ogni Poes. quest' articolo alla pag. 831. e nel*

ANTICI (Bartolommeo). Di questo soggetto, che fiorì circa il 1457., e che molto si distinse in Napoli per

dottrina, e per consiglio, ha ragionato con tale abbondanza e precisione il dotto e rispettabil patrizio Osimano, e nostro veneratissimo amico, Sig. Marcantonio Talleoni, nel *Discorso Genealogico sopra la nobiltà della Famiglia Antici* (1), che poco o nulla possiamo noi aggiungere alle giudiziose ed erudite di lui osservazioni. Due cose ci ha egli dimostrate con la maggior evidenza, cioè, che *Bartolommeo* suddetto fu di patria *Recanatese*, e che appartenne al ragguardevole Casato *Antici*, a cui sino dal secolo XIII. hanno dato gran nome non pochi personaggi, chiari in toga, in armi, e in lettere, quali furono tra gli altri *Alfonso*, figliuolo del mentovato *Bartolommeo*, il *Card. Girolamo*, detto comunemente *Capodiferro*, e a questi giorni il Sig. *Cardinal Tommaso Antici*, che quì nominiamo a cagion d'onore.

Nondimeno, se mai taluno non avesse agio di far uso della stampa del Sig. Talleoni, gli presenteremo quì in epilogo la sostanza del Discorso, ch'egli fece, per comprovare il doppio assunto, che si era proposto. Che *Bartolommeo* suddetto debba riputarsi *Recanatese*, risulta in primo luogo da una di lui sottoscrizione, apposta in un privilegio di *passaporto*, concesso ai 18. di agosto del 1465, da Ferdinando, Re delle Sicilie, a *Baldaccio di Jacopo Antici di Recanati*, nella qual carta originale si legge: *Dñus Rex mandat mihi Bartholomæo de Recanato* (2); e forse quella grazia venne fatta a detto *Baldaccio* in riflesso de' meriti dello stesso *Bartolommeo*, di lui attinente, che sin da' tempi del Re *Alfonso* era già segretario, e consigliere in quella real corte (3). *Recanatese* fu detto altresì anche dal di lui amico *Francesco Filelfo di Tolentino*, che a' 6. di settembre del 1457. inviogli da Milano una lettera colla seguente direzione: *Franciscus Philelphus Bartholomæo*

(1) *Saggio di Poesia Lirica di Marcantonio Talleoni, Patrizio Osimano, Accademico della Crusca. Osimo MDCCCLXXIX. presso Domenicanto-*

nio Quercetti, pag. 16. e seg.

(2) dett. *Saggio di Poesia* p. 16.

(3) Vedasi Niccolò Toppi nella sua *Biblioteca Napolitana* lett. B.

Recinetensi Regio Secretario, atque Oratori &c. Si aggiunge a tutto questo un privilegio del Re Ferdinando, spedito l'anno 1473. in persona di *Pietro*, vescovo di Giovenazzo, e fratello di Bartolommeo, dove quel prelato, al riferire del Calcagni (4), è chiamato parimente *Recanatese*, e tale appellossi anche *Alfonso*, figliuolo di Bartolommeo, ed avvocato concistoriale, per quanto ne attesta il Cartari (5). Questo scrittore peraltro s'ingannò a partito nell'aver poi bonariamente dato orecchio all'Ughelli, da cui fu opinato, che la svisata appellazione di *Recenatus*, o *de Recenatis*, dovesse piuttosto riferirsi al *Casato*, che alla *Patria*. Ma è troppo evidente, che tali voci debbano necessariamente restituirsi alla lor genuina lezione di *Recanatus*, o *Recinetensis*, come appunto denominossi Bartolommeo, padre di detto Alfonso. Dicasi dunque, che in quanto alla *Patria* non può da chicchessia ragionevolmente dubitarsi, anzi cessar deve qualunque dubbio in vista di una Riformazione del comune di Recanati, il quale l'anno 1481., avendo inteso l'arrivo in provincia di *Pietro*, vescovo di Giovenazzo, e fratello di Bartolommeo, si congregò per risolvere: *Quid agendum super adventum & appropinquationem Rev. Dñi Petrutii Episcopi Juvenacensis, Concivis nostri, qui, ut Regius Orator, est in Camerino, & dicitur hic velle accedere ad revisendam patriam. Recanati* dunque si fu la vera patria non men di *Pietro*, che di *Bartolommeo* di lui fratello.

Di ugual peso sono le ragioni, e i documenti, che giustificano a meraviglia l'appartenenza di detto Bartolommeo alla famiglia *Antici* di Recanati. Si premetta a maggior chiarezza, che *Alfonso*, unico figliuolo di Bartolommeo, s'impalmò in Roma con la nobil Donna *Bernardina Capodiferro*, e che da questo matrimonio nacque il famoso *Cardinal Girolamo* detto comunemente *Capodiferro* dal cognome materno, che gli piacque di assumere ad es-

clu-

(4) pag. 205. (5) *Syllab. Advocator. Sac. Concistor.* p. LXXX:

clusione di quello del padre , e ciò dovette succedere per quelle plausibili congruenze , giustamente rilevate dal Sig. Talleoni (6). Ora due atti autentici de' pubblici annali di Recanati ne convincono colla maggior'evidenza, che *Bartolommeo, Alfonso, e Girolamo Capodiferro* spettarono al nobile casato degli *Antici*. Avutasi di fatto dai Recanatesi la notizia, che il detto *Girolamo* era stato promosso da Paolo III. nel fine del 1544. alla porpora cardinalizia , non tardarono di adunare il pubblico Consiglio, in cui si fece la seguente proposta: *Die prima Januarii 1545. Cc. Primo. Super eo, quod fuit significatum quod D. Hieronymus Ricynius (7) qui dicitur Nepos Ser Bartholomei Antiqui Civis nostri, qui ex uxore ducta Neapoli, ubi fuit a Secretis Regius, habuit filium, genitorem istius D. Hieronymi, qui ex uxore per eum ducta Romæ ex domo Capodiferro genuit hunc D. Hieronymum, qui semper retinuit cognomen Ricynium: modo est assumptus ad Cardinalatum Cc.* La risoluzione presa dal Comune si fu: *Super prima. Pro assumptione ad Cardinalatum D. Hieronymi Ricinii fiant ostentationes Cc.,* e che per mezzo di alcuni nobili cittadini, dimoranti in Roma, si dovesse passare in nome della Città col nuovo Porporato ogni convenevole uffizio di congratulazione. E' chiaro adunque, che *Bartolommeo*, avo del Cardinal *Girolamo* fu di patria Recanatese, e che appartenne al casato *Antici*: *Nepos Ser Bartholomæi ANTIQUI Civis nostri (8). Ri-*

Tomo I.

X

(6) d. Saggio di Poesia p. 21.

(7) *Ricinius, Ricena, Recenatus Cc.* sono tutti *simonimi*, che suonano lo stesso, che *Ricinsensis*, o *Recanatsensis*, essendo purtroppo notissima la facilità degli scrittori, e degli amanuensi di storpiar frequentemente i nomi de' Casati, e delle patrie. Il Cartari, e l' Ughelli ci assicurano, che in autentiche memorie tanto *Alfonso*, quanto ancora il Cardinal *Girolamo*, di lui figliuolo, si appellano talvolta *Ricena, Recenatus*

Cc. Sembra dunque, che tali parole gualte, e corrotte abbiano a dinotarci la lor patria di Recanati, tanto più che *Bartolomeo* loro avo denominavasi apertamente *Recinetsensis*, o a *Recanato Cc.*

(8) Un' obbiezione potrebbe farsi su questo passo delle riformazioni, dicendo, che *Nepos Ser Bartholomei Antiqui Civis nostri* si abbia a prendere nel senso, che il Cardinal *Girolamo* fosse nipote di ser *Bartolommeo*, antico Cittadino di Recanati,

ceve maggior forza questa opinione da un'altro testo de' medesimi annali, o riformagioni, dalle quali sotto il giorno 6. di gennajo del 1547. risulta la premura di quel Comune per onorare la persona del Porporato in occasione della di lui prossima venuta. Così leggesi in detti annali: *Super Adventu propediem futuro Rñi Cardinalis S. Georgii, qui trahit originem ab ANTIQUIS in hac civitate &c.*

Verificata in tal modo la vera patria del nostro *Bartolommeo da Recanati*, e dimostrata la innegabile discendenza di lui, di *Alfonso*, e del *Cardinal Girolamo* dalla nobil prosapia *Antici*, siam d'avviso, potersi da noi con tutto il fondamento istorico annoverare lo stesso *Bartolommeo* tra gli *Scrittori Piceni*, ancorchè dal Toppi sia stato egli ammesso tra que' di *Napoli* sì a motivo della lunga dimora, che fece in quella Capitale, e sì ancora a riguardo della cittadinanza, di cui l'anno 1467. venne onorato per favore di que' Sovrani, e per giusto compenso del fedel servizio a' medesimi prestato.

Bartolommeo dunque tanto dallo stesso Toppi, che dal *Calcagni* (9) vien contraddistinto per uomo egualmente versato nella cognizione delle leggi, che nell'eloquenza, e nel maneggio de' pubblici affari. Nè diversa opinione sicuramente può di lui aversi, scorgendolo innalzato nella corte di *Napoli* a i più gelosi ministerj di segretario regio, di consigliere, e di *Oratore*, come fu egli chiamato da *Francesco Filelfo*. Convien credere altresì, che il Re *Alfonso*, e Fer-

e non già che avesse rapporto alla famiglia *Antici*. Molte cose si dissero dall'eruditissimo Sig. Talleoni (pag. 18. e seg.) per isciogliere l'accennata difficoltà. Noi peraltro riflettiamo, che se mai qualche dubbio potesse nascere nel recitato passo degli annali, svanisce questo totalmente al confronto dell'altro testo, dove si afferma, che il Cardinale traeva sua origine *AB ANTIQUIS in hac Civitate*. Qual diversa

interpretazione può mai darsi a tali parole, se non questa, che il Cardinal *Girolamo* ebbe sua derivazione dagli *Antici*, i quali in tutte le vecchie memorie di *Recanati* son detti costantemente *Antiqui*, o *de Antiquis*, come si fa chiaro per i documenti prodotti dal *Calcagni*, dal lodato cavaliere, e da più altri, che potrebbero facilmente prodursi ancor da noi?

(9) *Stor. di Recanati* pag. 204.

dinando di lui figliuolo compartissero a Bartolommeo ogni favore e deferenza, poichè veggiamo, che gli riuscì di far promuovere *Pietro* di lui fratello alla cattedra di Giovenazzo, e di ottenere a *Baldaccio*, di lui attinente, quell' ampio privilegio, di cui più sopra si è parlato. Più non sappiamo circa le gesta di questo scrittore, il quale deve supporsi già morto nell'anno 1473., in cui venne spedito da Ferdinando il divisato privilegio in favor del vescovo Pietro. Scrisse, e stampò

1. *Liber Moralium*, che forse non è diverso da quello, che si ha ms. nella Vaticana al codice 5150. col seguente titolo : *Bartolomei de Recanato Moralium dogma Philosophorum*.

2. Il dottissimo Ab. Lancellotti stimò, doversi giudicar parto di questo scrittore un corso d' Istituzioni grammaticali, fatte ad uso di *Giovanni, figliuolo del Re Ferdinando*, e che asserisce di aver egli vedute in antica copia presso la nobile famiglia Castiglioni di Cingoli col seguente titolo : *Institutiones Grammaticæ pro Illustriss. Dño Joanne Invißtissimi Regis Ferdinandi filio per Bartholomeum Philaletem Poetam, atque Oratorem composit.* Il codice è di mano di *Gio. Pietro di Ser Gabriele, Cingolano*, che vi aggiunse nel fine alcune sue poesie, e vi segnò il giorno 14 di aprile 1481. Noi non abbiám ragione di allontanarci dal sentimento dello stesso Lancellotti, il quale (stante la combinazione de' tempi, del nome di *Bartolomeo*, del rapporto, che questo già ebbe col Re Ferdinando, e del merito, ch' erasi procacciato anche nelle lettere, come si raccoglie dal di lui carteggio col celebre Filelfo) ci sembra per verità, che abbia avanzata una conghiettura molto plausibile, facendo autore di dette *Istituzioni* il nostro *Bartolommeo Antici da Recanati*.

ANTICI (Antonio). Due soggetti dell' istesso nome e casato, ed ammandue scolari di Marcantonio Bonciario, vissero in Recanati nel fine del secolo xvi. Il primo di-

cesi figliuolo di *Lupidiano Antici*, e di questo, che fu anche Gentiluomo di Camera del Duca di Parma, stampò il divisato Bonciario un saggio di poesia latina a pag. 81. del libro intitolato: *Silva Epigrammatum. Perusia 1611*, in 8.

Del secondo poi, che Antonio di *Giacomo Antici* si appella, si ha parimente altro saggio di versi latini nell' *Ædipus* dello stesso Marcantonio, o sia *De bello Litterarum Lusum*, impresso similmente in Perugia typis *Petri Jacobi Petrutii 1603*, in 8. Se l'uno, o l'altro, ovvero amendue fossero ascritti alla patria Accademia de' *Disuguali*, non possiam noi diffinirlo per mancanza di notizie.

ANTICI (Giuseppe) ebbe i suoi natali in Recanati, e fu figliuolo del cavalier Giacomo Antici, il quale per dargli un'avviamento proprio della nobile sua condizione, mandollo all'Università di Perugia, dove sotto il magistero del predetto Marcantonio Bonciario, fece gran progressi nell'arte oratoria, nella poesia, ed in ogni maniera di erudizione. Tornato in patria, fu ascritto tra' socj dell'accademia de' *Disuguali* col nome di *Sconcertato*, e poetò in essa frequentemente. Un saggio del di lui merito in tal facoltà leggesi ne' *Pomi d'oro* di Gio. Francesco Angelita, suo concittadino, impressi l'anno 1607. in Recanati per *Antonio Braida*, in 4. e così pure un di lui madrigale si ha in fronte al *Breve Discorso delle grandezze ed eccellenze della S. Casa di Loreto* del P. Fulgenzo Gallucci, stampato parimente in *Recanati l'anno 1608.*, in 4; *appresso lo stesso Braida*; ed altri madrigali di detto Giuseppe Antici hannosi a pag. 8. del *Melibeo Pastore*, idilio di Settimio Castellari, *Macerata per Gio. Battista Bonomo 1632.*, in 4.

ANTICI (Gio. Francesco) fu ancor' esso figliuolo del cavalier Giacomo Antici, patrizio Recanatese, ed unitamente al suddetto Giuseppe di lui fratello fece i suoi studj in Perugia. Dal Garuffi vien posto tra gli Accademici *Disuguali*, aggiungendo inoltre, che *con somma felicità di*

stile, e vivacità di sapere ha composto un gran volume di Poesie Pindariche (1). Tre di lui canzoni, scritte con gusto proprio del secolo furono meritamente inserite tra gli *Assaggi poetici, imbanditi dalle Muse Picene all'Università dell'Accademie d'Italia. Genova per Pier Giovanni Calenzani 1647.*, in 12. Non meno il Crescimbeni (2), che il Quadrio (3) annoverano Gio. Francesco tra i volgari poeti del secolo XVII., e maggior copia noi avremmo di suoi componimenti, se dalla morte non fosse stato egli rapito nell'età più fiorente di anni 27 (4).

(1) *Italia Accademica* Par. I. p. 71. II. pag. 375.

(2) *Istor. della Volg. Poesia* Vol. V. pag. 207.

(4) *Calcagni Stor. di Recanati* p. 232.

(3) *Stor. e Rag. d'ogni Poesia* To.

ANTICI (Camillo) nacque da Giulio, nobile Recanatese, e nell'età più verde venne educato nel Seminario Romano. Abbracciò quindi l'Istituto della Compagnia di Gesù, dove, compiuto il solito corso degli studj, insegnò con plauso la filosofia in varj Collegj. Fatta quindi la solenne professione de' voti, andò Rettore a Pistoja, e l'anno 1677. dimorava egli in Roma, attaccata allora dalla peste, onde non gli mancò il delfrò di esercitarsi nella predicazione, e nel dar ajuto agl'infermi. Morì finalmente in quella metropoli a' 25. di febbrajo dell'anno 1688, avendo lasciati nella casa paterna alcuni suoi mss., ed uno segnatamente intitolato: *I quattro Novissimi, colla beata e felice eternità*. Quivi, dopo una lunga prosa, si leggono 250. sonetti. Di tanto siamo istruiti dal P. Calcagni nella *Stor. di Recanati* a pag. 343. Un madrigale di Camillo Antici va impresso a pag. 5. del *Melibeo Pastore, Idilio ec. Macerata appresso Giambattista Bonomo 1632.* in 4.

ANTICI (Cristoforo) altro figliuolo di Giulio Antici di Recanati, fu ammesso ancor giovane nella Congregazione dell'Oratorio di Fermo, in cui si distinse per pietà non meno, che per dottrina. A riflesso di tali prero-

gative venne scelto a postulatore della causa del Ven. Padre Antonio Grassi, promossa da lui in Roma con ogni maggiore impegno. Si ha quindi fondamento di crederlo autore della: *Vita del Ven. Servo di Dio P. Antonio Grassi della Congregazione dell' Oratorio di Fermo, tratta dai Processi fatti per la sua Beatificazione, e da molte scritture ec. ad istanza di Cristoforo Antici, Prete della medesima Congregazione, e Procuratore della Causa del suddetto Ven. Padre. In Roma nella Stamperia di Giuseppe Vannacci 1687, in 4.* Il libro non porta il nome del suo autore, ma tanto il Calcagni (1), che il Mazzuchelli (2) propendono all' opinione di crederlo vero parto dello stesso Cristoforo, che ne fece la dedica a Cristina Regina di Svezia, e che poi pagò il comun tributo alla natura ai 13 di luglio del 1691.

(1). *Stor. di Recanati* pag. 344. (2). *Part. cit.* pag. 841.

ANTICI (Pietro) patrizio Recanatese, fu persona molto versata nella cognizione della giurisprudenza, della storia, e della poesia, come scrive il P. Diego Calcagni nelle *Memor. Istoriche di Recanati*, a pag. 229. S'egli peraltro fu ascritto tra i *Disuguali* di sua patria, uopo è di porre il di lui fiorire nel secolo xvi. già adulto, e nel principio del seguente. A ciò credere siamo indotti da una osservazione del ch. Lancellotti, il quale in un suo zibaldone si fa a correggere il dotto Quadrio, per avere scritto (1), che la divisata Accademia si fondò in Recanati nel principio del secolo XVI; nel quale abbaglio cadde per egual modo anche il Mazzuchelli (2), seguendo forse le traccie dell' istesso Quadrio. Pretende dunque il nostro Lancellotti, che l' adunanza de' *Disuguali* avesse soltanto l' origin sua primiera circa il 1580, e che per necessaria conseguenza nè l' Antici prima di tal tempo potesse esservi ascritto, nè *Girolamo Angelita* esser segretario della medesima, come si appose il citato Mazzuchelli, tanto più che

(1) *Stor., e Rag. d'ogni Poes.* T. I. pag. 94. (2) *Part. cit.* pag. 762.

pensa l'eruditissimo nostro Staffolano, che l'Angelita terminasse di vivere nel 1562, quando cioè la stessa Accademia de' *Disuguali*, secondo lui, giacevasi peranche nel suo nulla.

Ciò premesso, diremo, che un saggio dell'abilità di *Pietro Antici* nella volgar poesia leggesi ne' *Pomi d'oro di Gio. Francesco Angelita. In Recanati presso Antonio Braida 1607.*, in 4.

ANTICI (Francesco) nobile di Recanati, e professore dell'Ordine Silvestrino, fioriva nel secolo XVII., in cui si contraddistinse tra' suoi monaci per la scienza de' sacri canoni, e della teologia, pel merito della predicazione, e finalmente per l'impiego di teologo del Cardinal Vidman, e di consultore dell'Indice, come apparisce da una iscrizione, posta sotto il di lui ritratto, esistente nel monistero della sua patria (1). All'altre di lui prerogative deve aggiungersi ancor quella di essere stato amico delle muse non men latine, che italiane, mentre un di lui *tetrastichon* fu impresso nell'orazione *Joannis Antonii Caldori Fabrianensis in reditu Illustris. ac Reverendis. D. Angeli Abbatis Stufae Patricii Florentini. Perusia ex Typographia Augusta apud Marcum Naccarinum 1613.* in 4. Con altro componimento lodò egli il poema: *De vita, et moribus, et miraculis S. Silvestri ab Auximo*, impresso *Camerini apud Franciscum Jojosum 1612.*, in 8. Nella libreria de' Silvestrini di Serra S. Quirico si ha un ms. di *D. Francesco Antici*, dove leggonsi: *L'Anteo risorto sopra la santità del glorioso Padre S. Silvestro*; come pure: *La detestata ambizione, dedicata agli umili e divoti Servi di Maria*; un *Sonetto contra l'ambizione*; un *Madrigale sopra il bacio di Giuda*; e due altri *sonetti a S. Francesco d'Assisi*, con dedicatoria al P. Ab. D. Clemente Tosi in data di *Recanati ai 19. di Marzo 1661.* Noteremo in ultimo luogo, che una di lui Canzo-

(1) Questa memoria vien riferita Talleoni nel *Saggio di Poesia Lirica* ec. pag. 33. per disteso dal summentovato Signor

ne, o sia parafrasi del salmo *Miserere*, con varie altre orate fu già veduta dal nostro Lancellotti in Recanati presso i nobili di lui congiunti.

ANTICI (Francesco). Il medesimo Sig. Ab. Lancellotti ha registrato questo soggetto tra gli scrittori Recanatesi, dicendo, che fioriva in Roma circa la metà del secolo XVII. con fama di ottimo leggista, ed anche di buon poeta. Ci costa di fatto, ch'egli meritò d'essere ascritto al catalogo degli accademici *Intrecciati* di quella metropoli, dove fondossi tale adunanza circa il 1643 (*), nel qual anno appunto a' 28 di maggio vi recitò egli un suo applaudito sonetto sopra lo Spirito Santo, stampato quindi ne' *Fasti dell' Accademia degli Intrecciati. In Roma 1673*, in 4. a pag. 7.

(*) *Quadr. Stor. e Rag. d' ogni Poes. T. I. pag. 100.*

ANTICI (Marchese Filippo). Egli è ricordato eziandio dal ch. Conte Mazzuchelli (1), il quale scrive unicamente, che si hanno di lui alla stampa *sonetti*, pubblicati in Ancona per il Serafini 1684. Fu aggregato questo poeta Recanatese all' accademia de' *Caliginosi* di Ancona, come rilevasi a pag. 27. del libro, che porta il seguente titolo: *Gli Applausi dell' Accademia de' Caliginosi di Ancona alle gloriose Nozze de' Sereniss. Principi Ferdinando di Toscana, e Violante Beatrice di Baviera, raccolti e dedicati alle Loro Sereniss. Altezze dal Co. Prospero Bonarelli ec. In Ancona nella Stamperia di Francesco Serafini 1689.* fogl. Anche gli *Animosi* della sua patria lo vollero nel loro catalogo; e perchè venne Filippo considerato per uno de' principali ristauratori di quell' adunanza, ne gli fu addossata la carica di segretario, di censore, ed in ultimo quella di principe. Egli si era reso benemerito di detta società col formarne le leggi, approvate poi dall' Accademia sotto i 28. dicembre del 1674, e con recitarvi ai 3 di febbrajo di detto anno gli *Avvisi del Convito di Parnasso fatto a' Poeti*, ed inoltre una dissertazione, che lesse ai 19.

di gennajo del seguente anno sopra i pregiudizj della Moda. Due suoi sonetti sono da vedersi nella Raccolta, che porta il seguente frontispizio: *Segni di giubilo nel vestirsi dell' abito di Cavalier Milite per giustizia dell' Illustris. Religione di S. Stefano P. e M. l' Illustris. Sig. Giuseppe Politi, Patrizio Recanatense ec. Macerata 1704. per Michelarcangelo Silvestri, in 4.*

(1) Part. sudd. pag. 841.

ANTICI (Paolo) figlio di Mess. Gio. Vincenzo di Giambattista da Jesi, e di Mad. Adamia del cap. Adamo Ottaviani, sua moglie, nacque ai 13. giugno del 1592. Vien' egli ricordato dal Mazzuchelli (1), e prima di lui dal Cinelli (2). Stampò:

1. *Pauli de Anticis Æsinatis oratio, & carmina latina & etrusca ad Illustriss. & Reverendiss. Dominum Tiberium Cintium Patritium Romanum, et Antistitem Æsinum in ejus primo ad episcopatum ingressu. Æsii apud Gregorium Arnazzinum 1622, in 4.* E' corso errore nel Mazzuchelli, e nel Cinelli, che lessero 1662. in vece di 1622.

2. *Æsium plaudens, et exultans in faustissimo, ac celerissimo reditu Tiberii Cincii episcopi sui Illustrissimi ac Reverendissimi, Paulo de Anticis. encomiaste. Æsii apud Gregorium Arnazzinum 1632., in 4.* Morì Paolo agli 8 di luglio del 1634, e fu sepolto nella chiesa di S. Fiorano in detta sua patria (3).

(1). det. pag. 841.

(3) dal Necrolog. della Catted. di

(2). *Bibliot. Vol. Tom. I. pag. 46. Jesi pag. 65 t.*

ANTIGENIDE (Petronio), figliuolo e liberto di Petronio Ilaro, Pesarese, ha certamente ogni diritto di essere ricordato in questa nostra *Biblioteca*, mentre, ancorchè mancasse di vita nella puerile età di dieci anni, due mesi, e altrettanti giorni, non solo sepp' egli ritrarre notabil frutto dagli studj poetici, ma inoltre acquistossi delle cognizioni filosofiche, e matematiche, sempre nondimeno in proporzione de' suoi teneri anni. Fu istruito ne' dogmi

Pittagorici, che a quella stagione erano in voga anche nella coltissima di lui patria, cui avrebbe dato egli maggior lustro, se da morte troppo immatura non fosse stato rapito. Una bella ed elegante iscrizione, erettagli dallo stesso Petronio Ilaro, e che nuovamente fu prodotta con le *Varianti*, e illustrata con eruditissime annotazioni dal Sig. Olivieri (1), rende autorevol testimonianza della straordinaria abilità di questo fanciullo, il quale merita senza dubbio di esser' aggiunto agli altri giovanetti, che presso il gentilesimo si distinsero già nelle scienze, e nelle lettere (2). Non ostante la sì rimota antichità, ci restano tuttavia alcuni ottimi saggi delle poetiche produzioni del nostro *Petronio Antigenide* in cinque *Frammenti*, pubblicati già tra i versi di Petronio Arbitro (3), e ristampati ultimamente dal mentovato Sig. Olivieri (4), donde gli ha tratti il Sig. Ab. Colucci, in occasione di riprodurre al pubblico le fatiche di quel dottissimo Cavaliere, come ognuno può ravvisare al Tom. VI. delle *Antichità Picene*.

(1) *Marmor. Pisauensis Notis illustrata. Pisauri* 1738. fol pag. 33. num. LXXIV., e pag. 163. e segg.

(2) Vedasi presso il Grutero (a pag. CCCXXII. 3.) l'elogio di L. Valerio Pudente; presso il Fabretti (*INSCRIPT. DOM. Cap. III. num. 447.*), quello del giovanetto Boe-

zio, figliuolo di Eugenio Notajo; e l'altro finalmente di Attico Tirone Delfidio, retore, presso di Ausonio. (*in Profess. Burdigal. num. 5.*)

(3) *Amstelodam. 1669. Typis Joannis Blaeu.*

(4) *Marm. Pisaur. pag. 165. e seg.*

ANTOLINI (Pieragostino) fu originario dalla terra di M. Cassiano presso Macerata, ed appartenne ad una delle più distinte famiglie di quel luogo. In Roma procacciossi nome di egregio avvocato, e alla cognizione delle leggi accoppiò eziandio il genio per le cose erudite della provincia Picena. Ricaviamo da certe memorie del P. Bernardo Gentili di Sanseverino, che questo marchiano tolse moglie in Roma, e che quivi si morì di peste. Si hanno di lui alle stampe:

1. *Thesaurus artis Pistoriæ, seu gratiæ, et Privilegia a summis Pontificibus Pistoribus almae Urbis concessa, cum notis P. Augustini Antolini. Romæ Typis Camerae 1635.* in fog. Nel Catalogo impressorum Librorum in Bibliotb. Bodlejana ec. pag. 33. vedesi erroneamente riferito il detto libro con questo titolo: *Notæ ad Thesaurum artis Pistoriæ.* Viene ricordato anche dal Lipenio nella sua *Bibliot. Legale* alla pag. 389.

2. *Thesaurus Legis Universitatis Aurificum Urbis cum annotationibus. Romæ Typis R. C. A. 1655.* in 4. e di nuovo nel 1665. in 4. (*)

3. *Teatro delle Glorie della Marca Anconitana dell' Avvocato Pieragostino Antolino, dedicato all' Eminentissimo Sig. Cardinal Pallotta, & alla nobilissima Congregazione de' Sigg. Nazionali.* Quest' Opera, che dal suo autore era stata già in gran parte distesa, e nel resto abbozzata, come apparisce da una di lui lettera allo stesso Sig. Cardinal Pallotta, in data delli 4. dicembre del 1641. andò sicuramente a perdersi in occasione, che si dovettero bruciare in Roma per motivo del contagio tutte le scritture dell' autor medesimo.

(*) Questa edizione si ha nella Casanatense I. V. 26.

ANTOLINI (Giuseppe) nacque in Monte Cassiano da Virgilio Antolini. Attese con genio agli studj, e fece in essi molto profitto, onde meritò di servire in qualità di Segretario il Cardinal Ranuzzi nella Nunziatura di Francia, e quindi il Cardinal Pignattelli, il quale, divenuto Papa, dichiarò il nostro Giuseppe suo camerier segreto, e poi gli conferì un canonicato di S. Giovanni in Laterano. Morì in Roma colpito da un'apoplezia ai 8. gennajo 1619. in età di anni 72. Il Crescimbeni nella *Storia di S. Giovanni ante portam latinam* (.a pag. 365.) il disse *Maceratese*; ma è pure innegabile, ch'egli era di *Monte Cassiano*, comprovandosi ciò dal di lui testamento, in cui istituì erede *Antonio Lorenzo Antolini* di Monte Cassiano. Il

nostro Giuseppe ebbe commercio erudito con varj letterati, e, fra gli altri, col Crescimbeni suddetto, e con Vincenzo Armanni, che ad esso Antolini scrisse più lettere, una delle quali va impressa nel Tom. II. delle *Lettere* dell' Armanni medesimo a pag. 648. Stampò

1. *Dell' Istruzione della Gioventù ec. del Sig. Carlo Gobinet, Teologo della Sorbona, tradotto dalla lingua Francese ec. Venezia 1708. presso Paolo Baglioni; tomi 2. in 12.*

ANTOLINI (Sebastiano) sacerdote Maceratese, che vivea nel 1676, vien riposto dall' Oldoini (1) fra gli Scrittori di Perugia a motivo, che dimorando Sebastiano ancor giovane nel seminario di quella città, *carmine latino, evulgato typis Perusinis annis 1665. & 1666, prerogativas Deiparae Virginis Mariae expressit, & laudes D. Basilii Magni cecinit.* Così ne parla il ch. Mazzuchelli (2).

(1) *Athen. August.* (2) *Par. sud. pag. 851.*

ANTONELLI (Gio: Battista) da Macerata godette giusta fama di ottimo giureconsulto nella stessa sua patria, dove fece i suoi studj sotto Ercole Bursati, nobile di Mantova, e primo lettore dell' Università. Nel dì 2 marzo del 1612. difese alcune conclusioni, impresse col seguente titolo: *Iris, sive Divini, Pontificii, & Caesaris Juris Conclusio, disputata Maceratae, annuente Excellentis. Principe D. Camillo Compagnono &c. assistente D. Hercule Bursato Interprete primario &c. Macerat. apud Petrum Salvionum 1612., fogl. Scrisse, e stampò inoltre: Joannis Baptista Antonelli Junioris J. C. Maceratensis Consiliorum, sive Responsorum Centuria prima. Maceratae 1635. apud Joannem Baptistam Bonomum, & Augustinum Ansovinum socios; e di nuovo Maceratae 1651. in fogl.*

ANTONELLI (Aurelio). La nobil famiglia di questo scrittor Pesarese fu originaria dalla città dell' Aquila, donde si partì nell' incominciar del secolo XVI., e Piergiorgio, avo di detto Aurelio, fissò il suo domicilio in Pesaro. Qui vi pertanto nacque il soggetto, di cui parliamo, e il dì

lui genitore chiamossi *Gio. Battista*; (1) unico figliuolo del summentovato Piergiorgio. Da giovanetto vestì Aurelio l'abito religioso de' Camaldolesi nel monastero di Avellana presso Gubbio, dove menò gran parte de' suoi giorni, dedito sempre alla pietà, e allo studio. Per le ottime, e lodevoli qualità, che lo adornavano, venne ben presto sollevato a varie abbazie, tra le quali si contano quella di S. Salvatore di Forlì, l'altra di S. Lorenzo della terra del Massaccio, e finalmente quella di S. Maria degli Angeli in Pesaro. Dopo sì esemplare condotta, non disgiunta da una singolar gelosia di ascondere la sua scienza, venne a morte in detta sua patria l'anno 1681, rimanendo però presso i posterì in giusto concetto di buon poeta, e di eccellente disegnatore; arte, che si era da lui appresa sotto la direzione del celebre Guido Reni. Dal ch. P. Ab. Canneri fu collocato un ritratto di Aurelio nella doviziosa libreria di Classe, da se fondata, ed ivi si serbano molti volumi mss., che ci comprovano il di lui sapere, e sono:

1. *In Canticum Canticorum Salomonis perbrevis, ac dilucida explicatio.*

2. *Sanctissima Deipara Virginis Rosarii meditationes.*

3. *Carmina extemporanea, præcollesta anno Dñi 1663*, dove si vede un bel frontispizio, delineato dall'autore, e rappresentante il suo monistero di Avellana, ed un bosco irradiato dal sole.

4. *De S. Romualdo Carmen.*

5. *Julii Caesaris Scaligeri Veronensis Epidorpidæ ad metrum heroici Carminis traductæ*, 1678.

6. *Ippolito, Tragedia di Lucio Anneo Seneca, in lingua e rima Toscana trasportato*, con varie annotazioni al testo latino, che va unito al ms. della Traduzione medes.

(1) Si deve quindi correggere l'errore, scorso al sig. Colucci nelle sue *Antichità Picene* al Tom. V. p. 63, ove producendo ciò, che dice il Boccolini, asserisce, che *Aurelio* fu figliuolo di *Pietro*, quandochè noi siam

certi, che il detto Boccolini non ha mai scritta simil cosa: e ciò ne apparisce chiaramente dall'originale della di lui Opera da noi avuto sottoocchio.

7. *Juvenalis, & Persii Satyra cum notis Aurelii Antonelli Pisarenensis, Abbatis Camaldulensis, manu ipsius in margine descriptis* (2).

8. *Molte annotazioni a' Poemi di Giulio Cesare Scaligero.*

9. *Excursionés in tres Hymnos S. P. Romualdi, ad Petrum Ferracium Abbatem Generalem.*

10. *Missarum, & Antiphonarum in cantu Gregoriano Liber unus* (3).

(2) Questi mss. si rendono assai pregevoli per la vaghezza del frontispizio, e per altre bizzarrie, sparsevi per entro dallo stesso autore, in cui apparisce la di lui abilità nel disegno.

(3) Possono consultarsi intorno ad *Aurelio Antonelli* il P. Ab. Grandi nella III. *Dissert. Camaldolese*, il

Crescimbeni *Stor. della Volg. Poesia* To. V. pag. 279, il Paitoni nel To. XXXV. della *Raccolta Cablog.* pag. 391, lo Zeno nel Tom. III. delle sue *Lett.* pag. 118., il Quadrio *Stor. e Rag. d'ogni Poes.* T. IV. pag. 107. ed il Mazzuchelli *Scritt. d'Ital.* Ivi alla pag. 852.

ANTONELLI (Fulvio) da Pesaro, ha rime dietro alle poesie del cav. Marini, stampate in *Venezia per Gio. Battista Ciotti* 1614, in 12. Parla di lui anche il Mazzuchelli nel To. I. P. 2. pag. 852., e prima di esso il Quadrio nella sua *Stor. e Rag. d'ogni Poes.* T. II. pag. 285.

ANTONELLI (Cesare) lasciò alcune notizie intorno a Pesaro sua patria; ma il Sig. Annibale Abati Olivieri crede, che l'Opera suddetta intitolata: *Cronologia di Pesaro* sia la stessa, che la *Cronologia di Ganges di Gozze*, e che, al più, da *Cesare Antonelli* si facesse qualche copia della stessa *Cronologia*, onde per tal ragione sia stata a lui forse attribuita.

ANTONELLI (Ippolito) di Fossombrone ha dato alle stampe, giusta il Mazzuchelli (1)

1. *Apparatus Animadversionum in auctoritates, et rationes, quibus Hyppolitus Obicius vinum exhibet agrotis omni tempore in omni febre. Venetiis apud Johan. Antonium Julianum* 1631, in 8.

2. *De Cucurbitula, Libellus. Parisiis apud Christianum Wechelum* 1651, in 8. Il Vanderlinden ricorda queste due

(1) Ivi alla pag. 853.

Operette (2), e la seconda la dice impressa *Parisiis apud Christianum Wechelum* 1541. (3) in 8.

(2) *De Scriptis Medicis edit, No-*
simberg. 1686, in 4. a pag. 465.

(3) Forse dir dovea 1651, come
 si ha nel Mazzuchelli al luogo citato.

ANTONELLI (Piermatteo). Alla città di Pergola si appartiene questo scrittore, di cui abbiamo alla luce: *Le Donne Illustri del Furioso*, che sono stanze xxxv., a Francesco Maria Principe d'Urbino; e vi si trovano aggiunte altre di lui Rime, cioè sonetti xxv. di vario argomento. *Pesaro per gli Eredi di Bartolommeo Cesano* 1563. in 8. Questa nitida edizione si ha nella biblioteca dell'Archiginnasio di Roma, e così pure nell'*Alessandrina*, o sia *della Sapienza*. Vuolsi anche avvertire, che fra' codici Urbinati, or Vaticani, al num. 700. trovasi: *Petri Matthaei Antonelli Poesis, dicta vulgariter l'AGLANTE AFFATATO*. Il detto codice è in foglio papiraceo di carte 176.

ANTONELLI (Card. Niccolò Maria) nacque nella città di Pergola agli 8. di luglio 1698. dal conte Francesco Antonelli, da cui ne' più verdi anni fu mandato in Roma, e collocato nel Collegio Nazzareno sotto la disciplina de' PP. Scolopj. Applicossi questo nobil giovane allo studio non solo della scienza legale, e delle teologiche facoltà, ma eziandio delle lingue Orientali, in cui tanto si distinse, che sorpassò di gran lunga la comune aspettazione, e conciliò presso i dotti somma stima. Per le vertenze fra le Corti di Parma, e di Roma sopra quel Ducato ebbe destro di farsi del nome, avendo egli preso a scrivere dottamente in difesa delle ragioni della Chiesa Romana. Quindi Clemente XII. il dichiarò suo cameriere segreto, e Benedetto XIV. gli conferì la carica di Segretario dell'Accademia de' Concilj da se fondata, e quindi il destinò Segretario del Concistoro, e del Conclave, poi Assessore del S. Offizio; e finalmente da Clemente XIII. con applauso universale fu promosso alla sacra Porpora il dì 24. di settembre del 1759. Vacata per morte del Cardinal

Domenico Passionei la Segretaria de' Brevi, questa fu data al nostro Antonelli, ed in tal'impiego morì in Roma ai 25 di settembre del 1767. con essere stato sepolto nella Chiesa di S. Giovanni in Laterano, dove era stato canonico. L'ecclesiastico contegno di questo Porporato, la di lui pietà singolare, e la vastità delle di lui cognizioni meriterebbero certamente un'elogio corrispondente; ma non consentendolo il nostro sistema, verrem subito alle di lui Opere, che sono

1. *De Titulis, quos Evaristus Romanis presbyteris distribuit*, *Dissertatio. Romæ typis Hieronymi Mainardi 1725*, in 8. Si parla di questo libro con giusta lode nel Tomo xxxvii del *Giornale de' Letterati d'Italia*, pag. 504., e più diffusamente dal P. Michele di S. Giuseppe Vol. I. pag. 247.

2. *Consultatio de Commemoratione Romani Pontificis in publicis supplicationibus, et sacrosancto Missæ sacrificio apud Græcos*, in 4. *Romæ Sexto Kal. Feb. 1746.*, senza nome di stampatore.

3. *Ragioni della Sede Apostolica sopra il Ducato di Parma, e Piacenza, esposte a' Sovrani, e Principi dell'Europa*. In 4. Parti.

Risposta della Sede Apostolica sopra il Ducato di Parma, e Piacenza: Parte V.

Confutazione delle Ragioni dell'Imperio. Parte VI.

Titolo del Dominio della Sede Apostolica. Parte VII.

Atti di Dominio, esercitati da' Romani Pontefici sopra le città di Parma, e Piacenza ne' tempi antecedenti al Pontificato di Giulio II. Parte VIII.

Prescrizione. Parte IX. Tutta l'Opera è divisa in IV. Tomi in 4., Nella stamperia del Collegio di Propaganda Fide 1742.

4. *Sancti Patris nostri Athanasii Archiepiscopi Alexandria Interpretatio Psalmorum, siue de Titulis Psalmorum, nunc primum edita græce, et latine, cum Prefat., Notis,*

• *variantibus Lect. Romæ Typis Josephi Collini*. 1746, in fog.

5. *S. P. N. Jacobi Episcopi Nisibeni Sermones Armenice, et Latine, cum præfatione, notis, et dissertatione de Ascetis: quæ omnia in lucem prodeunt Romæ Typis Sacræ Congreg. de Propagand. Fide* 1756., in fogl.

6. *Vetus Missale Romanum Monasticum Lateranense cum Præfat., notis, & nonnullis opusculis, quæ omnia nunc primum in lucem eduntur a P. Emanuele de Azevedo S. J. Romæ* 1754. *apud Josephum Collini*. Tutto il merito di questa stampa è dovuto principalmente al nostro dotto ed erudito Porporato, che la corredò di Prefazione, di opportune annotazioni, e di una copiosa Appendice, a cui va innanzi una bella Diatriba. All' incontro, il P. Azevedo non può avere altra lode rapporto al medesimo libro, se non quella di averlo pubblicato, e di avervi premessa una sua Prefazione, indirizzata al Sig. Cardinal Neri Corsini. Una ristampa due anni appresso si fece di tal' Opera col seguente titolo: *Vetus Missale Romanum, Præfationibus, & notis illustratum cura & studio Nicolai Antonelli S. R. E. Cardinalis secunda editio. Romæ* 1756. (sic) *sumptibus Venantii Monaldini*, in 4. Si può vedere un distinto ragguaglio di questa produzione nella *Storia Letteraria d' Italia* al Tom. IX. pag. 273. e segg., dove se ne diè con ogni ragione un' assai favorevole giudizio.

Ebbe del merito anche nella Poesia volgare, come può vedersi da varie sue Rime, che si hanno nel Vol. X. di quelle degli Arcadi. *Roma per Antonio Rossi* 1747, in 8. Si veda il ch. Mazzuchelli (*)

(*) *Scrittor. d' Ital.* Vol. I. Par. II. pag. 853. seg.

ANTONINI (Sinibaldo-) nacque nel castello della Comunanza di Ascoli, come si ha dalle Riformagioni di S. Ginesio (1), nella qual terra fu per lo spazio di più

Tomo I.

Z

(1) *Reform. 19. August. 1581. p. 175. Magister Sinibaldus Antoninus de Comunantia per biennium fuit ele-* *Eus cum salario centum scutorum pro quolibet anno.*

anni pubblico Maestro di Rettorica. Quindi passò ad altri luoghi per l'esercizio d'insegnare l'eloquenza, e specialmente in Sanseverino, ed in Ascoli. Compose in assai purgato stile

1. *De Rhetoricis ad Herennium Dialogus ad Franciscum Constantinum suum*. Questa produzione meritò di esser posta dal ch. Aldo Manuzio nel primo Tomo della rarissima sua edizione *de Operibus M. Tullii Ciceronis Manucriptorum Commentariis illustratis*. Venetiis 1583. Tom. X. in fol.

2. Alcune sue lettere latine si hanno stampate fra quelle di M. Antonio Mureto, da cui fu egli molto pregiato, come si raccoglie dallo scambievolmente loro carteggio.

3. In poesia altro di lui non ci è giunto a notizia, senonchè un' *Elegia*, ed un' *Ode latina*, che leggesi fra le *Rime volgari, e latine di diversi autori scritte al R. Sig. Alessandro Valenti da Trevi*. Perugia appresso Pietro Jacopo Petrucci 1583. in 4.

ANTONINI (Tommaso) nacque nella terra di Staffolo, e si distinse nella cognizione delle leggi Civili, e Canoniche. Meritò quindi di esser promosso dal Duca di Parma all'ufficio di Fiscale, e Commissario generale negli Stati di Castro, e Ronciglione, come risulta da pubbliche lettere speditegli ai 5. luglio del 1597. Ebbe egli varie altre deputazioni dal Vice-Duca di Castro per quanto apparisce da più scritture esistenti nella casa Antonini Scaramucci, che serba molti Voti mss., e l'*Istituta Criminale, e Civile* da esso Tommaso compilata.

ANTONINI (Mario) cittadino Maceratese, ma originario dalla terra di Porchia nel Presidato di Montalto (1), fu con errore chiamato dal Fontana (2), dall'Allac-

(1) Che Mario fosse nativo di Porchia si raccoglie con evidenza da due Istromenti, uno rogato da Sobrizio Vagnozzi a dì 11. di settembre 1607. in cui si legge: *DD. Sylla, & Mario de Antoninis de Porcula*; e l'altro,

da Tiburzio Fossi a dì 30. marzo 1589, ove vien detto: *D. Marius Antoninus de Porcula, tam nomine suo, quam nomine &c. D. Sylla ejus fratris carnalis &c.*

(2) *Biblioth. Legal.*

ci (3), e dall' Autore della *Magna Bibliotheca Ecclesiastica* (4) col nome di *Marco*. Si segnalò questo Scrittore nello studio delle leggi, avendo goduto nel secolo XVI. un giusto credito di eccellente Canonista; e quindi, dopo essere stato Luogotenente in Fermo, dal Card. Federigo Borromei, Arcivescovo di Milano, venne prescelto per uno de' suoi Vicarj generali; la qual carica dappoi esercitò egli anche in Ravenna; e finalmente col carattere di Vicario Apostolico, e di Vescovo di Neocesarea *in partibus* governò con plauso la chiesa e diocesi di Parma, dove si tratteneva tuttavia nell' anno 1633. Ciò risulta da un' Atto di donazione di tutt' i beni, che da lui si godevano in Porchia, fatta in favore di Giacomo suo fratello sotto il dì 19. maggio dell' istesso anno per mezzo di Alessio Crisostomi, nella qual donazione vien segnato: *Illustris. & Revendis. D. Marius Antoninus Nob: Maceratensis, Episcopus Neocæsariensis &c.* Scrisse, e pubblicò colle stampe:

Varia practicabilium rerum Resolutiones in tres libros digestæ &c. Papiæ 1606. in fogl., poscia *Augustæ Taurinorum apud Jo. Baptistam Bellagambam 1619*, in 4., e di nuovo *Romæ per Vincentium Castellanum 1620.*, fol.; ed ivi *apud Andream Phæum 1629.* in fogl. Ne parlano il König nella *Biblioth. Vet. & Nov.* pag. 45., il Lipenio *Biblior. Legal. Francofurti 1679.*, Agostino Barbosa nelle sue *Collettanee*, Girolamo Fabbri nelle *Sagre Memor. di Ravenna Antica*, pag. 553., e il Mazzuchelli alla p. 863.

(3) *Apes Urbane*, pag. 186.

(4) Tom. I. pag. 496.

ANTONINI (Orazio) nativo di Montalboddo, si segnalò nello studio delle leggi, in cui divenne peritissimo, onde, dopo aver con somma lode esercitato l' uffizio di Pretore in Acquasparta, in S. Ginesio, ed altrove, fu fatto nel 1661. uditore della Ruota di Lucca, nel 1665. di quella di Genova, e finalmente nel 1668. dell' altra di Macerata, siccome apparisce da varie carte autografe, che si ser-

bano dall'eruditissimo Sig. Francesco Sanzi, gentiluomo Montalboddeso. Fassi ricordo di Orazio Antonini anche dal Rossi nelle *Notizie Istoriche* di sua patria. Il Fontana nella sua *Bibliot. Legal.* (*), niente di più accenna di questo Giurisperito, senonchè, si ha di lui una *Decisione inter Controuersias Saminiati, Controuers. 64.*

(*) Par. 6. e 7. p. 11.

ANTONINI (Tiberio Antonio) erudito gentiluomo di Montalboddo, ancor vivente, diè opera agli studj nel Collegio Montalto di Bologna. Abbiamo sicura notizia, tenersi da lui preparata per le stampe un'Opera, che avrà il seguente titolo: *Memorie Istorico-Cronologico-Critiche concernenti S. Gaudenzio, Vescovo di Rimini, e Martire.* E' a desiderare pertanto, che presto si metta alla pubblica luce questa Opera, dalla quale non dubitiamo dover tornare giusta lode all'autore, ed accrescimento di culto verso il santo Vescovo, il di cui sacro corpo si venera nella stessa terra.

ANTONFRANCESCO DA S. MARIA NOVA di Jesi, Min. Riformato, fiorì con fama di buon filosofo nel principio del corrente secolo XVIII., e di lui resta nella libreria del convento di Jesi la seguente Opera:

1. *Traſtatus, seu disputationes in octo Libros Physicorum.* Il ms. è in 4. di car. 409, senza verun'Indice, dicendo egli di suo carattere: *Hunc librum posui in Bibliotheca S. Francisci Aesii tertio Kal. Maji 1702.* in 4.

ANTONIO DA MATELICA, professò nel sec. XV. l'Ordine de' Minori, e dalle Opere, che scrisse, rilevasi essere stato un buon teologo de' suoi tempi. Fece le *Postille a tutte le Lezioni del Vecchio, e nuovo Testamento, che si recitano nella Liturgia Ecclesiastica*, cavandole dal Lirano, e aggiungendovi del suo varie quistioncelle. Compose ancora i *Sermoni Domenicali*, stampati l'anno 1495. in *Argentina* (1); alcuni *Commentarj sopra i quattro Libri del Maestro delle Sentenze*, dedicati a PP. Niccolò V.; e fi-

(1) Altrove loggesi: 1445.

nalmente una *Somma di Casi di coscienza* (2). Questo *Fratre Antonio da Matelica* deve distinguersi da *Fr. Antonio da Bitonto*, con cui lo confuse il Willot (3), e dall'altro Minorita di simil nome, e della stessa patria, che visse nel seguente secolo XVI.; ma però non ci facciam mallevadori, che qualche Opera del primo non siasi attribuita al secondo, e *viceversa*.

(2) Fabric. *Biblioth. Med. & Infim. Latin.* Tom. I. pag. 128. Edit. Patav. 1754. & Wading. *Scriptor.* Ord. Min. Roma ex Typogr. Francisci Alberti 1650. fol.

(3) *Athenaum, de Script. Ord. Min.*

ANTONIO DI NICCOLO', notajo, e pubblico cancelliere della città di Fermo sua patria, fiorì verso la metà del secolo XV. Scrisse una Cronaca della detta città, che porta il seguente titolo: *Hæc est memoria omnium & singulorum novorum, novitatum, & quamplurimarum rerum occurrentium in infrascriptis temporibus, adnotatarum, & scriptarum per me Antonium Nicolai de Firmo Notarium publicum, videlicet. In primis Millesimo CLXXVI. in festo beati Matthei de mense Septembris Civitas Firmana fuit invasa occupata & destructa ab Archiepiscopo Moguntia dicto alias Cancellario Christiano &c.* Le notizie, che si registrano dall'autore in ordine ai secoli XII. e XIII., si riducono a poche; ma poi crescono a proporzione, che accostansi i tempi, ne' quali egli visse, ed hanno fine nell'Agosto del 1453. Si suppone dal ch. Monsig. Compagnoni, che in una copia, ch'egli possedeva di tal Cronaca, si continuasse il racconto degli avvenimenti sino all'anno 1502. ma forse sarà una giunta, fatta da mano posteriore allo scritto del primo autore. Comunque ciò sia, benchè lo stesso *Antonio di Niccolò* si proponesse di scriver la Cronaca della città di Fermo, tuttavia va registrando anche le memorie di altre città e personaggi, e di quelli specialmente, ch'ebbero qualche relazione con Fermo. L'esattezza del Cronografo è somma, ed avrebbe sicuramente meritato di aver luogo fra gli Scrittori delle cose Italiane, se

tal monumento fosse giunto a notizia del gran Muratori. Molti tratti non pertanto del medesimo scritto sono stati riportati dal ch. Olivieri nelle *Notizie di Battista di Montefeltro*, e nelle *Memorie di Alessandro Sforza*, e finalmente dall'eruditiss. Sig. Canonico Catalani nelle *Memorie della Zecca Fermana*. Si è osservato da questi dotti uomini, che il Canon. Francesco Adami compilò la massima parte della sua Opera: *De rebus gestis in Civitate Firmana Fragmentorum Lib. II.* col recare in purgato latino la rozza Cronaca di Antonio, e che talvolta il detto Adami sdrucchiò in qualche errore, ed equivoco.

ANTONIO DA MATELICA, Minorita (1), di cui parlano il Gozza, il Tossignano, e il Wadingo, pubblicò *Expositionem Orationis Dominicæ. Parmæ per Franciscum de Prato 1535. Mens. Octobr. in 4.* Aveva egli pronta per la stampa ancor la seguente Opera: *de Triplici Mundo*, come si raccoglie dalle notizie, che di Antonio suddetto ci dà il Zunta in fine del suddetto libro, dicendo: *¶ postremo hortandus Fr. Antonius, immo cogendus, ut divinum opus de TRIPLICI MUNDO edat in lucem &c.* (2); e quindi apparisce, che questo soggetto, vivente nel divisato anno 1535., non deve confondersi coll'altro *Maestro Antonio da Matelica*, o con *Fra Antonio da Bitonto*, che fiorirono nel precedente secolo xv., ciò che han fatto il detto *Wadingo*, ed *Henrico Willor*, come nota il *Fabrizio* (3).

(1) Questi è il pocanzi accennato. §. *Matelica*.

(2) Di quest'Opera *de Triplici Mundo* (3) *Biblioth. med. et Infim. Latio* fassi ricordo anche nella *Visita nit.* Tom. I. pag. 128. edit. *Patav.* Triennale di Fr. Orazio Civalli al 1754.

ANTONIO DA FANO. Il Konigio nella sua *Biblioth. Ver. & Nov.* (1) ci dà notizia di questo scrittor Fanesse, a cui tesse il seguente elogio, dicendo, ch'egli fu *Poeta optimus, Epigrammatumque, & Elegiarum Scriptor elegantissimus*. E poco appresso aggiunge: *Fertur etiam*

(1) *Altdorfi Typis Henrici Mejeri 1678. fol. pag. 45.*

conscriptissem Fastorum libros (2).

(2) Noi sospettammo, che questo *Antonio da Fano* non fosse diverso da *Antonio Negusanti*, nobile Fanese, e letterato di molto merito; ma finora non ci è permesso di schiarire il nostro dubbio, ciò che eseguirem forse a miglior' agio sotto la lett. N. Ora nondimeno ci risovviene, che un *Ma-*

estro Antonio di Maestro Giovanni da Fano fiorì nel secolo xv., e che tre suoi sonetti si leggono nel Canzoniere di *Ranieri da Pesaro*: Si vuole, che questo poeta spetti alla famiglia *Costanzio*, e che ottenesse l' onore della laurea. (*Stor. della Volg. Poes.* Vol. II. p. 299.).

ANTONIO DI ASCOLI. V. BONFINI (Antonio).

ANTONIO DI ARQUATA, luogo della Diocesi di Ascoli, si segnalò nella scienza astrologica, e fu contemporaneo, ed amico di Antonio Bonfini, celebre Scrittore Marchiano del secolo xv. Scrisse Antonio varie Opere, le quali, per quanto ci è noto, non videro la pubblica luce. Nella Vaticana fra i codd. Urbinati, al num. 526., pag. 15. segg., trovasi: *Antonii Arquati Prognosticum de eversione Europæ ad Matthiam Corvinum Hungariæ Regem.*

ANTONIO DA MONDOLFO, teologo Agostiniano, fioriva circa la metà del secolo xvi., in cui l'anno 1563. fu eletto a Provinciale della nostra Marca, e nel 1570. servì nell'impiego di Teologo il Cardinal Giulio della Rovere, Arcivescovo di Ravenna. Intervenne eziandio al sacro Concilio di Trento col Vescovo di Praga, avendo recitata alla presenza de' PP. una sua Orazione latina a i 15. di novembre, nel qual giorno ricorreva la Domenica XXVI. dopo la Pentecoste (*).

(*) *Crusen. Par. III. cap. 39. Her- STINIAN. pag. 82.*
rer. lit. A. Elfs. ENCOM. AUGU-

ANTONIO DA MONDOLFO, religioso Cappuccino, si segnalò nel secolo xvi. per pietà non meno, che per cognizioni teologiche. Fornito di tali prerogative, venne con sua riputazione impiegato in varie letture dell'Ordine suo, tanto nella provincia Picena, che altrove. Nondimeno, procacciòsi egli maggior nome per mezzo della predicazione evangelica esercitata da lui con molto zelo, e con altrui profitto. Il Boverio nel Tom. II. de' suoi

Annali (1) ha formato a questo dotto e pio religioso (mancato in Roma l'anno 1590.) un'elogio assai vantaggioso, dove peraltro non ci ha dato minimo cenno, se dal medesimo siasi lasciato alcun parto del proprio ingegno; ed il P. F. Bernardo da Bologna niente di più ci dice su tal materia (2), se non quello, ch'erasi già scritto dal Pad. F. Dionisio da Genova (3), cioè, che questo soggetto *multa scripsit, sicut memoriae est proditum, sapientia, & spiritu seraphico composita, sed nihil authenticum reperitur.*

(1) pag. 445. e segg.

apud Sebastianum Coleti, in fog. p. 23.

(2) *Biblioth. Scriptor. Ord. Capuc. minor. retexta & extensa a F. Bernardo a Bononia. Venet. MDCCXLVII.*

(3) *Biblioth. Script. Ord. Min. Capuccinor. &c. Genuae ex Typographia Antonii Georgii Franchelli 1680. in 4.*

ANTONIO DI ANCONA, frate Eremitano, vien creduto autore di alcune *Questioni sopra l'epistola di S. Jacopo* (1), e vuolsi, che mss. si conservino in Venezia nella libreria de' Ss. Giovanni, e Paolo. Di esse fanno ricordo il Tomasini (2), Le-Long (3), e l'autore della *Magna Biblioteca Ecclesiastica* (4). Vi ha peraltro chi crede dover si attribuir tai scritti al celebré *Agostino Trionfi*, parimente Anconitano, e professore del medesimo Istituto; ma noi vediamo non potersi risolvere questo dubbio, se non si riconosce il citato ms. Checchesia di ciò, ne assicura il Facciolati (5), che fr. Antonio di Ancona fu lettore in Padova della *Sofistica di Aristotile*.

(1) *Fabric. Biblioth. Med. & Infim. Latinit. Tom. I. pag. 121. edit. Patav. 1754.*

(3) *Bibliot. Sacr. Vol. II. pag. 611.*

(4) *Vol. I. pag. 497.*

(5) *Fasti Gymnas. Patav. pag. 119.*

(2) *Biblioth. Venet. mss. pag. 27.*

ANTONIO DI S. ELPIDIO, frate Minore, recò in idioma volgare il libro di Giovanni Boccaccio *De claris Mulieribus*, ma essendo riuscita siffatta traduzione alquanto barbara, non che incolta, come si esprime il dotto Mazzuchelli (1), fu quindi rifatta intieramente da Niccolò Sassetti. Si veda il P. Niceron nelle *Memor. per servire all'*

(1) *Scritt. d'Ital. Vol. II. Par. III. pag. 1339.*

all' Istor. degli Uomini Illustri (2) Il volgarizzamento dunque di fr. Antonio rimane tuttavia inedito, ed esiste a pena in Venezia nella pubblica Libreria di S. Marco fra' codici Italiani al num: 68., in 4., in Firenze nella Laurenziana al Banco LXII. num. 20. e 112., nella Gaddiana al num. 124, in Roma nella Biblioteca Capponi, or Vaticana, e in Milano presso D. Francesco Frasconi-Mozzoni.

(2) Tom. XXXIII. pag. 37.

ANTONIO DELLA MARCA, come si ha dal Wadingo (1), fu celebre poeta, e ridusse in verso latino i libri di Dante Alighieri. Scrive il Mariani Fiorentino (2) nelle sue *Cronache*: *librum hunc a Conventu Fanensium accepisse Laurentium Abstemium de Macereto, & apud se retinuisse.*

(1) *Scriptor. Ord. Min.*

Vid. *Annal.* Tom. VII. ann. 1485.

(2) Lib. V. Cap. XLII. §. XXI. n. 36.

ANTONIO DA FABRIANO. Non sappiamo di lui altro, senonchè fece una canzone col titolo: *Araldo in Siena*, come si ha dal codice 1108. pag. 110. fra quelli di Cristina Regina di Svezia.

ANTONIO DA MERCATELLO. Nella Biblioteca Vaticana, fra' codici Urbinati si ha sotto il num. 785. *Antonii de Mercatello Carmina Italica Urbini Duci dicata.* Il codice è papiraceo in 4. di pagine scritte 99., ed i versi sopradetti sono alla pag. 23.

ANTONIO DALLA ROCCA CONTRADA, Eremitano di Sant' Agostino, fu lettore di sacra teologia, e compagno indivisibile del ven. Antonio da Fano. Scrisse nel 1431. la vita del medesimo intitolata: *Descriptio compendiosa meritorum Antonii de Fano*, come riferiscono l' Erre-ra (1), il Giacobilli (2), l' Amiani (3), l' Abbondanzieri (4), il Torelli (5), e l' Elssio (6). Fu similmente au-

A a

(1) Nell' *Alfabet. Agostin.*

via, pag. 141.

(2) *Bibliot. Umbr.* p. 54.

(5) *Secoli Agostinian.* T. VI. pag.

(3) *Stor. di Fano* Par. I. pag. 364. 599., e pag. 632.

(4) *Arti nobili ravvivate in Arce-*

(6) *Encom. Augustin.* pag. 78.

tore di un' Opera col titolo: *Libro de pace, et armonia Christiana, copioso de' passi del novo e vecchio Testamento, pieno di bellissimi discorsi circa tutte le parti del mondo, per i quali apertamente si vedono i mali causati da le discordie, et i beni dopo la pace et unità, abundantissimo de Historie antique: novamente stampato In Vinegia per Nicolò de Aristotele da Ferrara, detto Zoppino 1536. in 8.* Questo libro fu dall' autore dedicato alla molto generosa *Madonna Lucrezia de' Caccialupi, & Madonna Giovanna Nutia* di Sanseverino: e detta ristampa si fece dal predetto Niccolò d' Aristotile, perchè la prima edizione riuscita era scorrettissima. Vi hanno rime diversi poeti dello stess' Ordine Eremitano, anche non Marchiani, com' è *Niccolò da Spolero*, e *Giulio da Rimino*, oltre a varj della nostra Provincia, di cui si farà menzione ne' lor proprj luoghi.

ANTONIO DA MONTE DELL'OLMO, giusta l'Alidosi (1), nel 1387. fu lettore d'astrologia, e poi sino al 1392. di medicina pratica nell' Università di Bologna. Compose varj libri, de' quali alcuni andarono alla stampa, ed altri restano mss, e sono:

1. *Antonii de Montulmo Artium, ac Medicinæ Doctoris de Judiciis Nativitatum Liber præclarissimus, Additionibus Jo. de Montereio illustratus, nec unquam antea hæc editus. Norimbergiæ apud Johann. Petreium An. sal. 1540. Mense Augusto, in 4.* Giosia Simlero (2) riferisce questa medesima Opera, ma forse di altra edizione, mentre egli dice: *impressus est Norimbergæ an. Dom. 1540. à Joh. Petreio Quaternionibus 13., cum tractatu Lucæ Gaurici de Nativitatibus.*

2. *Liber de occultis, et manifestis Artium de Astrologia Judiciaria.* Conservasi nella biblioteca Regia di Parigi, come al catalogo de' còdici mss. di quella (3).

3. *Glossa super Immagines duodecim Signorum Hermetis.*

(1) *De Dottori Forastieri &c.*

(2) *Epitom. Bibliot. Conradi Gesneri edit. Tiguri 1583. in fol. a pag. 65.*

(3) Tom: III. Par. III. et IV. pag. 343. Cod. 7337.

Anche questo Trattato si conserva nella biblioteca regia di Parigi, come si ha dal catalogo suddetto (4), dove il compilatore di quel catalogo soggiunge: *Is Codex decimo quinto saeculo videtur exaratus*. Si veda il Gassendo nella vita del Regio-Montano T. V. p. 469. ediz. di Firenze per Gio. Gaetano Tartini, e Sante Franchi 1727.

(4) Tom. III. et IV. pag. 343. sudd.

ANTONIO DA FRANCAVILLA, per quanto si è da noi letto ne' mss. del Bonfini, professò nel principio del secolo XVII. l'Istituto de' Min. Osservanti, e scrisse in lingua volgare: *Circolo Serafico del divino Amore. Napoli presso Francesco Savio 1621.*

ANTONIO di Padova (P. Carlo di Sant'). Noi non possiamo immaginare, su qual fondamento abbia potuto asserire il Sig. Ab. Colucci nelle sue *Antichità Picene* (1), che questo soggetto si chiamasse *Antonio Anconitano*. Gli Scrittori, che abbiám consultati, non lo ricordano mai sotto la divisata appellazione, ma concordemente lo han tutti chiamato *Carlo di S. Antonio di Padova* (2), come quì appresso. La città di Ancona fu la patria di questo scrittore, il quale si crede, che appartenesse alla nobil famiglia Mazzei, come scrive Francesco Antonio Sallusti nella *Vita di Giambattista Corradi* (3). Il di lui fiorire dee fissarsi circa la metà del secolo XVII. Professò egli l'istituto de' Chierici Regolari delle Scuole pie, e fu amico di molti Letterati del suo tempo, tra' quali è da ricordare Giano Nicio Eritreo, o sia *Gio. Vittorio Rossi*, cui varie lettere dal P. Carlo furono scritte, le quali si conservano, con altre originali opericciuole dell'Autore, in un codice della Chisiana, riconosciuto già dal ch. Lancellotti. Alla varia erudizione seppe unire questo dotto Religioso una

A a 2

(1) Tom. VIII. pag. CXXXIV.

(2) Il solo Crescimbeni, forse per errore della stampa, il disse *Carlo di S. Antonino di Padova*. *Storia della Volg. Paes.* T. IV. p. 231.

(3) pag. 95; ove si qualifica questo soggetto *celebre per bontà, e per erudizione, e splendore della nobile famiglia Mazzei d'Ancona.*

singolare attività per la poesia latina (4), come può dedursi dalle Opere, che pubblicò colla stampa.

1. *De arte Epigrammatica*. Romæ 1650; e di nuovo Romæ typis Pauli Moneta 1675 in 8.

2. *Epigrammatum Libri, nempe unus Sacrorum, Moralium duo, Heroicorum tres, Jucundorum quatuor*. Romæ 1674. Il Crescimbeni (5) suppone, che quest'Opera porti anche il titolo di: *Musæ Anconitanæ, sive Epigrammata Oc. Varj* di questi Epigrammi si hanno tra le Pistole del mentovato Eritreo *ad diversos* a pag. 156. e seg. dell'edizione fatta Colonia Ubiorum apud Jodocum Kalcovium 1645.

3. *Anagrammata XXVI. dicata Eminentis. ac Reverendis. D. D. Decio S. R. E. Card. Azzolino: Quorum Anagrammatum aliqua pura sunt, aliqua cum unius tantum litteræ additione, vel mutatione deducta ex sequentibus verbis salutationis Angelicæ, in qua totidem litteræ continentur: AVE GRATIA PLENA, DOMINUS TECUM*. Carolus a S. Antonio Patavino Religionis Pauperum Matris Dei Scholarum Piarum tenebat. Romæ ex Typographia Pauli Moneta 1681. In fogl. aperto (6).

(4) Due Anagrammi con alcuni distici; uno a lode di Giacomo Modanesi, che nella tenera età di sette anni difese in Roma nel 1647. pubbliche Conclusioni di filosofia, teologia, legge, e medicina; e l'altro in lode del P. Gio. Battista Mezetti dell'Ordine de' Servi di Maria, maestro dello stesso Modanesi. Amendue si pubblicarono a quel tempo in foglio volante, e quindi sono stati riprodotti a pag. 50. dell'*Apologia* a favore di detto Mezetti nel Vol. VIII. della *Miscellanea di varie Operette*. In Venezia appresso Tommaso Bettinelli 1743. in 12. Altri due Anagrammi del nostro autore sopra il nome del Magliabecchi si ri-

(4) Olao Borricchio nelle sue Dissertazioni *de Poetis* (pag. 114.) non seppe negargli questa lode; e Gio. Pietro Jacopo Villani il disse *argutissimo Epigrammista*. *Visiera alzata*,

pag. 14.

(5) al luogo cit.

(6) Cinell. *Biblior. Vol. Tom. I.* pag. 47.

portano dal citato Pietro Jacopo Villani nella d. sua *Visiera Alzata* a pag. 14; ed altri due componimenti posson vedersi a pag. 142. degli *Applausi de' Sigg. Accademici Caliginosi in morte del Sig. Conte Prospero Bonarelli. In Roma 1659. nella Stamperia d' Ignazio de' Lazzari, in 4.*

ANTONIO MARIA DALLA PERGOLA, Min. Riformato, lasciò alle stampe le seguenti Opere:

1. *Vita di S. Giuseppe, delineata ne' vicendevoli amori di Gesù suo Figliuolo, e di Maria sua Sposa &c. composta da Fr. Antonio Maria dalla Pergola, Min. Riform. di S. Francesco della Provincia della Marca, Lettore Generale di sacra Teologia, ed Exprovinciale, dedicata all' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsig. Gaetano de' Cavalieri, Vicelegato dello Stato d' Urbino. In Treviso 1713. per Gasparo Pianta, in 4.*

2. *Dottrine Principali de' SS. Patri &c. raccolte da Frat' Antonio Maria dalla Pergola, Min. Rif. di S. Francesco della Provincia della Marca &c. In Venezia 1762. per Domenico Lovisa in 12.*

ANTONIO MARIA DA MONTE BRANDONE, dell' Ordine de' PP. Cappuccini ci ha lasciata ms. la seguente Opera: *Sacrum Peripanttheon opus, scilicet a Divo Petro Pontifice primo usque ad Urbanum VIII. ad annos Christi 1623., Summorum Pontificum Vitas et facinora, necnon ipsorum temporis varios casus complectens; carmine digestum auctore F. Antonio Maria Concionatore Capuccino, Piceno Brandomontano.* L' Opera è dedicata al Card. Gio: Niccola Conti, Vescovo d' Ancona, e si conserva nella biblioteca de' Sigg. Raffaelli di Cingoli, consistente in 606. pagine.

ANTONozzi (1) (Leopardo) Quest' Osimano del secolo XVII. non dovrebbe forse aver luogo nella classe degli Scrittori, mentre di lui altro non abbiamo alle stampe, se non se un libricciuolo bislungo con questo titolo:

(1) Si deve correggere un' errore Santini sopra i matematici Piceni, scorso nell' Opera del ch. Sig. Ab. ove si legge *Antonazzi.*

De' caratteri di Leopardo Antonozzi Osimano. Romæ Superiorum permissu. Cajus Cangius sculpsit 1638. in 4. Ma siccome il dottissimo March. Scipione Maffei nel secondo Tomo delle sue *Osservazioni Letterarie*, ove parlasi della *Biblioteca dell'Eloquenza Italiana* di Monsig. Fontanini, dà luogo anche a tal produzione tra i supplimenti da farsi alla stessa Biblioteca, così ancor noi abbiám giudicato di non trasandarla. Contengonsi nella detta stampa molte lettere dell'Antonozzi dirette a diversi personaggi ed amici, scritte con caratteri di sua invenzione, assai nitidi e vagamente formati, ed incisi in rame con molta pulitezza.

ANTONUCCI (Gio: Battista) nativo della città di Gubbio, falsamente dal Toppi (1) creduto Napolitano, professò l'Ordine Eremitano di S. Agostino, dove, a sentimento del Panfilo, fiorì circa la metà del secolo XVI. (2) Sappiamo dal Giacobilli (3) essersi applicato l'Antonucci con tutto l'impegno allo studio della lingua ebraica, non trascurando quello della teologia, e delle sante Scritture. Quindi dal P. Angelico Aprosio di Vintimiglia (4) venne annoverato tra gli uomini più dotti a lui noti. Ma il maggior pregio di questo Scrittore dee collocarsi nell'impiego, ch'egli ebbe di teologo, e confessore nel 1573. del Cardinal Paolo d'Arezzo (5), e poi di Annibale di Capoa, Arcivescovo di Napoli, e finalmente sul 1583. nella scelta, che ne fece Spirito Vicentino, general Visitatore dell'Ordine, destinandolo a suo compagno, e consigliere (6). Stampò:

1. *Cathecchesis, sive Institutio Civitatis, ac Diæcesis Neapolitanæ. Neapoli 1573.*, e ivi *apud Horatium Salvianum 1577.* (7), e 1591 in 8., e di nuovo *Neapoli typis Dominici de Ferdinando Maccarani 1622. in 4.*

(1) *Bibliot. Napol.* pag. 129.

(2) *Chronic. Ord. Eremitan.* p. 132.

(3) *Catalog. Scriptor. Provinc. Umbria* pag. 151.

(4) *Bibliot. Aprosiana* pag. 59.

(5) Nella Dedicatoria, colla qua-

le indirizzò al detto Cardinale la sua *Catechesi* pe' novelli Parrochi.

(6) *Ells. Encomiast. Augustinian.* pag. 325.

(7) Prima di questa edizione del 1577. dovettero esservene altre due;

poichè nel darsi conto di essa dall' autore del *Catalogue des Livres imprimez de la Bibliothèque du Roy Theolog. Première Part. a Parys &c.* 1739: così si dice *Catechesis, seu instructio Civitatis &c. ordinata, locupletata,*

nunc TERTIO in lucem edita cura Joannis Baptista Antonucci Eugubini. Neapoli Horatius Salviatus 1577. in 8. Ci resta finora ignoto, qual fosse l'altra edizione.

2. *Catechesis, seu Instructio a RR. DD. Examinatoribus Placentinae Diocesis promulgata, cunctis ad Parochiales Ecclesias assumendis accommodata, una cum additione a R. P. M. F. Johanne Baptista Antonuccio Eugubino compilata. Placentiae apud Franciscum Comitem* 1574, e di nuovo ivi *apud Johannem Bazachium* 1576. 1578. e 1582, in 8.

3. *Lectiones super Indulgentias* (8).

(8) Elfsio nel luogo cit.

ANTRACINI (Giovanni) di Macerata Feltria fu buon filosofo, ed eccellente professor di medicina in Padova ed in Roma, dove acquistatosi gran nome, venne dichiarato protomedico del Pontefice Adriano VI., e riscosse inoltre nella curia Romana ogni vantaggiosa opinione d' uom dottissimo, ed integerrimo (1). Di lui fa pur menzione il Giovio nelle Vite *Viror. Illustrum* (2), narrando il motto satirico, attaccato alla porta della di lui abitazione in congiuntura, che venne a morir quel Papa, di cui essendo malcontenti alcuni scostumati giovani, ardirono essi di fare all' Antracini l'elogio: *Liberatori Patriae S. P. Q. R.* Essendo questo Maceratese congiunto in amicizia con *Lorenzo Astemio*, di lui concittadino, scrisse alcuni versi in lode delle cento favole, o sia *Ecatomythion* dal detto Astemio pubblicato *Venet.* 1519. in 4, ed appunto si hanno dopo l'*Ecatomythion* primo. Il ch. Monsignor Compagnoni fu di parere, che *Giovanni Antracini* non sia diverso da *Giovanni Macerata*, detto ancor semplicemente *il Macerata*, un de' poeti della notissima Rac-

(1) Prosp. Mandos. nel *Theatr. Archiatrior. Pontificior. Rom.* 1696. in 4. pag. 108.

(2) Tom. II. pag. 127. cum seq.; edit. Basileen. 1577. fol.

colta *Coriciana* (3). Non possono esser più plausibili le ragioni, per le quali il dottissimo Prelato fu indotto a così pensare. Il nome di *Giovanni*, e la patria di *Macerata* Feltria combinano perfettamente. Gli Autori della *Coriciana* erano tutti in Roma, dove anche l'Antracini vivea a que' giorni nella carica di medico del Papa. Inoltre, si comprova dal genio, ch'egli ebbe per la poesia, somministrandone bastevol fondamento i detti versi, ch'egli scrisse in commendazione di Lorenzo Astemio. Finalmente non è da creder, che egli lasciasse d'impiegar la sua penna in lode di persona sì riguardevole, qual'era il Tedesco *Coricio*, Ufficiale dello stesso Adriano VI., cui l'uno, e l'altro avevano servito. Posto dunque, che l'Antracini si debba riputare lo stesso, che *Giovanni da Macerata*, dovranno necessariamente a lui attribursi anche le poesie, che nella *Coriciana* vanno semplicemente sotto il nome *del Macerata*. Da tale opinione non si discosta il ch. Sig. Ab. Gaetano Marini (4), il quale ci aggiunge, che l'Antracini servì di stimolo al Vigo per comporre la sua *Prattica copiosa*, e ne procurò anche la stampa, premettendoci una sua lettera a' leggitori. Lo stesso Vigo gli diè a correggere la sua Opera *de Morbo Gallico*, ed a lui dedicolla con una lettera molto onorevole. Risposegli l'Antracini con molta eleganza, e lodò grandemente la detta Opera. Il Vigo indirizzogli pur anche la *Prattica* detta *Compendiosa*: ed alla di lui lettera scrittagli da Tivoli l'anno 1516. succede quella di Giovanni alli 14. marzo 1517: ed un'altra pur sua al lettore si trova premessa al *Compendio della Chirurgia di Mariano Santi da Barletta* dell'edizion di Lione 1521.

(3) *Rom. apud Ludovicum Vincen-
tium, & Laurent. Paruginum* 1524.
in 4.

(4) *Degli Archiatri Pontif.* Vol. I.
pag. 322., stampato in Roma presso il Pagliarini 1784.

APPIANI (Paolo Antonio) nobile Ascolano, nacque in detta città a' 9. di dicembre dell'an. 1639. Essendo ancor secolare, venne richiesto replicate volte a Gentiluomo da

dal Card. Giulio Rospigliosi, che avea di lui molta stima (1); ma egli sempre ne ricusò l'offerta, perchè avea in animo di ritirarsi nella Compagnia di Gesù, come poi ridusse ad effetto. In questa si distinse moltissimo colla predicazione, avendo calcati i migliori pulpiti d'Italia, e si hanno alle stampe non pochi saggi della di lui eloquenza, animata però dal gusto del suo secolo. All'arte oratoria sepp'egli unire un buon capitale di erudizione sacra e profana, e diletto eziandio delle cose storiche di sua patria e provincia. Compose ancora in poesia italiana, per cui fu ascritto all'accademia degl'*Intrecciati* di Roma (2), e tra gli Arcadi l'anno 1704. col nome di *Nidemo Nassio* (3). Quindi non è maraviglia, che Antonio Magliabecchi (4), e Gio: Battista Fagiuoli avessero in molto pregio la di lui amicizia (5). Morì in Roma a' 20. di febbrajo del 1709. nell'impiego di Qualificatore del S. Uffizio, e di confessore delle scuole del collegio Romano. Le Opere da lui stampate, per quanto è a nostra notizia, sono le què appresso (6).

1. *Navigazione del Card. Flavio Chigi in Francia, Poemetto &c. In Orvieto per Palmerio Giannotti 1665.*, in 4. L'autore mise alla luce questa sua produzione, allorchè stava tuttavia al secolo.

2. *Tributo d'ossequio alla Venerabil memoria di Girolama Varamonti d'Ascoli, morta in concetto d'integrità di vita singolare, Oda &c. dedicata al Reverendiss. Gio: Paolo Oliva, Preposito Generale della medesima Compagnia. In Bracciano per Andrea Fei 1665.* in 4.

3. *Il Braccio forte e benefico, Panegirico in lode di S. Ansano, Battezzatore di Siena, detto nella Chiesa Metro-*
Tomo I. B b

(1) Cinell. *Bibliot. Volant.* Tom. I. pag. 49. edit. Venet. 1734.

(2) Ne' *Fasti* di detta Accadem. Accad. 34, tenutasi al 12. gennajo 1651.

(3) *Notizie degli Arcadi Morti*,

pag. 63.

(4) *Venetor. ad Magliabecchium Epist.* Vol. II. pag. 27.

(5) *Memorab. Ital. erudit. prastantium.* Vol. II. Par. I. pag. 176.

(6) Cinell. loc. cit.

politana della stessa Città il dì primo Dicembre, festa del Santo, 1683. Oc. In Siena nella Stamperia del Pubblico 1683., in 4.

4. *Il doppio Spirito di S. Filippa Benizj, Ampliatore de' Servi di Maria, Panegirico in lode del medesimo Santo, detto nella SS. Nunziata di Firenze per la sua Festa l'anno 1684. Oc. (7) In Firenze per Antonio Maria Albini 1684., in 4.*

5. *Le Lune Tolomee in festa al Sereniss. aspetto del benefico lor Pianeta il Principe Francesco Maria di Toscana, Governatore dello Stato di Siena, Accademia fatta in tributo d'ossequio all' Altezza Sua Sereniss., e dedicata alla medesima da' Nobili del Collegio Tolomei della stessa Città. In Siena nella Stamperia del Pubblico 1685., in 4. Al P. Appiani è dovuto il merito di tutti i componimenti contenuti in questa Operetta.*

6. *Panegirico in lode di S. Filippo Neri, Fondatore della Congregazione de' PP. dell' Oratorio, detto nella chiesa di S. Florenzio per la sua Festa Oc. In Parma per Gaetano Rosati 1686., in 4.*

7. *Il Frumento, che produce le Palme, Orazione per l'esposizione del Santissimo Sacramento nella Ducal Basilica di S. Marco in rendimento di grazie a Dio per le Vittorie ottenute l'anno 1687. dall' Armi Cristiane nell' Ungheria, nella Grecia, nella Dalmazia ec. In Venezia per Alvise Paccini 1688., in 12.*

8. *Vita di S. Emidio primo Vescovo d' Ascoli, e Martire Oc., con una descrizione della suddetta Città. In Roma nella Stamperia di Gaetano Zanobi 1702., in 4., ed ivi, con giunte, e correzioni dell' autore, presso il Bernabè 1704., in 8 (8).*

(7) Presso il ch. Mazzuchelli alla pag. 884. si crede esser corso errore sull'anno, in cui fu recitata questa Orazione, segnandosi l'anno 1686. onde a questo si è sostituito il 1684,

nel quale se ne fece la stampa.

(8) Ved. gli *Atti degli Eruditi di Lipsia* del 1706. a car. 176, e così pure le *Memorie di Trevoux* nel Gennaio del 1704, artic. XV.

9. *Vita di Cecco d'Ascoli*. Si ha presso il Bernini nella *Storia dell'Eresie*, Sec. XIV. Cap. III. pag. 456.

10. *Vita del P. Niccolò Maria Pallavicino, Genovese, della Compagnia di Gesù*. Si veda nel Tom. II. delle *Vite degli Arcadi Illustri* a pag. 87.

OPERE MSS.

1. *Relatio ad Sacr. Indicis Congregationem, et Judicium* &c. Esiste nella Vallicellana P. 53. num. 16. A noi peraltro resta ignota la materia di d. *Relazione*, e *Giudizio*.

2. *Ateneo Ascolano*; o sia degli Scrittori d'Ascoli sua patria, Opera dall'autore condotta a buon termine; ma non mai, che si sappia, pubblicata. Nè fa menzione in più luoghi il Cinelli (9), e nelle *Norizie degli Arcadi morti* (10) se ne varia il titolo, chiamandosi: *Athenæum Picenum*; dal che dovrebbe inferirsi, che la fatica dell'Appiani avesse un'assai maggior estensione.

3. *Rime Sacre, Morali, Encomiastiche, e Musicali*, Vol. II. mss., distese secondo lo stile di quel secolo, e composte dall'autore negli anni più verdi. Uno di questi Volumi, dice il Crescimbeni, d'aver veduto egli stesso (11); due sonetti posson leggersi presso il Cinelli nella *Biblioteca Volante* (12), ed altro nella *Galleria di Minerva* (13).

(9) *Bibliot. Vol.* Scanz. VII. p. 105. pag. 171.

Scanz. XIII. p. 124, Scanz. XVIII. pag. 126.

(12) Scanz. XIV. a car. 27, e 65.

(13) Tom. II. pag. 270. dell'ediz. di Venezia 1700. presso Girolamo

(10) Vol. II. pag. 63.

(11) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. Albrizzi.

APPOGGIO (Bartolommeo) giureconsulto di molto nome, che fiorì nel sec. XVI. Infatti si distinse egli in Macerata col pratico esercizio legale; e di lui fa menzione il Fontana nella *Bibliot. Legale*, Parte VI. col. 13. Viene anche citato da Ciriaco alla *Controv.* 357. num. 11. in fine. L'Amiani nella *Storia di Fano* pag. 344 il dice di Macerata, ma il vero si è, che quantunque la famiglia Appoggio fosse originaria de Monte S. Maria in Lapide, cioè

da Monte Gallo, pur'è certo, che il detto *Bartolomeo* nacque in *Appignano* di Macerata, come si trae da molti pubblici atti. Il Card. Pio di Carpi ebbe molto in pregio il sapere di quest'uomo, onde lo prescelse, con altri otto de' più illustri avvocati della provincia, per riformare le Costituzioni Egidiane, come si ha dall'edizione di esso, fatta *Romæ in Ædibus Francisci Priscianensis* 1543, in fol. Il Conte Aurelio Guarnieri patrizio della città nostra (di sempre chiara ed onorata memoria) serbava tra le sue carte un'elegante Orazione latina, detta da Bartolommeo per la venuta in Macerata del sudd. Card. Pio di Carpi. Una copia di detta Orazione si possiede dal Sig. Conte Girolamo Dittajuti, egualmente patrizio Osimano.

A Bartolommeo deve dirsi, che fosse congiunto di stretta parentela *Marco Appoggio*, Appignanese ancor egli, ed aggregato alla cittadinanza di Osimo. Fu costui ottimo professor di medicina, siccome ne assicura *Realdo Colombo De re Anatomica* Lib. XV., riferito dal Dott. Panelli ne' *Medici Illustri del Piceno*, al Tom. II. pag. 112.

AQUILINO (Raffaello) fiorì dopo la metà del secolo XVI., e da una sua Opera (1) scritta contro degli Ebrei, si apprende, ch'egli, dopo aver professato l'ebraismo, si convertì alla S. Fede Cattolica, dimorando nello stato de' Duchi d'Urbino. Narra egli stesso (2) d'essere stato *Commissario sotto il Mutio Justinopolitano sopra l'abbruciare i libri Talmudici degli Ebrei nello stato dell' Illustrissimo Sig. Duca d'Urbino, ed in parte della provincia della Marca*. L'elenco delle sue Opere si ha presso il Mazzuchelli (3), da cui abbiamo tratto interamente il presente articolo, e sono le seguenti.

1. *Trattato pio, nel quale si contengono cinque articoli pertinenti alla Fede Christiana contra l'hebraica ostina-*

(1) Così dice egli nella Dedicatoria di detto libro: *Nel che mi sono anche mosso volentieri, atteso che in 26 anni, ch' ho sino a quì per dono*

di Dio passati sotto la disciplina Christiana, vengo a conoscere almeno in parte, qual sia il debito verso di Lei.

(2) Dedicat. cit. (3) Par. cit. p. 902.

zione, estratti dalle sacrosante antiche Scritture. In Pesaro per Girolamo Concordia 1581. in 4. Gio. Cristoforo Volfio (4) ne accenna altra edizione anteriore uscita in Pesaro per lo stesso nel 1571. in 4., la quale abbraccia solo i primi due articoli (5).

2. *Esposizione sopra i salmi: QUI HABITAT, e LEVAVI OCULOS MEOS.* In Roma per Francesco Zanetti 1581, in 4.

3. *Breve dichiarazione della Medaglia Ebraica, detta MAGHEN DAVID, & ABRAHAM.* Si trova quest' Operetta ms. in fogl. nella libreria Vaticana tra i codici della libreria Urbinate, tergata col num. 1138, come abbiamo dall'Imbonati (6), il quale peraltro dubita, che un certo Angelo Gabriello Anguisciola siasi appropriata quest'Opera, e l'abbia pubblicata col suo nome. Si sa in fatti, che questi ha dato alla luce un Trattato col titolo: *Della Hebraica Medaglia, detta Maghen David, & Abraham*, il quale fu proibito dalla sacra Congregazione dell'Indice ai 16. di marzo del 1521; non men che il seguente: *Maghen David, & Abraham, Breve discorso, e compendiosa Esaminatione della natura, e proprietà di questa antichissima Medaglia, estratto dal libro sopra ciò di Don Angelo Gabriele Anguisciola.* Un testo a penna col titolo: *Breve dichiarazione fatta da Raffaello Aquilino sopra una Medaglia, da lui inventata*, esiste fra i mss. Italiani nella libreria regia di Torino al cod. CXCIV. L. I. 61. Al detto ms., ch'è di soli 9. fogli, si vede premessa un' epistola di Giovenale Ancina, Vescovo di Fossano a Carlo Emanuele Duca di Savoia. Gli Autori del Catalogo de'

(4) *Biblioth. Hebraea*, Tom. III. pag. 992. num. 1914. b.

(5) Non è qui da ommettersi un' errore scorso nella *Magna Biblioth. Eccles.* Tom. I. pag. 524. Ivi si asserisce, che avendo osservata il Volfio quest' ultima edizione mancante degli ultimi tre Trattati, dubitò, se

questi fossero giamai pubblicati. Ciò è sì lontano dal vero, che anzi il Volfio, dopo aver dimostrato, che furono dati alla luce, ha ancora fatto l'estratto di ciò, ch'essi contengono.

(6) *Biblioth. Latino-Ebraica*, pag. 212.

codici mss. di detta libreria nel Tom. II. a car. 456. così di essa Medaglia scrivono: *Numisma Servatoris imaginem exhibet, una cum variis ejusdem nominibus ex Hebræa lingua depromptis.*

ARALDI (Gianfrancesco) Gesuita, nacque in Cagli, come scrivono l'Allegambe, e il Patrignani (1), e deve riconoscersi per uno de' primi Fondatori del Collegio di Napoli, dove si trasferì col P. Andrea Oviedo l'anno medesimo, iti cui entrò nella Compagnia, cioè nel 1551. Morì in detta città di anni 77. il dì 10. maggio del 1599. Scrisse, e pubblicò in Napoli, secondo il d. Allegambe, un *Compendio della Dottrina Cristiana*, e molti Volumi lasciò mss., che si conservavano in quella casa Professa.

(1) Allegambe *Bibliot. Script. Soc. di pie Memorie d'alcuni Religiosi del- Jes.* pag. 450. Patrignani *Menologio la Comp. di Gesù*, Tom. II. pag. 61.

ARALDO ANTONIO, che si giudica di Fabriano, fu poeta del secolo xv., e nel codice 1108., stato già della Regina di Svezia, ed ora Vaticano, cartaceo in 4., alla pag. 110 e seg., v'ha una Canzone, che incomincia:

*Magnanimo Signor, per quell' Amore,
Che mi lusingh, ch'io dica &c.*

Si hanno inoltre: *Frottola di Messer Antonio Araldo, e Canzona, e Sonetti* del medesimo mss, ch' esistono nella Laurenziana al cod. segnato n. XLII., come riferisce il Quadrio nella *Stor. e Ragione d'ogni Poes.* Tom. VII. pag. 170.

ARBUSTINI (Antonfrancesco) da Fermo, attese con genio alla poesia latina, e della sua abilità in tale studio si ha un saggio nel libro del P. Giuseppe Speranza da Fano, intitolato: *Scripturæ selectæ variis translationibus, ac Ss. Patrum sententiis, sacrorumque Interpretum cum veterum, tum recentiorum expositionibus &c.* Lugduni sumptibus Hæred. Gabriel. Boissat, & Laurentii Amsson 1641., fol.

ARCANGELI (M. Antonio) fu uno de' più illustri scolari di Giacomo Torelli, sotto di cui studiò nella Università di Perugia. Leggonsi alcuni suoi componimenti nel-

la Raccolta fatta in morte di Tommaso Ayveduti di Fano: *Imprimebat Petrus Lucas Bina Mantuanus an. 1546 pridie Cal. Jan. in 4.*

ARCANGELI (Camillo) da Urbino. Di lui altro non resta, se non che una lettera latina a' lettori in lode dell' Opera intitolata: *Esercitazione della Lingua Volgare, e Latina, Composizione di Gio. Battista Sessa, Cittadino Veneziano. Venezia 1626. appresso gli Eredi di Marchio Sessa, in 8.*

ARCANGELI (Diogenio) da Fossombrone. Fra' codici Urbinati, or Vaticani, al num. 1279. si ha di lui un libro papiraceo in 4. grande, col titolo: *Arte dello scrivere*, ed è dedicato al Duca di Urbino.

ARCANGELI, POCCIANI (Piernicola degli). Appartenne costui alla terra di Monte Novo, ed avendo coltivate le Muse Italiane, stampò (in Viterbo l'anno 1617. in 16.) 150. ottave, composte delle sole due rime *Ghiaccio*, e *Fuoco*. Di queste ottave fa ricordanza il Crescimbeni (1), e il Mazzuchelli (2). Con una notizia, estratta da Orazio Civalli (3) diremo, che Piernicola Poccianti fu sicuramente autore di quelle stanze, leggendosi sotto il §. *Monte Novo* le seguenti parole: *Vi fiori Piernicola Poccianti e nelle lettere, e nell' armi: Compose da cento stanze del fuoco, e del ghiaccio molto ingegnose. Si addottorò in Pavia, e suo Promotore fu l' Alciato. Morì Luogotenente della Romagna, ed è sepolto nella Città di Faenza. Ebbe la memoria locale molto maravigliosa.* Avvertasi ancora, che alcune ottave sopra il *Ghiaccio*, e il *Fuoco* furono scritte anche da Messer Sante Santi da Recanati, come si dirà a suo luogo. La famiglia *Poccianti* è in oggi estinta, siccome ancora l' *Arcangeli* in Monte Novo; ma rimane di ambedue perenne la memoria presso i viventi. Il libro di Piernicola porta eziandio il seguente titolo: *Del Fuoco, e*

(1) Tom. I. pag. 374. della sua *Stor. della Volg. Poes.*

(2) Part. cit. pag. 942.

(3) Si veda il suo ms. intitolato: *Visita Triennale.*

del Ghiaccio, Rime di Piernicola degli Arcangeli di Monte Novo, date in luce da Cesare Domenichi Romano. In Viterbo con licenza de' Superiori 1619., in 8. Questa dovette essere la seconda edizione.

ARCANGELI (Fr. Arcangelo) ebbe per patria la terra di M. Novo, e tra i Min. Osserv. fu lettore generale di sac. teologia nel convento di Bologna. Era egli anche poeta latino, restandoci un saggio del suo buon gusto in questo studio nel libro intitolato: *Præsidiorum descriptiones adversus pestiferam luem Bartholomæi Bonaccursi Philos. ac Medic. Doct. Collegiati &c. Bononiæ ex Typographia Clementis Ferronii 1630, in 4., dove a car. 41 si hanno suoi epigrammi: In oleum mirificum Excellentissimi D. Bartholomæi Bonaccursi, e quì si chiama egli: Adm. Rev. P. Arcangelus de Arcangelis a Monte Novo Lect. Gen. S. Theolog. Ord. Min. Reg. Observ.*

ARCANGELI (Galeotto) di Monte Novo, si annovera tra' rimatori di qualche merito del secolo XVI., avendoci dato un saggio del suo poetare, non solamente nel libro intitolato: *L'Aceto Scillino del celebratiss. Filosofo, e Medico Messer Giano Matteo Durastante ec. In Macerata appresso Sebastiano Martellini 1574, in 8; ma inoltre a pag. 86. dell'Opera di Bernardino Pini, intitolata: Il Galantuomo. In Venezia appresso i Sessa 1604, in ottavo. Fu costui Auditore della Ruota di Perugia, ed ebbe amicizia con Vincenzo Armanni, di cui vediamo più lettere a lui indirizzate (1). Di anni 82. morì Galeotto ai 9. di luglio 1642. Ne fa ricordanza anche il Mazzuchelli (2).*

(1) Vedasi il Tomo II. pag. 245. (2) Ivi alla pag. 942.

ARCANGELI (Valerio) nativo ancor egli di Montenovo, atteso avendo all'amena letteratura, e particolarmente alla poesia, scrisse un poemetto faceto in terza rima, diviso in quattro canti, l'ultimo de' quali nondimeno manca di alcuni versi. Questo componimento esiste ms. nella libreria de' PP. Riformati della stessa terra colla seguente

guente intitolazione: *Il Gabbianello perduto con l' Artiglieria del Fico*. Si allude con siffatto titolo a certa guerra civile, che si fece sulla metà del secolo xv. tra 'l popolo di Montenovo, e quello di Corinaldo, a cui si volea dal primo ritogliere un fondo territoriale, appellato *Gabbianello*, comechè negli atti di una causa criminale avesse già dichiarato, non essere di sua appartenenza. Andarono perciò a oste i Montenovesi contra Corinaldo, portando una bombarda, formata d'un *tronco di fico*, cerchiato di ferro, e posto sopra la schiena d'un asino, in vece di carretto. Dattosi fuoco nella mischia all'artiglieria, ne presero i Corinaldesi tale spavento, che tosto dieronsi a precipitosa fuga, come pur fece l'asino colla sua bombarda. Ecco il curioso e lepido argomento del poema, il cui titolo, senza la notizia di questa istoriella, resterebbe totalmente oscuro. Scrivea l'Arcangeli sul finire del secolo xvi; e noi ci professiam debitori di quest'*aneddoto*, e di più altri eziandio all'erudizione del nostro rispettabile amico Sig. Ab. Giambattista Tondini, soggetto abbastanza noto alla letteraria Repubblica, ed ora professorc di eloquenza nella città di Sinigaglia.

ARDIZZI (Fabio) fioriva in Pesaro circa il 1578., e scrisse intorno al viaggio di PP. Gregorio XIII. a Caprarola in detto anno 1578, che in cod. cartaceo serbasi ms. fra gli Urbin. Vatican. al num. 818, pag. 211.

ARDIZZI (Curzio) da Pesaro, fu poeta, ed amicissimo di Torquato Tasso, cui scrisse più sonetti, e più lettere, che si leggono fra quelle del Tasso medesimo. Altro di lui sonetto leggesi a car. 9. de' *Versi, e Prose di Bernardino Baldi*, come pure fra le Rime piacevoli del Caporali, stampate in *Venezia nel 1595*. Del medesimo Curzio, fra' codici Vallicellani di Roma, trovasi: *Rosarium B. Mariae Virg. Carminibus expressum*. Il mentovato Tasso gli diresse una delle sue lettere poetiche, che, nell'edizione di *Venezia del 1587*. in 4. ad istanza di Giulio

Vassallini, trovasi alla pag. 100. terg., donde rilevasi, che il nostro Ardizzi gustava eziandio la pittura.

ARDIZZI (Girolamo) da Pesaro, fiorì, per quanto scrive il ch: Sig. Olivieri nella sua Prefazione ai *Marmi Pesaresi* (1) circa il 1580., o in quel torno. Si ha di lui alla stampa il seguente libro: *Memoriale d' Agricoltura, nel quale compendiosamente s' insegna, come si hanno a tener le Vigne, i Campi, et i Prati &c. In Fano appresso Pietro Farvi 1592.*, in 4. L'autografo ms. si trova fra' codici della biblioteca Castracani di Cagli (2). Scrisse oltracciò alcune *Memorie* della sua patria, di cui ha fatto uso il detto Sig. Olivieri, che ci assicura possedersi da lui mss., come alla pag. 5. delle Note *ad Marmora Pisaren.* Un sonetto dell' Ardizzi si pubblicò dall' Atanagi nella sua Raccolta (3), ove di più si hanno sonetti di Pompeo Pace in lode del suddetto Girolamo.

Un'altro *Girolamo Ardizzi* fioriva nel 1684, ed egli fu poeta volgare. Ha rime fra i *Fiori Poetici sparsi sopra il Sepolcro della Principessa Maria Pica. In Bologna 1684.*, fol. Si veda il Mazzuchelli al Vol. I. Par. II. pag. 982.

(1) Pag. XI.

Alessandrina di Roma sotto le lettere

(2) Vedesi quest'Opera nella Bibl.

EEEEK. 23. (3) Vol. II. pag. 56.

ARDIZZI (Fausto) da Pesaro, fu monaco Camaldolese, e fiorì dopo la metà del secolo XVII. Nella Dieta generale della sua Religione recitò l'anno 1659. un *Discorso* intitolato: *Trippiedi d' oro*, e stampato in Cesena nel 1659., in 4. presso il Neri (1). Ha pure un' ode *ad Petrum Ferrarium Abbatem generalem, responsiva alteri Oda encomiasticae Francisci Lolli Ravennatis. Ravenna, & Luca 1661.*, in 4. Un di lui sonetto leggesi a carte 16. dell' *Incontro de' Cigni all' arrivo in Ravenna del corpo glorioso di S. Apollinare &c. Ravenna appresso Pietro de' Paoli 1650.*, in 8. Compose inoltre l'anno 1660. in Pisa la Vita di S. Romualdo, intitolata: *Il Solitario*, sebbene imperfetta, avendola egli scritta sino al cap. XVI. Si conserva autografa in codice

cartaceo di fogli num. 668 nella libreria di S. Michele di Murano come abbiamo dal P. Ab: Mittarelli nella sua *Bibliotheca Codic. mss. S. Michaelis Vener. &c.* (2)

(1) Cinel. *Bibliot. Vol. Scanz. XVII.*

(2) ediz. di Venezia del 1779.

p. 23.

ARDIZZI (Simone) da Pesaro, professò ancor' egli l'Ordine de' Camaldolesi, e fu uno de' più illustri accademici *Disinvolti*, denominato il *Semplice*. Di lui fanno onorevole menzione il Garuffi nell' *Italia Accademica* a carte 407, il Mazzuchelli alla p. 983, e gli Annalisti Camaldolesi al To. VIII. pag. 327. Continuò egli la Vita di San Romualdo, già incominciata da Dionigi de' Zauli, senza poterla compire. Più suoi componimenti si leggono in d. raccolta, intitolata: *l' Incontro de' Cigni nell' arrivo in Ravenna del glorioso Corpo di S. Apollinare ec. Ravenna 1650.* Quel tanto, ch'egli lasciò, serbasi ms. nella celebre libreria di Classe in Ravenna, siccome nella sopraddet. di San Michele si conserva il codice della Vita di S. Romualdo al num 615.

ARDOINI (Arduino) da Pesaro fiorì circa il principio del secolo xv, e scrisse: *De peccatis mortalibus, e legiacis versibus opus comprehensum*, e trovasi fra' codici mss. della Riccardiana di Firenze (*), come può vedersi alla pag. 40. del *Catalogo* di detta biblioteca, dell' edizione *Lyburni 1756. ex Typographia Antonii Sanctinii, et Sociorum*, in fol'

(*) n. III. Cod. Cartac. in 8. num. 17.

ARDOINI (Sante) da Pesaro, medico, e filosofo eloquente, fu stimatissimo in Venezia circa il 1430. Scrisse in medicina varj libri sulla natura de' veleni, sulla sterilità delle donne, ed altre Opere, come si ha da Fr. Jacopo Filippo da Bergamo (1). Onorata menzione di questo celebre scrittore si fa da Volfango Giusto nella sua *Chronologia omnium illustrium Medicorum &c.*, dal Vander-Lin-

C c 2

(1) *Supplem. alle Cronich.* p. 1283. seg.

den (2), dal Fabrizio (3), dal Gozzando (4), dal Segulier (5), e dal Simlero (6). Quest'ultimo il fa inoltre autore di un libro *De Odoratione*, e di un'altro *De proliferatione*. Il Tomassini (7) ricorda un'altro libro *contra sterilitatem*, dicendo, ch' esisteva ms. nella libreria di Giuseppe degli Aromatarj, ma questo libro non si crede diverso dall'altro poc' anzi nominato *de proliferatione*. Produciamo il testo del citato Vander-Linden, che così parla del nostro Ardoini: *Opus de Venenis, in quo naturalis primum historia Venenorum omnium, sive natura, sive arte constant, fidelissime proponitur (quam partem Theriacam Græci vocant), & quibus signis venena, non in genere tantum, sed etiam in specie cognosci ac dijudicari debeant, ostenditur. Deinde vero ALEXIPHARMACIA, hoc est ratio tum præcavendi venena, tum curandi &c. traditur. Additus est ejusdem generis Commentarius Ferdinandi Ponzetti. Venetiis per Bernardinum de Novara XIX. Julii 1492. in fol.; ed ivi apud Octavianum Scotum 1492. in fagl., e di nuovo Basileæ per Henricum Petri 1552., e 1562. in fagl.*

Che questi sia il medesimo, che il *Sante da Pesaro*, nominato dal Tiraquello (8) colle seguenti parole: *Sanctus Pisarenensis, qui Commentarios quosdam scripsit sub Eugenio IV.*, sembra non doversene dubitare, stante la combinazione del tempo, de' nomi, e della professione. Giusta l'Alidosio (9), tenne l'Ardoini in quella Università la cattedra di astrologia. Si consulti il Mazzuchelli nella d. Par-

(2) *De Scriptis Medicis* p. 536.

(3) *Bibl. Græc.* Vol. XIII. p. 390.

(4) *De Plagiariis* Vol. II. della *Miscellanea di varie Operette* p. 303.

(5) *Bibl. Bottan.* Par. II. pag. 225.

(6) *Epitom. Biblioth. Gesner.* p. 162.

Si consulti la detta Opera intitolata *Bibliot. instituta, & collecta primum a Conrado Gesnero, deinde in Epitomen redacta &c.* per Josiam Simlerum, & ampliata per Jo. Jacobum Frisium Tigurinum &c. Tiguri excudebat Cri-

stophorus Froschoverus ann. 1583. in fol. In essa si accenna, aver l'Ardoini fatte altre Opere, oltre alle già notate: e si aggiugne, che *Opus de Venenis opera Theodori Zuinggeri Basileæ editum est a P. Perna*, volendo intendere l'edizione del 1562.

(7) *Biblioth. Veneta* ms. pag. 95.

(8) *De nobilit.* pag. 285. edit. *Vener.* 1574, fol.

(9) Ne' suoi *Dottori Forastieri*, p. 75.

te II. pag. 987.; ed il Champerio ne' suoi *Scrittori di Medicina* presso il ch. Sig. Tiraboschi (10).

(10) *Stor. della Letteratura Italiana* Tom. XVI. pag. 55.

ARDOINI (Urbano, e Pandolfo). Furon'essi due fratelli, nativi della città di Pesaro, ed ambedue si dilettarono di scrivere in verso latino; onde leggonsi lor componimenti nella Raccolta, intitolata: *Marci Antonii Bonciarii Triumphus Augustus, sive de Sanctis Perusia translatis Lib. IV. In Augusta Perusia apud Marcum Naccarinum* 1590., in 8.

ARDOINI (Francesco) nativo di Pesaro, fu scolare del celebre Orazio Pascuzio da Monte Montanaro di Fossombrone, ed ha versi in lode dell' *Istruzione Grammaticale* di detto suo maestro, stampata in Fano appresso Pietro Farri 1593. in 8.

ARDOINI (Carlo Stefano), Arcidiacono di Pesaro, fiorì circa la metà del secolo XVII., e fu uno de' più stimati accademici *Disinvolti* della sua patria, tra le rime de' quali (stampate in Pesaro nel 1649. per Gio. Paolo Gotti) se ne leggono ancor di lui, ed anche altrove. Stampò eziandio un libro col titolo: *Li cento cinquanta inviti alla Mensa Eucaristica ec. Pesaro per li Gotti* 1678. in 12. Parlano di lui con lode il Garuffi nell' *Italia Accademica* (1) il Mazzuchelli (2), il Quadrio (3), ed il Crescimbeni (4).

(1) Pag. 407.

VII. pag. 25.

(2) Par. cit. pag. 987.

(4) Tom. V. pag. 101.

(3) *Stor. e Rag. d'ogni Poes.* Tom.

ARDOINI (Giuseppe) Pesarese, ha rime nella raccolta di Poesie di Autori diversi sopra la Creazione de' Cardinali; presa di Buda; e nascita del Terzogenito del Delfino di Francia, procurata dal Majetta Milanese. In Roma 1686. a pag. 62.

ARDOINI (Alessandro) da Pesaro, fu uomo dotto, ed amico del ch. Sebastiano Macci. Trovasi di lui nel codice Urbinate Vaticano al num: 714. un *Carmen ad Fran-*

ciscum Mariam Ser. Urbini Ducem... in *Dymitrisymphoniam*; ed un'epigramma in lode del Macchi predetto.

ARESTI (Pietro Ugolino) da Camerino, poeta volgare (di cui dice il Conte Mazzuchelli (1), *che lo stile ha del nerbo, ma è disuguale, e poco armonioso*) ha date alle stampe quattro Canzoni col titolo di *Rime. In Ascoli per Marco Salvioni* 1658., in 8. In quest'Opera si accenna un'altro libro dell'Aresti, stampato l'anno precedente col titolo pur di *Rime*. Di lui si ha inoltre alle stampe un'Ode col titolo: *L'amor dell'Universo per Innocenzo XI., presago del suo successore Alessandro VIII. Oda &c. In Foligno per Gaetano Zenobio* 1689., in 4. Vedasi il Cinelli T. I. pag. 54. *Bibl. Vol.* Altra Ode in ossequio del medesimo Pontefice uscì in *Fuligno per Antonio Mariotti* 1635., in 8. (2). Abbiamo pure un sonetto, e quattro Odi dello stesso Priore Aresti nella Collezione intitolata: *Notizia compendiosa della vita di S. Vittorino Confessore, descritta dal Conte Lucido Sparapani &c., a cui sono aggiunti il Panegirico &c., e molti componimenti poetici &c. in Pesaro* 1702. appresso Domenico, e Fratelli de' Gotti in 4., come può vedersi alle pag. 42. 43. 53. e seg.

(1) Ivi pag. 998.

(2) Così leggiamo nel sudd. Mazzuchelli. Ma deve esservi corso errore nella stampa, non essendo possibile, che uscisse alla luce l'Ode ac-

cennata nel 1645, vale a dire 31 anni prima, che Innocenzo XI. fosse assunto al supremo Pontificato. Nelle schede del ch. Sig. Ab. Lancellotti, invece del 1645., troviam notato 1695.

ARESTI (Fabio) della Congregazione dell'Oratorio di Camerino ha pubblicata:

1. *Vita del Servo di Dio Dionisio Pieragostini della Congregazione dell'Oratorio di Camerino, raccolta da Fabio Aresti, Sacerdote della medesima Congregazione. In Pesaro* 1695. per Domenico e fratelli de' Gotti, in 4.

ARGENTI (Venanzo) di Camerino, fu Canonico nella Cattedrale di sua patria, Accademico *Insensato*, e fra' *Costanti* ebbe nome il *Vigilante*. Di lui parla il Giacobilli nel *Catalogo Scriptorum Provinciae Umbriae* a pag. 266.

Fiori nel 1620, e colla stampa pubblicò più Operette, che sono ricordate dal mentovato Giacobilli, e dal Mazzuchelli.

1. *In adventu Illustrissimi & Revendiss. D. D. Fabricii Abbatis Landriani, Camertium Urbis, et Status Moderatoris optatissimi Oratio Venantii Argentei Camertis &c. Camerini apud Franciscum Jojosum 1612., in 4.*

2. *Orazione in lode di S. Antonio Abbate, fatta, e recitata nella Chiesa di S. Antonio alla presenza dell' Illustrissimo Monsig. Fabrizio Landriani Governatore di Camerino, et Abbate di S. Antonio di Teranzano, da Venanzo Argenti Accademico Disuguale di Recanati, e nell' Accademia de' Costanti di Camerino detto il Vigilante. In Macerata presso Pietro Salvioni 1615., in 4.*

3. *Oratio in laudem Alexandri Casarini Camertis Præsidis. Camerini 1620.*

4. *Panegirico Sacro in onore delle Piaghe di N. S. recitato avanti Monsig. Mario Bonaventura, Romano, Governatore di Camerino. In Camerino presso il Gioioso 1620.*

5. *In adventu Julii Romæ Camertium Præsidis Panegyricus in Casarem Gherardum S. R. E. Card. Episcopum. Camerini apud Jojosum 1622.*

6. *La Croce, Discorso sacro fatto, e recitato da Venanzo Argenti, Accademico Insensato, e nell' Accademia de' Costanti detto il Vigilante, nella S. Nunziata, già Chiesa Ducale de' Sigg. Varani, alla presenza di Monsig. Illustrissimo Saoli Genovese, Governatore, dell' molto Illustri Sigg. Priori, e di tutta la Nobiltà. In Macerata per Giuliano Carboni 1624. in 4. Ne fanno menzione il Cartari nella sua Pallade Bambina, e il Cinelli nella Bibliot. Vol. Tom. I. pag. 55.*

7. *In laudem D. Stephani Sauli Oratio habita in Sancti Dominici templo. Camerini 1624.*

8. *Corona di Fiori Poetici. In Camerino 1724.*

9. *Alteria Sydera Faustum Regimen Camertibus portendentia, in laudem Joan. Baptiste Alterij Camertium Epi-*

scopi. *Macerata per Julianum Carbonium* 1625. Di quest'Opera fassi menzione dal Cartari nella sua *Pallade Bambina*, e dal Cinelli nella *Bibl. Vol. Tom. I. pag. 55.*, dove con errore di stampa si ha, invece di *Alteria*, *Altersa Sydera*.

10. *Alteria Piscatoria. In laudem ejusdem. Macerata* 1628.

11. *Compendio del Supplemento della Cronaca Antica di Camerino. In Macerata* 1629.

ARGENTINO (Giulio) giureconsulto Fabbrianese, fiorì circa il 1508. Commentò egli le Opere tutte di *Alessandro da Imola*, le quali si vedono impresse in *Venezia nel 1562.* in fogl. Può credersi non diverso da colui, che nel 1515. fu con Breve di PP. Leone X. destinato alla pretura di Civitanova, e che nella storia di detta terra, scritta dal Marangoni, a c. 386. viene denominato *L'egregio Sig. Giuliano Argentinarj da Fabbriano*. All'Argentino scrisse *Pacifico Massimo d'Ascoli* il seguente epigramma:

Si cupis æstivæ vitare pericula flammæ,

Perque salutiferos ducere secla dies.

Omnia, crede mihi, sunt Argentine, vitanda,

Quorum principium littera sexta facit.

ARGOLICO (Francesco) nativo della città di Fermo, e Protonotajo Apostolico, servì per due anni la Sede Romana nell'impiego di governadore dello stato di Avignone, com'egli stesso accenna nella dedicatoria fatta ai 14. di aprile del 1588. a Sisto V. di una delle seguenti sue Opere. Egli fu uomo di molte lettere, e di gran perizia nelle cose militari, siccome può raccogliersi dalle sue produzioni, che quì registriamo.

1. *Il perfetto Capit. Generale d'Esercito di Messer Francesco Argolico da Fermo, Prononotajo Apostolico, al Re Cristianissimo di Francia* (1) *di nuovo ampliato per instruttione del Sig. D. Michele Peretti Eccel. Governatore*

(1) Con lettera de' 15. marzo del 1583. indirizzò Francesco a questo Monarca il suo scritto, e ne ripor-

to dal medesimo una risposta di molto gradimento in data dei 12. di ottobre.

di Borgo per la Santità di Sisto V. N. S. Pont. Massimo &c. Esisteva in cod. ms. in fogli di car. 231. presso la ch. mem. del Cardinal Mario Marefoschi, ornamento già del Sac. Collegio, e di Macerata di lui patria.

2. *Discorsi Militari di M. Francesco Argolico da Fermo.* Si serbano nella bibliot. Vaticana al cod. 3207. in 8, ma forse non saranno diversi dall'Opera suddetta, intitolata: *Il perfetto Capitano Generale &c.*

3. *Discorso intorno al modo da tenersi da' Soldati di N. S. nell' armare, e combattere contro i Banditi.* Esiste a penna presso i Sigg. Marchesi Ricci di Macerata

ARMANNI (Jacopo) da Gubbio, Alunno de' Predicatori, per quanto ne dicono il Fabricio (1), e il Mazzuchelli (2), scrisse nel 1312. un'Opera intitolata: *De nobilitate Hominis*, la quale in tempo del Giacobilli (3), che ne fa menzione, si conservava ms. nella libreria de' Duchi d'Urbino, donde probabilmente sarà passata dappoi alla Vaticana.

(1) *Biblioth. Med. & Infim. Lat.*
Tom. IV. pag. 5. Edit. Patav. 1754.
(2) Ivi p. 1102.

(3) *Catalog. Script. Umbr.* pag. 142.
Si veda eziandio il Quetif nel Tom.
I. *Scriptor. Ord. Pradic.* a car. 517.

ARMANNI (Armanino, o Armanno) cittadino di Fabbriano, e giudice in Bologna, viveva circa l'anno 1320, ed era amico di Dante Alighieri. Lasciò scritta una cronaca intitolata: *Fiorità d'Italia*, che incominciando da' tempi più antichi, giunge fino all'anno 1268. Fanno di lui onorata menzione l'Ab. Mehus (1), il Montalbani (2), e l'Orlandi (3), stimandolo Bolognese. Di lui si parla egualmente nella vita di Mes. Bosone Raffaelli da Gubbio, scritta dal ch. Sig. Francesco Maria Raffaelli di Cingoli, e inserita nelle *Deliciae Eruditorum* del Lami. Si suppone quivi, esser l'Armanni nativo di Gubbio (4), e si aggiunge, che ad esso Bosone, celebre letterato, dedicò questo

Tomo I.

D d

(1) *Vit. Ambr. Cam.* pag. 212.
(2) *Dialogogia* pag. 27.

(3) *Notizie degli Scrittori Bologn.*
pag. 64. (4) pag. 371.

scrittore la sopraddeffa sua Opera. Di lui ragionano altresì Vincenzo Armanni nella sua *Storia Bentivogliesca* (5), il Quadrio (6), e il Mazzuchelli (7). Da quest'ultimo ri-sappiamo, che due testi a penna di d. libro si serbano in Firenze nella biblioteca Medicea Laurenziana nel Banco LXII., segnati co' num. 12, e 26, e in essi parimente diccsi l'Armanni *Giudice di Bologna, e cittadino di Fabbriano*. Non possiamo però unirici al di lui sentimento, allorchè dice, che la d. cronaca è un poema diviso in 33 canti, restando noi assicurati dal ch Sig. Tiraboschi (8), che due codici, benchè imperfetti, di quest'Opera, conservati nella biblioteca Estense, dimostrano, ch'ella è *in prosa*, sparsa nondimeno a quando a quando di versi, come si asserisce dal sudd. autore della Vita di Mess. Bosone da Gubbio, riportata in parte nel Tom. XII. della *Stor. Letter. d' Italia*, pag. 474. Questo libro fa testo di lingua, e viene citato dal Vocabolario della Crusca.

(5) pag. 137.

(8) *Stor. della Letter. Ital.* Tom.

(6) *Stor. e Rag. d'ogni Poes.* Vol. XII. pag. 187.

IV. pag. 133. (7) pag. 1101.

ARMANNI (Jacopo) dà Gubbio, fu Gonfaloniere di giustizia in patria l'anno 1402, e possedette la scienza medica, filosofica, e teologica. Di tanto ne avverte il Giacobilli, che gli attribuisce un'Opera: *De Astris*, chiamata da esso *Opus insigne* (*), tacendo peraltro, se sia mai uscita alle stampe.

(*) *Catalog. Scriptor. Prov. Umbr.* pag. 142.

ARMANNI (Francesco Maria) Di questo nobile Gubbino, decorato del titolo di *Conte*, niente di più noi sappiamo di ciò, che ne accenna in brevi parole il dottissimo Mazzuchelli (1), dicendo che *ha scritto un Trattato, e alcune memorie intorno alla Nobiltà, e a diverse Famiglie della sua Patria, che MSS. si conservano nell' Archivio Armanni, esistente nella Libreria Sperelli in Gubbio.*

(1) Ivi alla pag. 1102.

ARMANNI (Vincenzo) di antica e nobile famiglia di Gubbio, nacque nel febbrajo dell'anno 1607. da Bonaventura Armanni, e da Virginia Billi. Nell'età di anni 14. restato privo del padre, e compiuto presso i suoi il corso degli studj giovanili, recossi a Napoli, ove attese alle scienze legali, senza però trascurare le belle Lettere. Fù dappoi ascritto nell'Accademia degli *Oziosi*, nella quale molto si distinse. Portossi quindi a Roma l'anno 1632., e ne conseguì la laurea di Dottore, con esser' anche ammesso nell'accademie degli *Umoristi*, e de' *Fantastici*. Fornito ch'egli era d'ingegno perspicace, e di scelte cognizioni, acquistossi facilmente sì in Roma, che altrove, l'amicizia, e la stima de' migliori letterati del suo tempo, come ne risulta dal commercio epistolare, ch'egli ebbe con essi. Servì intanto nell'impiego di segretario Monsig. Carlo Rossetti, allorchè da Urbano VIII. fu inviato Nunzio in Inghilterra, dove l'Armanni assaissimo dovette soffrire per un'ostinata flussione agli occhj, sopraggiuntagli in Gantes l'anno 1642, che lo privò affatto di vista. In tale disavventura non gli fu permesso di proseguire in quel Regno i trattati, che si erano intrapresi dal suo Prelato. Volle nondimeno continuare ad assisterlo anche nelle maggiori di lui brighe, allorchè fu dichiarato Nunzio straordinario all'Imperadore, ai Re, e a' Principi del Cristianesimo per la conclusione di una pace universale. Creato frattanto Cardinale, e tornato in Roma per motivo della grave malattia del Papa, il seguì l'Armanni in quella Corte, dove dal successore Innocenzo X. ebbe in premio alcune Pensioni ecclesiastiche, ed avrebbe potuto lusingarsi anche di ottenere qualche onorevole impiego; ma a tali speranze, non rade volte fallaci, antipose con savio accorgimento la quiete della sua patria, alla quale fece ritorno nel 1646. Non è facile il ridire con quanto genio si desse Vincenzo, benchè cieco, a proseguire gli studj, con lo scopo principale d'illustrar la storia di Gubbio. Molte Opere egli formò, che poi in

parte rimasero inedite, e che si conservano in Gubbio nell' Archivio Armanni. Eletto a principe perpetuo della municipale Accademia degli *Anziosi*, continuava ad esserlo tuttavia nell'anno 1662., in cui dal Cartari se ne scrisse la vita, che va innanzi al Tomo I. delle *Lettere dell' Armanni*, e da essa dietro l'orme del Mazzuchelli (1) abbiamo noi pure estratte tutte queste notizie, comuni in parte anche al Giacobilli (2).

Sue Opere stampate sono:

1. *Trattato, in cui si dimostra con ragioni politiche, e morali quanto a Carlo Primo Stuardo, Re d' Inghilterra, sia necessaria la sua riduzione alla Fede Cattolica &c.* Parigi 1640. e in Venezia 1648.

2. *L' Anima supplicante, Opera divotissima, tradotta dal latino in italiano dal Sig. Vincenzo Armanni. In Perugia per gl' Eredi del Bartoli, ed Angelo Laurenzi 1642., e 1646. in 12 (3).*

3. *La traslazione del corpo di S. Giovanni da Lodi, Vescovo di Gubbio &c. descritta dal Sig. Vincenzio Armanni da Gubbio. In Perugia nella Stampa Camerale per gli Eredi del Tomasi, e Sebastiano Zecchini 1648. in 8.*

4. *Gionata, o il vero Amico del Sig. Ceriziers trasportato dalla Lingua francese nell' italiana dal Sig. Vincenzio Armanni di Gubbio. In Roma per Manelfo Manelfi 1649. in 12.*

5. *Il Cieco afflitto, ovvero Lamento del Sig. Vincenzio Armanni al Sig. Renato Ceriziers. Il Cieco consolato, ovvero consolazione del Sig. Renato Ceriziers al Sig. Vincenzio Armanni, tradotto dal Francese nel Italiano dal Sig. di Pellewè. In Roma per Menelfo Manelfi 1649. in 12.*

6. *Allori di Parnaso per la Laurea del Sig. Conte Carlo Antonio Abate Gabrielli. In Perugia 1653 in foglio.*

7. *Lettere. Tom. I. In Roma per Jacopo Dragonelli*

(1) Ivi p. 1102. segg. (segg.

(2) *Catalog. Script. Umbr.* pag. 269.

(3) Il ch. Lancellotti ci asserisce

nelle sue schede, di aver veduto questo libro nel monastero di S. Benedetto di Fabbriano,

1663. in 4. Tom. II. e III. *In Macerata per Giuseppe Piccini* 1674. in 4.

Riscosse l'Armanni al suo tempo tal credito nello scriver lettere, come quì ci avverte il dotto Mazzuchelli, che il Conte Jacopo Zabarella (4) non dubitò di chiamarlo *in scribendis epistolis omnium sui ævi peritissimus, & elegantissimus*. Quindi è, che alcune delle dette sue lettere furono inserite nella Par. I. e III. delle *Lettere Memorabili*, raccolte e pubblicate dall' Ab. Giustiniani. Non è altresì da maravigliare, se abbiassi ancora un copioso numero di altre lettere a lui scritte da dotti suoi amici. Cinque Volumi di queste si serbano nell' Archivio Armanni, o sia nella libreria Sperelli di Gubbio, e quivi se ne leggono del Card. Bona, di Abramo Echellense, di Carlo Cartari, di Lodovico Giacobilli, e di altri uomini dottissimi di quell'età.

8. *Ragguaglio della Famiglia Capizucchi, e de' Conti di Tun. In Roma per Angelo Tinassi* 1668., e 1680. in 4., con figure (5).

9. *Istoria della Famiglia de' Conti Bentivogli di Gubbio. In Bologna presso il Longhi* 1682. in 4.

10. *Vita, e Virtù di Laura de' Conti Gabrielli Conventini da Gubbio. In Bologna per Gioseffo Longhi* 1679. in 12 (6).

11. *Lettera discorsiva per accompagnamento di un Catalogo, intitolato: Lo scrittore all' oscuro in ordine alle sue opere &c. In Bologna per Gioseffo Longhi* 1682. in 4.

12. Sotto il nome anagrammatico di *Antonio Rumaneni* stampò l'Armanni i tre romanzi del Cavalier Gio: Francesco Biondi, suo amico, intitolati: I. *La Eromena. In Venezia* 1640.; e *in Viterbo* 1643. in 12. II. *La Donzella Desterrada. In Ven.* 1640. in 4.; e *in Viterbo* 1649. in 12. III. *Il Coralbo. In Venezia* 1641. in 4., colla *Raccolta di tutte le sentenze, detti, e discorsi morali &c. che si contengono ne' suddetti libri, e in altre Opere del medesimo Biondi.*

(4) *Aula Heroum* pag. 389.

(5) Un' esemplare se ne ha nella biblioteca Barberina al n. LXXIX.

B. 33.

(6) Esiste nella dett. Barberina sotto il num. LXXXIV. A. 16.

13. *Traduzione dal Latino in Italiano della scorra del Cielo dell'Eminentiss. Giovanni Bona*, Tom. I. in 24. Così vien ricordata questa Operetta nel *Catalogo degli Scrittori di Gubbio*, disteso dal Sig. Canonico D. Rinaldo Riposati.

Sue Opere mss.

1. *Racconti sopra la Città di Gubbio*. Si conserva ms. nel suddetto archivio Armanni lett. GG.

2. *Storie della Famiglia Spada, e della Famiglia Panfilj*. Si hanno in detto archivio.

3. *Memorie dell'Abbadie dell'Avellana, Sitria, e Alfiole*. Ivi.

4. *Catalogo degli Uomini illustri di Gubbio*. Ivi.

5. *Descrizione del viaggio del Card. Rossetti dalla Germania in Italia*. Ivi.

6. *L'Anripatda della Corte colla Virtù*. Di quest'Opuscolo, e de' segg. si fa mallevadore il P. Bonaventura Tondi nell'*Esemplare della Gloria, ovvero i Fasti sacri, politici, e militari dell'anticissima Città di Gubbio*. Venez. 1684. p. 91.

7. *La Pietà Religiosa*.

8. *Il Diario d'Inghilterra in Germania*.

9. *Il Cieco sofferente*.

10. *La Confessione di un Peccatore convertito*.

11. *La Consolazione della Teologia*.

12. *I Letterati di Corte*.

13. *I Dialoghi di complimenti varj*.

14. *L'Innocenza Riconosciuta*.

15. *I Principi Letterati*.

16. *Le Riflessioni Politiche, e Morali*.

17. *Il Segretario Politico*. (7)

18. Nella Barberina (8) conservasi un codice col titolo: *Iscrizioni antiche di Gubbio dichiarate, e raccolte da Vincenzo Armanni*, in 4.

(7) Una serie ben lunga di altri scritti, attribuiti dal Giacobilli a questo letterato, può da ognuno rincontrarsi nel citato di lui catalogo. Intorno a questi si promovono delle difficoltà, sulle quali non può for-

marsi alcun giudizio, senza prima riconoscere gli originali codici, seppur si conservano a' dì nostri.

(8) Num. 2976. così ne' zibaldoni del th. Sig. Ab. Lancellotti.

ARMANNI (Bonaventura) da Gubbio, medico, filosofo, e matematico, diede alla luce nel 1621: *De Infantibus, & alia*, siccome riferisce il Giacobilli nel *Catalog. Scriptor. Provinc. Umbr.* a car. 74. Così presso il ch. Mazzuchelli nella predetta sua Opera alla p. 1102; cui non abbiain cosa d'aggiungere.

ARMANNI (Jacopo) Gubbino, e terzo di questo nome, vien contraddistinto dall'eruditissimo Mazzuchelli (1) coll'elogio di giureconsulto, geometra, e matematico. Si vuol morto nel 1644, dopo avere scritte alcune Opere di astrologia, le quali, per attestato del Giacobilli (2), esistevano allora presso Pietro Paolo Armanni suo fratello.

(1) Ivi pag. 1102.

(2) *Catal. Scriptor. Umbr.* pag. 142.

ARMAROLO (Gio. Francesco) da Castel Durante, o sia Urbania. Si hanno di lui fra' codici Urbinati, or Vaticani, al num. 1023. pag. 381. due *Relazioni*, l'una delli 30 Ottobre 1588. sopra alcune gesta di Francesco Maria Duca d'Urbino; l'altra delli 28 Ottobre 1589., e vanno insieme unite a quelle del Cap. Guglielmo Egidio dello stesso luogo.

ARMELLINI (Mariano) nacque in Ancona a' 10. di dicembre dell'anno 1662., ed essendò rimasto privo de' genitori, nel 1675. andò in Roma per attendere agli studi delle umane lottere. L'anno 1678. vestì l'abito de' monaci Benedettini della Congregazione Cassinese, e dopo aver fatti nella stessa città i corsi di filosofia, e teologia, ne divenne maestro in Pavia, ed in Firenze, e quivi godette l'amicizia del ch. Antonio Magliabecchi, da cui molto di giovamento ritrasse per le sue erudite occupazioni sulle antichità Monastiche. A queste potè unire lo studio per la predicazione, avendo formato un'applaudito Quaresimale, e molte Orazioni panegiriche in lode de' Santi, che recitò nelle più cospicue città d'Italia. L'anno 1722. nel Capitolo celebrato in Napoli, venne fatto Priore di soprannumero, e nel seguente 1723. nel Capitolo di Mantova fu

eletto in Abate, consentendovi il Papa Innocenzo XIII., che con suo Breve ne diè la dispensa (1). Governò il monastero dell' Ordin suo in Siena, Assisi, e Foligno, e qui vi fu colpito dalla morte a' 4. di maggio del 1737. (2) Compose, e pubblicò colle stampe:

1. *Vita della B. Margarita Corradi. In Venezia per Bonifazio Viezzeri 1726. in 12.*

2. *Bibliotheca Benedictino-Casinensis, sive Scriptorum Casinensis Congregationis, alias S. Justinae Patavinae, qui in ea ad haec usque tempora floruerunt, operum, ac gestorum notitia, Pars I. Assisii typis Feliciani, & Philippi Campitelli fratrum 1731. fol. Pars II. Assisii typis Andreae Sgariglia 1732. fol. Nel fine di questa Parte II. si legge: Appendix de viris literis illustribus e Congregatione Cassinensi &c. Fulginei typis Feliciani & Philippi Fratrum de Campitellis 1732. fol.*

3. *Catalogi tres Monachorum, Episcoporum, Reformationum, & Virorum Sanctitate illustrium e Congregatione Cassinensi, alias S. Justinae Patavinae. Assisii ex typographia Andreae Sgariglia 1733. fol. Dopo la pag. 20 del Terzo Catalogo, fu la stampa continuata in Roma, come dal seguente titolo: Continuatio Catalogi Virorum Sanctitate illustrium e Congregatione Cassinensi, alias S. Justinae Patavinae. Roma typis Joannis Zempel 1734. fol.*

4. *Additiones, & Correctiones Bibliotheca Benedictino Casinensis, alias S. Justinae Patavinae &c. tam, quae in ipso Opere ad calcem cujusque literae Alphabeti ordine appositae fuerunt, tam quae postea longe majori numero adornatae sunt. Accessit Appendix de quibusdam aliarum etiam per Italiam Ordinis S. P. Benedicti Congregationum tum Scriptoribus, tum Episcopis, tum denique Viris sanctitate, & opi-*

(1) Era proibito per legge della detta Congregazione, di essere avanzato al grado di Abbate prima, che ressero cinque anni dopo la elezione a Priore.

(2) *Novell. della Republ. Letterar. Venet. 1738. pag. 260. Bibliot. Benedict. Cassinen. Par. II. pag. 69. Mazzuchel. p. 1100.*

opinione illustribus ab eodem Auctore collectæ. Fulginei typis Pompei Campana 1735. fol.

Tra i mss. dell' Armellini si registra eziandio: *Bibliotheca Synoptica Ordinis S. Benedicti. (3)*

(3) Parlano inoltre di questo dott. Renedertino il ch. Angelo Maria Quirini poi Cardinale di S. Chiesa, e Vescovo di Brescia in *Diss. de Monast. Ital.* Il Crescimbeni nella *Stor. della volg. Poes.*, e nella *Stor. di S. Maria in Cosmedin* p. 256. Gio. Andrea Astezzati in *Not. ad Evang.* Il Maneloni *Comment. de Gestis Francisci Barbaro edit. Brixia*

1728., ed il P. Ziegelbaver, o sia il suo continuatore P. Oliviero Legipontio nell' *Histor. Rei Litterar. Ord. S. Benedicti* al Tom. III. pag. 476., il quale di più ci aggiunge, aver l' Armellini formato *Elogium Isidori Lanfredini, Monachi s. Mariae Florentia in Academia a Card. Richelio Parisiis instituta, Gallica Lingua interpretis.*

ARMENZANI (Flaminio) della Serra Sanquirico; dopo di aver conseguita la laurea dottorale in ambe le leggi sull'età di anni 20., esercitò in Roma la professione legale per due anni, e poscia entrò nel giro de' governi in varie città, e castella dello stato Ecclesiastico. Quindi fece passaggio all'uditorato della Ruota di Lucca, e di Genova, e finalmente fu Commissario per le cause civili, e criminali di Monsig. A. C. Si veda il Mazzuchelli alla d. Par. II. pag. 1106.

Stampò egli le sue Decisioni col seguente titolo: *Decisiones Almae Rotæ Civilis Sereniss. Reipublicæ Genuensis, cum aliquibus Lucensis, auctore Excellentis. D. Flaminio Armenzano de Serra S. Quirici. Æstii ex Typographia Episcopali apud Claudium Percimeneum 1679. in fol.* Una sua Decisione si ha pure nel Tomo III. del Mansio nel Consulto 208., come scrisse il det. Mazzuchelli al luogo citato.

Nella suddetta Raccolta di Decisioni v'ha un Sonetto di Giuseppe Armenzani in lode di detto Flaminio.

ARMIGNACCHI (Domenico) dalle Grotte a Mare (1) fu versatissimo in lingua greca, e latina, e di lui
Tomo I. E e

(1) *Cuprensis*, seu dalle Grotte a Mare vien' egli chiamato da Clemente Antonio Bonfini nella sua *Biblioth. Picena* ms. a car. 126.

ci tramandò qualche contezza Giovanni Garzoni nella sua Istoria Ripana (2), dove così ne scrive: *Non pratermittam silentio Dominicum Armignacum, Virum sane grammaticum græca, tum latina perornatum. Hic bystoriæ, et Firmanorum, Asculanorum, et Ripanorum literis, memoriaque prodidit. Quanta facultatis Oratoria scientia polleat, ostendunt hi, quibus in ea discenda adjutor, sociusque fuit.* Noi peraltro nulla sappiamo dell' Istoria, che il Garzoni asserisce scritta dall' Armignacchi; ma forse non sarà diversa da un *Racconto delle Fazioni tra gli Ascolani, e Fermani*, di che fa ricordo l' Andreantonelli nel principio dell' Istoria di Ascoli.

(2) Lib. III. Cap. XII.

ARMILLEI (Gaetano) di Ancona, e professor di medicina nel corrente secolo, si è fatto qualche merito nella Repubblica Letteraria colla seguente Raccolta di Consulti medici, usciti in buona parte dalla stessa di lui penna.

1. *Consulti Medici di varj Professori, spiegati colle migliori dottrine moderne, e colle regole più esatte della scienza meccanica, raccolti, e pubblicati dal Dot. Gaetano Armillei, Medico Fisico Anconitano; aggiuntevi alcune storie, e risposte consultive da lui osservate, e date in rapporto alla stessa materia, con alcune traduzioni dal latino alla lingua Italiana per uniformità dell' opera, e per comune intendimento, Vol. Primo. In Venezia appresso Giuseppe Corona 1743. in 4.*

Volume Secondo etc.; aggiuntavi una Centuria di Consulti Latini di rinomati Autori con alcune Dissertazioni Mediche. Ivi per lo stesso 1745. in 4. Avverte il ch. Mazzuchelli (1) che la detta Centuria era già stata impressa dal medesimo stampatore l'anno antecedente, cioè nel 1744.

(1) Ivi pag. 1106.

ARSILLI (Francesco) nacque da nobil famiglia di Sinigaglia l'anno 1470., e fu celebre medico, e poeta insieme assai elegante. Fin da fanciullo si diede a colti-

var le muse, come ci dice egli stesso nella prima elegia del II. Libro de' suoi Amori (1), è quindi passò in Padova per attendere alla filosofia, medicina, ed astronomia. (2) Ivi fu laureato per premura usatane da Pietro Trappolino, esimio Dottore di quel Collegio: e nel privilegio speditone da Lionardo Contarini, Vicario del Vescovo Barozzi, lo dicono *Nobilem Virum, diu ac laudabiliter honorifice in hoc Gymnasio versatum, bonisque literis et liberalibus artibus deditum, atque ornatum*. Conseguita la laurea, ritornò in patria; e dopo aver viaggiato in più città d'Italia, finalmente si fermò in Roma al tempo di Leone X., e di Clemente VII. Avendo egli sortito un naturale inclinato alla libertà, ed opposto al genio della corte, fece ivi pochissima fortuna. Richiesto da varj personaggi, ricusò sempre di prestarsi al loro servizio, amante ch'egli era di condur vita libera, e sciolta da qualunque impaccio. Nulladimeno esercitò in Roma, ed altrove per lungo tempo la medicina pratica, coltivando insieme le amene lettere, e gli amici, tra i quali meritano di essere annoverati il Giovio (3), Angelo Colocci (4), Pietro Aretino, Fausto da Longiano (5) ed altri che possono vedersi presso il ch. Mazzuchelli (6). Morì d'idrope dopo il settembre del 1540. nell'anno 70. di sua età, e venne lodato da Onorato Fascitello (7), da Gio. Matteo Toscano (8), da Giano Vitali, da Gio. Latomi, e da altri. I versi del Vitali sono i seguenti.

Carminibus nostros celebrasti, Arsille, Poetas,

Qualia dictarunt Phæbus, et Aonides;

Nos memores grati officii tibi certa dicamus,

Myrtea Pyrmilla munera grata tua:

E e 2

(1) Poesie mss. pag. 33.

(2) Così egli nella detta elegia.

(3) *Elog. Doct. Viror. Elog.* CIII. pag. 241.

(4) *Vit. Colocci per Frid. Ubaldin.* p. 16. e 18.

(5) *Lettere di diversi scritte all' Aretino*, Tom. I. pag. 202.

(6) Ivi pag. 1142. seg.

(7) *Ibid.* p. 1143.

(8) *Ibid.*

*Opramusque tibi sedes, ubi sancta piorum
Elysios inter dicitur esse Cohors.*

E Giovanni Latomi cantò di Francesco Arsilli:

*Siccine plebejos inter, Francisce, jacebis,
Tamquam baud sis alio dignior umbra loco?
Immo jaces alio; nec enim pateretur Apollo,
Cujus te vivum constat obisse vicem.
Unde vel Alcinoi te cultos credimus hortos
Incolere, Hesperidum flavicomumve nemus:
Vel certe Aonio memoras in vertice fastum
Nunc etiam Dominae, nequitiasque tuae.
Quam quia delectat gracileis audire Camenas,
Te socium Ascræi constituere Chori.*

Anche Lilio Gregorio Giraldi commendò l'Arsilli in un suo poemetto *De incommodis Urbanae direptionis*, come nel Vol. II. delle di lui Opere pag. 625., e nell'altro suo libro: *De Poetis nostror. tempor.* pag. 85. Ne fecero inoltre onorata menzione Gio. Filippo Tomassini a pag. 43 de' suoi *Elogj*, il Moreri nel suo *Dizionario* al Tom. I. pag. 482., il *Giornal. de' Letterat. d'Italia* T. XX. pag. 291., e il P. Siena nella *Storia di Sinigaglia* a pag. 295. seg. Un Endecasillabo altresì in lode di questo Letterato leggesi nel *Peplus Italiae* di Gio. Matteo Toscano, Edit. *Lutetiae ex officina Federici Morelli* 1578. in 12., ed è il seguente.

*Huic artem medicamque, musicamque
Æquali dederat favore Phæbus.
Tanti muneris ille non avarus,
Languentes animos suis Camenis,
Languentumque animos suis medelis
Erexit, duplici ferens labore
Ægris gaudia, languidis vigorem.*

Scrisse l'Arsilli:

1. Un Poemetto Elegiaco: *De Poetis Urbanis ad Paulum Jovium*, dove trattò de' poeti, che al suo tempo fio-

rivano in Roma: e fu impresso dietro ad una Raccolta di Poesie latine di diversi Autori intitolata *Coryciana, Romæ apud Ludovicum Vincentinum, et Lacetium Perusinum* 1524. in 4. Quest' elegante Poema elegiaco si è riprodotto ultimamente con più giunte, a rincontro di due codici *originali*, dal ch. Ab. Tiraboschi appiè del Tom. X. della sua *Storia della Letteratura Italiana*; dove a pag. 168. e segg. di detto Volume (edizione di Napoli 1781.) si recano varie altre notizie, riguardanti le gesta dell' Arsilli.

2. L' altra Operetta, della quale parlano lo stesso Giovio, ed il Giraldi, si è una traduzione in versi latini dei *Proloqui d' Ippocrate*, ma da noi pure s' ignora, se sia stata finora impressa.

3. Nell' opuscolo in versi elegiaci di Francesco Panfilo de *Laudibus Piceni* (*Macerat. apud Sebastian. Martellin.* 1575. in 8.) leggesi un di lui epigramma latino a commendazione dell' Autore: come pure nella citata *Coryciana* incontrasi una di lui ode; e due suoi epigrammi finalmente furono stampati in altra Raccolta di que' tempi, che porta il titolo: *In Marci Antonii Columnæ Cl. Imp. diversorum Carmina. Rom. in Ædib. Jacobi Mazzocchi Bibliopol. Roman. Academia Kal. Octobris* 1522. in 4.

Presso i nobili di lui eredi in un grosso vol. in 4. si hanno mss. le seguenti poesie, composte dal nostro Francesco.

1. *De Poetis Urbanis Libellus unus*, accresciuto, e più ornato di quello, che si ha nella *Coryciana*.

2. *Epigrammata varia*.

3. *Prædictionum Libri duo*.

4. *Helvetiados, Poema*.

5. *Piscatio, Opusculum unum*.

6. *Pyrmilleidos, Libri tres*. (9)

(9) Sotto il nome di *Pirmilla* si celava una giovane Sinigagliese, di cui egli si visse innamorato per cinque anni nella patria, come sappia-

mo dalla di lui lettera dedicatoria ad *Orazio Florido di Fano*, Segretario nel 1515. di Francesco Maria I. Duca d' Urbino.

7. *Amerum*, *Libri tres*. In quest' ultima produzione s'incontrano delle libertà poetiche, comuni pur troppo a più altri letterati di quel secolo scorretto.

ARSILLI (Gaspare) nobile Sinigagliese, e fratello del celebre *Francesco*, nacque circa l'anno 1518., e il di lui genitore chiamossi Paolo Arsilli, che procurò anche a questo suo figliuolo un'educazione morigerata, ed insieme scientifica. Inviato all'Università di Bologna, qui vi a' 6. di dicembre del 1544. conseguì laurea dottorale, come risulta dal privilegio, in cui vien detto: *Nobilis, et egregius vir, et scientia praeclarus, ingenioque acutissimus etc.* Che degno fosse di tal lode, ben si raccoglie dalle cariche, che poi sostenne; imperciocchè portatosi appena in Roma, e conosciuto il di lui merito singolarmente nelle materie legali, venne subito prescelto a suo Uditore dal Duca di Parma. Acquistatosi molto credito, passò quindi alle Ruote di Genova, di Firenze, e di Bologna, ove pubblicò due dotte decisioni, che si leggono tra quelle di detta Ruota Bolognese, raccolte in un Volume da Camillo Gessi, ed impresse *Bononia ann. 1616. apud Haredes Joannis. Rossi*, fol. (1) Vuol' anche notarsi col Bonfini, che Gaspare fu dapprima Uditore in Macerata l'anno 1591. allora quando fu eretta quella Ruota, come si ha dal Vincioioli nel principio della sua Collezione. Ebbe Gaspare due figliuoli, *Jacopo* cioè, e *Demofonte*, uomo ancor esso di molte lettere (2): ed essendo in ultimo pervenuto alla grave età di anni 82., pagò in patria il tributo alla natura l'anno 1600., e fu sepolto in Duomo nell'avello gentilizio.

(1) Sono le Decisioni XIV. dell' anno 1574., e la CXLVI. del 1571.

(2) Fassi onorata menzione di *Demofonte Arsilli* ne' *Discorsi di Mes. Gio. Andrea Palazzi sopra l' imprese*

a pag. 122., ed alle pagg. 137. 141. 163. e 183. se ne riportano alcune di detto Arsilli assai vaghe, e nobili, e capaci insieme di farlo conoscere per uomo di svegliato talento.

ARSILLI (Benedetto) ebbe i suoi natali in Sinigaglia, e di lui si ha impressa una commedia in prosa, che porta il titolo:

1. *Le Maraviglie d' Amore. In Perugia per Pier Tommasi* 1626. e 1628. in 12.

ARTEGIANI o ARTIGIANI (Angelo Guglielmo) ebbe i suoi natali nella terra di Rocca Contrada , diocesi di Sinigaglia , l'anno 1683. ai 22. novembre. I di lui genitori si dieron premura di farlo in patria istruire nelle prime lettere , ove per la bontà dell' ingegno fece il giovanetto rapidi progressi non meno sulla prosa , che in verso. Nell' età di 16. anni vestì l' abito Eremitano di S. Agostino , e fatti nella Religione i soliti corsi di filosofia , e teologia , con plauso comune fu da' suoi superiori col carattere di reggente mandato ne' migliori studj dell' Ordine , quali erano que' di Venezia , e di Padova. Quivi dimorando con fama di buon letterato , strinse amicizia col celebre Domenico Lazzarini , e col ch. Antonio Vallisnieri , che per lui assai stima nudrì , ed amorevolezza , come si ha dallo scambievole carteggio , serbato nella libreria Battistelli di Foligno. Non minore si fu il concetto , ch' egli riscosse da' suoi Religiosi , i quali , dopo avergli dato il grado di Maestro , gli conferirono nel giorno 1. di novembre del 1726. la carica di segretario generale , tenuta da lui sino all' anno 1730. , in cui finì la carriera di sua vita in Foligno , essendo nell' età di anni 47. Molte Accademie si recarono ad onore di ascriverlo ne' loro cataloghi , e particolarmente quella di Venezia , e di Pavia , e quella altresì de' *Ricovratì* di Padova , e de' *Rinvigoriti* di Foligno , tra' quali portò il nome dello *Scosso* : ed in tutte queste adunanze diè saggio del suo valore tanto nella prosa , che nella poesia. Stampò :

1. *Dell' onestà d' amore Orazione O.c. detta nell' Accademia de' Rinvigoriti di Foligno il dì 4. febbrajo 1720. O.c. In Foligno per Pompeo Campana Stampator Pubblico 1720.* in 4. Ne parla anche il Cinelli nella *Biblior. Vol. T. I.* p. 63. , ed un vantaggioso giudizio ne diè lo stesso Vallisnieri , come da una di lui lettera del 1. Marzo 1721.

2. *Dissertazione Istorica , e Polemica sopra le settanta*

settimane di Daniello, del P. Tommaso Bonges, Agostiniano, Professore di Teologia in Tolosa, da un Religioso dello stesso Ordine nuovamente dal Francese tradotta. In Venezia per Giuseppe Corona 1721., in 8. Anche dal ch. Mazzuchelli si attribuisce questa traduzione al nostro Artegiani, come al Vol. I. P. II. p. 1144.

3. *Il Quadriregio, Poema di Monsig. Federigo Frezzi dell' Ordine de' Predicatori, Cittadino, e Vescovo di Foligno ec. con le Annotazioni del P. M. Angelo Guglielmo Artegiani ec. In Foligno per Pompeo Campana 1725., Tomi II in 4.*

4. *Descrizione dello Scheletro esistente nello studio del Sig. Antonio Rossi, Chirurgo Veneziano, estesa in una lettera all' Illustris. Sig. Cavaliere Antonio Vallisnieri dal P. Angiolo Artegiani. Opera postuma. Trovasi stampata nel Tomo VI. della Raccolta d' Opuscoli scientifici del ch. P. Ab. Calogerà pag. 261.*

5. *Lettera di un' Accademico Rinvigorito ad un' Amico scritta sopra l' elezione del Ser. Principe di Venezia, caduta in persona dell' Eccel. Sig. Alvise Mocenigo li 24. Agosto 1722., in 4. Non vi è il nome dell' Autore: ma si sa, che fu produzione dell' Artegiani, per averla egli stesso spedita come cosa propria a Monsig. Battistelli.*

6. *Alcune considerazioni sopra la Causa ora pendente avanti Monsig. Ill. e Rev. Vescovo di Pavia circa l' identità del Corpo di S. Agostino. In Pavia 1728. in fogl. per Gio. Antonio Ghidini.*

7. *Della Dichiarazione, fatta dall' Illustriss. e Rev. Mons. Pertusati, Vescovo di Pavia, circa il sac. Deposito del Pad. S. Agostino ec., Lettera di Ragguaglio, scritta all' Ill. e Rev. Mons. Battistelli, Vescovo di Foligno dal P. Guglielmo Artegiani, in 4. senza nota di anno, e di stampatore. Questi due Opuscoli furono inseriti nel libro intitolato: Collectio Actorum atque Allegatorum, quibus causa sacra Ticin. in Confessione s. Pctri in Cælo aureo an-*

no 1695. etc. Venet. 1729. apud Sebastianum Coletti, in 4.

8. *Rime*. Queste sono per la maggior parte tuttavia inedite, e serbansi nella biblioteca Battistelli, donde molte ne trasse già l'eruditissimo, e indefesso Ab. Lancellotti. Un Sonetto però dell'Artegiani si trova impresso fra le *Rime d'alcuni illustri Autori viventi, aggiunte alla Scelta d'Agostino Gobbi: quarta edizione. In Venezia 1739. in 4. a car. 86.* Di questo ch. Letterato esistono nella biblioteca Angelica cinque codici a penna, in foglio piccolo, che sono al di fuori contraddistinti in tal modo: I. A. 7. 13. II. A. 7. 14. III. B. 8. 18. IV. R. 7. 7. V. R. 7. 9. In questi mss. si leggono delle osservazioni assai giudiciose sopra varie materie teologico-morali; alcune quistioni *De locis theologicis; De Deo, et ejus attributis; De Indulgentiis; De gratia etc.*; ed inoltre, una raccolta, disposta per alfabeto, di molte sentenze tratte da varj Scrittori sacri, e profani: onde tutti e cinque i tomi suddetti debbono a buona ragione collocarsi nella Classe delle *Miscellaneae*.

ARUNCIO: v. TARUZIO (L)

ASCLEPI (Asclepio) di s. Elpidio, viene onorato da Orazio Civalli nella Par. II. della *Visita Triennale* sotto il §. S. *Lupidio*, col titolo di *Poeta eccellente*, e di lui pure cantò Francesco Panfilo nel suo lib. *De laudibus Piceni* pag. 86.

Efficit banc celebrem claris Asclepius Urbem

Versibus, et Nymphis (splendide Apollo) tuis?

A sentimento del Boccolini nel suo *Apparato secondo alla Bibliot. Picena*, visse questo poeta circa il 1480. Stampò varj latini componimenti nel 1508. in 4. in lode di S. Martino, di S. Niccolò, della B. Vergine, della Venerazione della S. Croce, e di S. Caterina V. e M. Sono ricordati in parte a pag. 165., num. 1982. del Catalogo *Duarum Insignium Bibliotbecar., quibus, dum viverent, usi sunt DD. Guglielmus Van-Henckelom, nec non Jacobus Akersloot etc. per Adrianum Moetien. Hagecomitum 1730., in 8.*

Tomo I.

F f

ASCLEPI (Giuseppe) nacque in Macerata da nobili, e pii genitori a' 21. (1) di aprile del 1706. e su' primi anni giovanili fu educato ne' costumi, e nelle lettere dai PP. Gesuiti del Collegio Illirico di Loreto. L'ottima indole, di cui era dotato, ed il saggio non oscuro, che dato avea del suo ingegno, fecer sì, che di buon grado fosse ammesso nella Compagnia di Gesù al 1. di luglio del 1721. Terminato il noviziato in Roma, e compiuto il corso usato degli studj, s'impiegò con lode nell'insegnare grammatica, e retorica sino al 1732. Quindi restitutosi in Roma per dar opera alle scienze teologiche, venne ammesso finalmente a' 16. di agosto del 1739. alla solenne professione de' quattro voti. Dopo aver letta filosofia in Perugia, passò ad insegnar la fisica sperimentale, e le matematiche nel Collegio Tolomei di Siena. Molta riputazione ivi acquistossi, come quegli, che in tali facoltà era singolarmente versato, ciò che apparisce da tre piccole, ma dotte produzioni in quella Città date alla luce per occasione di pubbliche dispute. Comechè poi foss'egli di rara modestia fornito nell'ascondere il proprio merito, conosciuto nondimeno da' suoi Superiori, ne diedero essi al pubblico una chiara testimonianza, sostituendo nel novembre del 1759. il P. Asclepi al ch. P. Ruggiero Boskovich nella cattedra di matematica del Collegio Romano, dove per ragione del nuovo impiego dovette ogni anno publicar qualche dissertazione. Grande però fu il nome, ch'egli acquistossi anche fuori d'Italia, ed onorata menzione di lui fecero i Giornalisti di Parigi, quei di Lipsia, e più altri Scrittori d'oltramonti. Seguita finalmente la soppressione della Compagnia nell'agosto del 1773., tornò il P. Giuseppe a brieve tempo in patria, e quindi nuovamente si trasferì in Roma, ove morì a' 21. di luglio del 1776. Pubblicò le seguenti stampe:

1. *Vegetationis plantarum Eptome etc. Senis* 1749. in fogl.

(1) Presso il Mazzuchelli (pag. 1149.) in luogo de' 21 si legge il dì 16. di Aprile.

2. *Tentamen nova de odoribus theoriae*. Senis 1749. fogl.

3. *Lettera d'un Matematico al Sig. Conte N. N. sopra l'Oriuolo oltramontano, introdotto nel Granducato di Toscana al mezzogiorno de' 3. Dicembre 1749. Siena 1750. in 4.* Si veda la *Storia Letterar. d'Italia* a pag. 137. del Vol. I., 152. del Vol. II. e 53, del Vol. XI; e così pure il *Saggio Critico della corrente Letteratura Straniera*.

4. *De Veneris per Solem transitu, exercitatio astronomica, habita in Colleg. Romano*. *Œc. an. MDCCLXI*. Tanto questa; che le seguenti Dissertazioni uscirono in Roma dai torchj di *Generoso Salomoni*, in 4., e tutte si serbano nella pubblica biblioteca di Macerata.

5. *De motu gravium rectilineo in medio non resistente in quacumque ad eandem a centro distantiam constantis gravitatis hypothesis, Exercitatio mechanica habita in Colleg. Rom.* *Œc. anno MDCCLXII. in 4.*

6. *De motu gravium rectilineo in medio resistente, Exercitatio mechanica, habita Œc. ann. MDCCLXIII in 4.*

7. *Solis defectus observatus in Collegio Romano Œc. die 1. aprilis 1764., tempore vero post mediam noctem.*

8. *De menstrua Solis parallaxi, Senis observata, Exercitatio astronomica Œc. ann. MDCCLXIV. in 4.*

9. *De objectivi micrometri usu in planetarum diametris metiendis, Exercitatio Optico-Astronomica, habita Œc. ann. MDCCLXV. in 4.*

10. *De nova, et facili methodo elevandi mercurium in tubis, ad altitudinem consueta majorem, ad Nobilem et Excelsum Comitem Alamannum Isolanum Senatorem Bononensem, Epistola Josephi Asclepii Soc. Jesu in Colleg. Roman. Matheseos Professoris. Romæ MDCCLXVII. in 4.*

11. *De annua fixarum aberratione, Exercitatio Optico-Astronomica, habita Œc. ann. MDCCLXVIII. in 4.*

12. *De apparente obiectorum distantia, & magnitudine, Exercitatio Œc. Optica habita Œc. ann. MDCCLXIX. in 4.*

13. *De Cometarum motu, Exercitatio Astronomica*

habita *Œc. ann. MDCCLXX. in 4.*

14. *Addenda ad Enercitationem de Cometarum motu habita in Collegio Romano Œc. 1770. (2)*

15. *De æquilibrio, I. Aeris cum Mercurio in tubo suspensivo; II. Aeris cum mercurio in Barometro; III. Fluidorum in vasis quiescentium, Enercitatio Aero Hydrostatica habita Œc. ann. MDCCLXXI. in 4. per le stampe del Salomoni.*

Oltre queste dotte produzioni, si fece dall' Asclepi qualche osservazione astronomica in Roma col celebre filosofo de la Lande; ed alcuna cosa ci vien supposto trovarsi di lui medesimo ne' Tomi dell' Accademia de' *Fisiocritici di Siena*, che noi non abbiamo alla mano. Seguita la morte di questo egregio Matematico, si sperava di veder tra i suoi scritti qualche altro frutto del fecondo suo ingegno, e segnatamente una serie di osservazioni esattissime Barometriche, continuate da lui per molti anni; ma si ha ogni fondamento di credere, che l'eccessiva di lui modestia sia stata la vera cagione della perdita, che se n'è fatta. Noi siam debitori di tutte le notizie riguardanti questo soggetto al dottissimo Sig. Ab. *Domenico Troili*, di lui nipote, il cui merito letterario dovrem far conoscere a suo luogo in questa nostra *Biblioteca*.

(2) Quivi si fecero varie osservazioni sulla dissertazione precedente, come ne avverte il sopraccitato Sig. Ab. Giuseppe Santini.

ASSALTI (Pietro). Sulla patria di questo ch. Letterato s'incontra qualche disparere negli scrittori. Francesco Serrao nella Vita di Niccolò Cirillo (1) vuol che fosse *Romano*, e per l'opposito il P. Caraffa nel lib. II. *De Gymnas. Rom.* (2) gli assegna per suol natìo la città di Fermo. Noi ci discosteremo dal sentimento di ambedue, e dietro le tracce del Dott. Giovanni Panelli (3), e dell'

(1) Tom. I. *Memorabil. Ital. erudit. prastant.* pag. 207.

(2) pag. 378.

(3) *Memor. de' Medici Illustri de Piceno, Ascoli per Niccola Ricci* 1758. pag. 365. e segg.

erudito sig. Abate Lancellotti, affermiamō, che Pietro Assalti nacque da una civile, ed onesta famiglia del Castello di *Acquaviva*, diocesi di Ripatranzone, ai 23. giugno del 1680., e i di lui genitori furono Felice Assalti, e Sofonisba di lui consorte. La paterna sollecitudine molto contribuì nella prima educazione del giovinetto, il cui vivace ingegno, riprometteva sin d'allora un'ottima riuscita. In patria dunque attese ad apparare la lingua latina; non essendo poi credibile, che senza maestro vi apprendesse anche gli elementi delle lingue orientali, ciò, che con poca, o niuna probabilità opinossi dal dottor Panelli. Pare bensì più credibile, che Pietro, recatosi alla città di Fermo nell'età di circa tre lustri, quivi sotto i PP. Gesuiti si procacciasse eziandio le prime cognizioni elementari della lingua greca, ebraica, siriana, ed arabica, nelle quali poi divenne espertissimo, allora quando in Roma ebbe agio di libri, e di precettori. Di fatti, inviato dal padre in quella capitale nell'età di soli anni 19, con disegno che dovesse dar opera alle Leggi, egli, benchè dapprima si soggettasse ai voleri del genitore, nulladimeno si lasciò vincere dal proprio genio a darsi tutto allo studio delle stesse lingue, con farsi eziandio un buon capitale di cognizioni filosofiche, spettanti singolarmente alla naturale storia. Acquistatasi perciò vantaggiosa fama di uomo dotto, fu prescelto a ragion di merito dall'immortal Clemente XI. per uno degli Scrittori della Vaticana; nella qual doviziosa Biblioteca ebbe tutto il comodo di fecondar vieppiù la sua mente con un complesso di pellegrine notizie. (4)

Quindi l'anno 1709. (5) ottenne nell'Archiginnasio

(4) Fu tale il credito, che dell'Assalti era precorso per ogni dove, che le più celebri Accademie fecero a gara di averlo per Socio; ed è per lui sommamente onorevole l'aggregazione all'Istituto di Bologna, come dal Diploma, segnato *XVII. Kalend. Novembris MDCCXV.* per

mano del dotto Segretario *Matteo Bazzani*. Se ne veda il tenore presso il detto Panelli Tom. II. pag. 367.

(5) Il Mazzuchelli col P. Carafa dice, che ciò accadde nel 1710; ma i *Rotoli* originali, riconosciuti dal ch. Lancellotti, ci danno chiaramente il 1709.

Romano la cattedra de' Semplici in luogo di Gio. Battista Trionfetti; nel 1719. gli fu conferita l'altra di Anatomia; e finalmente nel 1721. occupò quella di Medicina Teorica coll' emolumento di scudi duecento trentaquattro. In questo onorato impiego egli durò con assai riputazione sino ai 29. di aprile del 1728. (6), in cui (nell'età di anni 47., mesi 10., e giorni sei) pagò il tributo alla natura, con essere stato sepolto a S. Giovanni de' Fiorentini. Prima che da noi si chiuda il presente Elogio, ci è d'uopo avvertire una svista del ch. Mazzuchelli, (7) ove scrisse, che Pietro Assalti avea avuto a suo *Maestro* il celebre Mons. Gio. Maria Lancisi, il quale in sostanza fu soltanto congiunto in leale amicizia al nostro Marchiano, ma non l'ebbe mai a suo discepolo; poichè, se ciò fosse, non si sarebbe al certo nelle Opere di amendue taciuta una circostanza, da cui all'uno, ed all'altro potea derivare sicuramente lode somma, ed onore.

Opere.

1. Alla *Metallotbeca* di Michele Mercati, pubblicata *Romæ ex Officina Jo. Maria Salvioni* 1717. in fogl. con una dotta Prefazione di Mons. Lancisi, fece l'Assalti (a premura di detto ch. Professore) copiose, erudite, ed eleganti *Annotazioni*, dirette a correggere e supplire l'Opera suddetta, la quale, per esser nata alla prima in un secolo poco critico, ed inchinevole a molte credulità, fu necessario di farla di nuovo comparire al Pubblico scevra da quei notabili difetti, che la deturpavano. Che poi le suddette *Annotazioni* sieno vero parto del nostro Marchiano, ancorchè il Lancisi nella Prefazione del detto libro a car. XVI. mostri peravventura di darne a se stesso il maggior merito, cel contesta Ercole Corazza, publico professore dell'Università di Bologna, in una sua Dissertazione data alla luce sopra la detta *Metallotbeca* del Mercati; il

(6) Merita quindi correzione il Panelli, che nel cit. Tomo pag. 382. de' suoi *Medici Piceni*, prolungò la

vita dell' Assalti per un altro triennio, facendolo morto nel 1731.

(7) Alla pag. 1168.

conferma altresì Jacopo a Melle, Professore di Lubecca, nella sua Diatriba, o Commentario Epistolare *De Lapidibus figuratis Agri, & Littoris Lubecensis. ad V. Cl. Josephum Monti Bononiensem* (8), e finalmente l'asserisce con ogni chiarezza il P. Caraffa (9) dicendo dell' Assalti: *Merrallotbecam Michaelis Mercati, a Lancisio evulgatam, notis illustravit*. Ci asterremo dal produrre su tal proposito il testimonio di Felice Assalti, nipote di Pietro, il quale presso il Panelli (10) ci ha dato saggio del suo poetare in verso latino, e al tempo stesso in quella sua elegia si fa mallevadore ancor egli del nostro assunto; ma poichè la di lui asserzione sembrar potrebbe troppo parziale, quindi ci basterà di averne dato cenno.

2. In secondo luogo dee riconoscersi da Pietro Assalti l'edizione di tutte l'Opere di detto Mons. Lancisi, fattasi in due Volumi a Ginevra l'anno 1718., vivente tuttavia l'Autore. La fatica impiegata su ciò dal nostro benemerito Marchiano, consiste nell'aver raccolte e riordinate tutte le produzioni del di lui dotto amico, e nell'aver altresì comunicati al celebre Mangeti i materiali per la prefazione, che precede il primo Tomo, ove si dà conto della vita dell'Autore, e degli studj da lui fatti.

3. Scrisse nna lettera latina al dotto Gio. Battista Morgagni, nella quale si fa l'elogio al detto Prelato già defunto, e si forma un vantaggioso giudizio sulle di lui Opere. Questa lettera, unitamente alla risposta del Morgagni, fu la prima volta pubblicata nel Tom. XXXIII. del *Giornale de' Letterati d'Italia*, a car. 292., e quindi riprodotta in fronte all'Opera postuma del Lancisi: *De motu cordis, & Aneurysmatibus*, a cui l'Assalti diè l'ulti-

(8) E' qui da correggersi un' abbaglio del Sig. Ab. Santini, il quale ne' citati Elogj de' Matematici Piceni (pag. 66.) fece autore di questo Commentario Epistolare il nostro Assalti, quando è cosa pur

troppo nota, che quel trattato *de Lapidibus figuratis &c.* fu vero parto del mentovato Jacopo a Melle.

(9) *De Gymnas. Roman.* Tom. II. pag. 778.

(10) loc. cit. pag. 370. e segg.

ma manō, dopo la fiducia in lui avuta dall' autore nel suo testamento, e come si ha dal Panelli (11), e dal Crescimbeni nella Vita del medesimo Lancisi.

4 Il P. Caraffa (12) ci dà notizia pur anche di alcuni Voti, o *Giudizj*, pubblicati colle stampe dall' Assalti in occasione, che venne ricercato del proprio parere intorno a certe cose maravigliose, operate da varj soggetti, di cui trattavasi la Canonizzazione, su di che peraltro protestiamo di non poter dare maggiori lumi.

5. Fra gli scritti di questo nostro celebre Marchiano merita distinta menzione un corso Anatomico, dov' egli propone una nuova sentenza circa l' uso della milza; ma, con danno del pubblico, si rimase inedito. Noteremo in ultimo, che del predetto scrittore con encomio parlò eziandio Lorenzo Eistero nell' orazione *De incrementis Anatomiae* (13), ed il notissimo medico Gio. Bianchi nella Vita di Andrea Battaglini, impressa nel Vol. II. Par. I. dell' Opera intitolata: *Memorabilia Italor. eruditione praestantium* pag. 130.) non dubitò di chiamarlo *eximium Medicum, virum longe doctissimum, & in linguis eruditis peritissimum*.

(11) pag. 378.

(13) pag. 64.

(12) loc. cit. pag. 378.

ASSINITO (Angelo) di Morrovalle , stampò :

1 *Opera nova, et alli Huomini di guerra importantissima de Angelo Assenito da Morro de Valle terra in la Provincia de la Marcha Anconitana, quale insegna ordini, modi, e forme d'ordinare ordinanze de' Fanterie, et crescer quelle, et con-quelli formar battaglie quadre de qual-sevoglia numero de picche, incominciando da picche 100. insin a 10000. con la fornitura de li suoi Archibusieri com' in gli presenti tempi si costumano ordinarsi; Con gratia, et privilegio. Si vendono a la Botegha de Joan Farina libraro. Stampata in Turino per Maestro Martino Cravoto. L' Anno del Signore 1548., in 8. Un' esemplare di quest' Opera*

Opera si possiede dall'eruditissimo Sig. Antonio Lazzarini Patrizio Maceratese, del quale a suo luogo avrem piacere di tesser l'elogio.

ASTEMIO (Lorenzo) nacque in Macerata Feltria (1), alla quale portò egli gran nome col merito letterario, che lo distinse fra i dotti del secolo XV., e ne' primi anni del XVI. Con molta sua riputazione fu scelto in Urbino a maestro di belle lettere, ed ivi dal Duca Guido Ubaldo gli venne affidata la custodia della copiosa, e scelta sua Biblioteca, di che egli stesso ci fa consapevoli nella lettera dedicatoria, con cui gli presentò la sua Opera *De quibusdam locis obscuris*, dicendo: *Quum Urbini Grammaticam docerem, praeessemque Bibliothecae tuae, qua nullo in toto terrarum orbe pulchriorem esse omnes uno ore testantur.* (2) Si conviene, esser dovuta a questo letterato la lode di buon critico dell'età sua, e quella altresì di elegante, ma insieme troppo libero scrittore. Meritò nondimeno gli encomj, fragli altri dal suo concittadino Giovanni Antracini, come leggesi nell'edizione del di lui primo *Hecatomyrbium*, fatta in Venezia nel 1519. in 4; e Giacomo Costanzi da Fano (alla pag. 130. de' suoi *Commentarij ad Ovidio*, impressi nel 1527.) ragionando delle Opere di Lorenzo, gli tesse il seguente elogio: *Laurentius Abstemius Maceratensis, vir eruditissimus, ac Praefectus Bibliothecae jampridem apud inclitum Imperatorem Federicum, et Octavianum Principem Eminentissimum, omniumque liberalium artium cognitione praestantem &c.*

Opere

1. *Laurentii Abstemii Libri duo de quibusdam locis obscuris Venetiis per Bernardinum Benalium*, in 4., senza la nota dell'anno. Nel primo libro, scritto a forma di Dialogo tra l'Astemio, e Bernardino Orselli, Urbinate, s'illu-

Tomo I.

G g

(1) Così egli stesso si appella nel titolo del Lib. II. della sua Opera *De quibusdam locis obscuris*.

(2) Se ne ha oltracciò una con-

ferma da Giano Grutero in una nota posta nel margine del suo *Thesaurus Criticus* Tom. I. pag. 878. e seg.

strano alcuni passi di Ovidio in *Ibin*, fin allora malamente intesi dai Commentatori; e quindi trattasi di un errore di Valerio Massimo in un punto istorico. Nel secondo si continua in dialogo a parlare intorno all' ortografia, e al modo, con cui si debbono scrivere, contra l' uso comune, alcune parole latine; e nel fine di questo libro si leggono alcuni Epigrammi di diversi Autori in lode dell' Opera. Di questa fu fatto poi un compendio da Giano Grutero, che lo inserì a pag. 818. del Tomo I. della citata sua Raccolta, che ha per titolo: *Lampas, sive fan artium liberalium, hoc est Thesaurus Criticus. Francofurti e Collegio Palrbeniano 1602.*, in 8 Altra edizione se ne fece ultimamente *Florentiae* (o piuttosto in *Palermo*) 1737. in fogl.

2. *Fabulae ex graeco in latinum per Laurentium Astemium Virum Clarissimum versae*. Dal ch. Mazzuchelli siamo qui avvisati (3) trovarsi „ unite queste favole alla „ traduzione, fatta in latino di trenta favole di Esopo da „ Lorenzo Valla: *Venetiis per Magistrum Joannem de Cetero de Tridino 1495. die vero 3. Augusti*, in 4. Quelle di Lorenzo Astemio sono cento, dette perciò da lui „ *Hecatomythium*, e vengono da lui indirizzate a Ottaviano Ubaldini Conte di Mercatelli „ Giustissima eziandio ella è la riflessione, non doversi altrimenti riputare una semplice traduzione dal greco, come porta il titolo, e come, da questo forse ingannati, opinarono gli Autori del *Giornale de' Letterati d' Italia* (4), poichè chiunque getterà l'occhio sopra la prefazione, e molto più sul tenore delle stesse favole, scritte in prosa, resterà subito convinto del contrario.

Al primo *Hecatomythium* aggiunse poi l' Astemio anche un secondo corso di altre cento favole con dedica ad Angelo Grifoni, a cui dice: *Cogitanti mihi, Vir Magnifice, cui potissimum dono darem hunc Apologorum Libellum, quem, ut alium superioribus annis editum, et illustri Prin-*

(3) Ivi pag. 1181. (4) Tom. XXIII. pag. 378.

cipi Octaviano dedicatum, Hecatomythium de numero Fabularum nuncupavi, tu, non hoc modo, verum etiam majori dignus munere, occurristi &c. Eccone il titolo: *Fabula per latinissimum Virum Laurentium Abstemium nuper composita. Impressum Venetiis per Joannem de Cereto de Tridino MCCCXCIX*; ma deve leggersi *MCCCCXCIX*, come ben' avverte il prelodato Mazzuchelli. Una nuova ristampa, comprensavi la stessa dedicatoria, ne fu fatta poi in Fano, come dal seguente Frontispizio: *Crunii Corococta Porcelli Testamentum: Laurentii Abstemii Hecatomythium secundum; Ejusdem Libellus de Verbis communibus. Impressum Fani per Hieronymum Soncinum anno Christiana salutis 1505. die 7. Maji in 12. Di nuovo, Argentina apud Knoblauchium 1522. e così pure Venetiis per Georgium de Rusconibus 1520., in 8. Ambedue i corsi di dette favole pubblicaronsi poi da Isacco Niccolò Neveletti nella sua Raccolta, intitolata: *Fabulae variorum Auctorum cum notis. Heidelberg. Apud Commelinum 1610., in 8.; e quindi: Francofurti per Christia-num Gerlach 1660., in 8. Alcune furono pur inserite nell'altra Raccolta di Martino Dorpio, stampata in Lipsia nel 1532. Furono anche stampate in Parigi l'anno 1536. insieme con le favole d'Esopo, e di altri, come pure nel 1544.; e 1545. nella stessa città di Parigi, come si ha dal Catalogue des Livres imprimez de la Bibliot. du Roy Belles Lettres; a Paris 1750.**

Tra i codd. mss. della Bibliot. Lolliana di Belluno si ha: *Laurentii Abstemii Apologorum Liber, una cum D. Prosperi Aquitanici Carminibus. Scriptus est hic Codex chartaceus 4., ut habetur in fine, MCCCCXLIV. die 11. Julii* &c. Così nel Tom. IV. della Nuov. Raccolt. Calogeriana, pag. 153. Se questo codice fu scritto veramente nella metà del secolo XV., dir si dovrà, che tali favole dell'Astemio assai prima, che si stampassero, correvarono già mss. per le mani di molti. Non deve però tacersi, che per la libertà, che in esse si ravvisa, sono queste

favole dell' Astemio notate nell' Indice de libri proibiti:

3. *Epaminundæ Clarissimi Thebanorum Ducis Vita per Laurentium Abstemium Maceratensem. Fani 1502. Hieronymus Soncinus*, in 4. Esisteva tra le Miscellanee del celebre Card. Domenico Passionei.

4. Il Lipenio (5) accenna: *Laurentii Abstemii Annotationes Criticæ in Auctores Classicos. Francofurt. 1602. 4.* ma noi non sapremmo decidere, se questa produzione sia da riputarsi diversa da' due Libri: *De quibusdam locis obscuris*. Se ne dà cenno eziandio nel *Catal. Impressor. Libror. Biblioth. Bodlejan.* pag. 4.

5. Un di lui *Carmen* si legge nel libro intitolato: *Omnia Symphoriani Camperii Opera, seu Liber de Quaduplici Vita &c. Asclepii Hermetis, Trismegisti Discipuli, cum Commentariis &c. Lugduni 1507.*

6. A Lorenzo Astemio siam debitori della stampa del seguente libro, da lui diretto a *Ramberto Malatesta Conte di Sogliano: Pyndari bellum Trojanum Maphæi Veggii Astyanax: Epigrammata quedam*. Fu impresso in Fano dal Sencino l'anno 1505., in 8.

7. *Laurentii Abstemii Libellus de compluribus verbis communibus, quæ nunc male appellantur Deponentia, ad Sigismundum Secretarium Apostolicum. Impressum Fani per Hieronymum Soncinum anno Christi 1505. die VII. Maji* in 8. Si veda il cenno dato di quest' Opera al num. 2.

8. Stampò inoltre l'anno 1504. in Fano *XV. Kal. Septembris* per mezzo del Soncino suddetto il Trattato di S. i i lamo *De Monacho captivo*, e l'altro Opuscolo *De Paulo primo Eremita*. Trasse notizia di questa stampa il ch. Lancellotti dalle Miscellanee dello stesso Cardinal Passionei, e così pure la seguente.

9. Corresse: *Servii Honorati Grammatici doctissimi Libellum de ultimis Syllabis*, e dedicollo *Illustri ac erudito Principi D. Ottaviano Ubaldino Comiti Mercatelli*, dicen-

do nella lettera dedicatoria: *motus communi studiosorum utilitate, tum hortatu tuo, Princeps illustris, hos duos Servii libellos, quorum unum de ultimarum syllabarum natura, alterum de centum metrorum generibus breviter, perspicue, docteque conscripsit, emendare conatus sum: ed in fine si legge Federico Illustrissimo Urbinatum Duce, Regio Capitaneo generali, ac Sacrosanctæ Rom. Eccles. Venillifero dignissimo regnante: Inclyto Principe Octaviano ejus fratre benignissime favente, auxilianteque: Robertus de Fano, O. Bernardinus de Bergamo plura opera cum hoc impressere: Calli ann. Sal. 1476. XV. Octobris &c. con i versi che sieguono*

Servius hæc fecit: Macerata Abstemius ortus

Correxit: monitis, Octaviane, tuis.

Cum Bernardino Calli impressere Robertus

Pacifico Sixti tempore Pontificis.

Tunc Dux Urbini Federicus signa gerebat

Ecclesiae: tanto quæ fuit aucta duce.

10. Qrazio Civalli, Ministro Provinciale nella Marca de' Min. Conventuali sul fine del secolo XVI., parlando di *Macerata Feretrana* nella Par. II. della sua *Visita Triennale* (che ms. si serba originalmente nel Convento de' suoi Religiosi in Macerata) ci reca la notizia di alcuni Componimenti dell' Astemio ne' seguenti termini: *Visse di questa Patria Lorenzo Astemio, del quale ho veduto in stampa un' Hynno in lode di S. Niccolò molto bello: e per opra di questo forno messe insieme molte Poesie spirituali per ben allevare la gioventù. Si ha pure una Prefazione di questo Letterato ad Aurelio Vittore in fronte dell' edizione fattane in Venezia nel 1505. e in Basilea nel 1530. in 8. Tra le Poesie di Gio. Aurelio Agorelli Riminese, (6) il Sermone X. vedesi indirizzato al nostro Lorenzo Astemio, cui raccomanda le sue produzioni, indizio ben chiaro della stima, ch' egli faceva di detto Astemio suo amico. Si veda il Gran Dizionar. del Morer. Tom. I. pag. 38. Edit. Paris. 1743., come pure l' Autore del Dittic.*

(6) *Vener. in Ædib. Aldi 1505. in 8.*

naire Historique Litteraire & Critique, impresso senza data di luogo, e senza nome di Stampatore nel 1758. in 8. alla pag. 21., dove si dà ragguaglio dell' Opere di questo elegante Scrittore.

11. Un' Opera di geografia avea egli incominciata *De totius Orbis Civitatibus*, come leggesi nella Prefazione, o sia dedicatoria del secondo libro *De quibusdam locis obscuris*. Di questo ms. si dà conto nella *Bibliot. Volante* di Giovanni Cinelli alla Scanzia XXII., aggiunta da Gilasco Eutelidense, cioè dal P. Mariano Ruele pag. 138., siccome ci avverte il dottissimo Mazzuchelli (7); ma da noi se ne parlerà più diffusamente quì appresso nel §., che concerne *Niccolò Astemio*, figliuolo di Lorenzo.

12. Una traduzione di due opuscoli di Aristotile, e di certa lettera, scritta ad Alessandro M. in nome della gente Bragmana, *Impressa Fani XV. Kal. Septembris 1504.* per *Girolamo Soncino*. Sentasi ciò, che dice l' Astemio di questa sua stampa nella Dedicà, che ne fece *Magistro Arsenio Sentinati Philosopho, & Medico præclaro: Duo hæc Philosophi opuscula, videlicet de virtutibus, & cura rei familiaris, impressioni tradenda putavi. Digna enim mihi visa sunt, quæ & conversionem dignitate, & salubrium præceptorum cognitione discipulis meis interpretarer. His addidi epistolam Bragmanorum gentis Judæe sapientissimæ, pientissimæque ad Alexandrum Regem, quam non fictam, sed veram esse, fidem facit non solum vetustissimum exemplar quod Ven. Pater ac Theologus eximius magister Michael Fanestris Ordinis Divi Francisci mihi commodavit, verum etiam Pbilostratus, Suidas, Stephanus, Græci auctores, & multi alii, qui de hac gente similia scripserunt. Accipe igitur &c.*

(7) pag. 1182.

ASTEMIO (Niccolò) figliuolo del suddetto Lorenzo, ci viene ricordato da Vincenzo Cimorelli nell' *Istoria de' Galli Senoni*. Seguendo egli le orme del genitore, com-

pose di buon gusto nel verso latino, ed un saggio ne abbiamo in un suo Apologo *de Piro Urbana & Silvestri*, stampato nel fine del secondo *Hecatomythium* del di lui padre Lorenzo, giusta l'edizione Veneta del 1519. in 4. il qual componimento peraltro non comparve già nell'altra impressione fattasi parimente in *Venezia nel seguente anno 1520.* in 8. Continuò egli, e condusse a perfezione l'Opera incominciata dallo stesso suo genitore, come quì sopra si disse, *de totius Orbis Civitatibus* (1), ma nondimeno questa di lui fatica rimane tuttavia inedita, ed esiste soltanto a penna nel Cod. Vaticano Urbinate 294. fol. col seguente titolo: *Nicolai Abstemii a Macerata Ferretria totius Orbis Civitatum descriptio ordine alphabetico. Pars I. ab A. ad F.*, e nell'altro Codice 295. si ha la Par. II. nel modo, che siegue: *Nicolai Abstemii Maceratensis descriptio Civitatum totius Orbis Pars II. a G. ad Z.* Il Codice suddetto è scritto da recente mano in pergamena, ed è composto di carte 662. parimente in foglio.

(1) Impariamo dal Sig. Conte Mazzuchelli (*Scrittore d'Ital.* Tom. II. pag. 1182.) conservarsi l'Opera suddetta in un ms. della Barbe-

rina; ma forse potrebbe questo credersi un duplicato de' due Codici Vaticani Urbinati.

ASTI (Cesare) nativo di Fossombrone, pubblicò colle stampe la seguente Opera: *Le Nozze oltraggiate, ovvero la Caterina, Tragedia. In Bologna per gli Eredi del Dossa 1659.* in 12., di Cesare Asti da Fossombrone. Così la ricorda Leone Allacci, o sia il continuatore della sua *Drammaturgia*, pag. m. 564., ma il Quadrio nella *Storia, e Ragione d'ogni Poesia*, Vol. III. pag. 95., il dice Cesare Atti. Di vero, Cesare Attii da Fossombrone vien' egli appellato in fronte ad una sua Canzone, che leggesi a car. 35. della Raccolta, che ha per Titolo: *L'Incontro de' Cigni nell'arrivo in Ravenna del glorioso Corpo di S. Apollinare all'Eminentiss. e Reverendiss. Sig. il Sig. Card. Cybo, Legato di Romagna. In Ravenna ap-*

presso *Pietro de' Paoli* 1650. in 8., e quindi restiamo in dubbio, se il vero casato di questo Poeta fosse *Atti*, o *Asti*.

ATANAGI (Dionigio) da Cagli, fu uno de' più celebri letterati, che fiorissero intorno alla metà del secolo XVI. In qual' anno nascesse, e quali fossero i suoi Maestri, non è a nostra notizia; ma solamente troviamo, che Benedetto Guidi, e il Valvasone celebrassero con rime il dì lui giorno natalizio (1). Terminati i suoi studj unitamente col *Guidalotto d' Urbino*, ed altri amici, meditava di far un giro pel mondo (2), ma tal suo pensiero non venne effettuato; onde circa l'anno 1532. trasferissi in Roma, lusingandosi di conseguire in quella Corte qualche lucrosa carica, assai opportuna alla sua molta indigenza. Incontrò tuttavia assai poca fortuna, e quindi per non poter con decoro ivi sussistere, dovette abbandonar quella Metropoli, come fece l'anno 1540., nella quale occasione compose quel sonetto, che incomincia (3):

Lascio i Romani Colli, che già un porto

Fur di mia faticosa, e stanca vita ec.

Se in Roma non conseguì il premio della sua virtù, riscosse però da' Letterati ogni stima, conciossiacchè le Accademie principali si fecero pregio di ornare col di lui nome i loro cataloghi. Sopra tutte si distinse l'Accademia della *Virtù*, fondata da *Claudio Tolomei* in casa di Monsig. Arcivescovo Francesco Colonna circa il 1538. In essa come avean luogo i più chiar'ingegni, che in Roma allora vivessero (quali si furono *Gianfrancesco Leone*, *Annibal Caro*, *il Flaminio*, *l'Agostini*, *il Longbena*, *Jacopo Cincio*, *il Molza*, ed altri) così vi fu ricevuto anche il nostro Dionigio, che non solo coll' Istitutore, ma cogli altri Accademici eziandio ebb' egli, finchè visse, letterario

(1) *Racc. di Rime di diver. nob. Poeti &c.* fatta dall' Atanagi, Lib. II. pag. 155. e 237.

(2) *Raccol. di Lett. del Manuzio*

Vol. III. p. 358. e 361.

(3) Si trova il detto Sonetto nel Vol. I. della sua *Raccol. di Rime* pag. 228. t.

terario commercio. Partito di Roma, si acconciò al servizio di Monsig. Giovanni Guidiccioni in qualità di Segretario, e lo servì in Macerata. Morto in appresso questo dotto Prelato, giudicò l'Atanagi di far ritorno in Roma, dove fu aggregato all'altra Accademia *dello sdegno* (4), ma incontrando non meno avversa la sua fortuna, tornò in patria circa il fine di settembre, o il principio di ottobre del 1557. Tostochè n'ebbe notizia il Duca d'Urbino, come quegli, che ben sapea l'ottimo gusto dell'Atanagi nelle buone lettere, chiamollo presso di se nel dicembre di quel medesimo anno, acciocchè rivedesse l'*Amadigi*, celebre poema di Bernardo Tasso, uno de chiari Letterati di quella Corte, il quale prima di pubblicarlo desiderava sottoporlo alla censura del nostro Dionigio (5), come pur fatto avea delle sue lettere, due anni prima (6). Accettò egli l'invito del Duca, secondando insieme il desiderio del Tasso; ed a Pesaro si trasferì, ove pare ch'egli si trovasse molto contento della generosità di quel Principe, sopra la di cui Corte ei compose quelle note stanze, che incominciano:

*Anime belle, e di virtute amiche,
Cui fero sdegno di fortuna offende,
Sì che ven gite povere, e mendiche,
Come a lei piace, che pietra contende.
Se di por fine alle miserie antiche
Caldo desio l'afflitto cor v'accende,
Ratte correte alla gran Quercia d'oro,
Onde avrete alimento, ombra, e ristoro.
Qui regna un Signor placido, e benigno ec.*

Tomo I.

H h

(4) *Rime di diversi nob. Ingegni* raccolte dall'Atanagi, Vol. I. in fine.

(5) Si veda una bella lettera di Bernardo Tasso, scrittagli da Pesaro ai 20. di novembre 1557., ove

gli dimostra, quale stima di lui facesse. Questa è fra quelle del Tasso nel Vol. II. alla pag. 337.

(6) Lettere di Bernardo Tasso Vol. II. pag. 148.

Attesa nondimeno la cagionevole sua salute, dopo cinque mesi dovette ritornarsene in patria. Quivi rimessosi, continuò la revisione di quel Poema, che avea recato seco: dopo di che uscì quello la prima volta alla luce in Venezia l'anno 1560. Si crede molto verisimile dal ch. Mazzuchelli (7), che l'Atanagi assistesse personalmente in Venezia alla correzione della stampa di esso, mentre in detto anno si era egli colà trasferito (8), ove continuò poscia la sua dimora sino alla fine del viver suo. In tale frattempo a grave disavventura ei soggiacque in detta Città di Venezia a cagione di un colpo mortale, ricevuto nel capo per operā, credesi, di Mercurio Concorreggio, come può riconoscersi dalla *Scelta di diversi Capitali importantissimi alla Cirugia del Dott. M. Leonardo Fioravanti, Bolognese* (Cap. VI.), che vanno uniti alla *Pratica Universale in Cirugia di Mess. Giovanni di Vico, Genovese ec. Venezia appresso Domenico de Imberbi 1585. in 4. a pag. 350.* In qual'anno ei si morisse, rimane incerto: solo si sa, che nel 1567. era ancor vivo (9), e ch'era già morto nel 1574. (10), essendo stato seppellito in S. Luca, dove furono riposti altri tre illustri Letterati, egualmente infelici, cioè *Girolamo Ruscelli, Lodovico Dolce, ed Alfonso Ulloa* (11). Sue Opere sono le seguenti.

1. *Rhetoricorum Aristotelis, nec non Paraphrasis Eriogenis Tabula a Dionysio Arhanasio collecta. Venetiis apud Dominicum Nicolinum 1553. in 4.*

2. *Lettere Famigliari di XIII. Uomini illustri, raccolte da Dionigi Atanagi, Libri 13. In Roma per Valerio Dorico 1554. in 8. edizione I.* Di questa stampa nella

(7) Tom. II. pag. 1199.

(8) In tal' occasione egli compose in lode di Venezia quel bel Sonetto, che incomincia: *Alma Città del mar Sposa, e Reima ec.* Si trova impresso nel Vol. I. pag. 196. della *Rac. di Rime di diver. nob. Poeti ec.*

(9) Ciò si ritrae dalla dedicatoria di lui, premessa alla sua ristampa

delle rime di Bernardino Rota con la data di Venez. 26. marzo 1567.

(10) Si veggia la dedicatoria del Turchi in fronte al II. Vol. delle *Lettere facete di diversi*, segnata il 1. di ottobre del 1574., ove si parla dell' Atanagi come già morto.

(11) Sansovino. *Venezia descritta* pag. 120.

guisa da noi riferita, fa menzione il Fontanini nella sua *Bibliot. dell' Eloquenza Italiana* a pag. 328. secondo l'edizione Veneta del 1737. in 4. Qui però è da notare, come il medesimo Fontanini nel lib. I. dell'edizione summentovata, a pag. 85. dice, che furono le Lettere di XIII. uomini illustri pubblicate la *prima* volta da Dionigi Atanagi in Venezia nel 1544. Ciò fu osservato anche dal ch. Zeno nelle sue Note alla *Bibliot. di detto Fontanini*, Tom. I. pag. 160. Ed egli (che ben merita d'esser venerato come Padre della Storia Letteraria) saggiamente notò, che la *prima* edizione fu veramente fatta in Roma per Valerio Dorico, e Luigi Fratelli nel Mese di Marzo 1554.; e non ostante il privilegio, che niuno potesse queste lettere stampare, se non ne avesse il permesso dall' Atanagi, nulladimeno, scrive lo Zeno: *fu in Venezia chi lo ristampò arditamente l'anno medesimo 1554. in 8., ma non vi pose il nome suo, e questa seconda Edizione è non meno rara della prima. Dissi Seconda questa di Venezia sì perchè il privilegio papale qualifica per prima quella di Roma, sì perchè l' Atanagi raccolse quelle lettere nel tempo del suo soggiorno in Roma.* Perlochè si crede, che sia errore di stampa, se leggesi nel Fontanini alla citata pag. 85., che queste lettere fossero pubblicate la prima volta in Venezia nel 1544., sembrandoci doversi leggere 1554. Niuna meraviglia poi ci faremo, se con evidente contraddizione dica lo stesso Fontanini or la Veneta, or la Romana *prima* edizione, mentre, quando scrisse i libri dell' *Eloquenza*, non avea forse ancor veduta la prima stampa di Roma, come fece dappoi, ond'è, che nella *detta Bibl. dell' Eloquenza Italiana* ce ne diede più diffuse notizie. Quivi di fatto ci dà contezza, come l' Atanagi dedicò il libro al Cardinal d' Urbino, Giulio Feltrio della Rovere ec. A questa edizione dell' Atanagi il famoso apostata Pietro Paolo Vergerio fece alcune Annotazioni insulse, ed indegne (secondo il suo stile, e la sua Setta) col titolo di *Judicium*

super litteras XIII. Viror. Illustr. senza però notarvi il nome, e luogo della stampa; il qual *Giudizio*, come ne avverte il ch. Mazzuchelli (12), malamente dal Ghilini (13), e dal konig (14) fu creduto opera del nostro Atanagi. Le medesime Lettere poi ridotte a Lib. XV. furono ristampate in Venezia da *Francesco Lorenzini da Torino* nel 1560. in 8., e dedicate a Tommaso Marini, Marchese di Casal Maggiore. Manca il nome dell' Autore della Lettera dedicatoria, data in Venezia ai 7. di giugno 1556., ma questi è il Ruscelli, perchè vi nomina i suoi promessi *Commentarij della lingua Italiana*. Il Porcacchi ne fece altra edizione in Libri XVII., che è la più copiosa di tutte, *In Vinegia per Giorgio dei Cavalli* 1565., in 8.; e ve n' è anche un' altra, ivi pur fatta da *Giammaria Bonelli* 1571., in 8.

3. *Ragionamento dell' Eccellenza, e perfezione della Storia di Dionigi Atanagi. In Venezia appresso Domenico, e Cornelio de' Nicolini* 1559., in 8. L' Atanagi nella lettera dedicatoria a Monsig. Girolamo Superchio confessa, che questo Ragionamento fu la prima volta impresso nel *Supplemento* dal Ruscelli fatto alla Parte II. delle Storie di Paolo Giovio, ma così scorretto, che si vide in obbligo di farne a parte questa edizione. Fu di nuovo impresso dietro ad esso *Supplemento* del Ruscelli alla Parte II. delle medesime Storie del Giovio, volgarizzate dal Domenichi, pag. 65. dell' edizione di Venezia per Altobello Salicato 1572. in 4., e poscia ivi al segno della *Concordia* 1608., in 4. Un'altra edizione ve n' ha in principio delle Storie di Cesare Campana. *Venezia presso i Giunti del* 1607., in 4., come si ha nel Fontanini (15), e nel Mazzuchelli al luogo citato.

4. *Rime, e Versi latini di diversi in morte d' Irene di Spilimbergo, con la sua Vita scritta da Dionigi Atana-*

(12) pag. 1201.

(13) *Teatr. d' Uomini Letterati*,
Vol. I. pag. 43.

(14) *Bibliot. Vet. et Nov.* pag. 68.

(15) *Bibliot. Eloq. Ital.* pag. 62.
e 537.

gi, che dedica il libro a Claudia Rangona di Correggio. In Venezia presso i Guerra 1561., in 8. Giorgio Vasari, trattando di Tiziano il Vecchio, ricorda questo libro, e così pure il Fontanini (16), e, come narra lo Zeno nelle sue Note alla Biblioteca suddetta (17), anche il Porcacchi diè mano alla Raccolta di queste Rime in morte d'Irene, ritraendosi chiaramente da una di lui lettera a Bianca Anzora, da essi posta in fine di quelle del Giovio alla pag. 122.

5. Il Libro degli Uomini Illustri di Gajo Plinio Cecilio, ridotto in lingua volgare. Le Vite d'Alessandro, di M. Antonio, di Catone Uricense, di Cesare, e di Ottaviano, aggiuntevi per M. Dionigi Atanagi. I costumi di Cesare ne' fatti di Guerra; ed in altre sue azioni, raccolti da varj Scrittori latini, e greci. Esposizioni utilissime dell' Atanagi sopra le voci, e le cose difficili, e degne, che in quest' Opera si contengono per ordine di Alfabeto, a' molto magnifici, ed onoratissimi Sigg. il Sig. Giulio, ed il Sig. Pietro Tiranni. In Venezia 1562. presso i Guerra, in 8. Il vero traduttore di questo libro fu il sopradetto Mercurio Concorreggio, come dal medesimo Atanagi si confessa nella dedicatoria, benchè ei non lo nomini, dicendo anzi esser traduzione d'un giovane scolare, con aggiunger però, che la più parte dell' Opera è parto, e fattura sua. In fatti non v' ha dubbio, che gran parte abbia in questo libro l' Atanagi, mentre, per osservazione ancora di Apostolo Zeno nelle Note alla Bibl. dell' Eloquenza Ital. (18), del suo ci sono più cose, cioè le Vite d'Alessandro Magno, di Marcantonio, di Catone Uricese, di Cesare, e di Ottaviano. Quivi egli ha raccolti da più Scrittori greci, e latini i costumi di Cesare ne' fatti di guerra, e in altre sue azioni (19), e ci è inoltre per via

(16) Ivì pagg. 386. 533. e 553.

(17) Tom. II. pag. 101.

(18) Tom. II. pag. 292.

(19) Nella Bibliot. Vatic. esiste

un' esemplare separato di quest' opuscolo, col seg. titolo: I costumi di Cesare ne' fatti di guerra, et in altre sue azioni. Venezia per Dome-

d' Alfabeto una piena, e utile esposizione sopra le voci, e cose difficili nell' Opera contenute, con la Vita nel principio del Giovane Plinio, creduto da lui legittimo Autore del libro volgarizzato. Ma quì l' Atanagi prese manifesto equivoco; mentre il libro è anzi di Sesto Aurelio Vittore, e non di Gajo Plinio. Il P. Andrea Scoto Gesuita ha posto in sì chiaro lume questa verità, che non v' ha più chi ne dubiti. Fu il libro da altri attribuito a Svetonio, a Tacito, a Cornelio Nipote, e ad Asconio Pediano, ma ora, direm col Fabricio, (20) minus bodie ambigi solet, Aurelium Victorem genuinum auctorem esse libri &c. Sesto Aurelio Victori recte vindicant auctoritate veterum Codicum &c.; e tal decisione del Fabricio merita la prelazione sopra le altre, essendo egli su tal particolare un giudice assai competente. Ivi l' Atanagi, oltre la Vita di Gajo Plinio, produsse varie notizie intorno alla Città di Gagli sua patria, ed a varj Uomini doti, che l' illustrarono. Di quest' Opera giustamente crede il Mazzuchelli non esservi edizione anteriore alla divisata di sopra: onde si può ad errore attribuire quella, che, come fatta pel Giolito in Venezia nel 1546., si riferisce, dopo l' Haim (21) da Francesco Argellati (22). Il detto libro poi stampato nel 1546. in 8. per il Giolito, si vuol tradotto da Paolo del Rosso, e non già dal nostro Atanagi.

6. *Versi, e Rime.* Un buon numero ei ne compose; ma si vedono sparse in varie Raccolte. Dice il Crescimbeni, che in quella di *Rime*, fatta dall' Atanagio, ve ne ha anche delle sue, che sono molto belle, e culte, e degne d' andare insieme con tanti nobili ingegni in quella annoverati (23). Il Quadrio altresì, parlando delle *Rime* di diversi nobili Poeti Toscani, raccoglie da M. Dionigi Atana-

nico, e Gio. Battista Guerra 1562. in 8., come ci assicura nelle sue Schede il Sig. Abb. Lancellotti.

(20) *Bibl. Lat. Lib. III. Cap. IX.*

(21) Haim *Bibl. Ital. di Libri ra-*

ri ec. pag. 19. num. 3.

(22) *Stor. della nascita delle Scienze* T. I. pag. 60.

(23) *Crescimb. Tom. IV, p. 102.*

gi. In *Venezia* appresso *Lodovico Avanzio* 1565., in 8., dice del nostro Scrittore, che sebben egli *alquante rime pubblicasse nelle precedenti Raccolte, in questa ch' ei fece, tutto il bello, e il buono ci mise, che aveva composto*, non put di rime comuni, ma di versi altresì, detti allora *della Poesia nuova*, simili agli *Elegiaci*, inventati da *Claudio Tolomei* (24). I suoi versi, che sono sparsi in varie Raccolte, sono: Un sonetto nella *Raccolta di Sonetti, e Canzoni di diversi in lode dell' Illustrissima Sig. Livia Colonna*. In *Roma* per *Antonio Barrè* ad istanzia di *M. Francesco Cristiani l' A.* 1555., in 8., ivi a pag. 43. Altro suo sonetto si trova a car. 92. del *Tempio della Sig. Donna Gironima Colonna d' Aragona*. Due sonetti si hanno a carte 188. e 189. delle *Rime di M. Jacopo Marmitta*. In *Parma* appresso di *Seth Viorro* 1564., in 4. Uno a *Bernardo Capello*, e avanti le *Rime* di esso *Capello*. In *Venezia* per *Domenico, e Gio. Battista Guerra* 1560., in 4. Altro sonetto si legge a car. 9. delle *Rime di diversi in morte di Lelio Chiericato*, raccolte da *Diomede Borghesi*. Uno pure se ne ha a car. 53. delle *Rime di diversi, raccolte da Girolamo Trojano*; ed uno è stato inserito dal *Crescimbeni* per saggio del di lui poetare a pag. 103. del Volume IV. della sua *Storia della Volg. Poesia*. Nella seconda parte della Raccolta del *Gobbi* a pag. 177. evvi altresì un suo sonetto, tratto dalle *Rime* raccolte dal medesimo *Atanagi*. Nel libro del *Fallopio de Aquis Thermalibus. Venetiis apud Ludovicum Avantium* 1564., in 4. leggesi una sua elegantissima *Elegia in Gabrielem Fallopium, Medicorum, atque Philosophorum sui temporis facile Principem*: ed un *Epigramma* si serba ms. fra le *Schede* del ch. *Sig. Giuseppantonio Compagnoni*, com' egli medesimo ne attesta.

7. *Lettere*. Molte ne abbiamo dell' *Atanagi* quà e là disperse. Undici se ne trovano nel terzo Vol. della *Rac-*

(24) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* Tom. 2. pag. 365.

colta fatta da Aldo Manuzio. Vero è, che una di queste Lettere si vede senza la sua sottoscrizione, ed è quella scritta a *Federico Gallo* a car. 372 dell'ediz. di Venezia del 1567. Che questa lettera poi sia dell'Atanagi, si apprende dalla *Raccolta di Lettere di diversi*, fatta (come taluni erroneamente asseriscono) da Bernardino Pino, ove nel lib. IV. si trovano ristampate tutte le lettere suddette. Anzi il libro IV. della Raccolta creduta del Pino, altro non è, che una ristampa della Raccolta del III. Vol. di lettere, poste insieme da Aldo Manuzio, figliuolo di Paolo, e nipote d'Antonio; ai quali (Paolo, ed Antonio Manuzj) siamo debitori della Raccolta del I. e II. Vol. di lettere, le quali parimente sono state ristampate, e insieme con detti due libri compongono il libro primo della Raccolta al Pino attribuita, cosa forse non mai da altri fin qui avvertita. Altre due lettere del nostro Atanagi si leggono nella seconda parte dell' *Idea del Segretario di Bartolomeo Zucchi*, a car. 352. e 353 dell'ediz. di Venezia del 1606., in 4. Una nella III. Parte a car. 99., e una nella IV. Parte a car. 135. della medesima Raccolta, nella quale altre due si leggono, cioè, una nella Parte I. a car 722., ed una nella Par. II. a car. 353. le quali mancano nelle mentovate Raccolte di Aldo Manuzio. Oltre a queste, se ne hanno tre nel I. Tom. delle *Lettere de' Principi*, stampate in Venezia appresso Giordano Ziletti, e Compagni 1570. in 4. a pagg. 185. 187. 194., ed altra a p. 192, scritta dall'Atanagi a Papa Paolo IV. in nome de' Conservatori, e Caporioni; e nel Vol. III. della Raccolta di quelle de' Principi, a car. 99. ediz. 8. di Venezia appresso Francesco Ziletti 1581., in 4., ed altre cinque, pur mancanti nelle sue Raccolte, si trovano in quella delle *Lettere facete*, pubblicate dal Turchi in Venezia 1601., in 8. Nel detto III. Tom. delle *Lettere de' Principi*, ediz. Ven. 1581, si hanno altre due lettere dell'Atanagi a car. 163. e 165., ma sono le medesime del I. Tom. di detta Raccolta.

8. *Delle lettere facete, e piacevoli di diversi grandi uomini, e chiari ingegni, Lib. I., raccolte per M. Dionigi Atanagi, e ora per la prima volta poste in luce. In Venezia per Bolognino Zaltieri 1561. in 8.* Di questa collezione ragiona il sempre commendabile Zeno nelle sue eruditissime Note alla *Biblior. dell' Eloquenza Ital.* Tom. I. p. 193., dove abbiamo, che sia stata fatta, e dedicata dall' Atanagi a Ranieri de' Marchesi del Monte, Conte di Monte Baroccio. Fu fatta di quelle la ristampa in *Venez. pel detto Bolognino Zaltieri 1565., in 8. ediz. II.* e di questa fa menzione il Fontanini nella *Biblior. dell' Eloquenza Ital.* pag. 342. Nelle risposte di Mercurio Concorreggio s' incolpa l' Atanagi, che in queste *Lettere piacevoli, e facete di diversi* abbia sovente taciuto il nome del compositore di molte, facendone menzione, come se fossero sue. Ma quì a difesa di questo Scrittore osserveremo, che si trovano bensì sotto nome d' incerto quelle lettere, ma niuna però sotto il nome dell' Atanagi; onde l' appassionato Concorreggio merita ogni censura, come pure la merita il Ghilini (25), il quale parla di tali lettere, come se tutte fossero dell' Atanagi stesso, quando niuna, almeno sotto il suo nome, nel I. Vol. se ne ha, e sole cinque se ne trovano nel II., che non da lui, ma dal Turchi fu pubblicato. Il secondo libro di questa Raccolta fu principiato a compilare dal nostro Dionigi, che sopravvenuto dalla morte, non potè ridurlo a perfezione. Francesco Turchi, Carmelitano, da Trevigi lo compì, ed in Venezia pubblicollo nel 1575. in 8; senza nome dello Stampatore, *all' insegna di Roma colla Lupa, che allatta Romolo, e Remo.* Lo stampatore, che usava tal' Impresa, fu *Andrea Muschio*, essendone stato osservato il nome appiè della detta Insegna, nel frontespizio d' una canzone d' incerto autore a Papa Pio V., stampata da esso Muschio in 4. sopra la vittoria ottenuta contro i Tur-

Tomo I.

Ii

(25) *Teatr. di uomini Letter.* Par. I. pag. 43.

chi nel 1571. Di questa Raccolta di Lettere fu fatta poi una ristampa presso Aldo nel 1582. (Tomi due in 8.) Il Libro I. però in questa ediz. nuova è mancante di molte lettere, che nella prima ediz. del 1561 si contengono, e molte ancora vi sono tronche, e alterate. Aldo Manuzio il giovane diede stimolo al P. Turchi di mettere insieme il libro II., e fu questi assai più onorato che il Ruscelli, poichè il Ruscelli nuovamente stampò le *Lettere Familiari di XIII. Uomini illustri*, senza punto nominare l'Atanagi ancor vivo: e dopo la di lui morte confessò il Turchi, che l'Atanagi avea posto mano a raccogliere questo secondo libro, ma che sopraggiunto dalla morte, lo avea lasciato imperfetto; volendo con tal ingenua confessione, che derivasse al primo Autore una parte di quella lode, che poteva tutta procacciare a se medesimo.

9. *De le Rime di diversi nobili Poeti Toscani raccolte da M. Dionigi Atanagi. In Venezia appresso Lodovico Avanzo 1565. To. II. in 8.* Monsig. Fontanini nella *Bibliot. dell' Eloquenza Ital.* a p. 60. ricorda altra ediz., fatta ivi pel medesimo Avanzi nel 1566, T. II. in 8. Il primo Vol. fu da lui dedicato a *Pietro Bonarelli*, Conte d' Orciano, Poeta anch' esso illustre. Il secondo a Gio. II. Eletto d' Ungheria. In fine d' amendue i Volumi aggiunse una tavola de' nomi degli Autori, e de componimenti loro, con varie notizie intorno ad essi assai singolari; e questa è una delle migliori raccolte di Poesie, che si abbiano in nostra lingua (26). Egli pure volle aver luogo fra questi *Nobili Poeti Toscani*, avendo in fine di ambedue i Volumi aggiunte le proprie Rime. Scrive Apostolo Zeno (27), che per altro non fu molto fedele in dar fuori le composizioni mandategli, avendone molte a suo gusto riformate, e alterate.: di che ritrae argomento da una lettera di Piero Gradenigo a Lucia Albana Avogrado, la quale essendosi con lui lamenta-

(26) Si veggia il discorso premesso alla Par. I. della *Scelta di Sonetti, e Canzoni de' più Eccellenti*

Rimatori d' ogni Secolo, del Gobbi.

(27) Annotaz. all' *Eloq. Ital.* del Fontanini. Tom. II. pag. 60.

ta delle mutazioni fatte ad alcuni suoi *Sonetti in una Raccolta* stampata, egli le risponde, esser nato tal' inconveniente da M. *Atanagi*.

10. *Rime di M. Bernardo Cappello Gentiluomo Veneziano*. In Venezia appresso i Fratelli Guerra 1560., in 4. edizione in bel carattere tondo, dedicata dall' *Atanagi*, al Card. Alessandro Farnese. Viene ricordata dal Fontanini nella sua *Bibliot. dell' Eloq. Ital.* pag. 521. Il ch. Zeno nelle Note a detta *Bibliot.* (Tom. II. pag. 68.) ci assicura, che l' Autore di queste rime appoggiò il carico di publicarle all' *Atanagi*, il quale le dedicò al Card. Farnese per essere stato questi il protettore del Cappello in tempo del suo esilio dallo Stato Veneto. Bernardo Cappello (scrive Ottavio Baronio da Sora (28) *poetica, & Oratoria laude clarissimus, ob nimiam in concionibus audaciam in perpetuum exilium expulsus est, nunquam suspicatus, fore, ut in libera civitate nimia libertas sibi officere posset.* Delle Rime del Cappello fu fatta una ristampa colle cose premesse dall' *Atanagi* in Bergamo appresso Pietro Lancellotti, in 8. 1753. Tom. 2.

11. *Rime di M. Jacopo Zane, Gentiluomo Veneziano, pubblicate da Dionigi Atanagi*. In Venezia presso i Fratelli Guerra 1561., in 8. Così mette queste Rime il Fontanini (29), ma, a vero dire, negli esemplari dello Zeno, nel Mazzuchelli, ed in più altri abbiamo, che l' impressione seguisse nel 1562., e di simil data è la lettera dell' *Atanagi* a Monsig. Carlo da Pesaro, poi Vescovo di Torcello, segnata di *Venezia il primo di Gen. 1562.*

12 *Sonetti, Canzoni, Rime, ed Egloge Pescatorie di Bernardino Rota di nuovo ristampate per opera dell' Atanagi*. In Venezia per Gabriel Giolito 1567. in 8., con dedicatoria dell' *Atanagi* in data di Venezia 26. Marzo del 1567. a Girolamo Acquaviva, Duca d' Atri. L' *Atanagi* pubblicò anche le poesie latine del medesimo Rota con una sua elegante prefazione.

I 12

(28) Zen. ad *Bibliot. Fontanin.* p. 68. (29) *Bibliot. Eloq. Ital.* pag. 69.

13. *Bernardini Rota, Viri Patricii, carmina* &c. Neapoli apud Joseph Caccbium 1572 in 4. Con lunga prefazione latina Dionigi Atanagi dedica il libro *ad Peraphanum Riberam, Proregem Neapolitanum*, ed evvi altresì un' *Epistola ad Lectorem* di detto Dionigi, cui onorò il Rota con quell' elegantissimo epigramma, esistente in detto libro a pag. 63., che comincia *Athanasii, Hadriacas vebitur dum Nympha per undas* &c.

14. Nel Codice Vaticano tergato col num. 3435. p. 4. trovasi una lettera latina di Dionigio a Gabriel Faerno, che incomincia: *Quod malorum meorum historiam* &c.

15. L' Atanagi procurò l' edizione dell' Opere di Orazio Luzj, intitolata: *Canones, & Decreta Concilii Tridentini* &c. e con sua lettera latina degli 11. febr. 1565. l' indirizzò al Card. Giovanni Moroni. *Venez. per Giordano Ziletti* 1565. in 8.

ATTI (Cesare) V. ASTI (Cesare)

AVANZI (Giuseppe) di patria Fermano, scrisse, e stampò la seguente Opericciuola, la quale erasi da lui già prima pubblicata in idioma latino: *Chorografia Istoricadel Ducato e Provincia del Sirmio, dalla Sacra Cesarea Maestà di Leopoldo Invittissimo Imperatore conferito col mero, e misto Impero, e col titolo di Altezza al Principe D. Livio Odescalchi, Duca di Bracciano, et Ceri ec., tradotta nell' idioma Italiano dalla già stampata in Latino dall' istesso Autore Giuseppe Avanzi da Fermo ec. In Roma l' anno del Giubileo 1700. nella Stamperia di Domenico Antonio Ercole in Parione*, in 4.

AVENANZIO DI CAMERIMO V. MUZI

(Venanzio)

AUGENJ (Lodovico) da Monte Santo, luogo della nostra provincia, vien noverato dal Sig. Ab. Marini nella sua più volte commendata Opera (1) tra i Medici di Clemente VII. Nel 1511. andò egli allo studio di Pe-

(1) *Degli Archiatri Pontif.* Tom. I. pag. 342.

rùgia, e morì vecchjssimo alli 17. di gennajo 1573. Fu padre del celebre Orazio, medico e professore nella Sapienza di Roma, e da lui ricevette l'offerta d'un Commentario ms., di cui farem parola nel prossimo articolo. Il suddetto Sig. Marini (2) ci fa noto un pensiero del ch. Sig. Ab. Mariotti, che cioè il nostro Ludovico per alcune parole di Orazio ne' suoi Consulti medicinali (3) possa avere scritto un *Trattatello de' Vini*.

(2) nel luogo cit.

(3) Lib. II. p. 22. ediz. Ven. 1592.

AUGENJ (Orazio) fu da Monte Santo della nostra Marca, e non già da *Monte Santo, Castello nella Romagna*, come per equivoco si scrisse dal Mazzuchelli (1) Nacque Orazio circa il 1527. dal suddetto *Ludovico Augenj*, celebre professore ancor egli di medicina pratica, esercitata da lui per moltissimi anni nelle principali città di Toscana, e della Romagna, e per cui si rese accettissimo a diversi Principi Francesi, ed anche, come si disse, al Pontefice Clemente VII., che lo prese al suo servizio. Il credito acquistatosi dal padre, giovò non poco a far grande anche il nome del figlio, il quale fatto avendo sotto di lui i primi studj medici, fu quindi mandato per la pratica in Camerino sotto la direzione del celebre Medico *Valerio Pollastri di Spoleto*, ed ivi in quella Università vuolsi che conseguisse la laurea dottorale in medicina, avvegnachè dal Mazzuchelli si creda essersi piuttosto da lui ottenuta in quella di Fermo. Passò poi ancor giovane in Pisa, dove studiò sotto il ch. *Giovanni Argentorio* (2), quindi in Ferrara, ed in Padova, dove ebbe a maestri i due celebri professori *Gio Battista Montani*, e *Francesco Frigimelica*, e finalmente in Roma sotto il ch. *Giustiniano Fireta*. Poco appresso per due anni fu lettore di logica in Macerata, e di là passò in Roma alla Cat-

(1) Vol. I. Par. II. pag. 1249. sta Tom. II. Consult. Medic. Lib.

(2) Egli medesimo così ne attesta IV. pag. 51.

tedra di medicina teorica straordinaria (3), che continuò per anni cinque sino al 1558. Per quanto si ha dalle sue *Lettere Medicinali*, nel 1563. fu medico della nostra città d'Osimo, ove tolse per moglie la figlia del nobile Sig. *Girolamo Guarnieri* (4). Passò quindi ad altri luoghi; ma stanco già di rimaner soggetto alle pubbliche riforme dopo 27. anni di esercizio, ritirossi a godere gli agj domestici, de' quali non potè lungamente profittare per le istanze del Principe Carlo di Savoia, che gli assegnò la prima cattedra di medicina pratica nello studio di Torino, vacata per morte di Francesco Valleriola. Si è preteso, che insegnasse anche in Pavia; ma noi abbracciamo il sentimento dell' accuratissimo Mazzuchelli, che a tutta ragione l'impugna. Sei anni dunque in compagnia di *Giovanni Cosseo* da Lodi, ed altri dieci senza compagno (5), giusta il Riccoboni, insegnò medicina pratica in Torino sino al 1593, ove dipiù nel 1590. conseguito avea la Croce de' SS. Maurizio, e Lazzaro (6), di poi nel 1592. fu assunto alla cattedra di medicina teorica in Padova coll' emolumento di 900. fiorini, di cui prese possesso agli 8. di novembre del vegnente anno 1593. con un' elegante orazione (7), disputandosi solo, se egli succedesse a *Girolamo Capivacca*, o a *Bernardino Paterno da Salò* (8). Sostenne egli quest' onorevole impiego con lode somma, onde meritò, che gli fosse accresciuto l' emolumento sino alla somma di 1100. fiorini. Finalmente, dopo aver' avuta una gagliarda controversia letteraria sul cavar sangue con *Alessandro Massaria Vicentino* (9), carico di anni, e consunto dalle fatiche, cessò di vivere nel 1603., lasciati avendo a' posteri non pochi monumenti del suo ingegno, e della sua vasta dottrina.

(3) *Garaffa de Gymn. Rom.* p. 353.

(4) Lo stesso *Augenio* al Lib. XII. *Epist. & Consult. Medicinal.*

(5) *De Gymnas Patav.* c. 69.

(6) *Ricci Catalog.*

(7) *Tomasin. De Gymn. Patavin.*

pag. 293.

(8) *Papadop. Hyst. Gymn. Patav.* Tom. I. p. 335.

(9) *Riccobon de Gymn. Patav.* p. 123. *Tomasin.* ed altri.

Opere stampate.

1. *De curandi ratione per sanguinis missionem Libri XVII.* I primi tre libri uscirono da' torchj del Mejetto in Venezia 1570. in 8., ed esistono nella Vaticana al num. 9275., e poi di nuovo coll' aggiunta di altri dieci libri impressi Geneva 1575., in fogl., e di nuovo Taurini apud Joannem Baptistam Ratterium 1584., in 4. In questa stampa trovasi aggiunta una sua dissertazione contro di Arcangelo Mercenario, suo concittadino. Furono ristampati i detti libri Venetiis apud Johannem Zilettum 1597., in 4. Francofurti 1598., e 1605. in fogl. apud baredes. Andreae Vechelii, Claudium Narnium, & Johannem Aubrium.

2. *De medendis calculosis, & exulceratis renibus Liber*, Hieronymo Cordella Medico absolutissimo dicatus. Camerini apud Antonium Giojosum 1575., in 4., e Francofurti apud baredes Andreae Vechelii 1607., fogl. Nel libro Jo. Georgii Walderii *Sylva Medica &c.* edita Budissæ 1679., in 4., ricordasi altra edizione fatta nel 1606. Nella dedicatoria al Cordella gli accenna una disputa avuta col Cino sul modo di curare il malor delle reni, per cui uscirono al pubblico varie produzioni, conservandosi nella Biblioteca Vaticana al num. 8805. *Julii Cini Apologia adversus Horatium Augenium.* Perusia 1576. 4.

3. *De modo præservandi a peste lib. III. Firmi apud Astulph. de Grandis* 1577., in 8., Lipsiæ 1598., in 8. Il Tomassini asserisce, che questo trattato è diviso in due libri, e in tre lo afferma ripartito il Papadopoli; ma la verità si è, che l' Opéra è scritta in volgare, ed ha il seguente titolo: *Del modo di preservarsi dalla peste Libri tre scritti volgarmente per beneficio comune da M. Oratio Augenio da M. Santo, all' Illustriss. e Reverendiss. Cardinal Simoncello. A Fermo appresso Astolfo de Grandi* 1577. in 8.

Per questo scritto meritossi Orazio le lodi di Fabrizio Campana di Osimo con una lettera, o sia discorso

ivi inserito, ed a cui rispose l'Augenio. Viene anche tal libro commendato da Girolamo Zoppio con un sonetto, e con altri due da *Flaminio Guarnieri* Osimano. Ne fu fatta poi la traduzione in latino col seguente titolo: *De vera ratione, qua quisque vitæ suæ amans periculosissimo pestis tempore sese præservare possit, perquam utilis & necessarius Tractatus præstantissimi Philosophi, & Medici D. Horatii Augenii, professoris Patavini primarii, primum Italico sermone ab Authore conscriptus, & in tres libros distributus, nunc vero ex illo conversus in latinum boni publici causa a Jacobo Lebzeltero Lipsiæ Philos. & Medicinæ Doctore 1598. Lipsiæ sumptibus Jacobi Apolii, in 8, edizione ricordata dal Lipenio nella Bibliot. Real. a p. 336.*

4. *Epistolarum, & Consultationum medicinalium Libri XXIV. in duos Tomos distributi &c., quibus accessere ejusdem Auctoris de hominis partu libri duo.* I primi XII. libri di queste Epistole erano stati già pubblicati *Augustæ Taurinorum apud Hæredes Nicolai Bevilacqua 1579., in 4,* e gli altri XII. ivi similmente *apud Joannem Bapt. Ratterium 1580., in 4,* e quindi poi tutt'insieme *Venetiis apud Damianum Zenarium 1592., in fogl., e Francofurti 1597. apud hæredes Andr. Vechelii, Claudium Marnium, & Johannem Aubrium, fog.* Altra edizione di soli dodici libri si fece *Venetiis 1602. in due volumi in 4,* Così pure, *Epistolarum Medicinalium libri XII., qui Tomum tertium constituunt, Francofurti 1600., ed ivi, come si ha a car. 50. del Catalogo Impressor. Librorum Biblioth. Bodlejanæ, in Acad. Oxoniensi &c., ed in Venezia 1607.* Esiste nella Cassanatense.

5. *Compendium totius Medicinæ. Augustæ 1580. in 8.*

6. *Quod homini certum non sit nascendi tempus, Libri duo. Adiectum Embryon petrefactum Urbis Senonensis, cum levi & succincta narratione de huius indurationis causis naturalibus. Venetiis apud Johannem Baptistam Ciottum 1595. in 8.* Parla di quest'Opera anche il Fontana nella
Bi-

Bibliot. Leg. col. 84. Par. VI., e fu stampata anche *Frankofurti apud hæredes Andrea Vechelii 1597. in fog., in fine. Epistolarum medicinalium Tomi tertii Lib. XII.*

7. *De febribus Libri VII. ab ipso Auctore ab anno 1568. usque ad 1572. singuli conscripti, nunc vero post ejus obitum ab Hilario Augenio ejus filio in lucem emissi. His septem libris accesserunt postmodum alii tres ejusdem materiae. I. De curatione Symptomatum febrium pestilentium. II. De febribus pestilentibus. III. De curatione Variolarum, & morbillorum. Frankofurti apud Andrea Vechelii hæredes 1605. fog. Il Lipenio nella Bibliot. Reale medica (prelo Job. Nicolai Hummi 1679. fog. p. 344.), fa menzione di quest'Opera col seguente titolo: De febribus pestilentibus, pestiferisque, Libri aliquot nondum absoluti. ms. Serbasi fra' codici Vaticani, che furon della Regina di Svezia (cod. pap. in fog.) al num. 1271. Horatii Augenii in Primam Quarti Avicenna, sive Institutiones de febribus, ad Tyrones Lib. VII. (10)*

8. *Consilia quædam medica*. Vanno inseriti nella celebre Raccolta del Laotembachio intitolata: *Consilia medicinalia præstantissimorum Italiae Medicorum. Frankofurti apud Johannem Sartorium 1605., in 4.*

Opere inedite

9. *Commentaria in Libr. II. Galeni ad Glauconem de curatione*, e sono ricordati dal Papadopoli (11), e da Pietro di Castro (12). Si crede, che il testo originale di essi esistesse in Padova presso a Gio. Rodio, il che si contesta anche dal Tomasini, il quale aggiunge, che per opera del Rodio dovevano allora esser pubblicati colla stampa. (13)

10. *Observationes singulares*. Di queste fa menzione il Papadopoli nella sua *Histor. Gymnas. Patav.* Tom. I. pag. 338.

Tomo I.

(10) Ma forse sarà la stessa Opera posta al num. 7.

(11) Loc. cit.

K k.

(12) *Bibliot. med. Erudit.* p. 16.

(13) *Tomas. Gymnas. Patav.* pag. 293.

11. *De Merbo Gallico*. Anche questò Trattatò del nostro Augenj ricordasi dal Papadopoli nel luogo citato.

12. Il Tomasini sopradetto (14) asserisce aver' avute presso di se, *Horatii Augenii Praelectiones in artem parvam Galeni*, in 4. cartac.

Molti trattati, che erano, come sopra, separatamente impressi, furono quindi uniti, e in quattro Tomi in foglio stampati *Francofurti apud haeredes Andreae Wechelii Claudium Narnium, & Job. Aubrium* 1597., 1598, e 1600., e di nuovo *Venetiis apud Damianum Zenarium, & haeredes* 1602. fog; ed ivi di nuovo 1607. in fog. Si vedano il Vander-Linden (15), ed il Dot. Giovanni Pannelli (16), e finalmente il dotto Sig. Marini (17), il quale di più ne aggiugne, conservarsi ms. nella Reale Biblioteca di Francia (18) un *Commentario dell' Augenj sopra il nono Libro di Razi al Re Almansore*.

(14) *Biblioth. Patav.* pag. 137.

(17) *Degli Archiatr. Pontif.* Tom.

(15) *De scriptis medicis*

I. pag. 342.

(16) *Memor. degli Uom. Illust. in*

(18) *Catalog. Cod. Bibl. Reg.*

Medicina ec. Tom. II. pag. 191, num. 6909.
e segg.

AUGENJ. (Ilario) figliuolo di Orazio predetto, pubblicò le Opere, come sopra, del padre, e con Lettera dedicatoria le offerse al Card. Alessandro Peretti, essendosi fatta la stampa *Venetiis* 1607. *apud haeredem Damiani Zenari*, fog., alla quale aggiunse del suo due Indici, l' uno contenente i capi delle materie, e l' altro le cose più degne di osservazione.

AUGENJ. (Sebastiano) cognominato *Paparella*, fu di Monte Santo, ed allevato nella scuola di *Ludovico Augenj* suo zio, unitamente con *Orazio Augenj* di lui cugino. Ebbe con questo il *Paparella* qualche controversia letteraria, che non uscì peraltro dalle mura domestiche; e ciò risulta dal Tom. II. *Epistolar. & Consultation.* di detto Orazio, dove al III. Lib. nella dissertazione diretta a Francesco Girocio *de usu Caeteris, & Synapismatis*,

dà cenno appunto della disputa suddetta: Della scuola dunque di Ludovico Augenj, e della compagnia di Orazio di lui figliuolo, profitto si bene anche Sebastiano, che riuscì egli pure medico rinomatissimo, in guisa che il Durastante nelle Note *ad Luminare Majus* (1) noverollo fra gli uomini più scienziati dell'età sua. Esercitò la sua professione in Camerino, ed in occasione, che recossi per suoi interessi a Firenze, Cosmo de' medici gli offerse la cattedra di medicina nell'Università di Pisa. Quivi per più anni esercitò con lode la sua Lettura, e da questa fece quindi passaggio all'altra dell'Università di Perugia, dove si trattenne lungamente, insegnando con fama di medico, e filosofo illustre. Ne parla il Panelli al Tom. II. pag. 323. de' suoi *Medici del Piceno*.

Opere

1. *Sebastiani Paparella a Monte Sancto libri duo de Catbarro ad rationalium Medicorum doctrinam editi. Camerini apud Antonium Giojosum 1556., in 4.; & Veneriis apud Cominum de Tridino 1556., in 4., & Papiæ apud Hieronymum Bartolum 1562., in 4.*

2. *In Hippocratis Librum de Natura humana Commendarii duo: Veneriis apud Cominum de Tridino 1551., in 4.*

3. *De efficientia primi motoris in naturalium rerum omnium factura Liber. Perusiæ apud Andream Brinianum 1564., in 4.*

4. *De Calido Lib. III. Perusiæ apud Andream Brinianum 1572., in 4.* Il Lipenio a car. 77. della *Biblior. Real, Med.* lo dice stampato in Perugia 1573., e ristampato con tutte le sue Opere in Macerata 1582.

5. *De indicationibus curativis Liber. Perusiæ apud Andream Brinianum 1573.*

Se devesi fede a Giosia Simlero, o al suo continuatore Gio. Jacopo Frisio (2), i due libri *In Hippocratem*

Kk 2

(1). pag. 146.

(2) Epitome *Biblioth. Getsneri*.

Tiguri excudebat Christophorus Froscaver. 1583. in fol. a car. 748.

de natura humana: item De efficientia primi motoris in naturalium rerum omnium factura, furono impressi la prima volta *Florentiae an. 1542.*, in 4.

Tutte le sudd. Opere disgiuntamente pubblicate, furono poscia insieme unite, e riprodotte col seguente titolo: *Sebastiani Paparella a Monte Sancto, Medici ac Philosophi præclarissimi, eademque scientias in Almo Gymnasio Perusia feliciter professi, Opera omnia quinque distincta Voluminibus, nunc primum in unum collecta, et ab eodem auctore diligentissime recognita, et aucta. In Hippocratis librum de natura humana commentarii duo. De efficientia primi motoris liber unus. De Calido libri tres. De indicationibus curativis Liber, Tractatus continens VIII. De catharro libri duo. Maceratæ apud Sebastianum Martellinum 1582.* in fogl. Ne riferisce il titolo anche il Vander - Linden nel Libro *De Scriptis Medicis* (3) Questa unione, e ristampa di tutte le Opere del Paparella in un sol corpo, seguì *Hæredum opera, multis efflagitantibus, et quia, ut ita fieret, Paparella testamento reliquerat*, come si ha nella Prefazione del Libro.

(3) pag. 964

AUGUSTI (D. Michele) Monaco Olivetano, al Secolo Conte Francesco, di nobilissima famiglia Sinigagliese, vestì l'abito religioso nel Monistero di S. Michele in Bosco di Bologna, dove fece ancora i primi studj di filosofia, siccome poi quelli di teologia, e di legge canonica in Monte Oliveto Maggiore, e in Roma. Terminati gli studj, fu destinato lettore prima in Lucca, indi in Firenze, dove attese particolarmente alle fisiche, prevalendosi dell'amicizia del celebratissimo Sig. Dot. Carlo Alfonso Guadagni, professore nell'Università di Pisa, il quale ogni anno nel Gabinetto di Mylord Nassau Principe Couper dava a' suoi amici un corso di fisica sperimentale. Essendo stato poscia destinato all'economico del Monistero di S. Bernardo di Bologna, pochi giorni prima, che in quel-

la città incominciassero i terremoti del 1779, risvegliarono questi tutta la di lui attenzione. Quanto egli osservasse in sì terribile fenomeno, si può vedere in primo luogo dalle tre lettere, che in fine dell'anno stesso stampò in Firenze, e così pure dagli opuscoli, che sul medesimo argomento pubblicò l'anno seguente. Partito poco dopo per Napoli, dove si trovò l'anno 1783. allorchè uno de' più fieri terremoti rovinò la Calabria ulteriore, e danneggiò moltissimo la città di Messina, ebbe di là fortunatamente le più esatte, e minute relazioni, particolarmente dal celebre Sig. D. Andrea Gallo, professore di fisica nel Reale Collegio Carolino Messinese; onde potè dare alla luce in Bologna un altro opuscolo, con cui corroborare la teoria, e l'ipotesi da lui esposta in occasione de' passati terremoti del Bolognese. Quanta approvazione riscotessero le divise produzioni (le quali poscia furono ristampate in Bologna stessa l'anno 1780. accresciute sino al num. di otto, ricorrette, e corredate di note) noi ne abbiamo una convincente riprova dalla stima, con cui ne parla l'illustre Sig. Dot. Cristoforo Sarti, pubblico professore dell'Università di Pisa, nel suo *Saggio di congetture sulli Terremoti*. Ivi, accoppiando il nome del P. Augusti a quelli dei Berthelon, dei Toaldi, dei Montei-ri, e de' Jacquier, i quali *con piè franco hanno seguito le giuste idee dell'immortal Beccaria, e dell'ammirabile Franklin*, si prevale in molti luoghi delle di lui osservazioni; e segnatamente al cap. VI., in cui, parlando dei segni meteorologici del terremoto, così dice: *A questo proposito sono molto sensate le riflessioni, che ha fatte l'ingegnoso P. Augusti, scorrendo de' terremoti di Bologna nel suo Opuscolo intitolato PROEMIO*. La singolar caligine, che si fece vedere l'anno 1783. non solamente nell'Italia, ma in gran parte ancora dell'Europa meridionale, diè campo al P. Augusti di scrivere una sensata lettera al prelodato Sig. D. Andrea Gallo, la quale fu stampata nell'*Antologia Ro-*

mana, nel *Magazzino* Georgico di Firenze, e nei fogli periodici di Napoli, su gli ultimi de' quali si legge un'altra di lui lettera contro quel, che scritto avea M. Barthelon sopra i Para-Terremoti, e i Para-Vulcani. L'anno 1785. fu destinato questo Soggetto a leggere Teologia, e Canonica in Roma, dove si trova ancora al presente. Prima di portarsi a questo nuovo destino, avendo dovuto ripatriare per cagion di salute, nel ritorno da Sinigaglia a Roma, se gli presentò l'occasione di fare alla Mucchia (Borgo poco distante da Camerino) delle nuove osservazioni su i terremoti, che allora infestavano l'Umbria; e queste osservazioni, distese in forma di Lettera, nell'anno istesso furono stampate nella detta *Antologia* di Roma, e riscossero quel medesimo applauso, che aveano riportato gli opuscoli, di cui sopra abbiain fatta menzione. Il P. Augusti vive tuttora sul fiore de' suoi anni, ed è indefesso nell'applicazione ai buoni studj; onde la Repubblica delle Lettere non può non lusingarsi di essere arricchita da questo dotto Religioso di altre utili produzioni; ed una appunto, benchè anonima, ce n'è pervenuta ultimamente col quì appresso titolo: *Della proprietà dei Beni del Clero. MDCCXC. in 4.* Vi manca eziandio la nota del luogo, e dello stampatore. La materia, che nell'opuscolo si tratta, non può esser ne' tempi correnti più interessante, ma vorremmo, che incontrasse miglior fortuna di quella, che più altre applaudite Opere di simile argomento hanno finora incontrata.

AVICENNA (Ludovico) da Urbino, ha composta un'orazione col titolo: *Oratio ad Hieronymum Saulium Genuensem Pontificem, Bononiæque Prolegatum. Bononia apud Achillem Barbirolum 1553. in 4.* Così nel Mazzuchelli alla p. 1258.

AVICENNA (Orazio) Urbinate (1) visse nel seco-

(1) Dal Conte Mazzuchelli fu egli creduto da Cingoli nella Marca d'Ancona, come vedesi al luogo sopraccitato; ma, a far conoscer

lo XVI. , ed ancorchè si foss' egli singolarmente applicato allo studio delle leggi , e alle materie forensi ; tuttavia erasi fatto ancora buon capitale di erudizione , proporzionata peraltro all'età sua , e alle lucrose occupazioni del Foro . Scrisse per altrui commissione circa il 1598. le tanto dibattute *Memorie della Città di Cingoli* , le quali accresciute novamente d'altre particolari notizie furono pubblicate *In Jesi per Paolo, e Gio. Battista Serafini 1644.* , in 4. Siccome questo libro fu composto per private gare di alcune nobili famiglie, così non è da maravigliare, se venne fortemente impugnato, e sottoposto a gravi censure anche di qualche supremo Tribunale di Roma. Certa cosa è, che non va immune da gravissimi errori di storia , e di cronologia , e che la sana critica vi discapita sommamente ; ma nondimeno vi si trova molto di buono , e vi si producono delle utili notizie , opportunissime per l'illustrazione della storia municipale di Cingoli.

l'equivoco preso da questo benemerito scrittore , basta il solo frontispizio dell'Opera , dove leggesi : *Di Orazio Avicenna da Urbino*

AURELJ (fr. Antonio) da Monte Lupone, Minor Conventuale, fece i suoi studj in Bologna, e componendo con merito non meno in metro latino, che italiano, meritò d'esser dichiarato Principe dell'Accademia de' *Filascichi*. Abbiamo un saggio del suo comporre nell'una, e nell'altra lingua dentro il libro intitolato: *Præsidiorum descriptiones adversus pestiferam Luem Bartholomei Bonaccursi Bononiensis Phil., ac Medici, Doct. Collegiati, a Fr. Gabrielle Mellerio Ord. Min. Conv., Sacræ Theolog. Doct. ac Profes. in lucem editæ. Bononiæ in Typographia Clementis Ferronii 1630.* , in 4.

AURELJ (Mariano) di patria Camerinese, fu amico delle Muse Italiane, onde ha creduto il Crescimbeni di metterlo fra i Poeti Volgari, che scrissero circa il 1575. (*) Infatti, si leggono di lui Rime nella Raccolta

(*) *Istor. della Volg. Poes. Vol. V. pag. 225.*

impressa in Ravenna per la morte di Cristina Racchi. Di tanto ci avverte anche il Conte Mazzuchelli alla Par. cit. pag. 1275.

AURELJ (Gio. Battista) della città di Montalto: Non abbiamo di questo scrittore altra notizia, se non quella, che ci vien somministrata dall'Autore del *Catalogue des Livres imprimez de la Biblioteque du Roy Theolog. Premiere Parte. A Paris. del Imprimerie Royale 1739.* Egli dunque alla pag. 217. n. 3780. così scrive Joannis Baptista Aurelij de Monte alto *Philosophica atque Theologica disputatio de mortuorum resurrectione: cui appendicis loco adjectæ sunt aliquot Patrum de eodem argumento sententia. Francofurti Joan. Vechel. 1586., in 8.*

AURELIO DALLA ROCCA. V. *Filippini* (Aurelio)

AURELIO (Cintio) da Camerino viene menzionato dal Quadrio (1) come poeta, che ha Rime nella *Seconda Parte de' Sonetti del Varchi* impressi in Firenze per i Giunti 1573. in 4. V. Mazzuchel. *Scrittor. d'Ital.* pag. 1274.

(1) Tom. II. p. 247.

AURISPA (Cavalier' Ippolito) nobile patrizio Maceratese, e figliuolo di Giovanni, ebbe i suoi natali nella terra di Monte Fortino, donde circa il secolo xv. avea il di lui genitore trasferito il fisso domicilio in Macerata (1).

Noi

(1) Portasi da noi parere, che questa nobil famiglia non tragga già la sua prima origine dalla terra di M. Fortino, ma piuttosto assai probabilmente da Noto di Sicilia, patria del celebre Letterato Giovanni Aurispa, che fiorì nel secolo XIV., e di cui, fra molti altri, ragiona dif-

Settamen antiquam patriam tenere Nootum.

Regio Sicilia &c.

Si aggiunge la quasi total somiglianza dello stemma degli Aurispa Maceratesi con quello, che usavasi dal mentovato Giovanni Aurispa Siciliano, e che ci vien descritto dal det-

fusamente il ch. Mazzuchelli (*Scrittor. d'Ital. Vol. I. P. II. pag. 1277. e segg.*) Certa cosa è, che tale si fu la tradizione degli antichi Aurispa di Macerata, come ne attesta Ippolito medesimo nel Proemio alle sue Elegie, dicendo de' suoi Antenati:

to Co. Mazzuchelli (*ivi pag. 1278.*), mentre altro divario non passa tra l'uno, e l'altro, fuorchè la giunta di due Stelle, fattasi ne' secoli posteriori in quello de' nostri Aurispa:

Nò a questo scrittore, che molto si distinse nelle lettere greche, e latine, anderem tessendo l'elogio colle sicure notizie, ch'egli stesso ci ha lasciate in un'elegia proemiale a quattro libri di poesie latine, serbate ancor oggi in un codice a penna dal rispettabile, e dotto Sig. Pirro Aurispa, di lui discendente. Il detto componimento proemiale porta questo titolo: *Hyppolitus Aurispa de vita Poetae ad Lectorem*; ma è a sapere, che il *Poeta* non è diverso dallo stesso *Ippolito*, che per non so qual faceto ghiribizzo amò di ascondersi sotto il finto nome di *Cajo Partenio*, allusivo peravventura alla materia amorosa, di cui trattò nelle sue elegie. Ora, che Ippolito riconoscesse per sua patria la terra di Monte Fortino, l'afferma egli ne seguenti versi della citata elegia *de vita Poetae*, dicendo:

Si patriam quæras, e Fortunatibus ambo (2),

Ambo ex Aurispris, si genus ipse petis.

Si applicò dapprima Ippolito allo studio delle leggi, e per tal cagione sin dagli anni più giovanili dovette allontanarsi dalla patria; ma quindi tutto si consacrò alle muse latine, e alla cognizione della lingua greca. Ebbe inoltre del trasporto al mestier della guerra, avendo militato sot-

Tomo I.

L I

e ciò deve sicuramente esser seguito a motivo di qualche innesto eredi-

tario, o in grazia di qualche gentildonna, benemerita della famiglia.

(2) Cioè, il finto *Cajo Partenio*, e lo stesso *Ippolito Aurispa*, vero ed unico autore di quelle poetiche produzioni. Che ciò sia vero, sem-

bra non potersene dubitare a fronte di questi altri versi, ne' quali ragiona del suo nascimento, e delle fattezze del Poeta.

Una domus nobis, iidemque suere parentes,

Qua me, quaque illum lux tulit, una fuit.

e poco appresso:

Uique illum, si tu videas, cognoscere possis,

Qualis sit facies, signa notasque dabo.

Nigra olim, canis nunc est coma mista capillis,

Multus in ore rubor, nasus aduncus inest.

Ingenua vires, mensura corporis aqua,

Sic vulgo justos dicimus esse viros:

Ut multi dicunt, quamvis vix credere possim,

Quod nihil a facie discrepet ille mea.

to l'Imperator Carlo V. nell' imprese dell' Ungheria, e dell' Affrica. Odasi tutto ciò da lui stesso.

*A patria tandem teneris migravit ab annis,
Atque operam primo Legibus ille dedit.
Mox exosus eas (nam carmen ad omne subibat),
Ad Musas gressus retrulit ille suos.*

e poco dopo:

*Nec tantum castris fuit ille cupidinis aptus,
Settamen et miles Cæsaris arma tulit.
Hoc Duce Danubium, ripasque binominis Istri
Vidit, et infido subdita Regna Jubæ.*

Fu travagliato in sua gioventù da gagliarda passione amorosa, che peraltro gli servì di stimolo a poetar con genio, e con impegno. Nell' età più grave nondimeno cambiò egli sentimento, e si congiunse in matrimonio con Giovanna Compagnoni, da cui ebbe nove figliuole, quante son le muse, perlochè siegue a cantare di se in persona del finto *Partenio*:

*Tot natas habuit, quot sunt ex ordine Musæ,
Quot sunt Pierides, Pegasidaeque Deæ.
Sæpe joco dixit, domus est Eliconia nostra,
Pro Musis Natæ sunt mihi. Phæbus ego.*

Quando mancasse di vita questo scrittore, noi l'ignoriamo, potendosi affermar soltanto, ch'egli fece il suo testamento nel 1569., per quanto apparisce dalle domestiche scritture, e che fu sepolto nella Cattedrale di Macerata, dove sopra la lapida del domestico sepolcro sino dal 1561. avea egli fatto incidere un grazioso suo distico.

Scrisse questo Poeta, come fu accennato, quattro libri di Elegie, delle quali 21. se ne contengono nel primo libro; 17. nel secondo; 16. nel terzo; e 23. nel quarto. Il giudizio, che di esse deve formarsi, sentasi dalla dotta penna del ch. Monsig. Pompeo Compagnoni: *Carmina vero, e' dice, sunt ut plurimum obscæna, nulloque magis, quam PARTHENIO Poeta indigna. Quod si auri quid-*

piam ex eo stercore colligere volumus, est profecto in his elegantia, est lepor, est eruditio, sed mira in primis facilitas, & poetici ingenii vis &c. Oltre a questi componimenti, si hanno in fronte agli Statuti di Macerata alcuni versi d'Ippolito, riprodotti in buona parte da Pompeo Compagnoni Seniore nella sua *Reggia Picena* (3), e così pure in una cartella appiè della galleria di quel pubblico palazzo. Un'altra sua Elegia è da vedersi nello Statuto di Tolentino; ed in più Collezioni di leggi municipali della provincia s'incontrano altri saggi del di lui poetare. Compose altresì un'epigramma stampato in Roma per *Antonio Bladi* l'anno 1560. sull'addizione al libro *Urbis Romæ Typographia* del celebre Bartolommeo Marliani, come afferma l'Argelati nella *Biblioteca Milanese* (4). Chiudasi questo articolo con un'elogio, che si formò ai 29. di settembre del 1575. dagli Accademici Catenati per occasione dell'adunanza tenuta nell'immaturo morte di *Pirro*, di lui figliuolo. *De patre vero Hippolito quid dicam? Qui in poetica facultate adeo excelluit, ut Annibal Carus, primi inter Ætrusco Poetas nominis, ipsum MUSARUM PARENTEM jure merito appellaverit. Carmina etenim ejus viri ad rationem latinam versibus elegis conscripta, Propertianis graviora, Ovidianis auctiora circumferuntur, quæ certare videntur cum Tibullianis &c.* Così negli Atti mss. dell'Accademia suddetta, serbati dai nobili Sigg. Lazzarini, e Palmucci de' Pellicani, secondo che riferisce il dottissimo Sig. *Pirro Aurispa* nella Not. (61) pag. 23. dell'*Orazione*, da lui detta alla presenza degli stessi Catenati, a lode del gran Cardinale Mario Compagnoni Marefoschi, ed impressa in Osimo pel Quercetti MDCCCLXXII.

(3) pag. 60. e seg.

(4) Tom. II. col. 863.

AURISPA (*Pirro Senio e*) figliuolo del Cav. *Ippolito*, fu buon Poeta Maceratese del secolo XVI., e deve considerarsi per uno de' principali Fondatori della celebre Accademia de' Catenati. Di essa fu fatto Principe, e re-

citovvi eleganti composizioni, che posson leggersi nel cod. ms. delle *Rime de' Catenati*; da' quali furongli perciò fatti pubblici e solenni funerali a' 13. di novembre del 1575., nel quale venne a morte in età di anni 27.

AURISPA (Evandro) nobile Maceratese e figlio parimente del suddetto Ippolito, visse circa il 1566., e di lui abbiamo una finta lettera in versi esametri, e pentametri colla seguente direzione: *Rex Regum Philippus Augustus Solymano Altissimo Regi Turcarum Salutem:*

Accipe ab extremo quam mittimus orbe salutem. &c.

Impressum Macerata per Lucam Binum Mantuanum 1566., in 4. Visse questo Evandro sino all'anno 1591., in cui fece il suo testamento.

AURISPA (Narciso) nacque in Macerata dal Cav. Aurispa Aurispi, patrizio di quella città, e da Vittoria Galli, donna molto versata nell'italiana poesia, per cui al suo tempo acquistossi buon credito. Avendo ricevuta Narciso da tali genitori ottima ed ingenua educazione, non è meraviglia, che battesse a gran passi la strada della virtù, e che alla cognizione delle lettere aggiugnesse anche la scienza delle matematiche, e dell'arte militare. Per mezzo di questa, e a riflesso de' suoi vivaci talenti, fu egli accettissimo a Francesco Maria II. Duca di Urbino, come risulta da due lettere responsive dal medesimo inviategli nell'anno 1615., e 1619. (1) Crescendo sempre più la fama del suo nome, venne quindi dalla Repubblica Veneta impiegato in diverse cariche, e spedizioni col carattere di Colonnello, e di Luogotenente, ed in tutte le occasioni diè prove di valore, di destrezza, e di esperienza nel difficile, e onorato mestier della guerra. Su tale argomento scriss'egli un'opericciuola *de entruendis propugnaculis*, che in foglio cartaceo di pag. 29., ma senza titolo esteriore, serbasi ora nel cod. 285. Urbinate-Vaticano, riconosciuto già originalmente anche dal ch. Abate

(1) Si veda il Sig. Ab. Giuseppe ci Piceni, pag. 6, Santini ne' suoi elogi de' matematici.

Lancellotti, che ne' suoi scritti ce ne ha lasciata la notizia. Parla di Narciso, oltre a qualche altro scrittore, Giovanni Cenizio, Maceratese, nell'elogio, che con turgido stile (tutto proprio del secolo) fu da lui formato a lode di Pompeo Compagnoni, autor della notissima *Reggia Picena*, dove può riscontrarsi nel principio di quella stampa. (2)

(2) *Macerata pel Grisei, e Piccini 1661. in fogl.*

AURISPA (Ippolito *giuniore*) patrizio Maceratese, e figliuolo di *Evandro*, fioriva circa l'anno 1615., e visse probabilmente sino al 1682., o in quel torno. Siamo assicurati, ch'egli nell'età sua fu uomo di molte lettere, e buon poeta; e questo giudizio non solo da noi si fonda nelle di lui produzioni, delle quali fassi ricordo dal ch. Mazzuchelli (1), ma in più altre ancora, che a questo eruditissimo letterato furono ignote. Ecco il catalogo dell' une, e dell' altre.

1. *La finzione, Prologo colle Rime di quattro Intermedj apparenti. In Macerata per Piero Salvioni 1619. in 12.* (2) Questa composizione si fece dall' Aurispa in circostanza, che si rappresentò in sua patria l'anno stesso la Favola Pastorale di Guidobaldo Bonarelli, intitolata: *Filii di Sciro*, di cui fecesi allora una ristampa.

2. *L'Epistole di Ovidio in terza Rima del Sig. Angelo Ridolfini cogli argomenti del Sig. Ippolito Aurispa. Macerata per Giuseppe Piccino 1682., in 12.* (3) Questa nondimeno deve dirsi essere una ristampa, poichè la prima edizione fu fatta similmente in *Macerata 1615.*

3. Si hanno ancora diversi altri *Prologhi*, da esso scritti sopra varie commedie, rappresentatesi in Macerata, e sono: I. *L'età d'oro* nella *Commedia de' Morti Vi-*

(1) Part. cit. pag. 1281.

(2) Si accenna eziandio dal Crescimbeni *Stor. della Volg. Poes. T. V. pag. 149.*, dall' Allacci nella sua *Drammaturgia*, e dal Quadrio Vol.

III. Par. II. pag. 504.

(3) Si veda il Tom. XXXIV. degli *Opuscoli Scientifici ec.* del P. Ab. Calogerà, pag. 331.

vi di Sforza Oddi. *Macerata* 1615. per *Sebastiano Martellini*. 4. II. *Venere cerca amore*, degli *Accademici del Sole*. *Macerata* 1642. 4. III. *Recine*, nella *Commedia del Mal maritato*, rappresentata la prima volta dagli *Accademici Scatenati*. *Macerata* 1641. 4. IV. *Amore*, nella *commedia del Furto*, fatta rappresentare da *Francesco Amici*. *Macerata* 1632. 4. V. *La Fortuna*, nella *Commedia del Padre Afflitto*, fatta rappresentare dal medesimo. *Macerata* 1632. 4. VI. *Triologo*, o sia altro *Prologo* sopra la summentovata *commedia del Malmaritato*, rappresentata dagli *Accademici Uniti*. *Macerata* 1653. in 4 (4)

4. Scrisse finalmente una breve *storia della Patria*, che incomincia: *Circa l'anno 410. Roma* 1641., di sesto bislungo; ma si crede, che non fosse poi pubblicata, o per lo meno, che pochi esemplari se ne distribuissero. Uno peraltro, insieme co' divisati *Prologhi*, se ne ha nella biblioteca del più volte da noi ricordato Sig. Cav. Conte Mario Compagnoni, Floriani, patrizio Maceratese

(4) Se questa dir si dee, come di gli *Uniti* di detta città dovranno sembra, un' *Accademia Maceratese*, aggiungersi a que' di Napoli, di Siena, di Torino, e di Venezia (*Stor. Quadrio*, il quale la ignorò: e quin- e *Rag. d'ogni Pces.* Vol. ult. p. 313.)

AURISIPA (Niccolò). Di questo nobile Maceratese ha parlato con giusta lode anche il Sig. Conte Mazzuchelli (1), da cui sappiamo, che la di lui nascita accadde a' 5. di settembre del 1629., e che fu figliuolo d' *Ippolito Aurispa* e di *Margherita Ercolani*, amendue famiglie patrizie di quella città. Nel Seminario Romano avendo egli fatti i suoi studj, si restituì quindi alla patria, dove, presa la laurea in ambe le leggi, esercitò con molta sua riputazione in quella Curia generale della nostra provincia l'impiego d' *Avvocato*. Fu inoltre amico delle muse italiane, e le coltivò con genio, tanto in istil serio, che giocoso, facendosi distinguere presso i suoi *Catenati*, de' quali fu anche *Censore*. Venne pure ascritto all' *Accademia di Arcadia* col

(1) Ivi alla pag. 1281.

nome di *Pinnaco Linnate*, e nel 1693. fu dichiarato Vice-custode della *Colonia Elvia*. Terminò gli anni suoi in patria a' 6. di dicembre del 1698., per quanto scrive l'Arcidiacono Giulio Cesare Compagnoni presso il Crescimbeni nel *Compendio della vita di questo scrittore* (2); ma confrontato detto luogo coll'altro dell'*Istoria della Volg. Poesia* (3), si dovrebbe fissar la morte di Niccolò nel mese di gennaio del 1699. Stampò.

1. *L' Ercole del Mincio, Canzone per la Nascita del Principe di Mantova. Macerata 1653., nella Stamperia di Serafino Paradisi. 4.*

2. *La Storia di S. Giuliano Tutelare di Macerata*, che peraltro non fu impressa: come anche una *Descrizione della Città di Macerata*; che parimente lasciò egli ms. Si vedano le citate *Notizie degli Arcadi morti* ec.

(2) *Notiz. Istor degli Arcadi morti* Tom. II. pag. 201.

(3) Tom. V. pag. 161.

AURISPA (Pirro *giuniore*) patrizio Maceratese, nacque in detta città a' 6. di gennajo del 1716. da Livio Aurispa, e da Margherita Jozzi, ed avendo sortito dalla natura un'ingegno assai pronto e fervido, seppe ben coltivarlo in patria coll'assiduo studio delle umane lettere, e quindi della filosofia, e teologia, cui attese con genio e profitto. Nella gioventù, abbracciato lo stato ecclesiastico, compose, e recitò qualche sacra orazion panegirica, che riscosse il comune applauso; ma poi, dandosi di proposito alla scienza legale, fecesi distinguere in essa colle più sode ed erudite nozioni, di cui fecondò a dovizia la sua mente colla lettura degli autori più accreditati. Ottenne quindi facilmente ai 27 di giugno del 1741. una cattedra di Ragion Civile nella stessa sua patria; e poco appresso fu chiamato alla Ruota di Perugia, donde passò a quella di Genova, nelle quali città lasciò di se gran desiderio, stante il nome, ch'erasi fatto colla sua dottrina, e coll'integrità de' suoi giudizj. Restituitosi alla patria, e resasi vacante

per morte del dottor Felice Tellarini la cattedra di lettor primario, venne questa di unanime consenso a lui conferita da' suoi medesimi cittadini, fra i quali vive tuttavia con assai riputazione, e con vantaggio di chiunque sa giovarsi del di lui magistero. Ha dato finora alle stampe:

1. *Dissertatio de Scientiarum utilitate ad Jurisprudentiam*. Pisis 1742. in 4.

2. *Pyrrhi Aurispæ J. C. in Gymnasio Maceratensi publici primarii Antecessoris ad suos Auditores Institutionum Civilium Libri IV*. Maceratæ 1772. Typis hæredum Pannelli, & Francisci Carlini, in 8.

3. *Pyrrhi Aurispæ &c. Institutionum Canonicarum Libri III*. Maceratæ 1773. Pe' medesimi Pannelli, & Carlini.

4. *Orazione a lode dell' Emo e Reño Sig. Cardinale Mario Compagnoni Marefoschi, recitata nell' Accademia de' Catenati di Macerata, tenutasi nel Palazzo Pubblico il dì 30. Dicembre 1771. Osimo presso Domenicantonio Quercetti 1772 in 4.*

5. *Quindici Prelezioni, dette nell' Università di Macerata per occasione dell' apertura de' nuovi studj, e sono le seguenti, giusta l' elenco datoci dall' autor medesimo nell' ultima, recitata da lui l' anno 1788., come qui appresso.*

1. *De recta juris discendi ratione, duplicique Scholæ, Cujaciana scil., & Bartolina Accursiana, aut Irneriana.* 2. *De Juris studio producendo, quod olim ad sexennium etiam prozendebarur.* 3. *Adversus Maserium, qui quoddam in medium protulit sæcularis præscriptionis diploma Ravennatensi Ecclesiæ concessum.* 4. *De vera ac germana interpretatione l. SI UNQUAM 8. C. DE REVOC. DONAT.* e queste prime quattro si pubblicarono insieme unite, con dedica al Card. Mario Compagnoni Marefoschi, Maceratæ Typis Bartholomæi Capitani 1777. 5. *De initiis plurium Italiæ Academiæ, & maxime in nostra Piceni Provincia.* Maceratæ 1778. Typis Bartholomæi Capitani. 6. *Num ultimo supplicio damnatus, vel qui in Jure dicitur Servus pœnæ,*

pœnae, rite condât, aut condere possit suum testamentum. Macerata 1779. Typis Bartholomæi Capitani &c: 7. De Scholarium privilegiis, & de Auth. habita C. ne fil. pro patr. Macerata (1780) per lo stesso Capitani. 8. De feminarum exclusionibus a successione & legitima ob Rubricas præsertim 30. & 38. lib. II. Statutor. Maceraten. Macerata (1781.) pel detto Capitani. 9. De privatis nonnullis antiquis, & recentibus ludis, eorum partitionibus, & sanctionibus in Aleatores. Macerata 1782. presso il medesimo. 10. An minoribus, etiam invitis, aut non petentibus sit dandus Curator ad annum usque 25. Macerata 1783. dalle stampe medesime. 11. De rationibus Juris Romani cæco postulationem prohibentis, & de nonnullis ad testamentarias dispositiones spectantibus. Macerata 1784 per lo stesso Capitani. 12. Testamenta adversus Grotium juris tantum Civilis esse, non naturalis. Macerata 1785. Typis Antonii Cortesii, & Bartholomæi Capitani. 13. De pbrasi, aut formula LITEM SUAM FACERE. Macerata 1786. pe' med. 14. Ejusdem materiei prosecutio circa Judicium aut Jusdicentium quasi delictum. Macerata 1787. dalle dette stampe. 15. De scientiarum & artium divisionibus, & maxime de Medicorum conditione ex corpore Juris Civilis, seu de antiquis Servorum officiis, ministeriis, muneribusve. Macerata 1789. per gli stessi Cortesi, e Capitani. Tutte sono in 8.

Ci piace di avvertire, che quest' ultima Prelezione si rese alquanto spiacevole al palato di certo anonimo professor di medicina, da cui fortemente si è impugnata con tre Lettere Familiari del Dot. Pier Gliunizi, Medico Condotto, scritte ad un suo amico di Macerata sulla Prelezione già recitata nel novembre del 1788. e pubblicata nel Marzo d. l. 1789. dal Sig. Dott. Pirro Aurispa, Lettore Primario dell' Università di Macerata. Loreta dalle Stampe degli Eredi Sartori Impressori di S. Casa 1789. in 8. Alla prima delle divisate lettere tostamente corrispose altro

anonimo colla seguente: *Risposta alle Opposizioni pubblicate in Loreto contro la Prelezione, stampata in quest' anno 1789. in Macerata dal Primario Professor di Leggi. Macerata 1789. presso Antonio Cortesi, e Bartolommeo Capitani, in 8.* Questa moderatissima *Risposta* venne accolta con cattivo viso dal professor Loretano, il quale immediatamente stampò contro alla medesima la *Replica del Dottor Pier Gliuniti, Medico Condotta, alle Obbiezioni pubblicate da un' Anonimo in Macerata contro la prima di lui lettera scritta sulla Prelezione del Sig. Dottor Pirro Aurispa, primario professor di leggi di quella Università. Loreto ec., in 8.*

Sentiamo, che la controversia stia peranco nel maggior fervore, e che per l'una, e l'altra parte si pubblicheranno tra poco nuove *Proposte*, e *Risposte*. Infatti, mentre stiamo scrivendo, ci giunge una: *Lettera Seconda di Anonimo Maceratese in continuazione di un' amichevole sua controversia con un Sig. Dottor Medico Condotta, la quale quella Prelezione riguarda, in cui il Sig. Uditor Pirro Aurispa, Professor Primario ec. ragiona principalmente della condizione, ed impieghi de' Medici dell' antica Roma. Macerata MDCCLXXXIX. per Antonio Cortesi, e Bartolomeo Capitani, in 4.* Il degnissimo autore di tale stampa ci ha dato in essa ottimo saggio di quella scelta e vasta erudizione, di cui è fornito; ma noi pensiamo, che la sua dotta fatica sarebbe stata molto più acconcia a persuadere il Pubblico della buona causa, che ha preso a difendere, se avess'egli creduto di far uso' di maggior sobrietà, e di venire più alle strette coll' avversario.

Finalmente, l'autor medesimo della sì dibattuta Prelezione è uscito ancor'esso nuovamente in campo colla seguente Prelezione apologetica: *De vulgari effato ad Medicos & Jurisconsultos spectante, Deque vetustissimo Æsopi apologo, sive Fabella, Prælectio apologetica præcedentis, habita in Gymnasio Maceratensi XVIII. Kalend. Decembris*

CIDIOCCCLXXXIX. a Pyrrho Aurispa J. C. & antecessore Primario Macerata CIDIOCCCLXXXIX. Typis Antonii Cortesii, et Bartholomaei Capitanii. in 8.

AVVEDUTI (Sebastiano) Fanese, si applicò agli studj con molto impegno nell' Università di Perugia sotto la disciplina di *Giacomo Torelli*, di *Restauro Castaldo*, e di *Pietro Paolo Lancellotti*. Egli fu l' autore della Collettanea intitolata: *Epitaphiorum Libellus diversorum Auctorum in Thomam Avvedutum Fanensem, Juvenem spectata virtute admirabilem. Imprimebat Perusiae Lucas Bina Mantuanus A. D. 1536. pridie Cal. Jan.*, in 4. Perentro a questa Raccolta vanno inseriti più Epigrammi, Epitaffj, ed altri componimenti di detto *Sebastiano*.

AZZI (Tommaso I.) gentiluomo di Fossombrone, e giureconsulto non dispregevole della sua età, fiorì circa il fine del secolo XVI., e nel principio del seguente. Fu uditore nella Ruota di Macerata, e giusta il Vincioli nel catalogo degli Uditori, si fece la di lui elezione *per litteras Communitatis Maceratae 8. Kal. Julii 1598*. Compose alcune Opere, e sono:

1. *De ludo Scaccorum in legali methodo, ubi variae quaestiones legales tractantur incidenter causa dicti ludi &c. Pisauri apud Hieronymum Concordiam 1583.*, in 4.

Venne ristampato nella raccolta intitolata: *Tractatus Universi Juris, duce & Auspice Gregorio XIII. Venetiis 1584.* in fogl. (Tom. VII. Par. II f. 168.) In fine di quest' Opera egli ci avvisa d'averla composta per ricreazione in termine di quattro mesi. Dedicolla a Francesco Maria II., Duca VI. d' Urbino. Fu lodata da Attilio Ruggerj con alcuni versi, e se ne dà cenno dal Gimma a pag. 829. dell' *Idea della Storia d' Italia Letterata*. Si ha pure nel catalogo de' libri stampati della *Bibliot. Bodleiana*, nel Lipenio, nel Fontana, ed altrove.

2. *Discorsi nuovi delle prerogative de' Curiali antichi, e moderni Cortigiani, e de' titoli di qualunque perso-*

na, posti in ordine e cavati dalle Leggi. In Venezia per i Sessa 1600. e 1609. in 4.

3. *Tractatus novus legalis de infirmitatibus, ejusque privilegiis, & effectibus. Veneriis apud Juntas* 1603. e 1604. Se ne fece la dedica al Card. Ottavio Bandini colla data *Macerata Kal. Maji* 1603. Altra edizione ne fu fatta in *Francfort*, unitamente al Trattato: *De minore delinquente* di Vincenzo Caroccio da Todi, nel 1609. in 8., e di bel nuovo nella stessa città l'anno 1625. in 4.

AZZI (Antonio Maria) di Fossombrone, e figlio del sopradetto Tommaso, vien contraddistinto dal Civalli nella sua *Visita Triennale* col seguente elogio: *Il suo figliuolo maggiore Antonio Maria, giovanetto ornato di lettere latine, e greche, è di grande aspettazione &c.* Infatti un di lui Epigramma greco, e un' altro latino si vede impresso nel detto Trattato *De Infirmitatibus*, Opera di suo Padre; Altri due Epigrammi latini sono nel Libro di Alessandro Ambrosini: *Comentaria in Bullam Gregorii XIV. Pont. Max. de Immunitate, et libertate Ecclesiastica. Parma apud Hæredes Erasmi Viotbi.* 1612., in 4.

AZZI (Tommaso II.) di Fossombrone, fiorì nel fine del secolo XVII., e per di lui opera abbiamo la seguente Raccolta di poesie: *Mazzetto di fiori Poetici per le nozze degl' Illustrissimi Sigg. Sposi Giuseppe Piselli, Nobile di Todi, e Francesca Maria Benigni, Nobile di Narni, presentato dall' Illustriss. Sig. Tommaso Azzii, Nobile di Fossombruno. In Senigaglia per Francesco Antonio Perciminci* 1695., in 4. Vi si leggono poesie di diversi, e ve ne sono ancora del medesimo Sig. Azzi. Così il Cinelli nella *Bibliot. Vol. Tom. I.* pag. 70, ma errò questo scrittore nell'attribuire la detta Raccolta poetica al primo Tommaso, giureconsulto, il quale necessariamente deve distinguersi dal secondo, come quegli, che visse sino alla fine del sec. XVII., quando il primo ne toccò appena i principj.

AZZOLINI (Gio. Vincenzo) nobile Fermano, vie-

ne assai lodato per fondo di scienza legale, e per altre lodevoli prerogative nella dedicatoria, che fece Guido Gualtieri di due Orazioni a Monsig. Valerio Ringheri, dicendogli: *In jure dicendo. justitiaque administranda, qui te adjuvent, viros probatissimos, integerrimosque seligere soles, quales vere sunt Jo. Vincentius Azzolinus, nobilissimus Firmanus, quem honoris caussa semper nominandum puto &c.* (1) Elogj riscosse eziandio da Ganimede Panfili, Sanseverinate, buon poeta del secolo XVI., come può vedersi nel Crescimbeni (2), e nel Quadrio (3). Noi non abbiám creduto di escluder questo Fermano dal Catalogo degli Scrittori Piceni, per la ragione, che nel di lui testamento, rogato dal Notajo Fabio Strangolino ai 3. di luglio 1587., dicesi, che lasciò egli a' suoi eredi un ms. in 4., contenente *Postille* all' Opera di Giulio Claro, ed altre somiglienti materie: e così pure un' altro ms. in fogl., concernente le *Notizie della Città, e sua Famiglia*. Ignorasi però da noi, se tali fatiche di Gio. Vincenzo si conservino tuttavia presso i Sigg. Azzolini.

(1) *Camerini ex Officina Hieronymi Stringarii Veronensis, & Hæred. Antonii Giojosi* 1580. in 4. Del Gualtieri parleremo, a Dio piacendo, sotto la lett. G.

(2) *Stor. della Volg. Poes.* Vol. V. pagg. 242, e 336.

(3) *Stor. e Rag. d'ogni Poes.* Vol. I. pag. 174, e Vol. VI. pag. 226.

AZZOLINI (Lorenzo). Alla città di Fermo spetta questo Scrittore, e non già a Fermignano città del Ducato d'Urbino, come con doppio, e manifesto abbaglio scrisse il Moreri (1), che trasse forse in errore anche l'autor Francese, qualunque sia, del *Dizionario Istoric, Letterario, Critico*, impresso nel 1758. senza nota di luogo, e di Stampatore (2) Nacque pertanto Lorenzo Azzolini da una delle patrizie, e rispettabili famiglie Fermane, e

(1) *Gran Dictionar Istoric.* T. I. p. m. 585. Fermignano è un castello, e non già una città del Ducato di Urbino, come ha supposto lo stesso Moreri. Gli scrittori d'oltremonti sogliono prender non di rado simili e-

quivoci.

(2) All'errore, che riguarda la patria, aggiunse questo anonimo anche l'altro di aver cambiato il nome di Lorenzo in quel di Clemente.

fu nipote del Cardinal Decio Seniore, e Zio dell'altro Cardinal Decio *il Giovane*, di cui ragioneremo quì appresso. Scelto da lui lo stato ecclesiastico, e fatto Arcidiacono della Cattedrale di sua patria, portossi dopo qualche anno a Roma, dove visse per molto tempo con giusta opinione di buon giurista, e teologo, e di persona molto destra nel maneggiar gli affari. Venne quindi scelto da Urbano VIII. a segretario e consigliere di stato, per quanto ne attestano gli scrittori sulla fede dell'Eritreo, che ci ha lasciato di questo soggetto un'elogio assai distinto (3). In premio di sue virtù, e del fedel servizio, che prestò con molta onoratezza a quel gran Pontefice, fu da questo promosso a' 17. gennajo del 1630. al Vescovado di Ripatransone, da cui venne poco appresso trasferito a quello di Narni; ciò che avvenne, giusta l'Ughelli (4), ai 2 di agosto del 1632. Nè quì avrebber' avuto termine le sovrane beneficenze (5), se dalla morte non gli venia troncato il corso a maggiori fortune, avendo egli cessato di vivere nel novembre del predett' anno 1632. Fu deposto il di lui cadavere in S. Maria Maggiore, *in sepulcro eleganter constructo marmore*, come scrive il citato Eritreo.

Il merito letterario di questo degno prelato versò principalmente nella poesia volgare, per cui al suo tempo fu in molto credito nella corte Romana, e fuori di essa. *Poetica etiam facultatis nomine claruit*, aggiunge il summentevato scrittore; *multa enim scripsit, atque praeclara: elegantissimas in primis Satyras etrusco carmine, illud scribendi genus secutus, quod pluribus hac aetate, adolescentibus praesertim, probatur, inflatum, elatum, ac sententiis venustis ac vibrantibus frequens*. Non discorda da

(3) *Pinacoth.* I. pag. 285.

(4) *Ital. Sac.* Vol. I. col. 1021. Vol. II. col. 762.

(5) Il Ciacconio, *Vit. Pontif. & Card.* T. IV. pag. 704, ci fa sapere, che il Papa avea destinato all' Azzoli-

ni l' onor della porpora, come più volte prima, e dopo la di lui morte avea contestato palesemente; e su ciò conviene anche Giano Nicio Eritreo nel luogo già addotto.

tal sentimento neppure il Crescimbeni, dicendo, che Lorenzo ebbe nel *Lirico uno stile, che quantunque fosse affatto moderno, nondimeno avea splendore, e vivacità singolare ec.* Lasciò alle stampe:

1. *Stanze di Lorenzo Azzolini nelle Nozze di D. Taddeo Barberini, e di Donna Anna Colonna. In Roma presso gli Stampatori Camerali 1629. in 8. (6)*

2. *Il Cuore rinnovato di S. Caterina da Siena, Poemetto di Monsig. Lorenzo Azzolini con una Canzonetta sopra la vanità delle cose del Mondo ec. In Jesi per Paolo, e Gio. Battista Serafini Fratelli 1646. in 8.*

3. *Satira contro la lussuria.* Fu impressa nella *Scelta di Poesie Italiane non mai per l'addietro stampate. In Venezia presso Paolo Baglioni. 1686. in 8.* Si meritò questo componimento le lodi del Quadrio, che bello il disse, e se alquanto più pulita ne fosse la dicitura, maggior lode gli si dovrebbe. (7) Più altre Satire usciron dalla di lui penna (8), che incontrarono egualmente la pubblica approvazione, come può vedersi nel *Trattato della Satira Italiana* del Dot. Giuseppe Bianchini (9), nell' *Accademico Aldeano*, o sia Niccola Villani, al *Trattato della Poesia Giocosa*, e nella *Bibliot. Aprosiana*, pag. 389.

4. *Rime.* Di pochissime noi possiamo dar conto, per essere nella maggior parte rimaste inedite. Il Crescimbeni (10) dice, che in suo tempo se ne serbava un Volume da Gio. Antonio Moraldi Romano; come pure altra copia a penna ne possedeva il celebre avvocato Gio. Battista Zappi, ed altro testo in 4. trovasi in Verona tra i mss. della libreria Saibanti, e finalmente tra i codd. mss. Corsiniani al num. 1063. si leggono *Rime di Mons. Azzolini*, oltre un sonetto al num. 1079. fogl. 75. Nulladi-

(6) *Quadr. Stor. e Rag. d'ogni Poes.* Vol. II. part. II. pag. 265. Cinelli *Bibliot. Vol. T. I.* pag. 71. Mazzuch. Ivi alla pag. 1292.

(7) Tom. II. pag. 547.

(8) Una se ne ha nella Cassanatense nella *Miscell.* in 4. n. 9. (9) pag. 18.

(10) *Stor. della Volg. Poes. T. IV.* pag. 172.

meno, ne abbiamo anche alle stampe tra gli *Assaggi Poetici delle Muse Picene*, donde fu preso dal suddetto Crescimbeni il Sonetto da lui pubblicato (11), ed altro ne pose già alla luce il Dot. Lami nella Deca seconda de' fogli del Catalogo de' Codd. mss. Riccardiani a car. 59. Intorno alle poesie di Lorenzo si veggano eziandio le Lettere di Scipione Tolomei, Perugino, impresse in *Perugia nella Stamp. Augusta* 1677. in 4. a pag. 767., ed altrove.

5. *Legazione del Cardinal Francesco Barberini a' Principi sotto Urbano VIII.* Si ha tra i Codd. VC. III. 18. p. 40. della biblioteca Cassanatense, per quanto scrive l'eruditissimo Lancellotti. Agli Scrittori alligati, che di Lorenzo più o meno han parlato con gran vantaggio, si possono unire l'Oldoini nelle giunte al Ciacconio Tom. IV., e l'Allacci a pag. 174. dell' *Apes Urbanae &c.*

(11) loc. cit.

AZZOLINI (*Decio* Cardinale). L'antica e nobil famiglia Azzolini di Fermo era stata già decorata dell'onor della Porpora in persona di un'altro *Decio Seniore*, sollevato dal Pontefice Sisto V. a quell'eminente dignità, e defunto poi l'anno 1587. Questo *Decio giunior*, di cui ora dobbiam parlare, e che fu nipote di *Lorenzo* suddetto, seppe colla virtù sua accrescer nuovo lustro a' suoi non meno, che alla patria. In essa venne egli alla luce agli 11. di aprile del 1623., per quanto ne ha scritto l'Oldoini nelle giunte al Ciacconio (1), riferito eziandio dal Conte Mazzuchelli, che (2), ci ha dato di questo soggetto un convenevole ragguaglio. Noi ci dispensiamo di tener dietro alla serie delle sue gesta, di cui ragionano il citato annotatore del Ciacconio, l'Eggs nel suplemen. *Purpure Doctæ* (3), il Crescimbeni (4), il Caferro (5), e più altri Scrittori. Accenneremo soltanto, che Decio dopo aver prestato
il

(1) Tom. IV. col. 704.

(2) pag. 1291. (3) pag. 440.

(4) *St. della Vol. Poes.* T. IV. p. 184.

(5) *Synth. Vetust.* pagg. 55. e 289.

il suo fedel servizio a Monsig. Trivulzio, Nunzio di Spagna, fu dichiarato Segretario della Cifra; e quindi pel seguito innalzamento del di lui padrone alla Porpora, e alla carica insieme di Segretario di Stato, potè più facilmente ottenere il guiderdone di sue fatiche colla promozione al Cardinalato, dove ancor' egli pervenne ai 2. di marzo del 1654. Contribuì forse alla di lui fortuna anche la singolare protezione, ch'ebbe per esso Cristina Regina di Svezia, che l'istituì suo erede universale, e giunse a chiamarlo *il maggior Cardinale, e il maggior' uomo del Mondo* (6). Uno dei pregi più nobili del Cardinale Azzolini fu quello, d'essere stato sempre protettore de' letterati, fra i quali si distinse il celebre Francesco Lemene (7). In sua gioventù attese alla poesia volgare, seguendo peraltro il turgido stile, sull'orme di Stazio, e di Lucano; non pertanto, fu egli riputato dal Muratori *egregio Poeta* (8), ed il Crescimbeni ha riprodotta una di lui Canzone, impressa già fra gli *Applausi Poetici per Lionora Baroni* l'anno 1639. (9) Con dispiacere comune cessò di vivere in Roma l'anno 1689.

Opere stampate

1. *Voto dell' Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Card. Azzolini nella Causa Romana di Beatificazione e Canonizzazione del Ven. Servo di Dio Roberto Card. Bellarmino, ora per la prima volta pubblicato con la sua Risposta. Aggiuntavi l'Appendice delle Giustificazioni. In Roma nella Stamperia della Rev. Camera Apostolica 1749. in fogl. L'Autore di detta Risposta pretese alla pag. 1. di togliere all' Azzolini il merito di questo celebre Voto, e si avanzò a dire, che ciò era notissimo alla Curia Romana; ma per esser questo un punto sommamente controverso, e geloso, noi crediamo di lasciarlo nello stato medesimo, in cui*

Tomo I.

N II

(6) *Vite degli Arcadi Illustri* p. 73. *præstantium*, pag. 118.

(7) Murator. Vita del Lemene.

(8) loc. cit.

Tom. II. par. I della Raccolta intitolata *Memorabilia Italor. erudit.*

(9) loc. cit. *Quadrio Stor. e Rag. d' ogni Poes. Vol. II. Par. I. p. 518.*

trovasi (10). Diremo unicamente, che nella Cassanatense si hanno su tal materia:

1. *Riflessioni sopra il Voto spettante il Ven. Card. Bellarmino* (11); come pure *Votum in Causa Beatificationis & Canonizationis Ven. Servi Dei Roberti Bellarmini* (12); e finalmente nella Vallicellana si conserva forse un duplicato di tal parere al Cod. ms. K. 9. num. 61. col titolo: *Azzolini Decii Cardinalis Votum super virtutes Cardinalis Bellarmini Theologico examine expensas ad Innocentium Pap. XI.*

2. *Eminentissimi Cardinalis Azzolini Aphorismi Politici, quæ in Conclavi observanda habeat Cardinalis Pontificium axioma ambiens, hujusque desiderijs favens. Opus incomparabile ex Italico in latinum translatus a Joachimo Henningio. Osnaburgi apud Liebezeit 1691. in 4.* Nella succennata Cassanatense serbasì questa produzione in idioma volgare tra le *Miscellan.* in fogl. al num. 14. col titolo: *Aforismi Politici per li Cardinali nel Conclave.*

Opere mss.

3. *Voto, e parere intorno alla Minuta della Bolla del Nepotismo ad Innocenzo XI.* (13)

4. Un Volume di Lettere, ed altri mss., contenenti materie di Giurisprudenza, Orazioni, Poesie, ed Iscrizioni, ci vengono ricordati dall' Eggs nella *Purpura docta*, o sia ne' Supplimenti alla medesima, a pag. 440. Nell' *Indice Inventarii Codd. mss.* della Biblioteca Vaticana leggesi al num. 6. p. 533. *Azzolini Cardinalis Epistola ad Paleortum*, che il ch. Mazzuchelli non ha voluto decidere, se sia del Cardinal Decio Seniore, ovvero del nostro; ma poi siam d'avviso, doversi attribuire piuttosto a questo secondo Decio, il quale appunto fu contemporaneo del famoso Card. Gabriello Paleotti, ed a cui perciò ne fa cre-

(10) Alcuni opinarono (non sapiam dire, se a torto, o a ragione) che questo celebratissimo Voto fosse disteso da un tal P. Ricci, Ferrarese, e professore dell'ordine di

S. Agostino.

(11) *Miscell. in fogl. num. 12 p.*

322. (12) *Ivi p. 270.*

(13) *Bibliot. Cassanat. Miscell. in fogl. num. 12. p. 256.*

dere, che fosse scritta detta epistola, anche la sola generica, e assoluta direzione della medesima. Alcune altre lettere dell' Azzolini furono impresse in Napoli 1690. per i Socj Parrino, e Muti, in 12. Tre medaglie in bronzo (rappresentanti nel diritto l'effigie di lui colle parole: *Decius Card. Azzolinus*, ed aventi nel rovescio un'Aquila espressa in varie figure, e con diversi motti) si possedevano dal Mazzuchelli, che ce ne ha data un' esatta descrizione (14), dove si osservò ancora, che coll' uccello suddetto si sarà voluto alludere al soprannome di *Aquila*, che, secondo l' Oldoini, a Decio comunemente fu attribuito.

(14) pag. 1291.

(15) *Athen. Rom.* pag. 181.

ACCADÉMIE

ACCINTI (Accademia degli) fu eretta in Macerata nel suo palazzo vescovile dal Cardinal d'Ascoli Fr. Felice Centini in tempo, ch'egli governava quella Chiesa, per cui fu detta eziandio l'Accademia *Centina*, e credesi, che andasse a terminare colla morte del suo fondatore. Sotto il nome di essa abbiamo: *Antonio di Padova il Santo. Panegirico sacro di Antonio Francesco Pellicani, detto alla presenza dell' Emo e Rmo Sig. il Cardinal d'Ascoli nell' Accademia degli ACCINTI in Macerata il giorno della sua Festa, nuovamente ristampato. In Macerata per Giuliano Carboni 1641. in 4.*

ADDORMENTATI (Accademia degli). Ne avverte il Quadrio (1), che fioriva in Gubbio circa il 1636.

N n 2

(1) Stor. cit. Vol. I. p. 73.

Il Muzzuchelli ci aggiugne, che nell'anno 1641. a quell' adunanza fu ascritto il Ciampoli, di cui v'ha un' assai cirimoniosa lettera di ringraziamento a quegli Accademici colla data dello stesso anno (2).

(2) *Lettere del Ciampoli* pag. 142. e 143 dell' ediz. di Venezia 1661. in 12.

AFFRONTATI (Accademia degli). V. Raffrontati.

AFFUMIGATI (Accademia degli). Ebbe questa il suo principio nella rispettabil terra di Roccacontrada circa l'anno 1650. Presso il dotto gentiluomo Sig. Cavalier Mannelli solevano parecchi Eruditi adunarsi per passare alcune ore in dotti ragionamenti: e dal fortuito caso d'essere in una sera infastiditi dal fumo pel vento, che soffiava a scilocco, preser motivo di così denominarsi. Formata quindi una pubblica Accademia, scelsero per Impresa un fornello con bracia rovente, sopra cui sta un lambicco distillatorio di due fistole con due sottoposte caraffine per raccorne il liquore, e col motto: CLARA QUÆCUMQUE PROFERO. Per la morte del suddetto cavaliere si rimase l'Accademia derelitta, e tale si mantenne fino al 1715. In detto anno però nuovamente risorse coll'opera di alcuni letterati di quella terra, che furono Camillo Bianchi, Francesco Brunamonti, il P. Guglielmo Artegiani, Giuseppe Quagliotti, il P. Eusebio Bonetti, Girolamo, e Giosuafte Battistelli. Unitamente a questi vi furono alcuni forestieri, ed oltre alle poesie, soleano recitare eziandio dissertazioni molto erudite. Seguitarono a chiamarsi *Affumigati*; ma, per quanto ne avverte il ch. Lancellotti ne' suoi mss., alla prima impresa sostituirono un' *Alveare d'Api*, cui è sottoposto il fuoco e fumo per ucciderli, col motto: EX FUMO LUCEM: volendo forse alludere all'altra più antica loro Accademia, detta de' *Dispersi*. Restò ignota la medesima al Quadrio, ed al Mazzuchelli.

ALBRIZIANA V. Società Albriziana.

AMBIGUI (Accademia degli) fu fondata nel Seminario di S. Angelo in Vado, ed ha per Impresa la *Serpe*

Anfesibene con due teste, ed il motto si è **ARBITER UTERQUE**. Così abbiamo da' mss. del Sig. Ab. Lancellotti.

ANELANTI (Accademia degli). Fiorì questa nella città di Ancona, e il fondatore di essa fu nel 1669. il *Conte Cesare Ferretti*, che prestò alla medesima la propria casa. L'impresa, che alzò, fu un cavallo barbero, col motto: **SINE CALCARIBUS METAM**. L'anno 1675., succeduto nel principato di essa Monsig. *Raimondo Ferretti*, di lui figliuolo, dovette questi passare al governo di Loreto: e nell'abbandonar' egli la patria, restò l'Accademia sospesa.

ANIMOSI (Accademia degli) ebbe cominciamento nel 1661. in Recanati, e principal promotore di essa fu *Ippolito Angelita*, insieme con altri due cittadini, adunandosi in casa Gonfalonieri. Presero per emblema una nave, che a vele spiegate scioglie dal porto, con le parole di Virgilio: *Juvat ire*. Menzione di essa fanno il Garuffi (1), Il Quadrio (2), ed il Mazzuchelli (3). Presso quest'ultimo si corregge un errore del detto Garuffi nell'*Italia Accademica* (4), il quale, parlando delle Accademie di Recanati, una ne accenna, detta degli **ARDITI**. Vuole però il prelodato Mazzuchelli, che debba leggersi piuttosto degli **ANIMOSI** (5), che è quella appunto, di cui lo stesso Garuffi trattava.

(1) *Ital. Accademica* p. 73.

Gisberti nella sua *Stor. delle Accademie d'Italia* ms.

(2) *Stor. e Rag. d' ogni Paes.* Vol. I. pag. 4.

(4) pag. 74. (5) Ivi p. 982.

(3) Ivi p. 798, e presso lui il

ANIMOSI (altra Accademia degli) fiorì in Gubbio, e ne fanno menzione il Jarchio (1), Il Quadrio (2), ed il Mazzuchelli (3), ma senza la notizia del tempo, in cui fiorisse.

(1) Nel suo *Indice delle Accademie d'Italia*, stampato in fine dello *Specimen Hist. Academ. Ital.*

(2) *Detta Storia* Vol. V. p. 73.

(3) loc. cit.

ANSIOSI (Accademia degli) fioriva in Gubbio sulla metà del secolo passato. Fra le *Poesie postume di Antonio Abati* (1) si legge un'ingegnoso madrigale per gli onori fatti all'autore nell'*Accademia degli Ansiosi di Gubbio sua patria*, che tale n'è il titolo. Così abbiamo dal Mazzuchelli (2)

(1) A. car. 92. dell'edizione di in 12. (2) p. 839.
Bologna presso il Recaldini 1671.

ARDENTI (Accademia degli) fu istituita nel secolo XVII. in Jesi, la di cui Impresa è uno scacchiere, col motto: *Qua Semina ducit*. Il nostro ch. Sig. Lancellotti vuole, che il Quadrio (1) prendesse abbaglio nel così denominare tal' Accademia, asserendo esser' il suo vero nome *de' Dispossi*. Noi però non sappiamo, qual fondamento avesse di così opinare, vedendosi l'Accademia sud. degli *Ardenti* di Jesi mentovata eziandio dal Mazzuchelli (2), e presso lui dal Gimma (3): purchè non debbasi dire, che due fossero le Accademie della detta città, sebbene in tempi fra lor disparati.

(1) Stor. sud. Vol. I. p. 73.
(2) pag. 977.

(3) Elog. Accad. Par. II. p. 262.

ARDITI (Accademia degli) ebbe principio nella terra di Staffolo circa il 1692. dopo la liberazione della imperial città di Vienna. Faceva l'Accademia per Impresa il Santo Nome di Maria Vergine in alto, il Mare con le colonne di Ercole, una Nave veleggiante, che ha nella sua Bandiera: *Audaces fortuna*, ed altra Nave, che ha già trapassate le due colonne, col motto in bandiera: *Juvat ire*. Primi promotori di essa furono: Gio. Battista Santini, il Pievano Antonio Camerucci, Agostino Lucidi, il Dottore Gio. Battista Zaccagnini, il Dottore Antonio Leoni, Don Ridolfo Camerlenghi, Gio. Pietro, e Paolo Onorj, il Dot. Egidio Menghi, ed Innocenzo Scaramucci, in casa del quale solevano tenersi le letterarie adunanze. Durò quest'Ac-

cademia fino agli ultimi tempi, in cui stava il Sig. Lancellotti raccogliendo le notizie, spettanti agli uomini letterati della sua patria, sebben egli medesimo ne andava osservando il decadimento. (1)~

(1) Così egli nelle sue schede.

ARGONAUTI (Accademia degli) in Ancona ebbe origine sul 1649. dall' adunanza di alcuni Letterati: ed avea per corpo d'Impresa una Nave in mezzo al mare in burrasca, col motto: *Ex virtute salus*. Ne fanno menzione il Garuffi (1), il Quadrio (2), ed il Mazzuchelli (3) il quale aggiugne, che l'Accademia si pose sotto la protezione celeste di S. Pietro Martire, e sotto la tutela temporale del Cardinal Facchinetti.

(1) *Ital. Accademica* p. 51. (2) *Stor. sud.* Vol. 1. p. 56. (3) p. 1050.

ASSORDITI (Accademia degli) nella città di Urbino fu così antica riputata, che Gio. Francesco Loredano in una sua lettera (1), e l'abate Domenico Riviera (2) stimarono, che fosse la prima fondata in Italia. In tale sentimento concorre anche il Gimma (3), il quale di più ne vuole istitutore *Federigo Duca di Urbino*. Il Quadrio peraltro (4), e dopo lui il Mazzuchelli (5), lasciando in dubbio, se questa realmente sia la più antica d'Italia, vogliono, che il primo presidente ne fosse *Federigo Gallo*, figlio di Antonio di tal cognome, che fiorito si crede circa il 1560. L'Ab. Lancellotti (6) non si unisce al lor sentimento, e Gio. Andrea Palazzi gli fu cagione di opinare diversamente, allorchè scrisse (7), che poco prima del 1575., cominciato avendo a tenere adunanza con varj uomini dotti, egli stesso diè principio ad una tale Accademia. Di più, è degna di osservazione la notizia, che intorno al predetto *Federigo* ne somministrò l'Atanagi (8) dicendo,

(1) *Lett. discors.* Par. I. Let. 4.

(4) *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol.

(2) *Vita di Raffaele Fabretti* nel Vol. I. delle *Vite degli Arcadi Illustri*, a car. 90.

I. p. 112. (5) pag. 1176.

(6) Nelle sue schede.

(3) *Idea d. Stor. d. Ital. Lett.* pp. 459. 462.

(7) Nel I. de' suoi *Discorsi dell' Imprese*.

(8) Indic. d. sue Rime racc.

che nel 1560. era quegli ancor giovinetto, ed attendeva in Padova a' suoi studj: il che non pare conciliabile colla presidenza all' Accademia. Sospetta però il Lancellotti, che un' adunanza fiorisse sotto il Duca Federigo, istituita da *Federigo Gallo* seniore, di lui segretario di stato, ma non ne arreca documenti positivi. Quello ch'è certo, si è, che Guidobaldo I., Duca di Urbino, ebbe nella sua Corte un' Accademia: ed alcuni atti se ne serbanò nella libreria di M. Carotto fra que' codici mss. Comunque sia, quella degli *Assorditi* alzò per Impresa la *Nave di Ulisse con le Sirene* e col motto CANITIS SURDIS. Venne meno, per sentimento del suddetto Mazzuchelli, sul principio del secolo XVII., ma si rimise ben tosto, ed uno de' suoi ristoratori fu il dottor *Gio. Battista Pucci*, Urbinate (9), e vi cooperò forse l'altro ch: concittadino *Bernardino Baldi*, onde si vede, che fioriva anche circa il 1670. (10). Essendo poi nuovamente decaduta, risorse a nuova gloria circa il 1729., aggregando al suo corpo i Letterati più riguardevoli, ed insigni d' Italia. Ritenne sempre la stessa Impresa, e suo presidente in detto anno 1729. (11) si era il Cavalier *Gio. Francesco Sempronj*, pronipote di *Gio. Leone Sempronj*, poeta volgare di molto nome a' suoi giorni.

(9) Quadrio *Stor. cit.* Vol. II. Par. Poes. Vol. V. p. 264.
II. pag. 68.

(11) *Novelle Letter. di Venezia* del

(10) *Crescimbeni Stor. della Volg.* 1729. a car. 318.

AVVALORATI (Accademia degli) fiorì nella nostra città di Osimo circa il principio del secolo XVII. Ne fa menzione il Quadrio (1), e Giovanni Jarchio nel suo *Specimen Historiae Academicar. erudit. Ital.* (2) con le seguenti parole AVVALORATI: *Auximi Sec. XVII. circiter initium*. La notizia di quest' Accademia si sparse in Italia, trovandosi un Madrigale del *Represso Accademico Avvalorato*

(1) *Stor. sudd.* pag. 85.

ditschiana 1725. in 8.

(2) *Editio Lipsia in Officina Gle-*

valorato fin nelle stampe di *Milano per Pilippo Ghisolfi* 1636. in 12. Si festeggiava dagli Accademici il giorno 10. di dicembre, come si ha nel libro intitolato: *Le glorie della S. Casa, Discorso di Alessandro Vitaleoni da Osimo, in Bracciano appresso Andrea Fei Stamp. Ducale* 1634. in 8. Abbiamo pure dal medesimo, che in detto anno n'era principe il Sig. *Flavio Fieschi* governadore di Osimo, di cui vi si registra una Canzone; e gli Accademici erano li seguenti, cioè li Sigg. *Girolamo Dittajuti, Francesco Talleoni, Vincenzo Vitaleoni, Vitaleone Bartoli, Tommaso Fiorini, Isidoro Mattucci, Silvestro Claudi, il P. Ab. D. Clemente Tosi, Procurator generale de' Silvestrini, Antonio Maria, e Vincenzo Candj, e Guarniero Guarnieri*, di ciascun de' quali si hanno in detto libro poetici componimenti.

AVVIVATI (Accademia degli). Scrivono l'Alberti, il Jarchio, e il Fabricio (1) che fiorì in Fermo: ma eglino, per quanto dice il Mazzuchelli (2), l'hanno confusa coll'altra detta de' *Ravvivati*, di cui a suo luogo dovrem parlare.

(1) Albert. *Accad. pub. e priv. P.* Fabric. *Thesaur. Liter. Ital.* p. 257. II. p. 99. Jarch. *Index Academ. Ital.* (2) Ivi alla pag. 1282.

E R R O R I.

Pag. 21 (7) lin. 1. O, a miglior dire
 pag. 36 lin. 9. l'anno 1620.
 pag. 112 lin. antepen. d. città
 pag. 182 lin. 13. il Gozza
 pag. 191 lin. 17. venne dichiarato
 pag. 216 (1) l. antepen. che ressero
 pag. 258 lin. 9. *Claudium Narnium*

CORREZIONI.

O, a meglio dire
 l'anno 1520.
 della città
 il Gonzaga
 . Venne dichiarato
 che scorressero
Claudium Marnium

CATALOGO DE' SIGNORI ASSOCIATI.

- E**minentissimo Sig. Cardinale Guglielmo Pallotta.
 E^{mo} Sig. Cardinale Giuseppe Garampi Vescovo di Montefiascone, e Corneto.
 E^{mo} Sig. Cardinale Stefano Borgia.
 E^{mo} Sig. Cardinale Tommaso Antici Ministro Plenipot. di S. M. il Re, e la Repubblica di Polonia ec. ec.
 E^{mo} Sig. Cardinale Filippo Campanelli Pro-Datario di N. S. Papa Pio VI. felicemente regnante.
 Monsig. Spiridione de' Conti Berioi, Arcivescovo di Urbino, e Cav. del Sac. Ord. Gerosolimitan.
 Monsig. Andrea Minucci, Arcivescovo e Principe di Fermo.
 Monsig. Giuseppe Vinci, Arciv. di Berito, e Nunzio Pontificio in Lucerna.
 Monsig. Paolantonio Agostini Zamperoli Vescovo di S. Angelo in Vado, ed Urbania, per 4. copie.
 Monsig. Francesco Lorenzo Massajoli Vescovo di Nocera.
 Monsig. Antonio Gabriele Severoli Vescovo di Fano.
 Monsignor Raffaele Simonetti.
 Sigg. Vincenzo Cataldi di Ascoli.
 Abate Giuseppe Pacifici di Ascoli.
 Filippo Forti di Mogliano.
 Ab. Tommaso Luigini di Osimo.
 P. Fr. Teodosio da Filottrano Cappuccino
 Sigg. Marchese Antaldo Antaldi di Urbino.
 Domenico Cosimi di Mogliano.
 Conte Annibale Maggiori di Fermo.
 Ab. Francesco Fiorenzi di Osimo.
 Marcantonio Chierichetti di Mogliano.
 Conte Giuseppe Maggiori di Fermo.
 La publica Libreria Cini di Osimo.
 Sigg. Canonico Luca Fanciulli di Osimo.
 Nicola Giacinto Eugenj di S. Vittoria.
 Conte Vincenzo Gallo di Osimo.
 Francesco Sanzj di M. Alboddo.
 Vincenzo Forlani di Filottrano.
 Pubblici Rappresentanti di Osimo.
 P. Maestro Ciabberri Min. Conv. di S. Vittoria.
 Sig. Domenico Fedeli Mandola.
 P. M. Fr. Domenico Antonio Baldassarri Min. Conv. di M. Giorgio.
 Sigg. Canonico Domenico Viviani di Osimo.
 March. Giuseppe Benincasa di Ancona.
 Marcantonio Talleoni di Osimo, Camer. d'onore di N. S.
 Priore Fiercamillo de Carolis di Castignano.
 Colonnello Francesco Storani di Ancona per tre copie.

- P. Guardiano de' Min. Oss. di Ripatransone, per la Libreria del Convento.*
Sigg. Canonico Giuseppe Maria Marinelli di S. Vittoria.
Barolomeo Mozzi per l'Università di Macerata
- P. F. Tommaso da Filottrano Cappuccino.*
Sigg. Canonico Sebastiano Cassini di Macerata.
Co. Saverio Broglio di Recanati per due copie
Marchese Antonio Ricci Maceratese.
Conte Bernardino Gallo di Osimo.
Gioacchino Bellini di Osimo.
- P. Fr. Fratescantonio Luigini Min. Conv. per la Libreria di S. Giuseppe di Osimo.*
- P. D. Vincenzo Buranelli Monaco Silvestrino di Osimo.*
Sigg. Conte Antonio Asclepi Maceratese.
Marchese Valerio Ciccolini Maceratese.
- M. R. P. Fr. Francesco da Osimo Ex-Provinciale de' PP. Cappuccini per la Libreria del Convento di Osimo.*
- Rmo P. Ab. Marsili Monaco Silvestrino, e Abate di S. Silvestro di Osimo.*
Sigg. Arciprete Gaetano Picca di Caldarola.
Mattia Barontini Osimano.
Conte Niccolò Guglielmi Balleani di Jesi.
Conte Giuseppe Gallo di Osimo.
Ab. Melchiorre Sabbatini Osimano.
Giuseppe Vanni di Caldarola.
Ab. Antonio Sacconi pub. profes. di umane lettere nel Semin. di Cingoli
Can. Pasquale Guberti di Ripatransone.
Canonico Antonio Cusini di Osimo.
Canonico Natale Buranelli Anconitano.
- Bernardino Massi di Caldarola.*
D. Candido Capponi Curato di S. Benigno di Ripatransone.
- P. F. Bonaventura da Recanati Predicatore e Vicario Cappuccino.*
Sig. Saverio Giacconi Osmano.
- Rmo P. Ab. D. Silvestro Marcellini, Monaco Silvestrino, di Fabriano.*
Sigg. Conte Alessandro Maggiori di Fermo, in Bologna.
Antonio Lazzarini Maceratese.
Giulio Conventati Maceratese.
Marchese Bernardino Pini di Osimo.
Conte Antonio Ferretti Anconitano.
Eusebio Fiorenzi Martorelli Osimano.
Conte Girolamo Dittajuti Osimano.
Conte Giulio Tomitano di Oderzo.
D. Felice Cancellieri Curato di S. Giovanni di Montetorto di Osimo.
Francesco Ugolini di Perugia.
Bonifazio Tinti di Sanseverino.
Canonico Luigi Sinibaldi Osimano.
Conte Pietro Graziani di Civitanova.
Can. Gio. Trieste Pellegrini di Treviso.
Marchese Gaetano Dionisi di Osimo.

- Rmo P. Ab. D. Paolino Marini Visitator generale della Congreg. Silvestri-
na, Fabriano.*
- Sigg. Cristoforo Vicentini di Fossombrone.*
Marchese Agostino Antaldi di Urbino.
D. Vincenzo Adami di Ripatransone.
- Monsig. Francesco Fiorani Proton. Apostolico, Vic. gen. delle Abbazie di S.
Lorenzo in Campa Nullius, della Barbara, e di S. Maria in Si-
tria, Pergola.*
- Sigg. Conte Domenico Lattanzj di Fossombrone.*
Priore D. Giovanni Pirani di Bologna.
Gio. Antonio Chiavarelli di Fossombrone.
- P. M. Fr. Francesco Antonio Balluigi Guardiano de' Min. Conv. di Pesaro.*
- Sigg. Conte Ermano di Montevicchio, Fano.*
*Canonico Francesco Brozzi. Penitenziere della Cattedrale di Fossom-
brone, per la pubblica Libreria Passionei.*
Cav. Giulio Pellicani di Macerata.
- P. Fr. Valentino da Sassoferrato Predicatore Cappuccino.*
- Sigg. Francesco Benvenuti di Fossombrone.*
Vincenzo Bartolini, Rimini per M. Cirignone.
Nicola Giacinto Eugenj S. Vittoria.
D. Domenico Calimici Curato di S. Maria in Cirignana di Osimo.
Cav. Giovanni Servanzj di Sanseverino.
Gio. Battista Gollj di Sanseverino.
D. Pietro Guarantucci Canonico dell' insigne Chiesa Collegiata di Pergola.
*Ab. D. Andrea Guidi pubblico Professore di Umane Lettere in Fos-
sombrone.*
Canonico D. Giovanni Capponi di Ripatransone.
Ab. D. Francesco Luciani di M. Granaro.
Ab. D. Giuliano Vitati di Petritoli.
- P. Giacomo Fracassetti dell' Oratorio di Ripatransone.*
- Sig. Ab. Domenico Micciarelli di M. Cassiano.*
- P. Francesco Saverio Bracci dell' Oratorio di Recanati.*
- Sigg. Ab. Gio. Antonio Gardini pub. Professore di belle lettere nel Semina-
rio di Assisi.*
Canonico Filippo Antimi di Recanati.
- Rmo P. D. Paolantonio Cacciatori Ab. di Avellanese.*
- Sigg. D. Francesco Marcelli Canonico dell' insigne Collegiata di S. Medar-
do di Roccacontrada.*
D. Germano Benvenuti Benefiziato della medesima in Roccacontrada.
Canonico Bernardo Cupelli Macerata.
Curato Francesco Gasparini di Recanati.
Dot. Giuseppe Gasagrande Medico Condotta di Roccacontrada.
Pietro Basveschj di Recanati.
Curato D. Luca Mazzufesi di Osimo.
Conte Pietro Aletti, in Roma.
Romolo Grimaldi di Recanati.
Teodoro Carletti Michelangeli di Roccacontrada.

- P. M. R. Fr. Luigi di Staffolo Min. Oss. Let. Giubilato, Roccacontrada.*
Sig. D. Vincenzo Prosperi Ripatransone.
M. R. P. Maestro Fr. Girolamo Buzj Esprov. de' PP. Agostiniani, Pesaro
Sigg. Canonico Francesco Narducci di Macerata.
Preposto Vincenzo Perucci, Penna S. Giovanni.
Gio. Battista Nelli Maceratese.
Can. Cristoforo Morica di Macerata.
M. R. P. D. Luigi Costioni Provinciale de' PP. Barnabiti, Macerata.
Sigg. Ab. D. Francesco Fioroni, Ripatransone.
Antonio Silvestri di Macerata.
D. Giuseppe Zaccagnini di Staffolo.
P. Fr. Luigi della Roccacontrada Cappuccino.
Sigg. D. Settimio Spaccia Piovano di Staffolo.
D. Giambattista Giacobini di Staffolo.
Piovano D. Giuseppe Leoni di Staffolo.
Proposto Marco Carbonari Vic. For. di Montefano.
Cav. Domenico Buonaccorsi di Macerata.
D. Mattia Rossi di M. Fano.
Gio. Battista Benigni Ghiumenti di S. Ginesio.
Gio. Battista Benigni di Appignano.
Ab. Luigi Consoli di Osimo, Canonico di Monte Fano.
Antonio Acqua di Osimo, per la pubblica Biblioteca di Spoleto.
Giacomo Moroni di Montemilone.
*P. M. Fr. Gaetano Maria Baleani de Servi di Maria, Vicario del S. Of-
 fizio in Monte Fano.*
Sigg. Canonico Piersante Dionisi di Montefano.
Ab. Dom. Leonardi di Ancona
Giuseppe Maria Angelini di Montecchio.
D. Carlo Moretti di Montefano.
Monsig. Niccola Alessandri di Corinaldo, Vicario gen. di Cingoli.
R. P. Fr. Mattia da Monte Alboddo Lettore Cappuccino.
Sigg. D. Carlo Viviani Proposto della Terra di Appignano.
Ab. Carlo Santini di Tolentino, pub. professore di eloquenza in Pesaro.
Domenico Marini di Ancona.
*Ab. Tommaso Alessandri Maestro di Grammatica nel Seminario di
 Cingoli.*
D. Angelo Massi di Roccacontrada.
Canonico Pasquale Massi di Force
D. Giovanni Frampoli Piovano di Falconara diocesi di Ancona.
Luigi Lucidi di Staffolo.
D. Giosafat Conti Dottore di Sacra Teologia in Roccacontrada.
D. Giuseppe Paolini professore di umane Lettere in Roccacontrada.
Bernardino Lancellotti di Staffolo.
Conte Piermatteo Marcelli Nappi di Jesi.
*P. Luigi Latini dell' Oratorio, Bibliotecario della pubblica Libreria Guaz-
 zugli Marini di Pergola.*
Sig. Biagio Blasi Prefetto degli studj di Pergola.

Sigg. Dot. Francesco Vallorani di Offida, Medico condotto di Osimo.

D. Sante Mercurj Maestro di Grammatica nel Seminario, e Collegio Campana di Osimo.

P. Fr. Costanzo Luigi di Ancona Cappuccino.

Sigg. Ab. D. Patrizio Bonifazj Maestro di belle lettere di M. Granaro. Canonico Perozzi Teologo della Collegiata di Civitanova.

D. Niccola Trozzolini professore di umane lettere in Recanati.

Tenente Antonio Leoni di Staffolo

D. Luigi Pitigliani di Staffolo.

Dot. Carlo Uncini dal Massaccio, Podestà di Staffolo.

Ab. D. Giacomo Puliti Macerata.

D. Carlantonio Gasparroni Pevano, e Vicario For. di M. Sicuro.

Dot. Ermenegildo Nasini di Fermo, Medico condotto di Osimo.

Giovanni Zannucchi di Pesaro per 5. copie.

M. R. P. Fr. Vincenzo da Pesaro Provinciale dell' Ordine de PP. Cappuc.

M. R. P. Fr. Angelico dal Porto di Fermo, Definitor Cappuccino.

Sigg. D. Angelo Santucci Preposto di Castignano.

D. Agostino Marini di Gubbio.

Cornelia Bentivogli Benamati di Gubbio.

Preposto D. Ignazio Ondedei di Gubbio.

Rmo P. Ab. D. Frediano Montagnana, Scopettino di Gubbio.

Sigg. Gio. Battista Torricelli Fossombrone.

Ab. Bernardini Pevano delle Grotte a mare.

Canonico Alessandro Liera di Urbino.

Canonico Appollonj di Roccacontrada.

Canonico Giovanni Verati, Protettore dell' *Almo Collegio Pontificio* Montalto di Bologna, per la Biblioteca dello stesso Collegio.

Carlantonio Mazzaroni di Petritoli.

Canonico D. Tommaso Compagnucci di M. Cassiano.

Avvocato Piergiuseppe Cesarini di Roma.

D. Canuto Abbadini di Ripatransone.

Can. D. Ubaldo Appignani di M. Cassiano.

Can. Federico Conti di Apiro.

D. Ignazio Perucci di Apiro.

Giovanni Gatti di Civitanova.

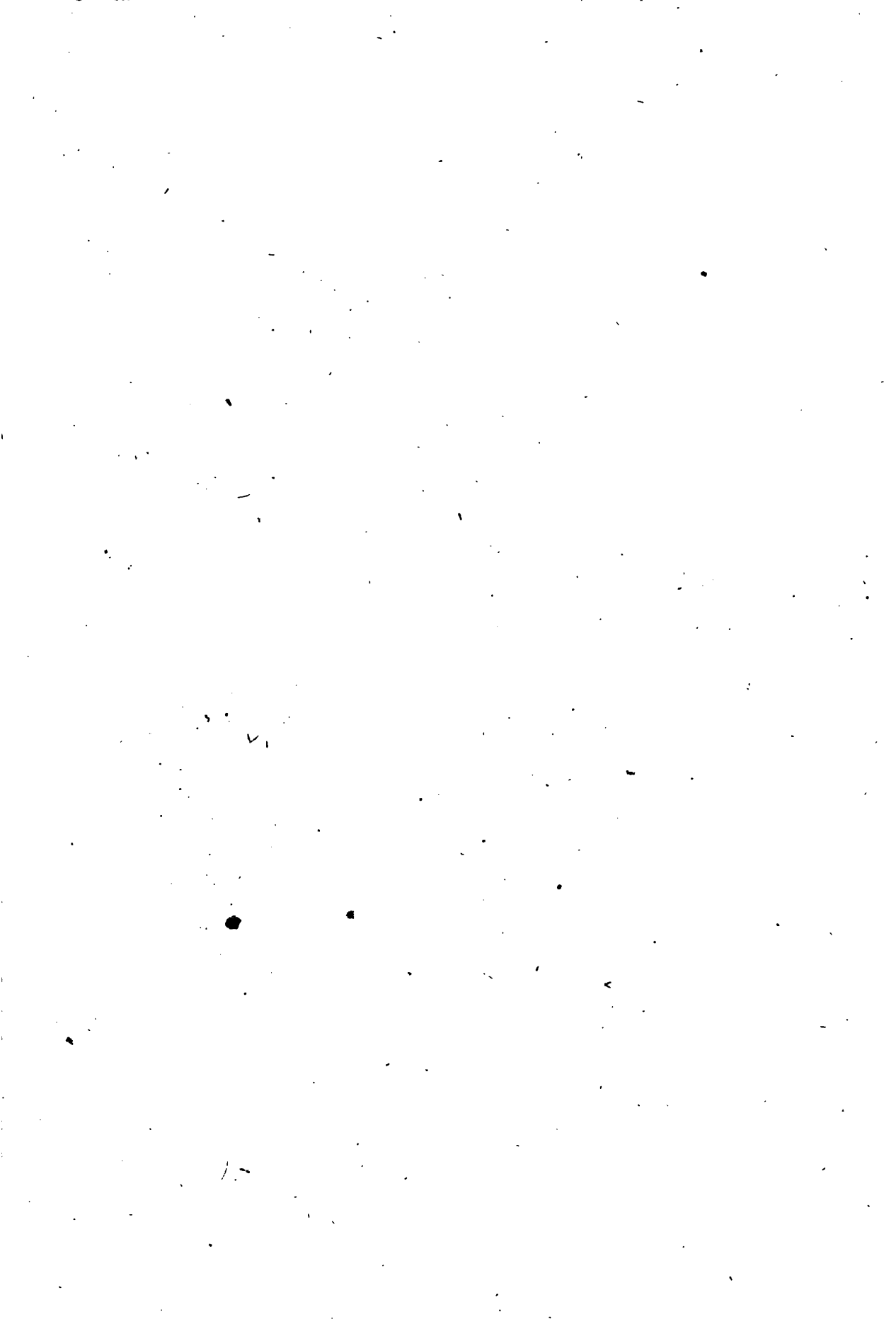
D. Camillo Murri di Ripatransone.

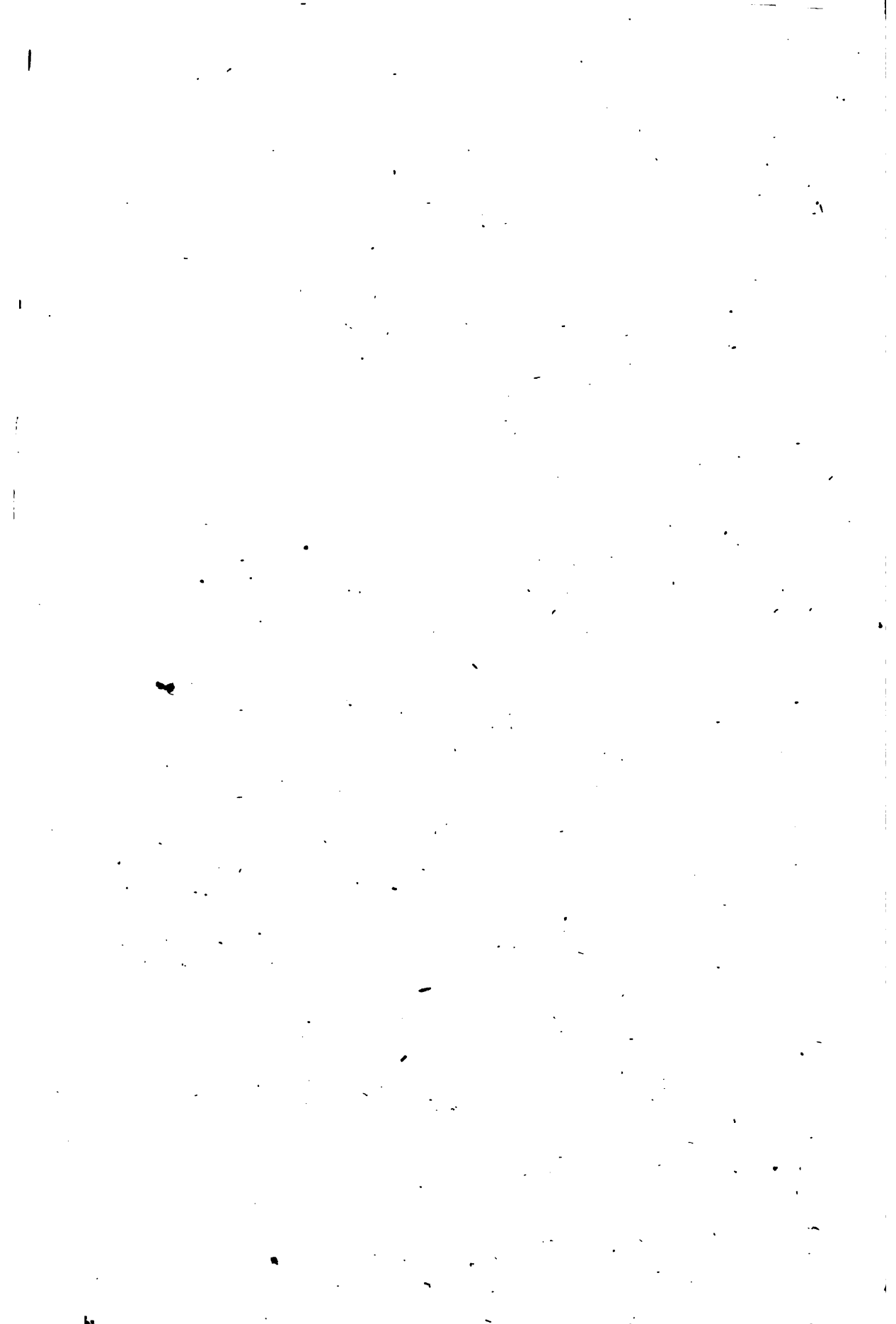
Avvocato Silvio Terenzj di M. Lupo.

Girolamo Blasi di Osimo.

Canonico Alessandro Patrignani, Teologo della Cattedrale di Cingoli.

P. M. F. Settimio Rotelli Agostiniano.





HARVARD COLLEGE LIBRARY